





GNOSI
TRADIZIONE E RIVELAZIONE

INCONTRO CON SAMAEL

Rafael Vargas
Javier Casañ



ACCADEMIA GNOSTICA
Italia

Incontro con Samael

Copyright © 2009 Rafael Vargas

Titolo originale dell'opera: INCONTRO CON SAMAEI

Publicato in spagnolo

Copyright © 2000 Rafael Vargas

Tutti i diritti riservati

Disegno della copertina: *Eduardo Basterretche G.*

Traduzione di: *Beatrice Marchetti*

Revisione italiano di: *Silvia Rucci*

ISBN: 978-09758737-7-9

www.gnosistr.com

Stampato negli Stati Uniti d'America

*Su questo fiume nero dell'esistenza profana,
la verità austera e grave brilla come il silenzio delle stelle
sulla superficie dello strepito
terribile delle onde.*

Samael Aun Weor



*Dedicato con tutto il nostro affetto ai Missionari
Gnostici del mondo intero e a tutte le persone di buona
volontà che hanno collaborato alla diffusione dell'Opera
del Maestro Samael*



*Tutti noi ti ringraziamo.
L'anima e il cuore sono tesi verso di Te,
Oh, Nome impronunciabile,
onorato con il Nome di Dio
e benedetto con il Nome del Padre!
Giacché il Tutto e il ciascuno
condividono la benevolenza paterna,
l'affetto, l'amore e tutto l'insegnamento dolce e semplice,
dandoci in modo gratuito
l'intelligenza, la parola e la GNOSI (la conoscenza).
L'intelligenza perché possiamo intenderti,
la parola perché possiamo interpretarti
e la GNOSI perché possiamo conoscerti.
Siamo contenti di essere stati illuminati
per mezzo della tua conoscenza.
Ci rallegriamo, perché hai mostrato Te stesso.
Siamo contenti perché, incarnati nel corpo,
ci hai divinizzato con la tua GNOSI.
Il Ringraziamento dell'uomo che arriva fino a Te
è l'unico che fa sì che ti conosciamo.
Ti abbiamo conosciuta, oh Luce Intellegibile!
Oh, Vita della Vita, ti abbiamo conosciuta!
Oh, Matrice di ogni generazione, ti abbiamo conosciuta!
Oh, Matrice che concepisce nella natura del Padre,
ti abbiamo conosciuta!
Oh, Permanenza Eterna del Padre che genera,
in questo modo abbiamo adorato il Bene.
Un solo desiderio ti chiediamo:
vogliamo essere protetti nella GNOSI.
E una sola protezione desideriamo:
il non venir meno a questo tipo di Vita.*

PREGHIERA DEL RINGRAZIAMENTO

Biblioteca Gnostica di Nag Hammadi (Secolo III)



La Rivelazione, la Tradizione e la Trasmissione fedele dell'Opera...

La Rivelazione è il segno inequivocabile che l'Essere Divino che dimora in noi —che umanamente e in modo imperfetto rappresentiamo in questo mondo— ci sollecita a cooperare al conseguimento dell'autorealizzazione intima di ciascuna delle sue differenti parti autonome e autocoscienti.

Il modo in cui la Rivelazione si presenta a ogni anima, come fa fede la lunga e occulta tradizione, è sempre diverso e conforme alla condizione psicologica individuale.

Della Tradizione bisogna dire che si esprime esternamente quando sono gli “uomini” che la impongono sciocamente per salvaguardare i loro interessi egoisti ed è interna quando viene data dalla persuasione stessa dello spirito.

Mentre la tradizione esterna è come un fiume rumoroso che tutto trascina e distrugge, la tradizione interna è, invece, una corrente sotterranea che, spingendo e riunendo, costruisce silenziosamente.

La tradizione essoterica riunisce i suoi tesori qui, nel mondo delle forme tridimensionali, con la successiva conseguenza della perdita dell'anima. La tradizione esoterica cristallizza tutti i suoi sforzi nella preziosa gemma della Pietra Filosofale che permette all'anima di esistere in

entrambi i mondi: quello assoluto e quello relativo.

Da parte della vera tradizione non c'è alcun interesse per le ambizioni e i timori di questo mondo, a parte seguire qui un sentiero permanentemente probatorio per qualificarsi davanti all'oro dello spirito. La tradizione, dunque, non si eredita fisicamente... Non si trasmette né per razza né per credo o religione e ancor meno attraverso argomenti politici o sociali. Poiché in tutto l'Universo c'è un ordine già stabilito dal principio divino, l'essere umano semplicemente si sottomette a questo e ottiene così di esistere in armonia. Un giorno la vera tradizione tornerà a governare sulla faccia del nostro mondo, allora l'Età d'Oro sarà nuovamente giunta.

Rafael Vargas
Roma, 17 febbraio 2000

INDICE

Prologo	15
1- Importanza di un Maestro	19
2- Un incontro con il Maestro Samael	27
Il primo contatto con il Maestro	55
L'Incontro della Cultura Ermetica	67
Il Congresso di Guadalajara	78
Le Tre Montagne (riassunto)	86
La Saggezza della Morte	137
L'atteso Avatara: Samael	161
3- La Cronologia Esoterica dell'Opera di S.A.W. ___	183
Il "Processo di Giobbe" in Samael	232
4- Pistis Sophia, la sfida gnostica	239
Il vero miracolo del Cristo Gesù	243
Il mito gnostico di Sophia	259
5- Altri testi della tradizione gnostica	287
Melchisedec, il Genio della Terra	291
L'Inno della Perla	315
Atti di Pietro e dei Dodici Apostoli	335
Riflessioni Gnostiche sulla Santa Croce ___	357
Preghiera di Paolo	385
6- Il Movimento Gnostico Contemporaneo	387
Inizio ed evoluzione	392
L'organizzazione Valentiniana	398
Conclusione	409
7- Cronologia Riassuntiva dell'opera di S.A.W. ___	419
BIBLIOGRAFIA	423

PROLOGO

Quando, pubblicato da appena un mese, abbiamo iniziato a preparare la seconda edizione del libro GNOSI: TRADIZIONE E RIVELAZIONE, abbiamo compreso che la sua comparsa colmava un immenso vuoto. Non solo nel popolo gnostico ma anche nell'umanità in generale che scopriva così un modo nuovo d'interpretare la storia del cristianesimo e le cosiddette "eresie" dal punto di vista degli "gnostici". Vale a dire, di coloro che nel corso del tempo si sono occupati della "conoscenza" trascendente che eleva l'individuo alla sperimentazione delle Verità dell'Essere.

In quella prima parte facciamo uno studio sommario del cristianesimo gnostico primitivo e dell'evoluzione dei suoi postulati iniziatici attraverso i suoi duemila anni di storia. Uno studio accompagnato dalla rivelazione dei testi più importanti della Biblioteca Gnostica trovati a Nag Hammadi nella metà del XX secolo. Nel momento stesso in cui la stavamo finendo, abbiamo compreso che lo studio della Tradizione e Rivelazione Gnostica sarebbe rimasto incompleto se non avessimo compiuto un avvicinamento — nel modo più fedele possibile — alla figura dell'Essere, grazie al quale l'umanità ha potuto recuperare la sua eredità spirituale per quanto concerne questi misteri. È stato così che è sorta, spontanea, la necessità

di realizzare questa seconda parte. Non si può dire che questo libro sia solo un seguito. Infatti, nonostante porti lo stesso titolo, ha contenuti e riflessioni che lo rendono, per sé stesso, un libro indipendente. Potremmo piuttosto affermare che è un testo complementare al primo, con ricerche e impostazioni sulle quali non abbiamo potuto riflettere precedentemente per mancanza di spazio.

L'evoluzione del fenomeno spirituale nel corso di questo secolo ha visto nascere con inusitato impulso una serie di gruppi o di società le cui basi dottrinali sono consolidate nella vita e nell'opera dell'esoterista di maggior rilievo della seconda metà del XX secolo, il V.M. Samael Aun Weor, i cui insegnamenti sono la base di questi studi. Abbiamo orientato questo libro in tal senso affinché lo studioso dei fenomeni spirituali possa avvicinarsi, il più fedelmente possibile, alle impostazioni trascendentali di questo Maestro. Per questo lo abbiamo intitolato *Incontro con Samael*. Infatti, oltre a riflettere sull'importanza di un Maestro e sul nostro personale incontro con lui, esponiamo la cronologia esoterica della sua opera, invitando il lettore ad assistere con meraviglia alle trasformazioni compiute da un vero Maestro di Saggezza durante tutto il processo intimo del suo Essere.

Allo stesso modo, non abbiamo potuto lasciare da parte lo studio di quello che, fino alle scoperte di *Nag Hammadi*, era il testo gnostico per eccellenza: *Il Pistis Sophia*. Includiamo la spiegazione del "Mito Gnostico di Sophia" e un'introduzione che ci permetta di capire in che cosa è consistito il vero miracolo del Cristo Gesù.

Non si può lasciar passare un testo con queste caratteristiche senza avvicinarsi allo studio di uno dei personaggi più enigmatici e trascendenti della storia dell'umanità,

conosciuto ne *La Bibbia* e nei testi di *Nag Hammadi* con il nome di *Melchisedec*, anche se in Oriente gli è stato conferito il meritato titolo di “Re del Mondo”. Accanto a lui, ci avviciniamo ad altri quattro brevi testi della Tradizione Gnostica che ci sono sembrati essenziali per poter capire la natura di questo movimento.

Concludiamo il libro con un breve avvicinamento all'importanza del Movimento Gnostico Contemporaneo esponendo in modo sintetico l'evoluzione che questo movimento ha seguito dagli anni 50, in cui è venuto alla luce pubblicamente, fino ai giorni nostri.

Il mio lavoro si è limitato al proporre, suggerire, selezionare e depurare. Con il trascorrere del tempo e andando a scegliere i testi finali che formano la parte fondamentale del libro, ho scoperto (senza alcuna meraviglia) che questo è l'omaggio di un grande amico al suo amato Maestro, che è anche il mio Maestro. Perciò, l'opera che oggi avete nelle vostre mani è il risultato dell'amicizia e della collaborazione. Però la sua fragranza spirituale corrisponde integralmente al risultato dei trent'anni del lavoro gnostico su sé stesso e a beneficio di tutta l'umanità di Rafael Vargas e della sua sposa Leyda, continuamente illuminati da questo poderoso raggio dell'Assoluto che è il V.M. Samael Aun Weor.

Di tutto cuore speriamo che l'accoglienza di questo libro sia simile a quella ricevuta dal precedente e che il suo contenuto, che è il risultato del lavoro gnostico di ricerca pratica, possa dare beneficio a quelle anime che cercano di camminare lungo il sentiero spirituale.

Javier Casañ, febbraio 2000

1- IMPORTANZA DI UN MAESTRO

La Tradizione del sufismo islamico dice che colui che non ha un Maestro, ha Satana come Maestro. Il Maestro è il Sole Spirituale che illumina le tenebre dell'aspirante alla saggezza dell'Essere. Molti dei concetti, delle pratiche, delle comprensioni che successivamente diventano parte integrale della realtà di un aspirante, sono stati ricevuti dalla fonte chiara della conoscenza, che è il Maestro spirituale. Non è concepibile, in nessuna delle aree dello sviluppo umano, la possibilità di un apprendistato senza qualcuno che insegni previamente il percorso da seguire, i rischi del cammino, le indicazioni necessarie e le soluzioni concrete per situazioni specifiche. Infine, non c'è insegnamento possibile senza un Maestro appropriato, necessario per la vita profana e ancor di più per la vita spirituale.

L'unico modo corretto di trasmettere, e pertanto di ricevere un insegnamento reale, è quello che contempla l'adattamento della conoscenza al tempo, al luogo e alla gente appropriata. La conoscenza spirituale non è una dottrina rigida e dogmatica che si mantiene inamovibile qualunque sia la circostanza umana o temporale. La conoscenza è qualcosa di vivo e flessibile che, laddove può essere adattata, si rinnova di istante in istante per poter giungere in modo più comprensibile agli aspiranti spi-

rituali di ogni tempo e luogo. Questo adattamento può essere fatto solo da un Maestro spirituale che, avendo incarnato questo insegnamento, abbia ben chiari i propri obiettivi e i mezzi dei quali valersi per ottenere che i principi essenziali cristallizzino in vere creazioni interiori e non in mere ripetizioni intellettuali o emozionali di precedenti corrette formulazioni.

Il Maestro trasmette all'allievo la Grazia ricevuta dal suo stesso Maestro e, in casi molto speciali della storia del mondo —come Profeti, Avatara o Messaggeri speciali— trasmette ai suoi discepoli la Grazia Divina e la Forza con la quale è stata consacrata la sua straordinaria missione. Queste influiscono sull'allievo secondo il tempo, il luogo, le necessità e le circostanze nelle quali egli si trova. La Grazia di un Maestro può produrre un effetto specifico su una persona solo se questa è cosciente e senza dubbio dedita alla realizzazione dei fini per i quali questo insegnamento è stato creato. Vale a dire: la Forza di un Maestro stimola sempre l'aspirante quando questi si trova nella situazione di poterla ricevere, canalizzare e dirigere appropriatamente. E perciò, bisogna applicare in modo pratico i postulati coscienti di questo insegnamento.

La Grazia Divina, come facoltà creatrice del Terzo Logos, è la forza impalpabile posseduta dai Grandi Maestri, impartita e trasmessa a gente, situazioni, luoghi e oggetti per una ragione specifica e sempre in relazione al compimento del compito trascendente di un Maestro. Può anche essere tradotta come impulso spirituale, illuminazione, alone divino, santità, etc.

La Grazia e l'Impulso di un Maestro si imprimono nel suo insegnamento e penetrano all'interno, spesso nonostante lo studente stesso, persino quando non si è ancora

sviluppato un potenziale interiore per poterli misurare e ancor meno una percezione intellettuale degli stessi.

Nello studente questa penetrazione contribuisce alla cristallizzazione e all'approfondimento del suo processo interiore e si sviluppa man mano che l'insegnamento trasforma gradualmente l'individuo. Il pieno insediamento della Grazia di un Maestro si verifica con l'incarnazione completa del suo insegnamento nell'Anima e, per tale motivo, si conferma come insegnamento universale. È così assicurata la trasmissione della conoscenza: sempre viva attraverso un Maestro che è sempre vivo. Questa Grazia, gli indostani la chiamarono "il potere della *Kundalini*"; tra i sufi è conosciuta come "la *Baraka* di un Maestro".¹

Come dice un saggio Maestro: *se la forza di un uomo ti impressiona, cerca ciò che gli ha dato questa forza e anche tu potrai assaporarla.*

La Grazia Divina del Maestro Samael ha impressionato migliaia di persone. Però solo pochi hanno cercato e messo in pratica ciò che gli aveva dato questa forza. Senza confondere la conoscenza divina con l'involucro esterno, hanno utilizzato questa forza emanata dal Maestro, che li spingeva nella loro ricerca affinché si convertissero in fedeli prosecutori della sua opera. Ed è per le loro opere che sono conosciuti. Al momento opportuno, quando esiste un vero anelito e una necessità interiore, il Maestro appare e dà allo studente le linee guida per proseguire la sua Opera. La presenza del Maestro è chiara, palpabile, concreta e può essere evocata in momenti di particolare necessità per mezzo di tecniche e di discipline appropriate.

Sono con voi, invocatemi quando avete bisogno di me;

¹ Baraka o Grazia. Trasmessa nel rito dell'Iniziazione, impegna il sufi a realizzarsi nel mondo diffondendo pace e amore grazie alla conoscenza dei cuori.

non vi costa nessun lavoro concentrarvi su di me e invocarmi. Potete invocarmi mentalmente e io accorrerò alla vostra chiamata per aiutarvi intensamente. Sono disposto ad aiutarvi, voglio risvegliarvi, voglio illuminarvi... Non siete soli. Vi ripeto: non siete soli, sono con voi in spirito e verità... Proseguite avanti con coraggio, con volontà, con tenacia.

V.M. Samael Aun Weor

La Grazia di un Maestro si manifesta ovunque. Nella profondità del suo insegnamento, negli stati mistici prodotti dal suo contatto, nella semplice applicazione delle sue mani, nelle sue parole, nella profondità ottenuta dal meditare al suo fianco, nei suoi silenzi... Però, si manifesta soprattutto attraverso il suo insegnamento, nell'applicazione dei suoi postulati pratici, seguendo il sentiero tracciato mediante il suo sacrificio...

Secondo la tradizione spirituale reale, una delle prove palpabili della degenerazione di un insegnamento è che il tempo passa e continuano a ripetersi le formule del passato, però non si raggiungono risultati tangibili e concreti. Questo succede quando si è perso il collegamento intimo con il Maestro, indipendentemente dalle volte che venga nominato, letto o acclamato. E perché avviene la perdita del collegamento? Fondamentalmente, per la carenza dell'applicazione pratica dei principi dell'insegnamento di questo Maestro. Nel profondo, la mancanza di comprensione dei postulati intimi del lavoro interiore provoca l'"innalzamento agli altari" della personalità fisica di un Maestro, davanti all'impossibilità d'incarnare intimamente il suo vero insegnamento.

Come possono mantenere il contatto interno con la vera tradizione quegli aspiranti che hanno beneficiato dell'insegnamento, però non lo hanno ancora realizzato in sé stessi? La tradizione stessa viene in nostro aiuto affermando che questi aspiranti devono rendersi conto che, man mano che passa il tempo, c'è una mancanza di sostanza, di autenticità nella mera ripetizione delle attività precedenti. Allora, si deve cercare l'insegnamento rivitalizzato per questi tempi, seguendo le particelle di verità che sono già state assorbite nella coscienza.

Come stabilire il contatto interno con il Maestro Samael oltre il tempo, la distanza o la dimensione? Dobbiamo ricordare che un Maestro è il Suo Insegnamento. La grandezza dell'Essere di un Maestro si riflette nella grandezza del messaggio che dà all'umanità. Se vogliamo scoprire il Maestro Segreto e beneficiare della completa profondità del suo messaggio, bisogna semplicemente mettere in pratica i postulati trascendenti contenuti in quel messaggio.

Il messaggio samaeliano è chiaro, concreto e definito. Ci parla, con grande chiarezza, dello stato attuale della coscienza dell'essere umano. Ci dice com'è e come dovrebbe essere e inoltre ci dà le norme per uscire dallo stato d'incoscienza attraverso il quale la nostra coscienza si sviluppa. Ci dà tecniche specifiche per rivoluzionare la nostra opacità interiore e le sue impostazioni rivoluzionarie comprendono la capacità di sperimentare da noi stessi – in questa e in altre dimensioni – le realtà tangibili che sono in evidenza nella sua opera. Riassumendo, la Gnosi contemporanea samaeliana afferma che la coscienza addormentata dell'individuo può essere lavorata dall'interno, può essere risvegliata, attraverso tecniche precise, sinte-

tizzate nei Tre Fattori della Rivoluzione della Coscienza, che il Maestro stesso definisce sufficientemente nella sua opera:

1– La Nascita Seconda attraverso la Magia Sessuale

Non è degli ormoni o delle vitamine brevettate che abbiamo bisogno per la vita ma degli autentici sentimenti del tu e io e perciò dello scambio delle facoltà affettive, erotiche più selezionate, tra l'uomo e la donna.

L'ascetica medievale della conclusa Età dei Pesci, rifiutava il sesso definendolo tabù o peccato. La nuova ascetica rivoluzionaria dell'Acquario si basa sul sesso; è chiaro che nei misteri del LINGAM-YONI si trova la chiave di tutto il potere.

Dall'unione intelligente dell'ansia sessuale con l'entusiasmo spirituale nasce, come per incanto, la coscienza magica.

2– La Morte dell'Ego, dell'Io, del Me stesso

Nella vita l'unica cosa importante è il cambiamento radicale, totale e definitivo; il resto francamente non ha la minima importanza.

La meditazione è fondamentale quando noi vogliamo sinceramente tale cambiamento... Chi non sa meditare, il superficiale, l'intonso non potrà mai dissolvere l'Ego; sarà sempre un legno impotente nel furioso mare della vita.

Il difetto scoperto nel terreno della vita pratica deve essere compreso profondamente attraverso la tecnica della meditazione...

Qualsiasi gruppo di Io che interviene in questo o in quel dramma, commedia o tragedia della vita pratica, dopo es-

sere stato compreso integralmente dovrà essere eliminato mediante il potere della Divina Madre Kundalini (la forza del Terzo Logos nel suo aspetto femminile).

3– Il Sacrificio Cristico per l’Umanità

La Legge del Logos Solare, il Cristo Cosmico, è il Sacrificio per l’Umanità. Lui si sacrifica sin dall’albeggiare della vita crocifiggendosi in ogni mondo, in ogni nuovo pianeta che nasce all’esistenza affinché tutti gli esseri abbiano vita e l’abbiano in abbondanza. Solo dopo aver vissuto le Cinque Iniziazioni dei Misteri Maggiori e come una Grazia molto speciale, previo il Sacrificio per l’Umanità, il Cristo può incarnarsi in noi.

Questa Grazia molto speciale che il Cristo conferisce, è stata la spinta che ha portato l’insegnamento gnostico contemporaneo in tutto il pianeta, annidandosi nei cuori ansiosi di trascendere la concezione della vita limitata ed egoista che questi tenebrosi tempi attuali trasmettono. Non dobbiamo mai dimenticare che —secondo la tradizione— il Maestro è sempre vivo, la sua Grazia Divina viene trasmessa continuamente e si può contare in ogni momento su un maestro incarnato. Il vero anelito dell’Essere spinge lo studente dalle fredde e ripetitive abitudini dottrinali e dogmatiche verso le attive e radianti profondità della coscienza ed è in essa, nella sua sublime e infinita intimità, che avviene il vero ed eterno contatto con l’amato, con il Maestro.

Il V.M. Samael Aun Weor ricevette dalla Grande Loggia Bianca la terribile responsabilità di convertirsi nell’Avatara o Messaggero per l’Era dell’Acquario e, in relazione a ciò, di dare all’umanità le mappe del cammino esoterico e il modo di percorrerlo. Con la sua disincarnazione, il

24 dicembre 1977, molti di quelli che lo avevano conosciuto hanno perso il contatto per sempre. Altri lo hanno mantenuto attraverso i mondi interni e sanno che lui non ha mai smesso di dirigere il Movimento Gnostico Internazionale. Noi siamo arrivati dopo e ci siamo collegati a lui, dapprima attraverso la sua opera, poi in modo più intimo. Loro e noi abbiamo il dovere di studiare, meditare e incarnare la sua opera che, in ultima istanza, è la Grande Opera interiore di ognuno dei nostri Esseri. Lavorare attivamente per mettere in atto questa responsabilità è la migliore garanzia del proseguimento dell'opera del Maestro e, al tempo stesso, il ponte sicuro per mantenere il collegamento interno. E, alla fine, questa è l'unica cosa che conta in un mondo mutevole e impermanente.

Lo sforzo vale la pena poiché, come dice il Maestro stesso: *“da svegli il cammino si vede meglio”*.

Javier Casañ

2- UN INCONTRO CON IL MAESTRO SAMAEL

di Rafael Vargas

Non si è mai così vicini all'autorealizzazione come quando si è insieme al Quinto dei Sette e non si è mai così vicini all'abisso come quando si è insieme al Quinto dei Sette.

Samael Aun Weor

Ci sono due modi per avere un incontro con il Maestro Samael, il primo è personalmente e l'altro è attraverso la dottrina gnostica. Senza il minimo dubbio si può affermare che al Maestro interessava maggiormente il secondo tipo d'incontro: l'"anelito dell'Essere" che risveglia la dottrina dell'autoconoscenza, la Gnosi. Da qui quel suo commento, che molti, pur essendo fisicamente vicini a lui, internamente non lo fossero tanto.

In quei giorni, quando il Maestro si trovava ancora in Messico, se non ci guidava l'anelito ma la semplice curiosità, un incontro fisico con lui era la conferma interna che non eravamo ancora preparati. Poiché il Maestro non parlava d'altro che della conoscenza stessa, era naturale che ciò provocasse una reazione di antipatia in coloro che da questa santa dottrina gnostica si aspettavano solo fenomeni metafisici.

Questi incontri con il Maestro hanno continuato e continueranno a esserci, con la differenza che ora l'anelito preme, quindi lo si può incontrare solo internamente, nelle dimensioni superiori del cosmo —e anche questo è un incontro personale— oltre a qualsiasi altro luogo che l'Essere decida.

A quel tempo, essere a qualche metro dal Maestro Samael, per ascoltare dalla viva voce quello che già si conosceva attraverso le sue opere —l'urgente necessità di rigenerarsi sessualmente, il morire nella psicologia di istante in istante e allo stesso tempo salire sulla suprema ara del sacrificio per dare questi insegnamenti all'umanità— era determinante. Perché questa volta non lo diceva della carta stampata, ma un uomo che lo aveva vissuto durante tutta la sua esistenza; questo se ci atteniamo alle Tre Montagne del cammino iniziatico. Perciò, prima o poi, dovevi definirti in una direzione o nell'altra e non è difficile da comprendere quando hai trovato nella Gnosi la sintesi di tutto. Era anche più grave sapere che il Maestro è la sintesi della sintesi, infatti, dopo questo, dove potevi andare? Potevi, per caso, dare le spalle a questo incontro, come se niente fosse successo, per continuare la stessa vita di prima? Certamente no. Da qui la frase con la quale questo capitolo si apre: *Non si è mai così vicini all'autorealizzazione come quando si è insieme al Quinto dei Sette (Samael) e non si è mai così vicini all'abisso come quando si è insieme al Quinto dei Sette.*

Vedere il Maestro con quelle persone che lo circondavano, ognuno con la sua circostanza, ricorrenza, anelito, ambizione (ed ero uno di loro!) era molto interessante e al tempo stesso preoccupante, poiché erano in gioco molti destini. Il Maestro compiva il suo dovere, imprimeva

entusiasmo e ci dava la forza per un'impresa così dura, come lo è questo cammino. E ognuno di noi faceva piani per il futuro su questa base, contando sull'aiuto permanente di questo Essere, ignorando che il "futuro" era quel momento poiché al Maestro restava poco tempo e ora, per questa umanità, vediamo un futuro poco pacifico. I pochi che intuivano il breve domani che restava alle loro vite, si arruolavano immediatamente come missionari.

Dopo mi sono accorto, attraverso i commenti stessi del Maestro, che quando una persona arrivava a casa sua, lui sapeva anticipatamente —grazie alla sua intuizione— la vera causa di quella visita, quanto tempo sarebbe rimasto e le sue possibilità dirette per l'autorealizzazione... E lui, per amore, si occupava di tutti allo stesso modo. Alcuni di questi portavano progetti organizzativi per le loro comunità gnostiche, a volte come documenti —con il solo scopo di fare alcuni adeguamenti— affinché venissero firmati immediatamente. Il Maestro conoscendo, in alcuni casi, le conseguenze che ci sarebbero state se non avesse dato loro l'autorizzazione, apponeva la firma. Poi, il Maestro avrebbe detto, in privato, che tale progetto non avrebbe avuto successo... e così accadeva.

È molto difficile essere imparziali quando si raccontano aneddoti sulla vita di qualcuno; ancor di più se sono di qualcuno così speciale come il Maestro Samael, con le sue capacità esoteriche così fuori dal comune ai tempi nostri. È quindi normale che la nostra soggettività o il nostro punto di vista si confonda con la "realtà" nella quale viveva il Maestro e che, com'è naturale, uno aggiunga la propria prospettiva.

Perciò, quando si raccontano le esperienze fisiche di qualcuno con il Maestro Samael, dobbiamo fare uno sfor-

zo per percepire la natura originale dell'insegnamento che viene lì trasmesso. Quando leggiamo due racconti, o li ascoltiamo dalla viva voce dei protagonisti, che si riferiscono a uno stesso aspetto della vita con il Maestro, si percepiscono queste notevoli differenze. Tuttavia, dobbiamo ringraziare coloro che hanno pubblicato tutte quelle meravigliose esperienze poiché avvicinano al Maestro coloro che non hanno avuto la fortuna di conoscerlo fisicamente e ravvivano importanti ricordi a chi lo ha conosciuto fisicamente.

Cosicché racconterò la mia versione di alcuni istanti di quei giorni, il che non è molto, poiché il mio stesso modo di essere, timido, mi ha mantenuto sempre a una prudente distanza, probabilmente perché non avevo molto da offrire, ma piuttosto molto da sperare e da fare.

Quando sono venuto a questo mondo, in Venezuela, nell'anno 1950 —anno in cui l'umanità è stata giudicata e condannata, come espone il Maestro nel suo libro *La Rivoluzione di Bel*— il Maestro era in Colombia e pubblicava la sua prima edizione de *Il Matrimonio Perfetto o Porta di entrata all'Iniziazione*. Il Maestro, avendo ricevuto il fuoco della *Kundalini* nell'anno 1947, in quel periodo si trova al suo primo Serpente di Fuoco. Da questo processo nasceranno altri libri.²

Ho conosciuto la Gnosi nell'anno 1968. A quel tempo il Maestro vive in Messico, ha concluso la Prima Montagna (i cinque Serpenti di Fuoco e le sette Vipere o Serpenti di Luce con il coronamento dell'ottava Iniziazione Venusta) e ha terminato le prime nove Fatiche di Ercole, corrispondenti alla Seconda Montagna: quella della Resurrezione. È

² Vedere nel capitolo seguente l'ordine cronologico ed esoterico delle opere scritte dal V.M. Samael Aun Weor.

stato dichiarato “morto”, psicologicamente parlando, però deve eliminare i germi dell’ “Io” e distruggere la falsa personalità, lavoro che realizzerà in un tempo non inferiore agli otto anni, così come spiega il Maestro stesso nella sua opera *Le Tre Montagne*.

Perché faccio riferimento alla vita iniziatica del Maestro prima di dire come l’ho conosciuto? Perché così il lettore potrà avere un’idea sommaria di chi sia quell’Essere che in molti abbiamo avuto l’opportunità di “conoscere” e ascoltare.

Come membro attivo di un “Lumisiale gnostico”, avevo letto quasi tutta la letteratura del Maestro pubblicata fino a quel momento. Allora, il Movimento Gnostico si espandeva ogni giorno di più. Quelle edizioni semplici avevano quasi sempre qualche fotografia del Maestro e queste erano sempre discordanti l’una con l’altra, perché in ciascuna lo si vedeva diverso. E alla fine di quei libri leggevamo sempre quello che si potrebbe chiamare un avvertimento:

Amici miei, vi prego molto caldamente di non inviarmi per posta, né con nessun altro mezzo, lodi, adulazioni o lusinghe. Ogni lettera contenente tali vanità sarà immediatamente restituita.

A questo si aggiungeva l’invito che gli scrivessimo piuttosto (è chiaro!) per trattare aspetti della dottrina, inquietudini, dubbi –che erano molti–. Però anche questi non avevano una profondità esoterica perché l’istituzione era ancora giovane.

INVITO FRATERNO

Tutti coloro che, dopo aver studiato quest’opera gigantesca, vogliono avanzare ulteriormente nel campo dell’Eso-

terismo Gnostico devono scrivere all'autore di questo libro.

Siamo risolti ad aiutare tutti coloro che bussano alle nostre porte: «Chiedete e vi verrà dato... bussate e vi sarà aperto».

NOTA FINALE

Tutti coloro che, dopo aver letto questo libro, vogliono entrare nel Movimento Gnostico possono scrivere alla casella postale...

Indirizzare al Signor Rafael Ruiz Ochoa, segretario generale del Movimento Gnostico in Messico. Il Signor Ruiz farà arrivare la corrispondenza al Maestro Samael Aun Weor, autore del presente libro. Il Signor Ruiz è un vecchio discepolo del Maestro Samael Aun Weor.

Il Maestro Samael Aun Weor promette di rispondere a ogni lettera. Nessuna lettera resterà senza risposta.

In questo modo iniziava il primo contatto con il Maestro, anche se al momento era solo epistolare.

Era una grande gioia quando il postino suonava alla tua porta per consegnarti una lettera della Sede Patriarcale, una lettera molto sintetica del Maestro —il che non ne diminuiva la profondità— sapendo anticipatamente che non eri degno che qualcuno come lui si disturbasse a rispondere alle tue inquietudini.

Senza aver ancora aperto quella posta aerea dal Messico, non potevamo credere a cosa stava accadendo nella nostra vita e lo dico al plurale perché non ero l'unico al quale rispondeva e nemmeno il primo. Aprivo con attenzione la fragile busta sapendo che quella era già un documento. Leggevo il suo contenuto, lo ripeto, molto sintetico paragonato alla lettera estesa e piena di spiegazioni che

gli avevi scritto. Il suo contenuto era un sigillo che restava stampato nella tua anima per sempre e, alla fine di quelle sagge parole, l'inconfondibile saluto del Maestro che — anche se era sempre lo stesso — rileggevi per scoprire forse qualcosa di più del suo contenuto letterale. Diceva più o meno così: *Che il vostro Padre che è in segreto e la vostra Divina Madre Kundalini vi benedicano!*

E sotto questa frase, la maestosa firma del Maestro:



Questo era un fulmine dal cielo! Uno svolazzo con la particolarità del Genio della Forza. Si potrebbe dire che è estremamente grande, che denota il suo carattere guerriero.

A questo punto, ieri, oggi e domani, si potrà pensare che tutto ciò è semplicemente fanatismo. Io qualche volta l'ho pensato, soprattutto riflettendo sulle altre organizzazioni esoteriche, sul modo in cui rendono culto alle loro "guide spirituali", sette i cui seguaci sono disposti a mettere a rischio le loro proprietà e persino le loro vite, con argomenti dottrinali senza trascendenza. Coloro che la pensano così dovrebbero prima conoscere il corpo di dottrina gnostico e se questo non lo giustificasse, allora sono liberi di pensare quello che vogliono. Noi però, siamo convinti che la Gnosi che il Maestro Samael porta sia la sintesi dottrinaria che potrebbe offrire all'umanità

una nuova vita, però questa possibilità non viene imposta dall'esterno: ognuno dovrà anelarla.

Cosicché, chi aveva una delle ultime lettere del Maestro era colui (o colei) che portava la notizia più recente sull'ultima cosa che il Maestro aveva detto in quei giorni. Lui o lei era la persona al corrente delle ultime parole del Maestro in materia di dottrina gnostica. Perciò, non mancava chi riproponeva al Maestro la stessa domanda con lo scopo di portare la verità a suo favore. Così, le risposte di alcune lettere facevano sorgere grandi confronti tra gli studenti di quei *Lumisiali* e le loro autorità legali. Ovviamente, questo denotava ancora mancanza di maturità in tutti. Non si era all'altezza di ciò che si stava ricevendo. Però il Maestro ha sempre continuato a mantenere quella corrispondenza, ufficiosa da un lato e ufficiale dall'altro. Non c'era tempo da perdere, cosicché il Maestro lavorava con le anime che avevano anelito, anche se queste non erano ancora debitamente incanalate.

E, alla fine dei suoi libri, appariva sempre un altro avvertimento:

Se hai in mente di venire in Messico con il proposito di avere un colloquio con il Maestro per adularlo, lodarlo, etc., cancella il tuo viaggio. Al Maestro interessa solo che tu segua il tuo Essere interiore, che lavori nel risveglio della coscienza, etc., etc.

Con ciò aveva termine la curiosità di conoscere fisicamente il Maestro, cosicché a ognuno non restava altro rimedio che costruirsi una personale immagine fisica di lui.

Un giorno venne annunciata la visita di alcuni discepoli del Maestro, che andavano dalla Colombia al Venezuela, persone che avevano conosciuto il Maestro. Quello fu

l'evento dell'anno. Persone semplici, gente di campagna che avevano convissuto con il Maestro nella cosiddetta Sierra Nevada di Santa Marta (Colombia), che avevano ascoltato direttamente il suo messaggio. Allora, gli entusiasmi si potenziarono al massimo però, senza dubbio, le nostre anime assetate di quella saggezza da un lato si saziarono e da un altro nutrivano sempre la speranza di poter, un giorno, conoscerlo fisicamente.

Quando frequentavo quelle riunioni nel nostro *Lumisiale* gnostico, dove i temi gnostici avevano sempre al centro gli aneddoti del Maestro, non ho mai capito perché lui non potesse spostarsi dal Messico in altri luoghi. Ci veniva detto che non aveva il permesso della Loggia Bianca per farlo. Era una buona risposta, però non ne comprendevamo la portata esoterica.

Poi venimmo a sapere che il Maestro aveva discusso anche di questo con la Grande Loggia Bianca. Il Maestro aveva detto loro:

—*Blavatsky, Krishnamurti, Gurdjieff, Krumm Heller, etc., tutti questi Maestri hanno viaggiato in tutto il mondo! Perché mi viene proibito di viaggiare fuori dal Messico?*

E questa era la risposta che veniva data al Maestro:

—*Perché metti in pericolo la tua vita!*

Al che il Maestro rispondeva:

—*Non m'importa di lasciare questo veicolo a favore dell'umanità per la quale mi sto sacrificando!*

E i Maestri rispondevano di nuovo:

—*Però non metti in pericolo solo la tua vita ma anche quella di tutti coloro che ti accompagnano!*

Con una risposta come questa al Maestro non resta-

va il minimo dubbio che il Messico fosse il suo bunker di protezione nella grande missione che compiva a favore di tutta l'umanità. Questo era il prezzo da pagare per aver diffuso pubblicamente il grande segreto dell'Arcano A.Z.F. (la Magia Sessuale).

Il Messico non poteva essere un luogo migliore per l'Avatara della Nuova Era dell'Acquario. Luogo dove astrologicamente in quel momento discendeva l'energia cosmica della costellazione del Portatore di Acqua (l'Acquario): esattamente sopra la piramide del Sole nella cittadina di Teotihuacan e da lì verso tutto il paese, verso tutto il continente, verso tutto il globo terracqueo.

Però esisteva la promessa che il Maestro, una volta risorto, con tutti i suoi poteri resi attivi mediante la Pietra Filosofale, avrebbe viaggiato in tutto il mondo. Perciò il Maestro, quando gli veniva data l'occasione, faceva sempre commenti su quell'anno 1977-78, in cui in lui avrebbe raggiunto il culmine un processo esoterico molto importante e ne sarebbe iniziato un altro. Questo includeva andare in tutti quei paesi e strade della Terra senza restrizioni di alcun tipo.

Molte volte ho immaginato come sarebbe oggi, per esempio, una convocazione personale del Maestro, una riunione mondiale con il Maestro e tutti gli studenti della Gnosi. Qualcosa del genere lo abbiamo già visto all'aeroporto di Guadalajara, luogo che praticamente si congestionò quando aspettavamo la sua venuta da Città del Messico.

Tutto questo è accaduto all'inizio degli anni 70 e a questo possiamo aggiungere quello che in verità era ed è il motore di questo mondo gnostico con il Maestro Samael: le esperienze intime, l'aiuto interno, di cui si è avuta e

sempre si avrà una quantità di testimonianze.

Non avevamo ancora visto personalmente il Maestro, però nel mondo astrale lo si vedeva e la sua Maestria era confermata. Praticare la Gnosi ti avvicinava al Maestro, ai tuoi Genitori interni, ai VV.MM. della benedetta Loggia Bianca. La mia conclusione al tempo –su questo grande aiuto interno o sulle testimonianze che ricevevamo– era che fossero un prestito, un credito, un’opportunità poiché in verità nessuno di noi si sentiva, né ci sentiamo ora, meritevoli di questi regali spirituali.

Cosicché in molti avevamo conosciuto il Maestro internamente, nel mondo astrale, senza che ancora ci fosse stato fisicamente il primo contatto visivo. Ora mi permetto di anticipare un po’ i tempi per ripetere quelle prime parole del Maestro Samael nell’indimenticabile congresso della città di Guadalajara: *Pace Inverenziale! A tutti i fratelli che ci onorano con la loro visita in questo paese, il Messico, e anche se non ci conosciamo fisicamente, ci conosciamo internamente.*

Una volta nel *Lumisiale* al quale appartenevo, abbiamo ascoltato una registrazione, un nastro del Maestro. Con immensa curiosità, tutti abbiamo circondato quel riproduttore per ascoltare per la prima volta la sua voce. Era qualcosa di simile al passare dal cinema muto al sonoro. Fortunatamente, questa conferenza oggi è trascritta ed è tra quelle registrazioni che si possono ascoltare per la loro buona qualità.

Il messaggio contenuto in quel nastro produrrà un cambiamento molto favorevole nella comprensione di ciò che è prioritario in questi studi, perché se all’inizio la voce metallica del Maestro ci impressionò poi non sarebbe più stato così. Ciò che aveva un maggior impatto era quel cammino verso il risveglio della coscienza.

Samael Aun Weor / Conferenza Il Vuoto Illuminante

Pace Inverenziale! Parla per voi Samael Aun Weor. Sede Patriarcale del Messico. Il nostro tema è: la meditazione.

È urgente comprendere a fondo la tecnica della meditazione. Oggi parleremo del Vuoto Illuminante.

Nell'iniziare questo tema mi vedo obbligato a narrare io stesso e in modo diretto, quello che ho potuto sperimentare personalmente riguardo a ciò.

Spero che coloro che ascoltano questa cassetta siano informati sulla meravigliosa Legge della Reincarnazione, poiché proprio su questa si basa la seguente narrazione.

Quando la seconda sottorazza della nostra attuale grande Razza Ariana fiorì nell'antica Cina, io ero incarnato lì. Allora mi chiamavo Chou-Li; ovviamente, ero un membro della dinastia Chou.

In quell'esistenza divenni un membro attivo dell'“Ordine del Drago Giallo” ed è chiaro che in tale Ordine potei apprendere chiaramente la Scienza della Meditazione.

Mi viene ancora alla memoria quello strumento meraviglioso chiamato “ai-ata-fan”, che aveva 49 note. Sappiamo bene cos'è la Sacra Legge dell'Eterno Heptaparaparshinock, ossia, la Legge del 7. Indubbiamente, le note della scala musicale sono sette ma se moltiplichiamo 7 per 7 otteniamo 49 note, sistemate in sette ottave.

Noi fratelli ci riunivamo nella sala di meditazione, ci sedevamo secondo lo stile orientale, con le gambe incrociate, mettevamo i palmi delle mani in modo tale che la destra stava sulla sinistra. Ci sedevamo in circolo, al centro della sala; chiudevamo i nostri occhi e subito dopo ascoltavamo con molta attenzione la musica che un certo fratello offriva

al cosmo e a noi.

Quando l'artista faceva vibrare la prima nota, che era il "do", tutti ci concentravamo. Quando faceva vibrare la nota seguente, il "re", la concentrazione si faceva più profonda: lottavamo con i diversi elementi soggettivi che gravavano dentro di noi, volevamo rimproverarli, far vedere loro la necessità di stare in un silenzio assoluto. Non è superfluo ricordarvi, cari fratelli, che questi elementi indesiderabili costituiscono l' "ego", l' "Io", il "me stesso", il "sé stesso". Sono come entità diverse e personificano gli errori.

Quando vibrava la nota "mi", penetriamo nella terza zona del subconscio e, allora, affrontavamo la molteplicità di questi diversi aggregati psichici che si muovono in disordine all'interno di noi e che impediscono la quiete e il silenzio della mente. Li rimproveravamo, cercavamo di comprenderli. Quando l'ottenevamo, penetriamo ancora più nel profondo, nella nota "fa". È ovvio che nuove lotte ci aspettavano con tale nota, poiché imbavagliare tutti quei demoni del desiderio che uno porta dentro non è così facile. Obbligarli a stare in silenzio e in quiete non è una cosa semplice, però con pazienza ci riuscivamo e così proseguivamo con ciascuna delle note della scala musicale.

In una ottava più elevata procedevamo con lo stesso sforzo e così, poco a poco, affrontando i diversi elementi inumani che gravavano dentro di noi, alla fine riuscivamo a imbavagliarli tutti nei 49 livelli del subconscio. Allora la mente restava quieta e nel più profondo silenzio; quello era l'istante in cui l'essenza, l'anima, la parte più pura che abbiamo dentro, scappava per sperimentare il Reale. Penetriamo così nel Vuoto Illuminante, così il Vuoto Illuminante faceva irruzione in noi e noi, muovendoci nel Vuoto Illuminante, riuscivamo a conoscere le Leggi della Natura in sé

stesse, tali e quali sono e non come apparentemente sono.

In questo mondo tridimensionale di Euclide si conoscono solo le cause e gli effetti meccanici ma non le leggi naturali in sé stesse. Però nel Vuoto Illuminante, quelle sono davanti a noi come realmente sono. In questo stato, potevamo percepire con l'Essenza, con i sensi superlativi dell'Essere, le cose in sé, tali e quali sono.

Nel mondo dei fenomeni fisici, in realtà, percepiamo solamente l'apparenza delle cose: gli angoli, le superfici, mai un corpo intero, in forma integrale e il poco che percepiamo è fugace. Nessuno potrebbe percepire, per esempio, la quantità di atomi di un tavolo o di una sedia, etc., però, nel Vuoto Illuminante percepiamo le cose in sé, tali e quali sono, integralmente.

Mentre noi ci trovavamo così, immersi nel grande Vuoto Illuminante, potevamo ascoltare la voce del Padre che è in segreto. Indubbiamente, in questo stato ci trovavamo in quello che si potrebbe chiamare rapimento o estasi. La personalità rimaneva in uno stato passivo, seduta lì, nella sala di meditazione. I centri emozionale e motore si integravano con il centro intellettuale, formando un tutt'uno ricettivo, in modo che le onde di tutto quello che vivevamo come esperienza nel Vuoto —circolando lungo il cordone d'argento— erano ricevute dai tre centri: intellettuale, emozionale e motore.

Lo ripeto: quando il Samadhi si concludeva ritornavamo all'interno del corpo, conservando il ricordo di tutto quello che avevamo visto e sentito. Tuttavia, devo dirvi: la prima cosa che bisogna lasciare, affinché ci si possa immergere per un lungo tempo nel Vuoto Illuminante, è la paura. L'"Io del timore" deve essere compreso; sappiamo già che la sua disintegrazione è possibile supplicando la Divina Madre

Kundalini in modo veemente. Lei eliminerà tale "Io".

Un giorno qualsiasi, non importa quale, trovandomi nel Vuoto Illuminante —oltre la personalità, l'"Io", l'individualità— immerso in ciò che potremmo chiamare il "Tao", o "Quello", sentii che era tutto quello che è, è stato e sarà. Sperimentai l'unità della vita, libera nel suo movimento. Ora era il fiore, un'altra volta era il fiume che scorre cristallino nel suo letto di rocce cantando felice nel suo gorgoglio. Era l'uccello che si precipita nelle profondità insondabili; era il pesce che nuota deliziosamente fra le acque. Era la Luna, erano i mondi, era tutto quello che è, è stato e sarà. Sì, il sentimento del "me stesso", dell'"Io", dovette temere: sentii che mi annichilivo, che cessavo di esistere come individuo, che ero tutto, eccetto che un individuo; che il "me stesso" tendeva a morire per sempre.

Ovviamente, mi riempii di indicibile terrore e tornai alla forma. Nuovi sforzi permisero, allora, l'irruzione del Vuoto Illuminante —un'altra volta— e tornai a sentirmi unito al tutto, a essere il tutto. Come persona, come "Io", come individuo avevo smesso di esistere. Quello stato di Coscienza si faceva ogni volta sempre più profondo, in modo tale che qualsiasi possibilità per l'esistenza separata, per l'esistenza individuale, tendeva a sparire definitivamente. Non potei resistere di più e tornai alla forma. Un terzo tentativo: non potei resistere nemmeno a quello e tornai alla forma. Da allora so che per sperimentare il Vuoto Illuminante, che per sentire il "Tao" in sé stessi, è necessario eliminare l'"Io" del timore: questo è indubbio.

Tra i fratelli dell'Ordine Sacro del Drago Giallo, quello che più si distinse fu il mio amico Chang. Oggi vive in uno di quei pianeti del Cristo, dove la Natura non è peritura e non cambia mai. Perché ci sono due Nature: quella peritu-

ra, cangiante, mutabile e quella imperitura che non cambia mai ed è immutabile. Nei pianeti del Cristo esiste la Natura eterna, imperitura e immutabile. Lui vive in uno di quei mondi del Signore, il Cristo risplende in lui, si è liberato varie Età fa. Il mio amico Chang vive lì, in quel lontano pianeta, con un gruppo di fratelli che si è liberato con lui.

Conobbi allora, i sette segreti dell'Ordine del Drago Giallo. Avrei voluto insegnarli, però mi rendo conto con grande dolore che i fratelli di tutte le latitudini, non sono ancora pronti per poterli ricevere e questo è deplorabile.

So anche che, oggi come oggi, non è possibile utilizzare i 49 suoni dell'"ai-ata-fan", perché questo strumento musicale ormai non esiste più. Esistono molte involuzioni di questo strumento, però sono differenti, non hanno le 7 ot-tave. Tutti gli strumenti a corda sono involuzioni di questo strumento: il violino, la chitarra, anche il piano, etc.

Però, sì, è possibile arrivare all'esperienza del Vuoto Illuminante. C'è un sistema pratico e semplice che tutti i fratelli possono praticare. Vi dico proprio ora la tecnica: fate attenzione.

Sedetevi secondo lo stile orientale: con le gambe incrociate; così... Poiché siete occidentali, questa posizione è per voi molto stancante: allora, sedetevi in modo rilassato su una comoda poltrona, secondo lo stile occidentale. Tenete il palmo della mano sinistra aperto e la destra sulla sinistra, voglio dire: il dorso della mano destra sul palmo della mano sinistra. Rilassate il corpo, il più possibile. Poi, inalate profondamente, lentamente. Inalando, immaginate che l'energia creatrice salga lungo i canali spermatici fino al cervello. Esalate, in modo corto e rapido. Inalando, pronunciate il mantra Jaaaaaammmmm; esalando pronunciate il mantra Saaajjjj.

Indubbiamente, si inala attraverso il naso e si esala attraverso la bocca. Inalando, bisognerà mantralizzare la sillaba sacra Ham —mentalmente, perché si sta inalando attraverso il naso— però esalando, si potrà articolare la sillaba Sah in modo sonoro.

Ham si scrive con le lettere h, a, m; Sah si scrive con le lettere s, a, h. La “h” suona sempre come una “j”.

L’inalazione va fatta lentamente; l’esalazione in modo corto e rapido. Il motivo? Ovviamente, l’energia creatrice fluisce, in ogni soggetto, dall’interno verso l’esterno, cioè, in modo centrifugo. Però noi dobbiamo invertire quest’ordine al fine del superamento spirituale. La nostra energia deve fluire in modo centripeto, voglio dire, dall’esterno verso l’interno. Indubbiamente, se inaliamo lentamente, piano, l’energia creatrice fluirà in modo centripeto, dall’esterno verso l’interno e se esaliamo in modo corto e rapido, allora questa energia diventerà ogni volta più centripeta.

Durante la pratica, non si deve pensare assolutamente a niente: gli occhi devono essere chiusi. Nella nostra mente, vibrerà solo, profondamente, l’Ham-Sah e niente più.

Nella misura in cui si pratica, l’inalazione diventa ogni volta più profonda e l’esalazione molto corta e rapida.

I grandi maestri della meditazione arrivano a rendere la respirazione pura inalazione; allora quella resta in sospeso. Impossibile questo per gli scienziati, però reale per i mistici! In tale stato, il maestro partecipa al Nirvi-Kalpa-Shamadi o al Maha-Shamadi: viene l’irruzione del Vuoto Illuminante, si precipita in quel Grande Vuoto, dove nessuno vive e dove si ascolta solamente la parola del Padre che è in segreto.

Con questa pratica si ottiene l’irruzione del Vuoto Illumi-

nante, a condizione di non pensare assolutamente a niente, di non ammettere nella mente alcun pensiero, alcun desiderio, alcun ricordo. La mente deve restare completamente quieta, dentro, fuori e nel centro. Qualunque pensiero, per insignificante che sia, è un impedimento per il Samadhi, per l'Estasi.

Comunque, questa Scienza della Meditazione, combinata con la respirazione, produce effetti straordinari. Normalmente, la gente soffre quelle che si chiamano "polluzioni notturne": uomini e donne vivono tale sofferenza, fanno sogni erotici. Si, gli "Io" copulano gli uni con gli altri e la vibrazione passa per il "cordone argenteo", arriva fino al corpo fisico e diventa l'orgasmo, con la perdita dell'Energia Creatrice. Ma questo succede perché l'energia sessuale fluisce in modo centrifugo, dall'interno verso l'esterno. Quando l'energia sessuale fluirà dall'esterno verso l'interno, in modo centripeto, le polluzioni notturne finiranno. Questo, dunque, è un beneficio per la salute.

Però, il Samadhi avviene durante questa pratica della meditazione a opera delle energie creatrici che, fluendo dall'esterno verso l'interno, impregnano la Coscienza e finiscono per farle abbandonare l'Ego e il corpo. La Coscienza, liberata dall'interno dell'Ego, in assenza dell'Ego e fuori dal corpo fisico, indubbiamente penetra nel Vuoto Illuminante, riceve il Tao.

Se uno elimina l'Ego della paura, del timore, potrà restare nel Vuoto Illuminante senza alcuna preoccupazione: sentirà che il suo aspetto individuale si sta dissolvendo. Si sentirà vivere nella pietra e nel fiore, nella stella lontana e nell'uccello canterino di qualunque mondo o pianeta; allora non avrà timore e se non teme, alla fine graviterà verso la sua origine, avendo trasformato la Coscienza, l'Essenza,

in una creatura terribilmente divina, oltre il bene e il male. Potrà posarsi sul Sacro Sole Assoluto e lì, in quel Sole, come stella microcosmica, conoscerà tutti i Misteri dell'Universo. Perché è bene sapere che l'Universo in sé stesso —ogni nostro Sistema Solare— esiste nell'Intelligenza del Sacro Sole Assoluto come un istante eterno.

Tutti i fenomeni della Natura vengono elaborati in un istante eterno nell'Intelligenza del Sacro Sole Assoluto; però se abbiamo timore, perderemo l'Estasi e torneremo alla forma densa.

Cari fratelli che state ascoltando questa cassetta: dovette abbandonare il timore! Indubbiamente, non basta dire: "smetterò di temere!" C'è la necessità di eliminare l'"Io" del timore e questo si dissolve, rigorosamente, con il potere della Divina Madre Kundalini Shakty. Per prima cosa bisogna analizzarlo, comprenderlo e successivamente invocare Devi Kundalini, la nostra Divina Madre Cosmica individuale, affinché Lei disintegri l'"Io" del timore. Solo così uno può immergersi nel Vuoto Illuminante in modo assoluto. Chi lo farà, graviterà verso il Sacro Sole Assoluto e conoscerà le meraviglie dell'Universo.

I nostri fratelli devono, dunque, praticare la Tecnica della Meditazione, proprio come l'abbiamo data. Non dimenticate che bisogna rilassare il corpo: questo è indispensabile!

Jaaaaaammmm-Saaaajjjj, è il Grande Respiro; Jaaammmm Saaaajjjj, è l'Astrale. Jaaaammmm-Saaajjjj è, anche, un mantra che trasmuta le energie creatrici.

La meditazione, combinata con il Tantrismo, è formidabile. Jaaammm-Saaajjj, è la chiave.

Sappiamo bene che l'Energia Creatrice serve per il risveglio della Coscienza. Combinata con la meditazione, indi-

scutibilmente, tira fuori la Coscienza dall'interno dell'"elemento Ego" e l'assorbe nel Vuoto Illuminante.

Ovviamente il Vuoto Illuminante è oltre il corpo, gli affetti e la mente.

In una sala di meditazione Zen, in Oriente, un monaco domandò a un Maestro: "Qual'è il Vuoto Illuminante?" Dicono i testi Zen che il Maestro diede al discepolo un calcio nello stomaco e che questi cadde "svenuto". Poi il discepolo si alzò e abbracciò il Maestro. "Grazie, Maestro, ho sperimentato il Vuoto Illuminante".

Assurdo, direbbero molti! Ma non è così. Quello che succede è che, attraverso il Vuoto Illuminante, si presentano fenomeni molto speciali. Un pulcino, quando è pronto a uscire dal guscio dell'uovo, viene aiutato da sua madre o viene soccorso: lei bucherella —da sola— il guscio e il pulcino continua a bucherellare —con questo aiuto— ed esce. Così, quando qualcuno è maturo, riceve l'aiuto della Divina Madre Kundalini ed esce dal suo "guscio d'uovo", dalla personalità e dall'Ego per sperimentare il Vuoto Illuminante, però bisogna perseverare.

Nella meditazione si devono combinare, intelligentemente, la concentrazione e il sonno. Sonno e concentrazione, combinati, producono l'Illuminazione.

Molti esoteristi pensano che la meditazione non debba essere combinata in nessun modo con il sonno del corpo, però coloro che la pensano così si sbagliano: la meditazione senza sonno rovina il cervello. Si deve sempre utilizzare il sonno, in combinazione con la tecnica della meditazione, però un sonno controllato, un sonno volontario; non un sonno senza controllo, non un sonno assurdo. Meditazione e sonno combinati intelligentemente.

Dobbiamo avere il controllo del sonno e il sonno non deve controllare noi. Se impariamo a “controllare” il sonno, avremo trionfato, se il sonno “controlla” noi, avremo fallito; però dobbiamo usare il sogno. Ripeto, la meditazione combinata con il sonno e la tecnica, porterà i nostri studenti al Samadhi, all’esperienza del Vuoto Illuminante.

Bisogna praticare giornalmente. A che ora? Nell’istante in cui ci sediamo con l’animo di farlo. E in special modo quando ci sediamo avendo sonno: dobbiamo sfruttarlo per la meditazione.

Se i discepoli seguono queste indicazioni, un giorno potranno ricevere il Tao, potranno sperimentare la Verità.

Ovviamente, ci sono due tipi di dialettica: la dialettica razionale, dell’intelletto e la Dialettica della Coscienza. Durante il Satori lavora la Dialettica della Coscienza; allora capiamo tutto attraverso l’intuito o attraverso parole o figure simboliche: è il linguaggio delle parabole del Vangelo Cristico, il linguaggio vivo della Coscienza Superlativa dell’Essere.

Nello Zen, per esempio, la Dialettica della Coscienza supera sempre la dialettica del raziocinio. A un monaco Zen venne domandato: “Perché il Bodhidharma è venuto dall’Ovest?” Risposta: “Il cipresso è al centro del giardino”. Chiunque direbbe: “Questo non ha attinenza”, e invece sì. È una risposta che supera la dialettica della ragione, esce dall’Essenza. Il cipresso, l’“Albero della Vita”, è dappertutto: non hanno importanza né l’oriente né l’occidente. Questo è il senso della risposta.

Nel Vuoto Illuminante tutto si sa “perché sì”, per esperienza diretta della Verità.

Lo studente dovrà familiarizzare con la Dialettica della

Coscienza. Disgraziatamente, il potere di formulare i concetti logici, per molto brillante che sia —e persino utile, in tutti gli aspetti della vita pratica— è un impedimento alla Dialettica della Coscienza.

Non voglio con questo scartare il potere di formulare i concetti logici, perché abbiamo bisogno di tutto nel campo dei fatti pratici dell'esistenza, però ogni facoltà, indiscutibilmente, ha il suo ambito personale ed è utile nel suo ambito. Al di fuori di questo, risulta inutile e dannosa.

Dobbiamo lasciare il potere di formulare i concetti all'interno del loro ambito e dentro il Samadhi, o il Para-Samadhi, o nella meditazione, dobbiamo sempre imparare, catturare, fare l'esperienza della Dialettica della Coscienza. Questa è un'esperienza che il discepolo acquisirà nella misura in cui praticherà la Tecnica della Meditazione.

Il cammino della meditazione profonda implica molta pazienza; gli impazienti non riusciranno mai a trionfare. Non è possibile vivere l'esperienza del Vuoto Illuminante, fintanto che esiste in noi l'impazienza. L'"Io" dell'impazienza deve essere eliminato, dopo che è stato eliminato —che questo si capisca con chiarezza!— se si agisce così, ovviamente si riceverà il Tao.

L'esperienza del Reale non potrà mai venire a noi fintanto che la Coscienza continua a essere contenuta nell'Ego. L'Ego, in sé stesso, è il tempo. Tutta questa molteplicità di "elementi spettrali" che costituiscono il "sé stesso", sono un compendio del tempo. L'esperienza del Vuoto Illuminante, è l'antitesi: risulta atemporale, si trova oltre il tempo e la mente.

Il tempo è tutta la molteplicità dell'"Io"; l'"Io" è il tempo. Perciò, il tempo è soggettivo, incoerente, ottuso, pesante;

non ha realtà oggettiva.

Quando uno si siede in una sala di meditazione, o semplicemente a casa sua a meditare, quando vuole praticare questa tecnica, deve dimenticare il concetto tempo e vivere in un eterno istante. Quelli che si dedicano a meditare e stanno attenti all'orologio, ovviamente non raggiungono l'esperienza del Vuoto Illuminante.

Se mi si domandasse quanti minuti al giorno dobbiamo utilizzare per la meditazione: se mezzora o un'ora o due, non risponderai perché se qualcuno entra in meditazione e sta attento al tempo, non potrà sperimentare il Vuoto Illuminante, perché questo non appartiene al tempo. Sarebbe qualcosa di simile a un uccello che cercasse di volare con una zampa legata a una pietra o a un palo: non potrebbe volare, avrebbe un impedimento. Per sperimentare il Vuoto Illuminante, dobbiamo liberarci da ogni impedimento.

L'importante, certamente, è sperimentare la Verità. La Verità si trova nel Vuoto Illuminante.

Quando dissero a Gesù, il Gran Kabir: Qual'è la verità? il Maestro rimase in profondo silenzio e quando fecero la stessa domanda a Gautama Sakya-Muni, lui voltò le spalle e si ritirò.

La Verità non può essere descritta, non può essere spiegata. Ognuno deve sperimentarla in sé stesso attraverso la Tecnica della Meditazione. Nel Vuoto Illuminante sperimentiamo la Verità; questo è un elemento che ci trasforma radicalmente.

Bisogna perseverare, bisogna essere tenaci. Può essere che al principio non otteniamo nulla, però con il tempo che passa sentiremo che stiamo entrando sempre più in profondità e, alla fine, un giorno qualsiasi irromperà nella nostra

mente l'esperienza del Vuoto Illuminante.

Indiscutibilmente, il Vuoto Illuminante, in sé stesso è il Santo Okidanock, l'Attivo Okidanock, onnipresente, onnipenetrante, onnisciente, che viene emanato in sé stesso dal Sacro Sole Assoluto.

Felice chi riesce a precipitare nel Vuoto Illuminante, dove non vive alcuna creatura, perché è precisamente lì che sperimenterà il Reale, la Verità!

La perseveranza è indispensabile. Bisogna lavorare a fondo giornalmente fino a ottenere il trionfo totale.

L'esperienza della Verità attraverso la meditazione è prodigiosa. Quando si è sperimentata la Verità, "si sente" con forza per perseverare nel lavoro su sé stessi.

Autori brillanti hanno parlato del lavoro su sé stessi, sull'"Io", sul "me stesso". È ovvio che hanno fatto bene ad averne parlato ma hanno dimenticato qualcosa: l'esperienza della Verità. Fintanto che uno non ha sperimentato il Reale, non si sente confortato, non si sente con le forze sufficienti per lavorare su sé stesso, sull'"Io stesso". Quando uno ha vissuto veramente tale esperienza mistica, è diverso: niente lo potrà fermare nel suo anelito per la liberazione. Lavorerà instancabilmente su sé stesso per ottenere veramente un cambiamento radicale, totale e definitivo.

Ora voi, miei cari amici, comprenderete perché è così indispensabile la sala di meditazione. Francamente, io mi sento piuttosto triste nel vedere che, nonostante abbia scritto tanto sulla meditazione nei diversi Messaggi del Natale degli anni precedenti, nei paesi sudamericani e del Centro America ancora non esistono sale di meditazione quando dovrebbero già esistere.

Che cosa è successo? Esiste l'indolenza! Perché esiste?

Per mancanza di comprensione! È indispensabile capire.

Il povero animale intellettuale erroneamente chiamato “uomo” ha bisogno d’incoraggiamento, ha bisogno di qualcosa che gli dia animo nella lotta, uno stimolo per il lavoro su sé stesso.

So che il povero animale intellettuale è debole per natura e che si trova in una situazione completamente svantaggiosa: l’Ego è troppo forte e la personalità è terribilmente debole. Lasciato così, quasi non può camminare. Ha bisogno di qualcosa che lo incoraggi a lavorare, ha bisogno di un appoggio intimo e questo è possibile solamente mediante la meditazione.

Non voglio dire che tutti, in un colpo solo, in una volta sperimenteranno il Vuoto Illuminante. Ovviamente, bisogna arrivare a questa esperienza attraverso diversi gradi e il devoto arriverà a sentire, ogni volta di più, la spinta intima dell’Essere. Avrà diverse esperienze, più o meno lucide, e per ultimo arriverà un giorno in cui avrà la migliore delle esperienze: l’esperienza diretta della Grande Realtà, allora riceverà il Tao.

Coloro che ascoltano questa cassetta, che soppesino bene le mie parole, che vi riflettano! Non basta semplicemente ascoltare: bisogna saper ascoltare e questa è una cosa diversa.

Però “colui che ascolta la parola e non la compie”, dice l’Apostolo San Giacomo nell’Epistola Universale “assomiglia all’uomo che si guarda allo specchio e poi si volta e se ne va”.

Bisogna “diventare” la parola dentro sé stessi! Non basta ascoltare questa cassetta: bisogna convertirla in carne, sangue e vita. Se si vuole una trasformazione radicale, bi-

sogna perseverare.

Fino a qui le mie parole. Pace Inverenziale! Samael Aun Weor.

Commento: mentre ascoltavo mi sforzavo di capire tutto quel patrimonio di conoscenze esoteriche, attento affinché nessun intervento potesse interrompere, in me, la continuità di ogni frase. Ero molto impressionato dalla naturalezza con la quale il Maestro si riferiva alle sue incarnazioni passate, dalla grande importanza che avevano le tecniche di respirazione con l'energia sessuale e la meditazione. Nonostante avessimo già quest'informazione, era differente ascoltarla dalla viva voce del Maestro.

A partire da quel giorno mi sforzai di raddoppiare i miei sforzi per avere continuità nella meditazione, comprendendo che questo avrebbe favorito lo sdoppiamento nel corpo astrale, al quale ho sempre dato molta importanza.

Non solo mi rilassavo ogni notte per attivare la coscienza fuori dal corpo fisico, ma dovevo anche approfondire la tecnica della meditazione, lo studio riflessivo della mente, il suo lato vuoto, senza desideri, fino a penetrare nell'anelito dell'Essere. E così ho scoperto il lavoro dell'autoosservazione, della comprensione e della eliminazione dell'"Io".

È molto difficile proseguire in questi studi se non si pratica; il sapore della teoria che ti ha colpito passa rapidamente, viene dimenticata. Le vibrazioni delle pratiche e gli stati interiori che si raggiungono, sono di un'alta frequenza che permette di moltiplicare la volontà che normalmente non abbiamo.

Avevo già sperimentato molte volte il poderoso effetto del mantra "Ham-Sah" e stavo vivendo qualcosa del viaggio astrale, che era brevissimo proprio per mancanza di

concentrazione. Mi mancava di prolungare la meditazione, di farla profonda, di andare più in profondità.

Nelle notti calde e con la soave brezza della città di Maracaibo, dove ho conosciuto quest'insegnamento, nel patio della casa di mia madre, nel suo piccolo giardino, mi avvolgevo in un lenzuolo fino per evitare il fastidio delle punture delle "zanzare" o dei "moscerini". Mi sedevo su una sedia e guardando verso il nord o verso l'est, mi immergevo nella meditazione. La continuità del praticare ogni notte cominciò a dare i suoi risultati. In questi profondi stati potevo visitare i pensieri dei miei amici, dei miei familiari, etc. Sapevo, senza il processo della ragione. Poi quando mi ritiravo a dormire, la meditazione continuava fuori dal corpo fisico; là continuavo a stare seduto e a meditare.

In un'occasione, fuori dal corpo fisico, sentii la necessità di toccarmi i capelli e curiosamente questi si staccarono, per scoprire che da sotto il cuoio capelluto uscivano piccoli scarafaggi e l'impressione è stata così sgradevole che allora promisi a me stesso di non smettere di praticare la meditazione. Inoltre, compresi perché nel buddismo i monaci "iniziati" e persino quelli "avanzati" portano la testa rasata. Non è molto diverso il ritornello popolare che dice che la nostra testa è piena di scarafaggi. Compresi che questi sono i falsi concetti nascosti nei meandri mentali; in questo si convertono le nostre impressioni mentali non trasformate.

Caro lettore, non c'è opera di Samael che non contenga un messaggio sulla Meditazione. Il Maestro insiste in molti modi sul tema del Risveglio della Coscienza, però generalmente nessuno presta attenzione a una materia così importante della dottrina, inoltre malgrado ciò,

ci lamentiamo tutti della mancanza dell'Illuminazione. È dovuto passare molto tempo perché si istituissero formalmente le sale di Meditazione. Trascrivo una delle tante raccomandazioni stampate nei suoi libri riguardo a questo tema:

SALUTI FINALI

Invio con immenso amore il mio fervoroso saluto per il Natale e l'Anno Nuovo 1965-1966 a tutti i fratelli gnostici del Mondo intero.

È necessario che tutti voi, fratelli miei, comprendiate che stiamo dando la Seconda parte del nostro Messaggio.

Studiate amatissimi, praticate la Meditazione in tutti i Lumisiali e anche individualmente.

I Lumisiali gnostici devono trasformarsi in Centri della Meditazione. Praticate amatissimi, pregate, trasmutate le vostre secrezioni sessuali in luce e fuoco, dissolvete l'IO, lottate instancabilmente per aprire ovunque sempre più Lumisiali.

Voi avete stabilito un regolamento nei vostri Lumisiali, però questo regolamento deve comprendere per lo meno un'ora di meditazione in gruppo.

Ricordatevi che la Meditazione in gruppo crea un vortice magnetico formidabile che per magnetizzazione cosmica avrà il potere di attrarre verso di voi un certo tipo di forze divine a voi molto necessarie.

Ogni Lumisiale deve essere un Centro della Meditazione. Moltiplicate dovunque i Lumisiali per il bene della grande opera del Padre.

È urgente che ogni Lumisiale abbia i suoi missionari e

che questi lavorino con somma intensità aprendo dovunque, ancora più Lumisiali.

Amatissimi, ricevete il mio saluto gnostico. Pace Invenziale....

Che la Stella di Belen risplenda sul vostro cammino.

Vi auguro con tutto il cuore un Buon Natale e un Prospero Anno Nuovo.

Samael Aun Weor

Il primo contatto con il Maestro

Il Maestro Samael concede il permesso di visitarlo ufficialmente. La Colombia e il Venezuela organizzano la prima visita in Messico. Una comunità di gnostici di entrambi i paesi avrà il privilegio di conoscere il Maestro fisicamente. Saranno presenti alcuni discepoli del Maestro dei tempi della Sierra Nevada di Santa Marta.

È l'anno 1975. Per motivi di lavoro non potrò partecipare a questo primo contatto, fortunatamente Leyda —la mia sposa— sarà presente. Al suo ritorno mi racconterà la sua esperienza sull'importanza, per tutti e per lei, di quel primo incontro.

Ritornano tutti impressionati e portano un messaggio molto particolare che il Maestro ha lasciato nella loro coscienza: l'urgente necessità di morire in sé stessi. Mi colpisce molto la vibrazione che trasmettono.

Attraverso le fotografie posso vedere l'immagine più recente del Maestro, che non ha niente a che vedere con quel Samael delle fotografie dei libri. Alcune volte sembra giovane e altre volte di età molto avanzata.

Per intercessione di Leyda, ricevo dal Maestro un suo

piccolo opuscolo con dedica che conservo ancora (*I Pianeti Metallici dell'Alchimia*) e anche un anello d'argento che Leyda ha comprato e che il Maestro ha consacrato afferandolo con forza nella sua mano. Porterò questo anello per un po' poi lo metterò via. Poi, in un'esperienza astrale mi renderò conto che è stato effettivamente consacrato, perché tenendolo nelle mie mani constaterò che un raggio di luce proveniente dal cielo stellato si collega con l'anello.

A Città del Messico

È ancora l'anno 1975, soltanto pochi mesi e, infine, arriverà l'anelato momento. Dal Messico riceviamo l'invito a partecipare all'Incontro Internazionale della Cultura Ermetica, che si terrà nella città di Guadalajara (Jalisco) e dopo seguirà un congresso.

Questa volta i partecipanti saranno più numerosi. Ospitati in un hotel di Città del Messico, il Guadalupe, prima di partire per Guadalajara, possiamo contattare il Maestro, mediante il telefono, a casa sua nella capitale stessa, *Colonia Campestre Churubusco; Cerro Macuiltepec, 207*.

Non sono il primo a salutarlo, aspetto alcuni secondi e quando mi si presenta l'opportunità, molto nervoso gli dico: —*Pace Inverenziale, Maestro!* Mi risponde con lo stesso saluto e con grande entusiasmo, con il marcato accento messicano che ormai il Maestro ha: —*Pace Inverenziale, Fratello!* Allora gli dico: —*Maestro, vi ho visto riflesso in ogni volto che ho veduto arrivando, all'aeroporto e in questa città!* Il Maestro mi risponde molto contento: —*Grazie fratello, grazie!* E certamente, caro lettore, ciò è quanto sento in quel momento.

Più tardi il Maestro dirà di andare a una cena di benve-

nuto in un ristorante di Città del Messico.

Riposiamo per il lungo viaggio e subito dopo ci prepariamo per quell'importante appuntamento con il destino. Il Maestro ha 58 anni, io ne ho 25. Lui sta terminando il cammino e noi lo stiamo appena intuendo, poiché questa è —più o meno— la regola generale che vale per tutti noi che siamo sul punto di scambiare alcune impressioni con il Maestro.

Ci riuniamo in un ristorante di Città del Messico per quell'"agape mistico", come il Maestro era solito chiamare quel tipo di convivenze gnostiche.

Tra tanta gente elegantemente vestita, sempre molto tipico delle grandi capitali, cerchiamo il Maestro, però con quel timore della prudenza dovuto al non sapere come reagire di fronte a una circostanza così speciale.

Verso il fondo della grande sala si trova colui che, indiscutibilmente, è il Maestro. È seduto. Tutti quelli che entrano nella stanza, occupano i posti migliori che restano, secondo la visuale migliore, per approfittare di quella che sarebbe stata una serata speciale.

La prima cosa del Maestro che attira la mia attenzione è la sua pelle, molto bianca, si potrebbe dire come pallida; sapremo poi il perché. Il Maestro indossa un vestito bianco. Dai suoi occhi neri nasce uno sguardo profondo, penetrante. Come coltelli che penetrano nell'anima —come gli avrebbe detto un giorno un amico—. Tutto il suo volto riflette ancora il bel giovane che è stato, come confermano alcune fotografie, però ora è cesellato dalla dura esperienza della sua vita intensa, come sappiamo dalle sue opere scritte. Però la mia impressione fondamentale è questa: quell'Essere trasmette l'antichità della sua anima, nono-

stante si trovi in quel luogo circondato da persone con un'età maggiore della sua. Tuttavia, il Maestro è più vecchio, di un'età che —s'intuisce— non è fisica.

Questa cornice “seria” o regia di quella che potremmo chiamare la “personalità” del Maestro, sparisce quando lo vediamo sorridere; allora, quella che sembra essere l'immagine di un uomo forte, diventa la dolcezza e la soavità di un'anima che ti invita ad avvicinarti. Il Maestro Samael sorprende per un gran senso dell'humour, forse perché lo si associa sempre al grave messaggio che dà all'umanità di questi tempi caotici. Così si trasfigura nell'antichissimo Ierofante di altri giorni cosmici, nel gradevole sorriso di un essere amorevole.

La sua opera lo ha reso grande, però la sua capacità di comprensione della vita effimera ci presenta un Maestro Samael disinteressato e, tuttavia, molto attento a sé stesso e all'ambiente.

Il Maestro viene salutato con il *Pace Inverenziale!* gnostico e lui risponde allo stesso modo sollevando però la sua mano destra con le tre dita principali. Poi c'è il: —*Come sta Maestro?* E lui risponde molto singolarmente: —*Siamo qui, fratello, siamo qui!* Senza alcun dubbio, quest'ultima risposta del suo saluto, invita a essere presente, cosciente. Non so se lo fa in modo intenzionale, però sono sicuro che provoca un effetto in quelli che salutano il Maestro.

Il V.M. Samael Aun Weor è seduto lì, immerso nella sua intimità spirituale. Non dà ordini in quella manifestazione, però questa si organizza in modo naturale e se aggiungiamo a ciò quel modo di essere così caratteristico del popolo messicano —sempre attento e disposto a servire il visitatore— comprendiamo il magnifico momento che stiamo vivendo.

Dopo il protocollo di tutte le manifestazioni di questo tipo, arrivano le parole del Patriarca gnostico. Questo è ciò che di quel discorso attira la mia attenzione:

Quando Paolo di Tarso parla del Cristo, non si riferisce esclusivamente al Gesù storico, si riferisce al Gesù Intimo.

Molti aspettano la venuta del Grande Maestro, però in verità vi dico, miei cari fratelli, che Lui viene da dentro, dal profondo stesso delle nostre anime. Man mano che noi perseveriamo nel lavoro, man mano che lottiamo per eliminare gli elementi inumani che portiamo all'interno di noi, ci avviciniamo ogni volta di più al Cristo Intimo.

Così inizio a comprendere la “Seconda venuta del Cristo”, che si trova nascosta nella nube dell’esoterismo. Vale a dire, che verrà all’interno di ciascuno di noi, come Cristo Intimo, per giudicare il nostro lavoro intimo. Come un Agnello mansueto o come il Leone della Legge, nei tempi della fine.

Un giorno, Lui verrà a noi per salvarci; un giorno si farà carico di tutti i nostri processi mentali, emotivi, sentimentali, sessuali, etc. Un giorno Lui prenderà corpo in noi, si convertirà in un uomo in carne e ossa in ognuno di noi, per poterci trasformare, abbellire e nobilitare.

Continua dicendo che si avvicinano i tempi difficili per tutta l’umanità, la fine dell’anno siderale.

Il mio Reale Essere interiore profondo, è il Manu della sesta razza radice, pertanto stiamo formando in questo momento il nucleo umano che servirà per la formazione di questa futura razza.

Il Maestro continua a parlare del gigantesco pianeta chiamato *Hercolobus*, il gigantesco mondo che deve provocare la rivoluzione degli assi della Terra e che è visibile

da tutti gli Osservatori astronomici del mondo.

Dopo i consueti applausi (anche se non sono certo per festeggiare qualcosa!), inevitabili per la speranza che il Maestro —al tempo stesso— imprime al suo messaggio, alcune persone si avvicinano al Maestro per felicitarsi, mentre s'inizia a servire la cena. E appena c'è l'occasione, contemporaneamente, iniziano le visite di presentazione di noi che ci conosciamo solo mediante quello scambio epistolare di molti anni. Il tempo trascorre tra saluti e consultazioni e tutti aneliamo che non termini mai. Dopo c'è un'interruzione per dar luogo formalmente alla cena che è solo una giustificazione per essere vicini a colui che ha saputo dare tanto significato alle nostre vite. Sul finire, seguono ancora una volta le consultazioni.

Io non posso lasciarmi scappare un'occasione così importante e la mia consultazione non avrebbe tolto molto tempo al Maestro, che sicuramente ne ha tanto bisogno per gli altri e per sé stesso e, anche se sono ancora molto giovane, so con esattezza cosa mi avrebbe dato una vita ordinaria. Cosicché, dopo averlo salutato, vado direttamente alla domanda:

—*Maestro, mi piacerebbe fare il corso di missionario, che mi dice?*

Mi risponde: —*Fratello, lo senti nel tuo cuore?*

Rispondo: —*Si, Maestro!*

Allora, il Maestro si porta la sua mano al cuore per dirmi:

—*Sei sicuro di sentirlo qui dentro?*

—*Si, Maestro!, rispondo di nuovo.*

—*Veramente lo senti?*

Sorpreso dalla sua insistenza, confermo dicendo:

—*Si!*

—*Allora, preparati!*

Dentro di me penso: *sarà quello che farò!* Saluto e ritorno al mio posto, riflettendo: *sarà che il Maestro non mi vede preparato!* Io so di non esserlo, non ci manca altro che lui non veda possibilità in me, però rifiuto questi dubbi della mia mente e lì, quella notte, nascono i miei primi piani su come fare quel passo il più intelligentemente possibile. Quella conversazione non è durata molto, però ha significato tutto. Il viaggio in Messico è giustificato, tutto il resto nella mia vita è in secondo piano: ora so quello che voglio per me stesso.

Ho sempre pensato che essere un missionario fosse la migliore delle professioni, quella che mi avrebbe dato più lavoro per la grande necessità spirituale mondiale che esiste in questo momento. Samael è il primo missionario gnostico, il suo esempio ci dice come dobbiamo procedere affinché non ci manchi nulla: Pane, Vestito e Rifugio.

In quei giorni dico alla mia sposa Leyda, per persuaderla del passo che avremmo fatto nella vita:

—*Immagina che un giorno si presenti a casa nostra il Maestro Samael, non gli daresti Pane, Vestito e Rifugio? Allo stesso modo, coloro che hanno bisogno di questa dottrina gnostica, ci offriranno il loro appoggio morale e materiale.*

E così è stato in tutti questi anni come missionari. Abbiamo cercato di dare di più di quello che abbiamo ricevuto, per non sacrificare l'umanità ma piuttosto per sacrificarci per l'umanità, che è diverso.

Mi rendo conto dopo che le domande del Maestro era-

no state tre e che rispondendogli mi sono impegnato esotericamente.

Il giorno seguente, ancora a Città del Messico, abbiamo in programma di conoscere la zona archeologica di San Juan di *Teotiuachan*. Il Maestro non verrà, cosa di cui mi rammarico, però comprendo che quell'Essere ci ha dato parecchio. Inoltre, ignoriamo del tutto che il Maestro deve dedicare l'attenzione maggiore al suo processo intimo, poiché si trova nei suoi anni finali.

Teotiuachan

Vicino a Città del Messico, si trova la cittadina di *Teotiuachan*, simbolicamente il luogo dove gli Dei si riuniscono per creare. Indiscutibilmente, questo è il cuore del Messico e dell'America. Un centro cosmico e tellurico molto importante per l'umanità, dove sono andati in pellegrinaggio gli Iniziati di periodi e tempi cosmici molto diversi: da prima dei Lemuri e durante i lemuri, poi gli Atlantidei e ora anche gli Ariani che hanno sentito la necessità di "ri-legarsi" con l'Eterno Padre Cosmico Comune.

Veniamo avvisati che questa non sarebbe stata una semplice visita da turisti; il visitatore comune chiama questo luogo "le rovine" di *Teotiuachan*. Noi dobbiamo comprendere che queste zone archeologiche sono Templi della Venerabile Loggia Bianca. Che sui suoi altari officiano, internamente, non solo sacerdoti aztechi ma di tutte le latitudini: *quechua, maya, caraibici, olmechi, zapotечи, etc.*, del raggio *Tolteca atlantideo*. Inoltre: *druidi, grecoromani, egizi, indù, cinesi e giapponesi, tibetani, etc.* E tutto questo lo possiamo capire dalla prospettiva gnostica, perché soprattutto *Teotiuachan* è per eccellenza un luogo

del grande culto solare, un luogo dove gli Dei creano.

Poco a poco familiarizziamo con questa zona iniziatica dove dobbiamo convertirci in cavalieri Tigre o Giaguaro. E, attraverso la sua terribile psicologia dell'autosacrificio e mediante il simbolico artiglio del menzionato felino, dobbiamo strappare dal nostro cuore tutta quella gamma di falsi sentimenti, per poi convertirci un giorno in cavalieri Aquila, gli spiriti liberi e puri che come questo uccello possono guardare verso il Sole di *Tonatiuh* e convertirsi nei suoi messaggeri alati.

Il lungo viale o Strada dei Morti, che unisce i quattro Templi principali (il Tempio di *Ketzalkoatl*, la Piramide del Sole e della Luna e il Tempio di *Ketzalpapatl*) è il primo ad attirare la nostra attenzione, per il fatto che il suo percorso è serpentino. Vale a dire che, con le sue numerose scalinate che scendono e che salgono, somiglia al movimento di un serpente.

Apprendiamo che la cosiddetta Strada dei Morti è la rotta esoterica di coloro che, conoscendo come si preparano il mercurio e lo zolfo dell'alchimia sessuale, dovranno imparare a camminare in modo serpentino all'interno della cittadina. Però, fondamentalmente nel midollo spinale stesso dell'Iniziato che muore in sé stesso e nasce la seconda volta. A ogni passo corrisponde un sacrificio: una discesa e una scalata in cui, di fronte al Sole di *Tonatiuh*, avviene tutto in una danza cosmica e tellurica.

Questo archetipo di un uomo autorealizzato, creato a immagine degli Dei, è in verità un libro di pietra. Perciò il Maestro Samael a volte diceva: *le mie parole passeranno però le pietre parleranno per me!*

A *Teotiuachan*, la Piramide della Luna metaforicamen-

te è il simbolo della Madre Cosmica che amorosa invia i suoi figli, le Scintille o Monadi divine. A loro volta, queste invieranno le loro coscienze o anime, a seconda del caso, affinché aspirino alla loro autorealizzazione.

E nella Piramide del Sole, che è il centro di gravità della nuova Era dell'Acquario, tali coscienze, rivestite con i loro corpi umani, vengono istruite sui Misteri o Dottrina del Sacrificio al Sole Interiore, il nostro Essere, che è la più elevata offerta che possiamo fare alla Divinità Solare. Ai tempi nostri, attraverso la divina Gnosi, l'equivalente sono i Tre Fattori della Rivoluzione della Coscienza: la morte mistica, la nascita seconda e il sacrificio per i nostri simili, così come insegna il Maestro Samael Aun Weor.

Dunque, con la conoscenza del sacrificio cosciente, si poteva e si può aspirare ancora a far parte del Tempio dedicato al Nostro Signore *Ketzalkoatl*, il Cristo messicano, dove il serpente divino, la *Kundalini* indostana, al risveglio, inizia il suo cammino di ritorno in seno al Padre. Una volta ancora attraverso la Strada dei Morti, per approdare là al Tempio della Farfalla Divina o *Ketzalpapalotl* e sempre con l'ausilio di Tlalok, il Dio delle Acque —presente anche in questo edificio—.

Perciò ci è stato trasmesso che: “come non si può avere un Cristo senza lo Spirito Santo, così non può esistere un *Ketzalkoatl* senza un *Tlalok*”. Allora, dobbiamo comprendere che il messaggio cosmico divino è sempre lo stesso.

A un estremo della Piramide della Luna, molto distante, si trova il Tempio di *Ketzalkoatl*. E da questo all'estremo opposto, cioè ritornando verso la Piramide della Luna, si trova il Tempio di *Ketzalpapalotl* o Tempio della Farfalla Divina —però un po' fuori rispetto alla Strada dei Morti— dove si dice che dobbiamo convertirci o incarnare tutta la

potenza della stella Venere —la stella interiore che ci ha sempre sorriso, il nostro Essere— per portare così a termine l’opera interiore.



Città di Teotihuacan, Messico

Il Maestro Samael ha detto che, in questo stesso momento, tutti questi Templi sono attivi. Che le Piramidi di *Teotihuacan* sono molto più antiche di quelle d’*Egitto* e che furono costruite molto prima di Atlantide. Che persino nello stesso continente di Atlantide si era perduta la memoria delle loro origini. Che continueranno a esistere anche dopo la Grande Catastrofe che sta per verificarsi con il cambiamento dell’asse della Terra, perché nell’Età d’Oro avranno una funzione molto importante.

Di fronte alla Piramide del Sole, ci viene indicata la porta attraverso la quale entravano le carovane nell’epoca atlantidea, quando dalla capitale di questa civiltà si facevano pellegrinaggi in queste terre per celebrare grandi eventi cosmici. A quel tempo, venivano anche —da

quell'*Egitto* atlantideo— alcuni Iniziati africani. E la cosa più esotica era vedere il Maestro Samael con il suo vecchio corpo fisico Lemure vivere tra quella gente. Questo era un vero spettacolo, per la sua grande statura fisica.

Molto brevemente questo è quanto abbiamo appreso in questo giorno indimenticabile, oltre alle diverse riflessioni e pratiche esoteriche che abbiamo realizzato lungo il percorso.

Un giorno passato nel Museo Nazionale di Antropologia, nella sezione azteca e maya, e la visita a *Teotihuacan* ci danno una visione molto ampia dell'importanza della diffusione gnostica dalla prospettiva dell'antropologia. Così capiamo che è nata la cosiddetta "antropologia psicoanalitica", la quale non deve solo abbracciare il Messico e l'America, ma anche tutte le altre culture che ci sono state nel mondo, mantenendo come guida della ricerca la cornice dei Fondamenti Gnostici.

Poi, nel tempo e internamente, uno torna in quei luoghi e allora conferma che la Strada dei Morti è abitata. In qualche modo ognuno di noi ha il suo posto in questo lungo percorso della morte mistica, perché siamo gli stessi che un giorno abbiamo conosciuto questo sentiero e, perciò, vi torniamo di nuovo per provarlo ancora.

Perciò lì si troverà il gigante di *Thula*, il Nostro Signore *Ketzalkoatl*, nella sua tomba di pietra, che quando si alza fa tremare tutta la cittadella. Disposto ad aiutarci nell'unica maniera che conosce e in cui può farlo, cioè, stimolandoci affinché possiamo morire in noi stessi, in modo tale che il nostro ego animale, con il volto di Orso, si trasformi in umano e qualche volta in divino.

Indiscutibilmente, il livello dell'insegnamento che vie-

ne trasmesso in Messico, in quel momento, è di un'ottava superiore, paragonato a quello che abbiamo conosciuto in Venezuela e in Colombia. Nel migliore dei casi diremmo: quelle sono le origini, questa è la continuazione del processo che il nostro amato Maestro ha seguito.

L'Incontro della Cultura Ermetica

Lasciamo Città del Messico e ci dirigiamo verso l'altra città che ci aspetta con la sua eterna primavera: Guadalajara. Lungo il percorso in autobus sentiamo l'importanza di ampliare i nostri orizzonti esoterici, questi sono i nostri commenti in quel lungo viaggio di quasi dodici ore.

Sistemati in un nuovo hotel (il Parco) ci troviamo in un altro angolo del Messico. Anche senza zone archeologiche, Guadalajara, per la sua natura sempre primaverile ha una particolare vibrazione. Qui abbiamo degli appuntamenti con il Maestro, il primo è nel Bosco della Primavera.

La riunione della mattina fa parte di un programma molto peculiare. Infatti, che cosa possiamo fare in un bosco nei dintorni di quella grande città e con il V.M. Samael Aun Weor? Senza alcun dubbio, qualcosa di pratico.

Conosciamo il Samael scrittore che —con quella grande capacità della sintesi— chiama le cose con il loro nome, rivelando il cammino iniziatico sempre in modo pratico. A Città del Messico siamo alla presenza dell'oratore che attraverso il suo verbo fa fluire in modo naturale quello che scrive, però con l'emozione e l'enfasi che l'ispirazione del presente imprimono. Forse questo dono gli ha permesso di scrivere tanto quanto sappiamo che ha scritto, infatti ascoltarlo è come leggerlo. Ora i tre aspetti ci sono tutti, il che conferma che non è solo un uomo dotato d'in-

telligenza intellettuale ed eloquenza, come tanti altri della nostra società con il nome di filosofi, artisti, scienziati, scrittori, politici, etc.

Colui che tutti chiamiamo in un modo così naturale: “Maestro Samael”, non ostenta questo grado iniziatico per semplice casualità. Conosciamo già, attraverso la sua abbondante letteratura, la sua facoltà di muoversi coscientemente nelle diverse dimensioni del cosmo e le possibilità che offrono quelle regioni dello spazio multidimensionale per eseguire azioni che in questa dimensione sono praticamente impossibili.

Abbiamo messo in pratica le sue tecniche, confermando la tremenda realtà del viaggio astrale, però non siamo mai stati alla presenza di lui come “taumaturgo” (da *thau-ma*: prodigio e *theurgia*: opera divina) cioè, come colui che opera “miracoli” o “prodigi” con l’aiuto degli Dei.

Riuniti in un luogo del Bosco della Primavera, aspettiamo l’arrivo del Maestro. Come succede normalmente in questi casi, mentre alcuni sono felici e scambiano impressioni con altri, c’è chi si spazientisce e, nervoso, consulta di continuo l’orologio. In quel momento un incidente attira l’attenzione di tutti i presenti: una signora si sente male, si lamenta per un forte dolore alla testa. È una studentessa del nostro gruppo che viene dal Venezuela, una donna membro della nostra prima camera del Lumisiale *Uriel* di Maracaibo, come vengono chiamate le associazioni gnostiche a quei tempi.

Si pensa che possa trattarsi dell’influenza di forze negative. Tormentata dal grande dolore la facciamo sdraiare e appoggiare la testa sulle gambe di un’altra signora che a sua volta cerca di farle soavi passi magnetici. Però niente consola la nostra amica, di nome Luisa, che piange scon-

solatamente.

Si decide di fare una catena magnetica, cioè, un gruppo di persone la circonda prendendosi per mano e, seguendo le regole della magia pratica, cerca di apportare l'energia necessaria per operare in suo favore. Però il risultato è tutto il contrario, ora il suo dolore si è moltiplicato.

Allora, dall'esterno della catena, qualcuno annuncia che è appena arrivato il Maestro. Apriamo gli occhi ed effettivamente è arrivato, alcuni vanno a salutarlo, però il Maestro scende dal suo mezzo di trasporto senza rispondere ai saluti di coloro che lo circondano. Corre verso il luogo dove stiamo ancora facendo la catena, non finisce di arrivare che sta già dando istruzioni per rompere la catena.

Arrivato nel luogo dell'avvenimento, il Maestro spiega che stanno chiamando la sorella gnostica al Tempio di Chapultepek per ricevere un'Iniziazione. Non possiamo continuare questa spiegazione senza raccomandare al lettore di leggere —riguardo all'iniziazione esoterica— quello che è stato scritto dal Maestro Samael nel suo libro *Il Matrimonio Perfetto*, capitolo XIX.

L'INIZIAZIONE:

Tutte le Iniziazioni e i Gradi che molte scuole del mondo fisico offrono in realtà non hanno alcun valore nei mondi superiori. I Maestri della Loggia Bianca riconoscono come vere solo le legittime Iniziazioni dell'Anima. E questo è completamente interiore.

In quanto al Tempio di Chapultepek, rimandiamo il lettore al suddetto libro, nel paragrafo che tratta la conclusione di quell'opera:

Non è importante raccontare come potei entrare nel bo-

sco di Chapultepec a mezzanotte. La realtà è che vi entrai, questo è tutto. Camminai per un viale aggirando la Collina di Chapultepec, seguendo la direzione delle fonti che il Presidente Madero fece costruire. La strada era deserta e la notte buia.... Passò del tempo mentre aspettavo un segnale convenuto, tempo che mi parve lungo, ma alla fine arrivò qualcuno che parlò per me e tutto si risolse.

L'Adepto Superiore del Tempio mi ordinò di entrare e io, senza troppi complimenti, entrai. Il Tempio si trova dentro la Collina di Chapultepec e in altri tempi esso era visibile agli Aztechi, ma poi, con l'arrivo degli spagnoli, entrò in stato jina. In questo Tempio c'è l'impero di luce e di fede dei Nawa.

Qualche informazione in più su questo Tempio che si trova immerso fisicamente nella Quarta Dimensione o Stato Jina, la troviamo in un'altra opera dell'autore intitolata *Magia Cristica Azteca*, capitolo IV, "Il Tempio segreto della Collina di Chapultepek".

È molto interessante leggere anche il libro: *ROSACROCE, Romanzo di occultismo iniziatico*, del Dottor Krum Heller, il V.M. Huiracochoa, in cui racconta un'Iniziazione esoterica vissuta in questo Tempio.

Dopo queste necessarie raccomandazioni, proseguiamo il racconto di quella mattina nel Bosco della Primavera. I forti dolori di quella studentessa di prima camera sono dovuti all'urgente necessità della sua anima di abbandonare per un momento la densa forma fisica per essere presente in quel luogo sacro con il suo corpo astrale e ricevere così un grado iniziatico. Mentre lì nel Tempio viene reclamata la sua presenza animica, qui la si ferma con una forte catena magnetica. Per questo motivo il Maestro dà quell'ordine imperativo di sciogliere la catena. Allora

lui la conduce, in corpo astrale, verso Chapultepek.

Il Maestro, in ginocchio, è inclinato sulla studentessa e con un movimento della sua mano, fisico e magnetico, la tocca sulla testa e la signora smette di piangere. Ora questo Essere non è né lo scrittore né l'oratore, ora è presente il taumaturgo.

Poi, il Maestro, senza perdere il suo stato di veglia, con gli occhi chiusi, ci narra —passo passo— tutto quello che sta avvenendo nella dimensione parallela. Dialoga con quell'anima infondendole coraggio e aiutandola ad abbandonare il corpo, che alcuni minuti prima soffriva terribilmente. Si occupa anche di mantenerci informati. In pochi secondi stanno volando sopra Città del Messico, in cammino verso il bosco di Chapultepek dove si trova, sopra una collina, il Castello che porta lo stesso nome. Dentro questa si trova una piramide che è, in sé stessa, il misterioso Tempio.

Mentre il Maestro ci comunica quello che sta accadendo, il suo corpo oscilla. Abbiamo la sensazione che sia presente qui, per controllare anche il suo corpo, e si trovi là, quando il corpo minaccia di cadere: però lui controlla bene la situazione. Ora comprendiamo quello che abbiamo studiato sul dono dell'ubiquità.

Discendono nel Tempio di Chapultepek e di fronte alla porta, il Maestro indica a Luisa di fare i saluti di rigore davanti ai guardiani. Ormai dentro lo spazio sacro, le spiega che si trova lì per ricevere un'Iniziazione. In quel momento c'è silenzio. Il Maestro non racconta quello che sta avvenendo.

Il silenzio viene rotto e si stanno congratulando con lei. Il corpo di Luisa è rilassato, i suoi occhi sono pieni di

lacrime e il suo volto riflette felicità. Il Maestro le ricorda che devono tornare al Bosco della Primavera, il luogo dove hanno lasciato i loro corpi. Sapremo poi che Luisa non ha molta voglia di tornare. Ora, fluttuando di nuovo sopra Città del Messico, il Maestro le infonde coraggio ancora una volta e le indica la rotta che devono seguire.

Il Maestro torna nel corpo per primo, lo sappiamo perché apre i suoi occhi, però Luisa non vuole tornare: il Maestro ci spiega che è molto felice. Dovrà quindi obbligarla a entrare nel corpo. Utilizzando il magnetismo, la sta obbligando a entrare nel corpo, perciò il Maestro, in piedi, passa la sua mano destra in modo circolare sul suo stesso volto, raccoglie il suo magnetismo e subito dopo lo scarica sul volto della donna e questa si scuote. Il Maestro ripete ciò varie volte; infine Luisa scoppia in un pianto, però un pianto diverso.

Ora il Maestro dice ai presenti di congratularsi con la sorella che ha ricevuto una Iniziazione. Luisa, ancora piangendo, rientra nel corpo e in piedi riceve le congratulazioni di ognuno dei presenti. Il Maestro chiede a Luisa di raccontare quello che ha vissuto; lei lo fa molto timidamente.

Così, quella crisi nella quale era immersa Luisa prima che arrivasse il Maestro acquisisce un gran significato. In questi studi è risaputo che ogni grande esaltazione spirituale è preceduta da una spaventosa umiliazione. Quando il corpo piange, l'anima ride e quando il corpo ride, l'anima piange.

Inoltre, ora tutti comprendiamo quello che il Maestro Samael ripete tante volte nelle sue opere: l'Iniziazione esoterica è veramente indipendente dai "gradi esoterici" che una scuola possa dare nel mondo fisico. Questa stu-

dentessa, è appena un membro di prima camera e sta già percorrendo il sentiero dei misteri minori che sono nove, come sappiamo dagli studi gnostici.

Luisa è molto giovane, ha appena l'istruzione di base di prima camera e siamo a conoscenza che la sua vita è molto umile e pertanto molto sofferta. Curiosamente, la casa dove vive con i suoi genitori è quella che poi è divenuta il cosiddetto Lumisiale *Uriel*, al quale lei apparterrà più tardi. Dopo questa esperienza con il Maestro, lei tornerà a Maracaibo e poco tempo dopo vivrà in un'altra regione del paese. Poi non sapremo più niente di questa studentessa.

La lezione appresa con Luisa non la dimenticheremo mai. Lei, una studentessa sconosciuta nella città stessa di Maracaibo, in Venezuela, qui è circondata da partecipanti di diversi paesi dell'America Latina, nella maggioranza vecchi militanti dell'istituzione. Però ha il grande privilegio di essere portata personalmente in quel Tempio Sacro nel centro di Città del Messico. Perciò, quanto è vero che gli ultimi saranno sempre i primi!

Questo avvenimento nel Bosco della Primavera, ovviamente non faceva parte del programma di questa mattina, però faceva parte dei piani divini. Allora, in un altro luogo più intimo di quel bosco —perché questo era il luogo convenuto dagli organizzatori dell'evento soltanto per aspettare il Maestro— si dà luogo alla pratica di una Catena Magica che il Maestro dirigerà. Formato il circolo, il Maestro ordina di cantare l'Inno dell'Avatara dell'Acquario, questo sorprende alcuni forse perché non lo conoscono a memoria o perché rompe gli schemi liturgici, —quello che sia— il Maestro ci sta chiedendo d'invocare il Quinto dei Sette, l'Angelo Samael.

Come è possibile che invocheremo Samael se si suppone che sia qui con noi a dirigere proprio quest'attività esoterica? Ecco il mistero della doppia personalità. Uno è il Samael umano, il suo *Diany-bodisattwa* in questo mondo e dentro quel corpo fisico e l'altro è il Samael spirito, il Logos di Marte.

Questa è la seconda lezione pratica che impariamo. Bisogna aver presente quel mistero dell'occultismo pratico. In teoria sappiamo in che modo l'Essere, la Monade, nella sua discesa si sdoppia attraverso quello che è chiamato l'Albero della Vita dai cabalisti. Però ignoriamo il modo pratico in cui si manifesta lo Spirito o quando l'Anima Umana del Maestro Segreto stesso si esprime.

Si canta l'Inno, però in modo diverso perché si sta invocando lo Spirito Planetario di Samael, giustamente l'Avatara della Nuova Era dell'Acquario. Nel frattempo, il Maestro, la sua anima umana, al centro della grande catena, in piedi, si appoggia al tronco di un grande pino che, come ben sappiamo, è l'Albero dell'Acquario.

La concentrazione di tutti è intensa però lo è ancor di più nel Maestro e accade ciò che è naturale in questi casi: il Maestro entra in uno stato di estasi. Non avviene l'unione tra l'anima e lo spirito perché questa già esiste nel Maestro, si realizza piuttosto la massima attività di reciproca dedizione tra questi due aspetti dello stesso Essere. Il risultato è evidente perché ancora una volta il Maestro oscilla fisicamente.

La catena si scioglie, allora noi presenti contempliamo sorpresi come il Maestro si appoggia a quell'albero bello e grande. Probabilmente, per alcuni degli studenti gnostici messicani questa è una cosa naturale, però non è lo stesso per i visitatori.

All'improvviso il Maestro parla e dice più o meno questo: *dentro di me è presente la mia Monade, il mio Reale Essere Samael e chiunque venga da me toccato sarà curato, guarito!* A partire da queste parole tutti quelli che possono avvicinarsi, lo fanno.... Alcuni in piedi, la maggioranza s'inginocchia. Il Maestro ha i suoi occhi chiusi e cammina così tra di noi, cercando i malati con la chiarezza. E quando ne trova uno, posa la mano destra sulla sua testa e mormora parole e frasi che a volte comprendiamo e a volte no.

In alcuni casi il Maestro si trattiene più tempo, i malati vengono tirati fuori dal loro corpo fisico e trasportati attraverso l'aria del mondo astrale in misteriosi Templi della Medicina Universale in Egitto. Non vengono curati solo i loro corpi vitali, astrali, mentali e causali, ma il Maestro mostra le cause dei loro vecchi errori che sono la base delle loro malattie karmiche.

Intanto, alcuni non comprendono perché il Maestro li ignori nonostante la loro insistenza per essere curati, altri piangono, non si sa se per il pentimento o per l'allegria di quello che stanno vivendo o hanno appena finito di vivere.

Però, al di fuori di questi miracoli, avviene qualcosa di molto simpatico: la grande preoccupazione di uno degli organizzatori di quell'Incontro Gnostico è di continuare con il programma che è stato tracciato per questo giorno. Questi guarda continuamente il suo orologio preoccupato per l'ora, ogni tanto parla al Maestro come cercando di tirarlo fuori da quella concentrazione nello stato di coscienza in cui è immerso per operare magicamente. Però il Maestro lo ignora e prosegue dicendo: *chiunque venga toccato da me sarà curato, sarà guarito!*

Il Maestro non cura solamente, c'è, anche, il caso di un bambino adolescente al quale risveglia istantaneamente la chiaroveggenza e questi descrive quello che vede in quell'istante: il Terzo Logos sotto forma di colomba bianca. Il bambino, che si dice sia muto, parla per descrivere quel miracolo e gli viene concesso "il dono della profezia" in cambio di seguire il cammino gnostico nel futuro. Perciò, viene coinvolta la persona che lo accompagna —un signore anziano— affinché come testimone di ciò che è avvenuto, trasmetta ai genitori che tale bambino al momento opportuno dovrà ricevere quella dottrina. Il Maestro, proprio a questa persona, concede "la pace mentale" per tutto il resto della sua vita.

Usciamo da quel bosco impressionati e istruiti, con una visione del Maestro e della sua dottrina piuttosto diversa da tutto ciò che avevamo conosciuto fino a quel momento. Commentiamo tra di noi che è stato simile ai miracoli che alcune volte sono stati realizzati dai grandi Maestri come Gesù.

È comprensibile che si dubiti di questi fenomeni o che vengano accettati ciecamente. In altri tempi è successa la stessa cosa. La verità possiamo conoscerla solo addentrandoci negli studi gnostici per comprendere non solo la natura di queste facoltà ma anche chi le concede.

Lo studente gnostico non è solito confrontare il Maestro Samael con il Maestro Gesù. Lo studente sa, attraverso la dottrina stessa, che Gesù è il più grande Iniziato che ha incarnato il Cristo nel nostro Mondo. Che —prima, durante e dopo— il Cristo si è incarnato in quegli "Uomini" che si sono preparati per incarnarlo. Il Cristo non è un individuo, una persona e dato che si è incarnato molte volte è l'Esercito della Voce, la Grande Parola o Soffio Divino.

Il Cristo è l'Unità Molteplice Perfetta che, come seconda forza dell'Universo, è intimamente presente in ciascuno di noi come Cristo Intimo. Gesù ha insegnato questa dottrina che è quella del Gesù Intimo, oggi compresa grazie alla rivelazione gnostica trasmessa dal V.M. Samael Aun Weor.

Andiamo a mangiare molto tardi; abbiamo modificato il programma previsto. Una piccola battaglia che l'eternità ha vinto sul tempo. Questo pranzo con il Maestro sarà un convivio eccellente, nella tipica cornice di un ristorante di Guadalajara. Uno scenario magnifico affinché anche tutti i partecipanti, come quella prima notte a Città del Messico, abbiano un breve colloquio con il Maestro. Non mancano le fotografie, per stampare su carta un ricordo che è già stampato per sempre nella coscienza. Alla fine di questa celebrazione non può mancare nemmeno il brindisi, guidato dal Maestro, il quale chiede ad alcuni presenti di indirizzare, brindando, poche parole ai partecipanti.

Il Maestro dà il sigillo esoterico a tutte le attività di quel Primo Incontro Gnostico. Perciò non potremo mai dimenticare questo semplice programma in cui ogni improvvisazione del Maestro è sempre una lezione per la coscienza. Che belli sono stati questi giorni! In seguito, dovrà passare molto tempo perché un'istituzione possa riprendere lo spirito di quest'Incontro.

Da questo Incontro Gnostico, avrà origine un Grande Congresso, "Il Congresso di Guadalajara-Messico, anno 1976", senza dubbio, la diffusione sociale dell'Antropologia Gnostica Psicoanalitica. L'Istituzione, allora, si vestirà con sfarzo per diffondere pubblicamente un'immagine, necessaria anche quella, a favore dell'umanità.

In questo modo, l'Istituzione Gnostica avrà —in un

primo tempo— congressi, che erano stati tre fino a quello di Guadalajara, e poi incontri. Il primo impatto sociale lo darà questo, nel quale è presente il Maestro. In totale sono stati dodici eventi tra i quali otto congressi e quattro incontri. Non è di troppo enumerarli perché tutti ne vengano a conoscenza:

1^o Congresso Gnostico dell'Avatara dell'Acquario; Cartagena delle Indie, Colombia; Dicembre 1964-1965.

2^o Congresso Gnostico; San Salvador, El Salvador; dal 27 Dicembre 1972 al 2 gennaio 1973.

I Incontro della Cultura Ermetica; Guadalajara-Messico; 1975.

3^o Congresso Gnostico di Guadalajara; Messico; 1976.

4^o Congresso Gnostico di Caracas, Venezuela; 1978.

5^o Congresso Gnostico di Atlantide; San Juan, Porto Rico; dal 27 luglio al 2 agosto 1981.

6^o Congresso Gnostico; Merida, Yucatan, Messico; 1983.

7^o Congresso Gnostico; Montreal, Canada; 1986.

8^o Ultimo Congresso Gnostico; Vienna, Austria; 1990.

II Grande Incontro della Cultura Ermetica; Valencia, Spagna; 1994.

III Grande Incontro della Cultura Ermetica; Roma; Italia; 1996.

IV Ultimo Grande Incontro Mondiale della Cultura Ermetica; Città del Messico, Messico; Agosto 1999.

Il Congresso di Guadalajara

Nella storia dello gnosticismo samaeliano, il 1976 —

con il congresso celebrato a Guadalajara-Jalisco (Messico)— è l'anno che contrassegna il prima e il dopo del Movimento Gnostico Internazionale. Si riuniscono più di duemila persone in questo grande evento, con delegazioni di quasi tutta l'America Latina e alcune del Nord America e delle Canarie. Si viene qui a creare la circostanza per la diffusione gnostica in Europa e oltre.

Si è detto e si è scritto qualcosa sui particolari di questo meraviglioso congresso, però il minimo per farci un'idea generale. Esistono alcuni video, registrazioni di conferenze che si possono trovare anche se con un po' di difficoltà. Pertanto, focalizzerei l'attenzione su quello che più mi ha colpito riguardo alla Gnosi e al Maestro.

È emozionante vedere quanto è felice il nostro Maestro Samael mentre saluta con le braccia aperte tutti gli gnostici che si trovano all'interno dell'aeroporto della città di Guadalajara, quando si sposta in una direzione o nell'altra (da dove si trova la pista) e la gente lo segue da quelle grandi finestre di cristallo. Sono alcuni minuti carichi di grande emozione. Il Maestro viaggia nella parte privata che offrono i jet, con la sua sposa e una piccola comitiva da Città del Messico a Guadalajara, mentre tutti noi che parteciperemo al congresso lo aspettiamo in quell'aeroporto. Se la strategia è stata quella di avere il primo impatto sociale, questa viene raggiunta, infatti quell'aeroporto collassa per la gente che si muove da una parte all'altra. Noi, che vogliamo soltanto stare vicino al Maestro al fine di celebrare i suoi trionfi spirituali, in quel momento riusciamo a uscire dall'anonimato —in cui normalmente si muovono le società esoteriche— per diffonderci come un movimento sociale che, attraverso l'antropologia psicoanalitica, ha molto da dire all'umanità. Due esperienze che

contrassegneranno la nuova personalità dell'Istituzione.

Più tardi segue l'apertura di questo congresso con un protocollo necessario per la presentazione di tutte le autorità nazionali e internazionali, incluse le differenti delegazioni di ogni paese. Il grande anelito del Maestro, espresso dalle sue parole, è che in quel momento siamo principalmente una grande fratellanza gnostica. Questo risuona ancora nella mia mente, dal discorso di apertura e da altri momenti di quel giorno e dei successivi:

“Fratelli gnostici, con grande piacere vedo qui una fratellanza forte e nobile....”

“e anche se nel mondo fisico non ci conosciamo, ci conosciamo però nei mondi interni....”

“Sono il guru di tutti gli gnostici....”

In questi istanti, sento che si conclude una tappa, quella del Sudamerica, e che ne inizia un'altra molto importante, quella di diffondere la Gnosi dal Messico al Mondo intero. Dal momento che ho già fatto il corso di missionari e che, nei mesi successivi, Leyda e io abbiamo fatto la nostra prima missione gnostica, dopo questo congresso non torneremo in Venezuela, rimarremo in Messico per compiere, insieme a un'altra coppia di missionari, la nostra prima missione internazionale.

Negli interventi successivi del Maestro, viene sottolineato l'avanzamento dell'Istituzione verso il Canada e l'Europa e coloro che compiranno questa missione saranno scelti tra coloro che avranno acquisito meriti in Messico, passo che precede il Canada. Passerà molto tempo prima che, in lingua francese e con un po' d'inglese (lingue che si parlano in Canada), la Gnosi penetri timidamente in Europa. Arriva prima in Spagna, grazie alla lingua, e

l'Italia riceverà da questa il messaggio gnostico. Di tutte le inquietudini che il Maestro semina, riguardo alla missione gnostica mondiale, ci resta nel cuore questo momento stellare:

La definizione piu' esatta e bella di cosa e' uno gnostico

Nell'indimenticabile Congresso Gnostico di Guadalajara-Jalisco (Messico) dell'anno 1976, ascoltiamo dal V.M. Samael Aun Weor la definizione più esatta e bella di ciò che è un autentico gnostico.

Sulla pedana o palco di quella grande sala dell'Hotel Marriott, seduto al tavolo presidenziale, si trova il Maestro aspettando il suo solito turno quotidiano. Dopo le consuete parole di presentazione del coordinatore di quella manifestazione, questi gli cede la parola.

Siamo, dunque, testimoni di questo momento trascendentale: ancora una volta il Maestro, avvalendosi dell'uso della parola, improvvisa o, meglio, comunica mediante la coscienza superlativa del suo Essere, un messaggio al mondo gnostico di oggi e di sempre. Non solo su ciò che deve essere un missionario gnostico ma anche su cosa significa essere gnostico.

In piedi e sostenendo quel freddo microfono —come lo definiva lui— il Maestro inizia la sua dissertazione di quel giorno. Il pubblico presente non osserva ancora un attento silenzio, necessario per ascoltare con il dovuto interesse; forse perché nella sala continuano a entrare persone nuove e altre non hanno trovato il posto adeguato per meglio vedere il Maestro o per registrare meglio possibile, con i loro registratori, la lezione di quel giorno. Comunque

sia: il momento migliore non è ancora arrivato. Dobbiamo ricordare che a questo congresso erano presenti, approssimativamente, duemila partecipanti.

All'improvviso qualcosa accade, avviene, succede: il Maestro comincia a camminare con il passo lento dei grandi eremiti, passeggia in modo riflessivo sul palco, e sta dicendo qualcosa d'importante. Allora una voce invita al silenzio e all'attenzione cosciente. E il Maestro parla così:

Abbiamo bisogno di missionari debitamente preparati per il Canada e l'Europa. Uomini pazienti, capaci di sopportare le discipline più ardue. Amici della cultura, veri aspiranti alla Scienza Pura.

Vogliamo che i nostri missionari abbiano sentimenti d'artista, che amino la Scienza, la Filosofia e la Mistica. Che vibrino deliziosamente con le colonne corinzie della Grecia, amante della bellezza. Che sentano nei loro cuori la mistica di un Francesco d'Assisi, che amino realmente la saggezza dell'Egitto.

Vogliamo missionari che così come sono scienziati siano anche poeti. Che possano fare ricerche sull'atomo e fermarsi a meditare sul ruscello canterino che scivola nel suo letto di rocce. Missionari che siano capaci di meditare ai piedi delle rovine di Atene e della Roma Antica. Missionari che sappiano ammirare lo scalpello di Prassitele. Missionari che sappiano amare veramente l'umanità intera. Missionari che vibrino con la lira di Orfeo e che cantino con Omero nella terra deliziosa degli elleni.... Questo è il genere di missionari che aneliamo!...

Missionari che sappiano ammirare il luccichio delle stelle; missionari che siano innamorati delle notti pure; mis-

zionari che abbiano una fidanzata e che questa fidanzata si chiami URANIA. Questo è il genere di missionari che vogliamo!...

Missionari che possano vestirsi con la tunica della santità; missionari che mettano il loro tappeto ai piedi del Guru per ricevere i suoi saggi precetti; missionari che anelino nel profondo la Cristificazione e che sentano veramente la bellezza dell'Amore, come la sentiva nel suo cuore fratello Francesco.... Missionari così, sono quelli di cui abbiamo bisogno!

Fuori da noi la spina che ferisce la carne! Fuori da noi l'ira, la cupidigia, la lussuria, l'invidia, l'orgoglio, la pigrizia, la gola! Fuori da noi la zizzania della mormorazione e della calunnia! Fuori da noi il veleno disgustoso dell'invidia! Fuori da noi il mostro della lussuria!

Vogliamo missionari che con il passo lento dei grandi eremiti, vadano di porta in porta predicando la parola... Questo è il genere di missionari che vogliamo!

In nessun modo noi vogliamo fare della Gnosi un affare. Fuori le finanze dallo Gnosticismo Universale! Vogliamo solamente una cosa: amare profondamente l'umanità!

Pace Inverenziale!

E così riviviamo oggi quel momento:

“Abbiamo bisogno di missionari debitamente preparati...”

Si riferisce, il Maestro, a uomini e donne pazienti perché l'iniziazione esoterica esige una disciplina costante e ardua.

“Amici della cultura...” —senza differenza di etnia— “... veri aspiranti alla Scienza Pura”: cioè, seguire la via del matrimonio perfetto o tantrismo sessuale.

E con le parole del Maestro stesso, il suo verbo esce come da una sorgente pura e divina, scivola come un fiume di acque cristalline nel suo letto di rocce, sotto la fitta selva bagnata dal Sole e, predicando la grande parola, va di porta in porta toccando il cuore di ciascuno dei presenti. E il Maestro non definisce solo il vero missionario ma anche l'autentico gnostico.

Il suo sintetico discorso, e tuttavia poetico, trasmette l'essenza del vero gnostico: dobbiamo vibrare deliziosamente tra le colonne corinzie della Grecia, amante della bellezza. Oltrepassare la semplice cultura intellettuale; penetrare nella mistica e nella bellezza dell'Amore di un Francesco d'Assisi. Il Maestro evoca l'Egitto, Atene, l'Antica Roma e, nella misura in cui la cornice della sua descrizione si amplia, l'animo dei presenti si fa più accogliente.

La sensazione finale che il Maestro Samael lascia in tutti i presenti è quella di sentirsi parte di tutte le culture e, tuttavia, straniero in tutte perché la nostra vera origine è cosmica.

Questo discorso ispirato è, in verità, una supplica del Maestro, affinché non ci lasciamo mai intrappolare da una visione della Gnosi limitata alla regione o alla nazione, dove s'impongono le frontiere dell'egoismo.

“Missionari così, sono quelli di cui abbiamo bisogno”.

Mentre ora evochiamo, ancora una volta, quel giorno stellare possiamo ripetere con il Maestro: “Missionari e gnostici così, sono quelli di cui abbiamo bisogno...”

Nell'ambito del Congresso...

Tra duemila delegati è piuttosto difficile accedere alla

parte più intima di quell'importante evento per ascoltare e vedere altre cose che —per la loro profondità esoterica— oltrepassano il congresso, per esempio ciò che è direttamente in relazione con il processo esoterico che il Maestro sta vivendo. Solo da labbra a orecchio o in un circolo ridotto di studenti gnostici, queste cose vengono dette; ma non è impossibile ascoltarle, se si ha una buona relazione con qualche amico, con un membro della famiglia o con qualcuno dei suoi più intimi discepoli. In un modo o nell'altro, queste circostanze si presentano e quando meno te l'aspetti, ti trovi nella suite dell'Hotel Marriot, sede del congresso, dove sono ospitati anche il Maestro e la sua famiglia.

Da queste righe voglio ringraziare per sempre coloro che hanno reso possibile condividere uno dei pochi momenti privati nei giorni del congresso. Per esempio, dopo un'importante conferenza che il Maestro fa per tutti, e di ritorno alla *suite* dello stesso hotel, alcuni di noi possono essere presenti a ciò che sarà il proseguimento privato di quel giorno di attività.

Il Maestro, vestito elegantemente, cammina avanti e indietro in quella grande *suite* presidenziale. Chiede che gli vengano fatte delle domande e così gli vengono poste e lui risponde in relazione al processo esoterico che sta vivendo in quel momento: la fine della Seconda Montagna.

Però non posso continuare questo racconto senza una spiegazione del cammino iniziatico, che il Maestro Samael ha denominato "le tre montagne", sul quale esiste un libro scritto che è —senza dubbio— la mappa che ci ha lasciato del cammino verso l'autorealizzazione.

Le Tre Montagne (riassunto)

Se leggi il libro *Il Matrimonio Perfetto* del Maestro Samael, ti sarà rivelato il segreto alchimista sessuale mediante il quale puoi aspirare all'Alta Iniziazione Esoterica e il suo contenuto o ti spaventerà o abbraccerai per sempre il Grande Arcano A.Z.F. (la Magia Sessuale), il quale ti condurrà al ripido cammino delle Tre Montagne.

L'INIZIAZIONE

Iniziato in questi misteri del fuoco, sei soltanto un *imittatus*, cioè, colui che altri hanno collocato nel cammino e, se ti sforzi, forse, arrivi a essere un *adeptus*, cioè, colui che conquista da sé la scienza, colui che è figlio delle sue stesse opere...

Dell'Iniziazione esoterica, il Maestro ci dice anche (le parti in corsivo che seguono sono prese dal suo libro *Le Tre Montagne*): *L'Iniziazione non si compra né si vende. Dobbiamo fuggire da quelle scuole che danno Iniziazioni per corrispondenza. Dobbiamo fuggire da tutti quelli che vendono Iniziazioni. L'Iniziazione è qualcosa di molto intimo dell'anima.*

Samael Aun Weor

Il Guardiano della Soglia

- Giuda
- Il Mondo Astrale

In questa lotta abbiamo un grande nemico: questi è la somma dei molteplici difetti di tipo psicologico che, aggregati alla psiche, impediscono alla coscienza di manife-

starsi liberamente. Lo si denomina in molti modi, però in sintesi è il nostro Guardiano della Soglia e i suoi aspetti fondamentali sono tre: Desiderio, Mente Animale e Cattiva Volontà.

La prova del Guardiano della Soglia si sperimenta nelle dimensioni indicate nel presente schema; tuttavia, è in questo mondo tridimensionale, o mondo fisico, che dobbiamo prima vincerla. Lì la lotta è corpo a corpo; qui, nel mondo tridimensionale, è il confronto della nostra coscienza con la nostra psicologia individuale.

Il Secondo Guardiano
<ul style="list-style-type: none"> • Pilato • Il Mondo Mentale

Il Maestro Samael ha scritto un *Trattato di Psicologia Rivoluzionaria* che ci aiuta ad attivare tre capacità coscienti che ci permetteranno di uscire trionfanti da questa lotta contro sé stessi, queste sono: l'autoosservazione, la comprensione creatrice e la morte mistica. Questo lavoro psicologico su sé stessi, di eliminazione graduale dell' "Io animale", deve alternarsi alla meditazione giornaliera, per fare sì che la comprensione sia ogni volta più profonda.

Il Terzo Guardiano
<ul style="list-style-type: none"> • Caifa • Il Mondo della Volontà

Lo studente, attraverso il corpo di dottrina gnostico, viene informato che i tre Guardiani della Soglia sono soltanto una parte della totalità dell' "Io animale" e che, vin-

condolo (l'Io) in ciascuno di questi primi tre livelli, ne ha eliminato soltanto una percentuale, il che gli permetterà di recuperare più coscienza per poter così avanzare in questo cammino.

Se, al contrario, fallirà questa prova, dovrà aspettare nuove opportunità o —per il momento— continuare a essere schiavo dei suoi stessi errori. È per questo che pochi aspiranti continuano nel cammino e una grande maggioranza preferisce lasciare questi studi.

Il Salone del Fuoco

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">• La purificazione dei veicoli interni |
|--|

Dopo che il Candidato ha vinto le tre prove basilari del Guardiano dell'Immensa Regione, deve allora entrare nel Salone del Fuoco. Lì, le fiamme purificano i suoi veicoli interni.

Samael Aun Weor

Chi ancora non ha fabbricato questi tre corpi, dovrà prima crearli con la magia sessuale o nascita seconda. Possiamo dire che le prove sono appena cominciate e queste seguono la correlazione fisica e interna.

La Prova del Fuoco

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">• La serenità e la dolcezza |
|---|

Gli iracondi e i collerici inevitabilmente falliscono in questa prova.

Le fiamme spaventano i deboli.

Samael Aun Weor

La Prova dell'Aria

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • La perdita di qualcosa o di qualcuno (il timore della povertà) |
|--|

Quelli che si disperano per la perdita di qualcosa o di qualcuno; quelli che temono la povertà; quelli che non sono disposti a perdere ciò che hanno di più caro, falliscono la prova dell'aria. Il candidato viene lanciato nel fondo del precipizio.

Samael Aun Weor

La Prova dell'Acqua

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • Adattarsi alle diverse condizioni sociali (i poveri) |
|--|

Il candidato viene lanciato nell'oceano e crede di affogare. Quelli che non sanno adattarsi alle diverse condizioni sociali della vita; quelli che non sanno vivere tra i poveri; quelli che dopo essere naufragati nell'oceano della vita rifiutano la lotta e preferiscono morire; questi, i deboli, inevitabilmente falliscono nella prova dell'Acqua.

La Prova della Terra

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • Le peggiori avversità |
|---|

Noi dobbiamo imparare a trarre vantaggio dalle peggiori avversità. Le peggiori avversità ci offrono le opportunità migliori. Dobbiamo imparare a sorridere davanti alle avversità, questa è la Legge.

Quelli che soccombono al dolore davanti alle avversità dell'esistenza, non possono superare vittoriosi la prova del-

la Terra.

Il candidato, nei Mondi Superiori, si vede tra due enormi montagne che si chiudono minacciose.

Samael Aun Weor

Se il candidato esce vittorioso da ciascuna di queste prove, in ognuna di esse viene ricevuto con una grande festa e un'immensa allegria nel cosiddetto Salone dei Bambini. O, al contrario, se fallisce, il suo avanzamento spirituale sarà rimandato e più tardi riceverà alcune nuove opportunità. E se la sua sconfitta continua, lo studente nel mondo fisico prova disincanto verso questi studi e poi si ritira.

L'Iniziazioni dei Misteri Minori

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">• Il sentiero probatorio |
|--|

Le Nove Iniziazioni dei Misteri Minori costituiscono il Sentiero Probatorio. Le Nove Iniziazioni dei Misteri Minori sono per i discepoli in prova.

Ciascuna delle nove INIZIAZIONI dei Misteri Minori viene ricevuta nella coscienza INTIMA. Se lo studente ha buona memoria, può portare il ricordo di queste Iniziazioni al cervello fisico.

Samael Aun Weor

L'aspirante gnostico ha bisogno dei ricordi astrali del processo che sta vivendo, per potersi assumere, coscientemente, la parte di responsabilità che gli corrisponde in questo sentiero. Lo studente deve, di conseguenza, praticare i suoi esercizi di sdoppiamento astrale e tutto ciò

che questa pratica comporta, come la vocalizzazione, la mantralizzazione, la trasmutazione, la meditazione, etc.

MOLTO IMPORTANTE

I discepoli sposati che praticano l'Arcano A.Z.F. superano molto rapidamente queste Nove Iniziazioni Elementari. Quando il discepolo è celibe e assolutamente casto, anche lui supera le Nove Iniziazioni, anche se più lentamente. I fornicatori non possono ricevere alcuna Iniziazione.

Samael Aun Weor

Il celibe, non potrà andare oltre i Misteri Minori, avrà bisogno di praticare la Magia Sessuale e, per una migliore comprensione di questo aspetto del cammino iniziatico, dobbiamo riflettere sul seguente paragrafo de *Il Matrimonio Perfetto*:

Quando un uomo e una donna si uniscono sessualmente si crea qualcosa. In tali istanti di adorazione suprema lui e lei sono realmente un solo essere androgino, con il potere di creare come gli Dei.

Gli Elohim sono maschio e femmina. L'uomo e la donna, uniti sessualmente durante l'estasi suprema dell'amore, sono realmente un Elohim terribilmente divino.

In tali istanti di unione sessuale siamo realmente nel laboratorium-oratorium della santa Alchimia.

I grandi chiaroveggenti possono vedere in quei momenti la coppia sessuale avvolta in splendori terribilmente divini. Siamo dunque penetrati nel sanctum regnum dell'alta magia. Con queste forze spaventosamente divine possiamo disintegrare il diavolo che abbiamo dentro e trasformarci in grandi Ierofanti.

Man mano che l'atto sessuale si prolunga, nella misura in cui le deliziose carezze dell'adorabile estasi aumentano, si sente un'incantevole voluttà spirituale. In quegli istanti ci stiamo caricando di elettricità e di magnetismo universale, e terribili forze cosmiche si accumulano nel profondo dell'anima. I chackra del corpo astrale scintillano, le forze misteriose della grande Madre Cosmica circolano in tutti i canali del nostro organismo.

Il bacio ardente, le carezze intime si trasformano in note miracolose che risuonano commoventi nell'aura dell'universo.

Non sappiamo come spiegare quei momenti di gioia suprema. Il serpente di fuoco si agita, i fuochi del cuore si ravvivano e i terribili dardi del Padre scintillano maestosi sulla fronte degli esseri uniti sessualmente.

Se l'uomo e la donna sapranno ritirarsi prima dello spasmo, se in quei momenti di delizioso piacere avranno la forza di volontà necessaria per dominare l'ego animale, se quindi si ritireranno dall'atto senza spargere il seme, né dentro l'utero, né fuori di esso, né ai lati, né altrove, avranno compiuto un atto di magia sessuale. Questo è ciò che in occultismo si chiama l'Arcano AZF.

Con l'Arcano AZF possiamo trattenere tutta questa luce meravigliosa, tutte queste correnti cosmiche, tutti questi poteri divini. In tal modo si sveglia la Kundalini, il fuoco sacro dello Spirito Santo in noi, e ci trasformiamo in Dei terribilmente divini.

Se invece spargiamo il seme, le correnti cosmiche si uniscono alle correnti universali e nell'anima dei due esseri penetra una luce sanguinolenta: le forze luciferiche del male, il magnetismo fatale. Allora Cupido si allontana piangen-

do, le porte dell'Eden si chiudono, l'amore si trasforma in delusione, arriva il disincanto e resta la nera realtà di questa valle di lacrime.

Se sappiamo ritrarci prima dello spasmo sessuale, il serpente igneo dei nostri magici poteri si risveglia.

I cabalisti ci parlano della Nona Sfera. La Nona Sfera della Cabala è il sesso.

La discesa nella Nona Sfera fu, negli antichi Misteri, la prova massima per la suprema dignità dello Ierofante. Gesù, Ermete, Buddha, Dante, Zoroastro, ecc, dovettero scendere nella Nona Sfera per lavorare con il fuoco e con l'acqua, origine di mondi, bestie, uomini e Dei. Ogni autentica e legittima Iniziazione bianca comincia da qui.

Capitolo 2, "Il Figlio dell'Uomo"

La Prova di Direne e la Prova della Legge

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • Le mappe del cammino • La Chiesa Gnostica |
|--|

Una delle prove più difficili è chiamata la "Prova di Direne", infatti durante questa prova il discepolo dovrà provare la sua castità fino al massimo, nella carne e nelle ossa e davanti alle tentazioni più terribili.

Questa prova si vive sul piano fisico.

Un'altra prova, anch'essa molto difficile da superare è la cosiddetta "Prova della Giustizia", infatti in essa ti spetta di vivere come il Cristo davanti a Pilato e davanti a Caifa: il discepolo verrà accusato, dagli stessi suoi più cari e apprezzati amici, davanti ai Giudici del tribunale della Giustizia e se protesta è perché manca ancora di preparazione.

La Prova di “Direne” e la “Prova della Giustizia” sono per “i candidati in prova”; coloro che, avendo attraversato il sentiero probatorio dei nove Misteri Minori, ora aspirano ai Misteri Maggiori. La crisi provocata all’interno del candidato si è trasmutata e il risultato è l’Avvento del Fuoco midollare della Kundalini. Seguirà, allora, il solenne giuramento nella Chiesa Gnostica. Ora l’impegno contratto davanti ai Gerarchi della Grande Loggia Bianca è molto più grande e qui comincia veramente la mappa del cammino così come lo ha vissuto il Maestro Samael.

1 ^a MONTAGNA: L’INIZIAZIONE
--

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • Il fuoco sessuale • la Vacca Sacra • L’avvento del Fuoco |
|--|

Esiste un’abbondante informazione sul significato sacro della Montagna, sempre associata al senso di elevazione spirituale, per la sua verticalità sull’asse principale, che va dalla cima alla base e che la identifica con l’asse del mondo e, anatomicamente, con la colonna vertebrale. A ragion veduta, perché esprime anche l’idea di gradi spirituali, secondo le diverse scuole esoteriche.

Nel Vangelo gnostico di Samael, le montagne che si devono percorrere sono tre e si chiamano così: l’Iniziazione, la Resurrezione e l’Ascensione. L’unico modo possibile per compiere questo percorso è attraverso la pratica dei cosiddetti Tre Fattori della Rivoluzione della Coscienza, già spiegati in questo libro.

Nella Montagna dell’Iniziazione si lavora, fonamen-

talmente, con la Nascita Seconda; nella Montagna della Resurrezione si lavora per morire nell'“Io”; nella Montagna dell'Ascensione si lavora per sacrificarsi per l'Umanità. Tuttavia, nelle Tre Montagne si lavora simultaneamente con questi Tre Fattori.

Il primo avvenimento importante dell'Iniziato sarà l'Avvento o il Risveglio della Kundalini, solo questo lo introduce nella Prima Montagna. Ora —identificato con l'aspetto femminile di Dio— la nostra Vacca Sacra o Madre Kundalini, contemporaneamente al nascere mediante l'alchimia, gli permetterà anche di morire psicologicamente.

Tutto il cammino della Prima Montagna è serpentino. A un primo livello bisognerà cooperare all'innalzamento dei Cinque Serpenti di Fuoco, corrispondenti ai corpi: fisico, eterico, astrale, mentale e causale o della volontà. La letteratura occultista parla abbondantemente di questi. Invece non sarà necessario alzare i serpenti corrispondenti al sesto e al settimo corpo (la Coscienza e l'Intimo). Seguiranno poi le Otto Iniziazioni Venuste, cioè, le sette Vipere di Luce più un'Ottava Iniziazione, sempre in relazione al settenario dell'uomo interiore.

1^a Iniziazione dei Misteri Maggiori o 1° Serpente di Fuoco

- Un santissimo 27...
- Il Corpo Fisico

Tutto quanto vissuto in questa 1^a Iniziazione, è debitamente spiegato dal V.M. Samael Aun Weor nelle sue opere. Questo cammino solare e serpentino è stato la fonte originale che ha ispirato i suoi insegnamenti.

La Prima Iniziazione del Fuoco venne di conseguenza, quando la Serpe Ignea dei nostri magici poteri fece contatto con l'atomo del Padre, nel campo magnetico alla radice del naso. Fu certamente durante la cerimonia mistica dell'Ultima Cena che venne fissata la data cosmica dell'Iniziazione. Si trattava di un santissimo 27.

Volevo un'Iniziazione come quella che il comandante Montenero aveva ricevuto nel Tempio di Chapultepek o come quell'altra che Gines de Lara (il Deva reincarnato) ebbe in quel Sancta Sanctorum o Aditya dei Cavalieri Templari, nella straordinaria notte di un'eclissi di Luna. Però il mio caso fu certamente molto differente...

Samael Aun Weor

2^a Iniziazione dei Misteri Maggiori o 2° Serpente di Fuoco
--

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">• Il sentiero probatorio• La Terra Promessa della Quarta Dimensione• Il Corpo Eterico |
|---|

Impossibile dimenticare quegli istanti in cui il Benedetto aveva raccomandato a un certo specialista la sacra missione di guidare saggiamente, lungo la mia Spina Dorsale, il Secondo Grado del Potere di Fuoco,...

Volevo conoscere a fondo i misteri della Quarta Coordinata e penetrare vittorioso nella Terra Promessa...

Quando il Secondo Serpente si risvegliò per iniziare la sua ascesa verso l'interno e verso l'alto lungo il Midollo Spinale Eterico, venni ricevuto nel Tempio con una grande festa cosmica.

Samael Aun Weor

3^a Iniziazione dei Misteri Maggiori o 3° Serpente di Fuoco

- La Morte e la Resurrezione simbolica del Cristo
- Il Corpo Astrale
- Giuda, il demone del desiderio

Vivere tutto il Dramma del Cristo nel Mondo Astrale è, senza dubbio, qualcosa che non potrà mai essere dimenticato.

Man mano che il Terzo Grado del Potere del Fuoco si sviluppa e si dispiega armoniosamente nel Corpo Astrale, entrano in azione internamente i diversi avvenimenti del Dramma Cristico. Quando il Fuoco Sacro arriva al meraviglioso porto del cuore tranquillo, allora viviamo l'esperienza di quel simbolismo intimamente collegato con la Morte e la Resurrezione del Cristo.

Samael Aun Weor

4^a Iniziazione dei Misteri Maggiori o 4° Serpente di Fuoco

- L'ingresso a Gerusalemme
- Il Corpo Mentale
- Pilato, il demone della mente

Abbiamo bisogno, con la massima urgenza e in modo improrogabile, di creare il Corpo Mentale, però è possibile solo trasmutando l'Idrogeno Sessuale SI-12.

Il mio caso particolare fu certamente qualcosa di molto speciale. Io nacqui con il Corpo Mentale, lo avevo già creato in un remotissimo passato, molto prima che sorgesse l'Aurora del Mahamvantara del Padma o Loto d'Oro.

Realmente ora, con la massima urgenza e in modo im-

prorogabile, avevo solo bisogno di rivivere in un'ottava superiore la Quarta Iniziazione del Fuoco e restaurare i fiammeggianti poteri nel suddetto veicolo.

Lo splendido Drago della Saggezza, mi riferisco al Logos del Sistema Solare di Ors, affidò a uno specialista la nobile missione di assistermi e aiutarmi.

Alzare il Quarto Serpente lungo il Canale Midollare del Corpo Mentale, di vertebra in vertebra e di Chackra in Chackra, è certamente qualcosa di molto lento e spaventosamente difficile.

Samael Aun Weor

5^a Iniziazione dei Misteri Maggiori o 5° Serpente di Fuoco
--

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">• L'imperativo categorico• Il Corpo della Volontà• Caifa, il demone della cattiva volontà |
|---|

In nome della verità devo dire con grande chiarezza che io nacqui con i Quattro Corpi: Fisico, Astrale, Mentale e Causale. Restaurare il Potere del Fuoco in ogni Corpo, rivivere in un'ottava superiore le Iniziazioni, mi fu certamente indispensabile, urgente, improrogabile.

Dopo le Quattro Iniziazioni precedenti, dovetti "rivivere" la Quinta Iniziazione del Fuoco.

In queste righe, al termine "rivivere", voglio dare un significato intrinseco, trascendente e trascendentale. Poiché in vite precedenti avevo già superato le Cosmiche Iniziazioni del Fuoco, ora avevo solo bisogno di "riviverle".

Samael Aun Weor

L'Iniziazione di Tiphereth

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • Il Natale • Le persecuzioni • L'Anima Umana |
|---|

L'Iniziazione di Tiphereth viene esattamente dopo la Quinta Iniziazione del Fuoco. Non sempre colui che riceve la Quinta Iniziazione, ha la felicità di raggiungere l'Iniziazione di Tiphereth: questa è un'Iniziazione molto segreta. La riceve colui che prende la Via Diretta.

Solo dopo aver superato le Cinque Iniziazioni dei Misteri Maggiori e come una grazia speciale, previo Sacrificio per l'Umanità, il Cristo può reincarnarsi in noi. Così dunque, con l'Iniziazione di Tiphereth, o Iniziazione Venusta, s'incarna il Cristo Intimo.

È molto raro che qualcuno riesca a incarnarlo. L'Iniziazione Venusta è spaventosamente difficile.

Samael Aun Weor

1^a Iniziazione Venusta o 1^a Vipera (o Serpente) di Luce
--

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"> • “Il Segreto dell'Abisso” • Il Corpo Fisico |
|---|

Lavorare nella Fucina Accesa di Vulcano (il Sesso) è improrogabile quando si vuole veramente il risveglio completo del Primo Serpente di Luce.

Ciò che segue è scritto con parole d'oro nel Libro di tutti gli Splendori: “la Kundalini si sviluppa, rivoluziona e ascende nell'aura meravigliosa del Maha-Chohan”. Indiscutibilmente, dapprima lavoriamo con il Fuoco e poi con la Luce; non dobbiamo mai confondere le Serpi (o Serpen-

ti) di Fuoco con le Vipere di Luce...

Samael Aun Weor

Il Maestro riesce a strappare all'Abisso, il mondo delle dimensioni inferiori, il suo gran segreto. Vale a dire il fatto che le essenze animiche —dopo aver vissuto le 108 esistenze nel regno degli umani— entrano nei processi meccanici involutivi di quella regione inferiore abissale, per rivivere gli stati umanoide, animaloide, vegetaloide e mineraloide fino a disintegrare i loro difetti di tipo psicologico: il contrario del cammino della maestria. Successivamente, ascenderanno lungo il lato meccanico della natura per ricevere nuove opportunità nei regni della natura. Tremila volte girerà la ruota delle nascite e delle morti. Se non approfittiamo di queste 324.000 esistenze umane per entrare nel cammino dell'autorealizzazione, la Monade Maestra, l'Essere Interiore Profondo, assorbirà in sé stessa l'essenza per immergersi nella felicità ineffabile dello Spazio Astratto Assoluto, senza maestria. Di conseguenza, la maestria o autorealizzazione non è obbligatoria. Ancor meno è possibile la perfezione mediante la via meccanica dell'Evoluzione. Tali Monadi senza Maestria, tuttavia, hanno guadagnato il diritto di godere di un certo grado di felicità spirituale a causa di tutta la sofferenza sperimentata nelle tremila volte in cui sono entrate nell'abisso, anche se senza coscienza di tale felicità.

2^a Iniziazione Venusta o 2^a Vipera (o Serpente) di Luce
--

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • “Il Battesimo di Giovanni” • Il Corpo Eterico |
|--|

Il Secondo Grado dell'Iniziazione Venusta, Ottava Supe-

riore della sua corrispondente Iniziazione del Fuoco, scaturì trascendente come risultato esoterico dell'ascesa miracolosa del Secondo Serpente Splendente di Luce, verso l'interno e verso l'alto, lungo il Canale Midollare del Fondamento Vitale Organico (il Lingam Sarira).

Inusitato, magico incontro, fu certamente quello che dovetti avere con Giovanni nel Giardino delle Esperidi, dove dai fiumi di acqua pura di vita sgorgano latte e miele...

Intendo solennemente riferirmi al Battista, vivissima reincarnazione di Elia, quel colosso che visse nelle asperità del Monte Carmelo, dove aveva come compagnia la vicinanza delle bestie feroci e da dove usciva come un raggio per abbattere e innalzare re.

Creatura sovrumana alcune volte visibile, altre invisibile che la Morte stessa rispettava...

Quando la Seconda Vipera di Luce fece contatto con l'atomo del Padre nel campo magnetico della radice del naso, il Cristo-Sole risplendette sopra le Acque della Vita e ci fu la cerimonia iniziatica finale.

Samael Aun Weor

3^a Iniziazione Venusta o 3^a Vipera (o Serpente) di Luce
--

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • “La Trasfigurazione di Gesù” • Il Corpo Astrale |
|--|

L'ascesa luminosa del Terzo Serpente di Luce verso l'interno e verso l'alto lungo il brillante Canale Midollare Spinale del Corpo Siderale, mi diede libero accesso all'Ottava Superiore Venusta della corrispondente Iniziazione del Fuoco...

Non è possibile scrivere, nella stretta cornice di questo

trattato, tutto quello che avevo appreso tempo addietro in tutte e ciascuna delle trentatre Camere Sante... La straordinaria rivoluzione della Terza Vipera splendente avvenne molto lentamente secondo i Meriti del Cuore tranquillo...

Quando la Vipera Luminosa oltrepassò la soglia della Terza Camera Segreta del Tempio Cuore, ovviamente mi sentii trasfigurato... È per caso qualcosa di troppo raro? Non successe la stessa cosa a Mosè sul Monte Nebo? Indiscutibilmente, non sono il primo a cui questo accade e nemmeno l'ultimo...

Samael Aun Weor

4^a Iniziazione Venusta o 4^a Vipera (o Serpente) di Luce
--

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">• “Gerusalemme”• Il Corpo Mentale |
|--|

Lo straordinario sviluppo, la rivoluzione e l'ascesa del Quarto Serpente Venusto, verso l'interno e verso l'alto, lungo il Canale Midollare del Corpo Mentale, mi permise di vivere l'esperienza di tutto il crudo realismo evangelico della magistrale entrata del Gran Kabir Gesù a Gerusalemme.

Potei, allora, verificare da me e in modo diretto, gli aspetti inferiore (l'Inferno) e superiore (il Cielo) del Mondo Mentale.

Passare oltre il Corpo, gli Affetti e la Mente, è indispensabile quando si vuole l'entrata trionfale nella Gerusalemme dell'Alto (il Cielo di Mercurio e poi il Mondo dello Spirito).

Samael Aun Weor

5^a Iniziazione Venusta o 5^a Vipera (o Serpente) di Luce
--

- “Il Monte degli Olivi”
- Il Corpo Causale

L'ascesa meravigliosa del Quinto Serpente di Luce, verso l'interno e verso l'alto, lungo il Canale Midollare Spinale del Corpo Causale, mi diede di fatto libero accesso ai misteri iniziatici del Quinto Grado della Saggazza Venusta.

Se scrivessi dettagliatamente tutto quello che avevo appreso allora nelle trentatre Camere Sante del Mondo Causale, è ovvio che riempirei un volume immenso.

Il Gran Kabir Gesù, sul monte degli Olivi, pregò così: “Padre mio, se è possibile allontanata da me questo calice, ma non sia fatta la mia volontà bensì la tua”.

Samael Aun Weor

6^a Iniziazione Venusta o 6^a Vipera (o Serpente) di Luce

- “La Bella Elena”
- Il Corpo Buddhico

L'ascesa sublime e meravigliosa del Sesto Serpente Splendente, verso l'interno e verso l'alto, lungo il Canale Midollare Spinale del Corpo Buddhico, mi diede, di fatto e di diritto, il libero passaggio alla Sesta Iniziazione Venusta...

Nel Mondo Buddhico o Intuizionale Universale, dovetti vivere —a quel tempo— l'esperienza di alcuni capitoli trascendentali del Vangelo Cristico...

Quando la Sesta Vipera di Luce, risplendente, oltrepassò la soglia della corrispondente camera nel cuore tranquillo, il Sole di Mezzanotte brillò gloriosamente nell'inalterabile infinito...

Entrai nel Tempio dell'Iniziazione accompagnato da molta gente; ognuno di noi, nel corteo, reggeva con la destra una candela, un cero o una torcia ardente...

Samael Aun Weor

7^a Iniziazione Venusta o 7^a Vipera (o Serpente) di Luce
--

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">• “L’Avvenimento del Gologota”• Il Corpo dell’Intimo |
|---|

La splendente ascensione della Settima Serpe Venusta, verso l'interno e verso l'alto, lungo il Canale Spirituale Midollare Spinale del Veicolo Divino (Atman), mi permise di vivere l'esperienza dell'avvenimento del Gologota...

Indiscutibilmente, ho bisogno di confessare francamente e con risoluta chiarezza, il fatto concreto, chiaro e definitivo che mi vidi trasformato nel personaggio centrale del Dramma Cosmico.

Sperimentare in sé stessi l'Evento Cosmico del Calvario, con tutto il crudo realismo trascendentale del Mondo dello Spirito Divino (Atman), è certamente straordinario.

Non sono il primo ad aver vissuto l'esperienza dell'avvenimento del Monte dei Teschi e non sarò nemmeno l'ultimo...

Samael Aun Weor

8^a Iniziazione Venusta
--

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none">• “Il Santo Sepolcro”• Il Terzo Logos |
|--|

È scritto con caratteri di fuoco nel Libro degli Splendori che quando Gesù, il Grande Sacerdote Gnostico, esalò il suo ultimo respiro, la Terra Filosofica (la sua persona molto umana) tremò nel comprendere il difficile compito che il destino le aveva riservato. Le pietre del Sentiero del Filo del Rasoio sprofondarono e il cammino divenne ancora più difficile (questo lo comprendono integralmente solo quei Maestri che, dopo essere Morti in sé stessi, si preparano per la Resurrezione). Mercurio, Shiva, il Grande Ierofante, Nunzio e Lupo del Cristo Intimo, suprema speranza per coloro che dormono nel Santo Sepolcro...

Passando per l'Ottava Iniziazione Venusta, riconobbi il segno fallico nella Barca di Ra. Allora implorai a gran voce, dicendo: "Quando suonerà la prima tromba, resusciterò dai morti"...

In quella lontana epoca della mia presente esistenza anche se ero morto in me stesso, continuavo ad avere l'Ego ben vivo. Il sepolcro era, allora, semplicemente simbolico come la bara di ogni Loggia Massonica...

Samael Aun Weor

Con l'Ottava Iniziazione Venusta, si conclude la Prima Montagna. Riassumendo, diremo che nei "Serpenti di Fuoco" l'Iniziato vive il Libro della Genesi, infatti crea internamente un Universo Solare in sette giorni simbolici. Nasce l'Uomo che Dio (l'Essere Interiore) ha creato a sua immagine e solo questo "Uomo Solare" può aspirare a incarnare il Bambino d'Oro dell'Alchimia, il Cristo Intimo. Questo avviene nell'Iniziazione di Tiphereth; allora iniziano le Iniziazioni Venuste o "Vipere (o Serpenti) di Luce" che in sé stesse sono la Settimana Maggiore o Settimana Santa del cristianesimo, la cui parte culminante è

la Via Dolorosa, o Passione del Signore. Però davanti alla Resurrezione Esoterica bisognerà morire in sé stessi nei lavori della Seconda Montagna.

La prova di serenità e di pazienza

È evidente che noi, i Fratelli del Tempio dei Nati Due Volte, avevamo eliminato dalla nostra psiche vari Elementi Soggettivi, Infraumani. Però, dopo essere passati attraverso le Otto Iniziazioni, anelavamo entrare, con tutte le Forze dell'Anima, nei lavori magici esoterici della Montagna della Resurrezione.

Nel Tempio ci venne detto che avremmo dovuto aspettare con infinita pazienza l'Abate del Monastero, ma è evidente che le ore trascorsero lunghe e noiose, con una monotonia insopportabile. Il Venerabile non sembrava certamente avere alcuna fretta.

Alcuni di questi veterani della Prima Montagna si muovevano dovunque, qua e là, protestando impazienti per il singolare ritardo del superiore.

Nella vita ci sono casi che sorprendono e uno di questi fu la stupefacente entrata dell'Abate nel Tempio. Tutti noi, Fratelli del Sacro Ordine, restammo stupefatti, infatti alcuni dei nostri avevano già perso la speranza di vedere il Maestro.

Di fronte alla Sacra Confraternita, il Venerabile parlò dicendo:

-"A voi, fratelli, mancano due Virtù che questo fratello ha", disse questi mentre mi indicava con il dito indice. Successivamente, in modo dolce e imperativo al tempo stesso, mi ordinò così:

-*"Fratello di loro quali sono queste due Virtù".*

-*"Bisogna saper essere Pazienti, bisogna saper essere Sereni", esclamai con voce lenta e chiara...*

-*"Vedete ora? Vi siete convinti?"- proruppe l'Abate con grande solennità. Tutti gli Adepti, spaventati e meravigliati al tempo stesso, optarono per restare in un rispettoso silenzio. Indiscutibilmente tutti i membri della congregazione, a eccezione di me, dovettero allora essere rimandati, infatti solo la mia insignificante persona che non vale nulla, uscì vittoriosa dalla difficile prova.*

Samael Aun Weor

2 ^a MONTAGNA: LA RESURREZIONE
--

- | |
|---|
| <ul style="list-style-type: none">• Le prime Nove (delle 12) Fatiche di Ercole• I nove lavori della maestria |
|---|

La Grande Opera individuale si compie, dunque, nel Dominio Zodiacale delle Potenze Titaniche...

Le Dodici Fatiche di Ercole, prototipo dell'Uomo Autentico, indicano, segnalano la Via Segreta che deve condurci verso i gradi di Maestro Perfetto e Grande Eletto...

Samael Aun Weor

Le imprese che Ercole, l'Eroe Solare, compie sono dodici: cosmicamente corrispondono allo zodiaco e dal punto di vista esoterico alle Dodici Parti dell'Essere. Però quello che dobbiamo comprendere di tutto questo è che la nostra coscienza si nasconde prigioniera nei dodici livelli infra-coscienti o di vibrazione inferiore. E che, come Dante ne *La sua Divina Commedia*, l'anima dovrà discendere in cia-

scuna di queste regioni per liberarsi. Nove di questi lavori corrispondono alla Seconda Montagna, tre si compiono nella Terza Montagna.

La Prima fatica

- Il Cielo e l'Inferno della Luna
- La cattura e la morte del Leone di Nemea
- Le tre Furie
- Lo sposalizio con la Regina dei Jina: Ginevra
- Il Drago delle Tenebre
- La conclusione dei lavori lunari
- I Corpi Fisico, Vitale e Astrale
- Pianeta: Luna

Prima di tutto viene la Cattura e la Morte del Leone di Nemea, la forza degli Istinti e delle Passioni incontrollate che tutto devastano e divorano...

Compresi che per avere il diritto di ascendere al Cielo Lunare (l'Astrale Superiore), dovevo prima scendere negli Inferni Seleniti (l'Astrale Inferiore) e affrontare coraggiosamente le Tre Furie...

In questo paragrafo, il Maestro Samael ci rivela che le "Tre Furie" della mitologia greco-romana, sono per il cristianesimo l'equivalente simbolico di: Giuda, il demone del desiderio, Pilato, l'inquieto demone della mente e Caifa, il demone della cattiva volontà. Quei Tre Guardiani della Soglia sono stati vinti nella prima parte del cammino, però ora verranno disintegrati dal potere elettronico della Madre Divina. Solo dopo questo lavoro avverrà, conseguentemente, l'unione dell'Anima Umana con l'Anima Divina, le cosiddette Nozze Alchemiche.

Indiscutibilmente, nella Quinta Iniziazione del Fuoco

avevo incarnato la mia Anima Umana (il Manas Superiore della Teosofia). Ma ora -Oh Dei!- con questo sposalizio Alchemico e Cabalista incarnavo anche la mia Anima Spirituale (Buddhi).

Evidentemente dentro quest'ultimo, arde sempre in modo inalterabile, la Fiamma di Prajna (l'Intimo).

Io pensavo che, dopo le Nozze Alchemiche con la mia Anima Spirituale, sarei entrato appieno in una paradisiaca Luna di Miele. Non sospettavo nemmeno remotamente che tra i rifugi sommersi nel Subconscio umano, si sarebbe nascosto il sinistro e tenebroso Mara del Vangelo Buddista. Il famoso Drago delle Tenebre citato nell'Apocalisse di San Giovanni; il padre dei Tre Traditori...

Gigantesco mostro abissale dalle Sette Teste infraumane che personifica sempre i Sette Peccati Capitali: Ira, Cupidigia, Lussuria, Invidia, Orgoglio, Pigrizia e Gola...

E la Gran Bestia ruggì spaventosamente come quando ruggisce un leone e le Potenze delle Tenebre furono scosse dall'orrore...

Essendo già caduti i principali Demoni-Io, vili personificazioni dei miei orribili Difetti Infraumani, i miei Lavori Lunari si conclusero in modo epico dando la morte con l'Asta Santa a molte altre Bestie Infernali...

Samael Aun Weor

La Seconda Fatica

- Il Cielo e l'Inferno di Mercurio
- La distruzione dell'Idra di Lerna
- Il Corpo mentale
- Pianeta: MERCURIO

“Chi vuole salire deve prima scendere”. “Ogni esaltazione è sempre preceduta da una terribile umiliazione”.

Indiscutibilmente, io anelavo veramente, e con tutte le forze della mia Anima, salire, ascendere al Cielo di Mercurio, il Devachan degli Indostani, il Mondo Mentale Superiore, la dimora degli Arcangeli. Prima, però, fu indispensabile scendere, discendere negli Inferni della Mente per distruggere lì l'Idra di Lerna. Quei Difetti Psicologici dalla poliedrica struttura che negli Inferni Lunari avevo ridotto in polvere cosmica, continuavano a esistere come abominevoli teste dell'Idra fatale, nei diversi anfratti della Mente.

Samael Aun Weor

La Terza Fatica
Il Cielo e l'Inferno di Venere La Cerva di Cerinea e il Cinghiale di Erimanto Il Corpo Causale o della Volontà Pianeta: VENERE

Non è di troppo asserire in questi istanti che anelavo, molto sinceramente e con tutte le forze della mia Anima, entrare nel Cielo di Venere, il Mondo Causale, la dimora dei Principati.

E' chiaro però che prima avevo bisogno di acquisire meriti, di ridurre in polvere cosmica lo spaventoso Cinghiale...

È necessario scendere prima di salire. Ogni esaltazione è sempre preceduta da una terribile umiliazione.

Discendere negli Inferni Venusti fu indispensabile, urgente, improrogabile prima dell'ascesa...

Alcuni momenti prima di abbandonare definitivamente la dimora di Plutone, vidi qualcosa di spaventoso, terribile,

come se un enorme e gigantesco mostro volesse divorare l'umanità intera. Ahi! Ahi! Ahi!

Samael Aun Weor

La Quarta Fatica

- Il Cielo e l'Inferno del Sole
- La pulizia delle Stalle di Augia
- Il Corpo della Coscienza, Buddhico o Intuitivo
- Pianeta: SOLE

La seguente Fatica di Ercole, l'Eroe Solare, è certamente la straordinaria pulizia delle famose Stalle di Augia, re dell'Elide, la cui figlia, conoscitrice delle virtù delle piante, con queste preparava magici bevraggi.

Nelle suddette stalle (la viva rappresentazione simbolica delle nostre Profondità Inconscie, immerse), che ospitavano i loro innumerevoli greggi (quei molteplici Aggregati Psicici bestiali che costituiscono l'Ego) e tra questi Dodici Candidi Tori, che sono l'allegoria del Karma Zodiacale, si era accumulata la sporcizia di varie generazioni.

In nome della verità devo confessare francamente e con risoluta chiarezza che la Quarta Fatica fu per me tremendamente facile; però prima dovetti superare una delicata prova.

Samael Aun Weor

La Quinta Fatica

- Il Cielo e l'Inferno di Marte
- La caccia e la distruzione degli Uccelli Antropomorfi
- Il Corpo dell'Intimo
- Pianeta: MARTE

Annichilire dentro me stesso questi Elementi Inumani, Stregoneschi, questi Uccelli del malaugurio, fu certamente il mio compito nel tenebroso Tartaro.

Sebbene appaia incredibile (per l'inusitata notizia), è urgente sapere che tutti gli esseri umani, senza eccezione alcuna, hanno nelle loro Ultra Profondità Inconscie vari Elementi di Stregoneria.

Questo significa che nel mondo esiste molta gente che, senza saperlo, pratica incoscientemente la Magia Nera.

Indiscutibilmente, persino gli stessi Santi di tutte le religioni, patiscono l'indicibile quando si autoscoprono. Allora possono verificare da soli il crudo realismo di questi Elementi Inumani che, evidentemente, sono obbligati a eliminare dalla loro Psiche.

Samael Aun Weor

La Sesta Fatica

- Il Cielo e l'Inferno di Giove
- La cattura del Toro di Creta
- Il Nirvana
- Pianeta: GIOVE

Incatenare il simbolico Toro di Creta, fu realmente il compito successivo e questo, in sé, mi sembrò orripilante... In quell'epoca della mia attuale esistenza, molte tentazioni

sessuali mi assediavano inclementi nel tenebroso Tartaro...

Autoesplorandomi psicologicamente, scoprii nelle profondità più intime della mia stessa Mente il famoso Toro di Creta.

Si, lo vidi, nero, enorme, gigantesco, minaccioso e provvisto di corna aguzze...

Ovviamente si esprimeva nella mia Psiche con forti impulsi sessuali, passionali, irriflessivi...

Fu urgente incatenare la tenebrosa bestia, fu indispensabile disintegrarla, ridurla in polvere cosmica...

Indubbiamente venni assistito dalla mia Divina Madre Kundalini, il Serpente Igneo dei nostri Magici Poteri.

Samael Aun Weor

La Settima fatica

- Il Cielo e l'Inferno di Saturno
- La cattura delle Giumente di Diomede
- Il Paranirvana
- Pianeta: SATURNO

Negli Inferni di Saturno dovetti catturare e distruggere le Giumente di Diomede, gli Elementi Passionali Infraumani profondamente immersi nei miei Abissi dell'Inconscio.

Portato a termine il Saturniano lavoro nella Dimora di Plutone, venni trasportato nell'Eidolon alla Terra Solare degli Iperborei...

Ah!... Io ero stato lì prima, nello stesso luogo santo, prima dei venerabili Troni, molti milioni di anni fa, all'epoca del continente Mu o Lemuria...

Ora ritornavo vittorioso dopo aver sofferto molto.

Ahi!Ahi!Ahi!...

Samael Aun Weor

L'Ottava Fatica

Il Cielo e l'Inferno di Urano

I ladroni Caco e Agato

Il Mahaparanirvana

Pianeta: URANO

“Agato e Caco, crocifissi sul Monte dei Teschi, alla destra e alla sinistra del Gran Kabir, sono un'enfatica allegoria del Tantrismo Bianco e del Tantrismo Nero, della Buona e della Cattiva Magia del Sesso”...

Negli Abissi di Urano doveti ridurre in polvere cosmica il Cattivo Ladrone, il tenebroso Caco, quello che prima aveva saccheggiato il Centro Sessuale della mia Macchina Organica per vile soddisfazione di Animalesche Passioni...

Samael Aun Weor

La Nona Fatica

- La Cielo e l'Inferno di Nettuno
- La conquista della Cintura di Ippolita, la Regina delle Amazzoni
- Il Terzo Logos: lo Spirito Santo, lo Sposo Sublime della Nostra Divina Madre Kundalini
- Pianeta: NETTUNO

Indiscutibilmente la Nona Fatica di Ercole, l'Eroe Solare, è molto complessa: la Conquista della Cintura d'Ippolita, Regina delle Amazzoni, l'aspetto Psicico Femminile

della nostra Natura Interiore...

Questa Cintura Meravigliosa, analoga a quella di Venere ed emblema della Femminilità, perde ogni significato e valore quando viene separato da colei che la possiede legittimamente: l'Amore e non la Violenza rende, pertanto, la sua conquista realmente significativa e valida.

Samael Aun Weor

Questo è il pellegrinaggio individuale che ogni Iniziato deve effettuare nella Seconda Montagna, attraversando Nove Tappe o Gradi successivi totalmente enumerati e definiti nelle Nove Sfere:

1. Luna (il fisico, il vitale e l'astrale);
2. Mercurio (il mentale);
3. Venere (il causale);
4. Sole (la Coscienza o buddhico);
5. Marte (l'Intimo);
6. Giove (il Nirvana);
7. Saturno (il Paranirvana);
8. Urano (il Mahaparanirvana);
9. Nettuno (la regione dello Spirito Santo o Terzo Logos).

Possiamo e dobbiamo persino proclamare il seguente enunciato: "Solo mediante questi Pellegrinaggi Intimi di sfera in sfera, saremo in grado di vivificare e far risorgere dentro ciascuno di noi il Maestro Segreto, Hiram, Shiva, lo sposo della nostra Divina Madre Kundalini, l'Arce Ierofante e l'Arce Mago, la Monade Particolare Individuale, il nostro Reale Essere"...

Una cosa è essere un Maestro e un'altra, di certo molto

differente, è raggiungere la Perfezione nella Maestria.

Samael Aun Weor

La Resurrezione
<ul style="list-style-type: none">• Gli 8 anni di Giobbe• Pagare le decime a Nettuno

Prima della Resurrezione Autentica, ciascuna delle Otto Iniziazioni deve essere convalidata. Questo avviene durante Otto Anni nei quali dobbiamo sperimentare il Libro del Patriarca Giobbe in tutto il suo crudo realismo.

Diciamo con enfasi e solennemente il seguente enunciato: “Le Otto Iniziazioni non potranno mai essere convalidate in un tempo minore a quello già indicato di Otto Anni”...

Ovviamente, a ciascuna delle otto corrisponde un anno. Come conseguenza, risultano Otto Anni per le Otto Iniziazioni...

Chiarisco: il suddetto tempo corrisponde esclusivamente all’epilogo di tutta una serie mistica di profondi lavori esoterici, realizzati in tutti e in ciascuno dei Nove Pianeti prima citati.

Indubbiamente tali lavori avvengono in tempi diversi e, in verità, sono soliti essere molto delicati.

È evidente che chiunque entri nella Seconda Montagna non riceve, per tale motivo, né più Gradi né Iniziazioni.

La Perfezione nella Maestria avviene solo con la Resurrezione Esoterica Trascendentale..

Non è possibile la Resurrezione senza aver previamente cristallizzato le Stigmate dell’Adorabile nel Corpo

Astrale...

La piena manifestazione della Monade dentro il Maestro Risorto, gli conferisce straordinari Poteri Magici...

Caro lettore, quando si svolge il congresso gnostico di Guadalajara, il nostro Maestro Samael Aun Weor si trova a questo punto del cammino iniziatico. Non solo ha terminato la Seconda Montagna, ma sta anche portando a termine i cosiddetti Otto Anni di Giobbe. E il Maestro ha ricevuto le stigmate nel suo corpo astrale, quelle reali, perché quelle simboliche sono oramai alle spalle.

Accadde che, essendo andato in vacanza al Porto di Acapulco, sulle coste del Pacifico, doveti essere istruito sulla stigmatizzazione del Corpo Astrale...

Fuori dal corpo fisico, un santo monaco, un eremita, cercò di attraversare i palmi delle mie mani con il proposito di stigmatizzarle. Negli istanti in cui quel cenobita colpiva il chiodo per perforare le mie mani, fuoriuscirono raggi divini...

In quei momenti pregai mio Padre che è in segreto sollecitandogli un aiuto; la preghiera arrivò al Signore...

È indiscutibile che nell'Iniziazione avevo ricevuto tali stigmate, però in modo simbolico. Nella Montagna della Resurrezione dovevo cristallizzarle nella Forgia dei Ciclopi...

L'anacoreta mi condusse verso la Chiesa Gnostica. Shiva, la mia Monade Divina, veniva insieme...

Dentro il Tempio vidi un religioso androgino vestito con la tunica purpurea, vicino alla fonte battesimale...

“È molto forte e risponde molto bene, però deve compiere meglio il Sacramento della Chiesa di Roma (Amor)”, disse il Mahatma rivolgendosi alla mia Monade.

Da allora compresi la necessità di raffinare ancora di più l'energia creatrice. Fu così che feci del Maithuna una forma di preghiera...

L'inserzione del fallo verticale dentro l'utero formale forma una croce. Indiscutibilmente, le cinque stigmate cristiche si cristallizzano nel Corpo Astrale con la Santa Croce...

Non è possibile la Resurrezione senza aver previamente cristallizzato le stigmate dell'Adorabile nel Corpo Astrale...

Così formai le mie stigmate e così le hanno cristallizzate i mistici di tutti i tempi.

INRI, Ignis Natura Renovatur Integra. Il Fuoco rinnova incessantemente la Natura.

3^a MONTAGNA: L'ASCENSIONE

- La Lemuria
- I registri akashici

Il Maestro Samael, quando ha scritto il libro *Le Tre Montagne*, non era ancora entrato nei lavori esoterici della Montagna dell'Ascensione però, malgrado ciò, era la terza volta che realizzava internamente questa Grande Opera. Allora, fece appello alla memoria dei Registri Akashici della Natura e ha potuto così completare il resto della mappa del cammino che doveva lasciare all'umanità.

La Decima Fatica

- La conquista dei Buoi di Gerione
- Il Secondo Logos: il Figlio
- Pianeta: PLUTONE

In questo lavoro s'incarna il Secondo Logos.

L'Undicesima Fatica

- Rubare i Pomi delle Esperidi
- La liberazione del Prometeo-Lucifero
- Il Primo Logos: il Padre
- Pianeta: VULCANO

In questo lavoro s'incarna il Primo Logos.

La Dodicesima Fatica

- Portare fuori dal suo dominio plutonico il Cane a Tre Teste
- Il Prototipo Divino
- Il Sacro Sole Assoluto
- Pianeta: PERSEFONE

Qui incarniamo l'Essere dell'Essere, il Prototipo Divino dello Spazio Astratto Assoluto. Oggi il Maestro ha già completato i lavori della Terza Montagna.

L'Eone 13

- Solo entrando nell'Immanifestato "SAT", lo Spazio Astratto Assoluto, sparisce ogni pericolo di caduta.
- Lo Spazio Astratto Assoluto
- Pianeta: CLARION

E poiché la volontà del Logos Samael è di proseguire verso luoghi più sconosciuti dell'universo infinito, al momento il Maestro non busserà alla porta dell'Eone 13.

Nella suite di quell'hotel...

Ora che il lettore ha l'informazione di base di ciò che è e significa il cammino delle Tre Montagne e sperando che, si senta anche persuaso a studiare direttamente questo libro del Maestro, posso continuare il racconto —che abbiamo lasciato in sospeso— di quanto è avvenuto nella suite presidenziale dell'Hotel Marriot.

Come dicevo, il Maestro, elegantemente vestito, cammina avanti e indietro in quella grande suite presidenziale. Il Maestro chiede che gli vengano poste delle domande e così gli vengono fatte e lui risponde in relazione al processo esoterico che sta vivendo in quel momento: la fine della Seconda Montagna.

Non posso non approfittare di questa magnifica opportunità per chiedere informazioni al Maestro su un aspetto psicologico di grande rilevanza nel suo cammino finale della Grande Opera, che è presente in vari suoi libri e conferenze trascritte, e che è stato chiamato: "L'incontro con il Lucifero". Così parla il Maestro di quella scommessa nel suo libro *Sì, c'è il Diavolo. Sì, c'è l'Inferno. Sì, c'è il Karma*.

In passati discorsi abbiamo dato ampie spiegazioni sul diavolo, il Drago e ora entreremo più a fondo in tutta questa faccenda.

Tra parentesi, voglio raccontare a tutti i presenti che ho fatto una scommessa con il Diavolo e questo potrà sorprendervi un poco...

In una certa occasione, ora non importa la data né l'ora,

seduti uno di fronte all'altro, udii dalle labbra del mio stesso Lucifero Intimo le seguenti affermazioni:

“Io ti vincerò nella castità e te lo dimostrerò, tu con me non ce la farai...”

“Vuoi fare una scommessa con me?”

“Sì” rispose Satana “sono disposto a scommettere”.

“Quanto scommettiamo?”.

“Per un tot e questo è l'accordo”.

Mi allontanai da quel personaggio, che non è altro se non il riflesso del mio stesso Logos Intimo, in verità trattandolo un po' male...

In nome della verità, voglio dirvi, amici miei, che finora sto vincendo la scommessa perché il Diavolo con me non ce l'ha fatta. In nessuna maniera è riuscito a farmi cadere in tentazione anche se ho dovuto sostenere con lui tremende battaglie.

D. - Maestro, quando dite che avete fatto una scommessa con il vostro Lucifero Intimo, dobbiamo intendere che la posta è la vostra stessa Anima?

R. - Amici, fratelli gnostici, è possibile sia dare valore all'Essere, sia svalorizzarlo; esistono anche capitali cosmici equivalenti a virtù. L'ammontare di tale scommessa si basa su un determinato capitale cosmico. Questo viene valutato in modo simile a come vengono valutate le monete del mondo e, quindi, potrei restare sprovvisto di una certa quantità di virtù e deprezzato o svalutato intimamente. Credo che, con quanto è stato espresso qui, i fratelli dell'auditorio mi abbiano capito.

Sulla base di queste esposizioni, chiedo al Maestro di parlare maggiormente di questa scommessa che afferma

di aver fatto con il suo Lucifero Personale. Allora, il Maestro, conferma la sua scommessa con questa Parte del suo Essere. Al lettore non istruito su questo aspetto della dottrina esoterica, sorprenderà l'idea che ciascuno di noi, nel profondo del proprio Spirito, possieda una parte autonoma dell'Essere chiamata il Lucifero che, da un lato e secondo San Tommaso è: il più alto, il più perfetto degli angeli, l'angelo preferito da Dio, mentre dall'altro lato incarna il simbolo del Male, perché si ribella contro Dio.

Questi due grandi aspetti contrastanti del Lucifero rendono difficile poter trattare apertamente un tema come questo. Di conseguenza, questa riunione intima offre al Maestro la cornice adeguata per una dissertazione di questo genere, però bisogna anche dire che il Maestro scrive sul Lucifero in molti dei suoi libri, con il rischio di essere mal interpretato.

Il Maestro dice così: –Sai che ho fatto una scommessa con il Lucifero! Lui assicura che alla fine del Mahamvantara mi farà cadere e io gli dissi: –Di certo no, Lucifero! e questi: –Certo che sì! E il Maestro continua dicendo: –Finora sto vincendo io la scommessa!

Il Maestro dice tutto ciò felice, sicuro e soddisfatto di essere arrivato a questo punto del cammino, vale a dire, senza l'Ego animale, però cosciente che adesso a tentarlo è il suo Lucifero.

Annetto un testo del libro *Le Tre Montagne* che descrive il modo peculiare in cui il Lucifero tenta il Maestro:

Negli istanti in cui scrivo queste pagine mi viene alla memoria un caso insolito...

Una notte qualsiasi, non importa quale, dovetti incontrare lo spaventoso personaggio in una bella camera...

L'imponente Prometeo-Lucifero, sorretto su zampe di bestia invece che su piedi, mi guardava minaccioso. Due corna spaventose brillavano sulla sua fronte sinistra, però era vestito come un elegante cavaliere...

Avvicinandomi serenamente a lui gli diedi alcune piccole pacche sulle spalle mentre gli dicevo:

—Tu non mi spaventi, ti conosco molto bene, non hai potuto vincermi, sono vittorioso.

Il colosso si ritirò e io, sedendomi sul letto di mogano imbottito e profumato, aspettai un momento...

Successivamente penetrò nell'alcova una femmina pericolosamente bella: nuda si sdraiò sul letto...

Come ebbra di lussuria, la bella mi avvolse tra le sue braccia impudiche invitandomi ai piaceri della carne...

Sdraiato accanto alla bella, dimostrai i miei poteri al Diavolo, dominai me stesso...

Poi mi alzai dal letto di piacere. Quella bellezza, quasi morta di lussuria, sentendosi defraudata mi contemplò inutilmente...

Subito dopo entrò nella stanza un bambino risplendente, una splendente creatura terribilmente divina...

L'infante sublime, riccamente abbigliato con una bella tunica sacerdotale di un color nero molto speciale, attraversò l'esotica camera...

Io lo riconobbi immediatamente e, avvicinandomi, gli dissi:

—È inutile che continui a mascherarti, ti riconosco sempre, oh Lucifero...! Tu non potrai mai vincermi...

Allora, quella creatura sublime, terrore degli ignoranti, sorrise con dolcezza infinita...

Indiscutibilmente, lui è il “Divino Daimon” di Socrate, il nostro allenatore individuale nella palestra psicologica della vita...

È giusta la sua libertà dopo il suo duro lavoro; il Logos se lo ingoia, lo assorbe...

Poi il Maestro invita i presenti a lavorare intensamente nella dissoluzione dell’“Io”, del me stesso, del sé stesso, perché solo così si può vincere questo tentatore e con ciò arrivare all’autorealizzazione totale.

Il lavoro con il Lucifero

Se oggi studiamo il capitolo 42 del libro *Il mio ritorno in Tibet*, corrispondente al Messaggio del Natale 1969 - 1970, chiamato “Il Lucifero”, scopriamo quello che cercava di spiegarci il Maestro, che per la nostra immaturità non riuscivamo a comprendere esattamente. Mi riferisco al lavoro con i residui dell’“Io”, quello che il Maestro chiamava “La Terza Purificazione.” Sorprendente!, dice il Maestro, anche dopo che l’Io è morto, il Lucifero continua a controllare persino i semi dell’Ego... Che orrore!...

E, in un’altra delle sue opere, leggiamo: “Il Libro dei Morti degli Egizi” è per coloro che vivono e sono morti, bisogna saperlo capire, tratta dei defunti Iniziati che, sebbene siano ormai morti, vivono: sono già entrati nella Regione dei morti ed escono al Sole per dare i loro insegnamenti.

Questi Io devono essere ridotti in polvere e bisogna bruciare i loro semi e poi bagnarsi nell’acqua del Lete per dimenticare e dell’Eunoe per fortificare le virtù, e quindi ascendere ai Cieli. Per ascendere a ciascuno dei Cieli bisogna prima scendere agli Inferni.

Tarocchi e Cabala

Le Tre Purificazioni

Perciò, sono tre le Purificazioni che dobbiamo attraversare. La prima è la Prima Montagna, dell'Iniziazione, quando uno riceve le 8 Iniziazioni. La seconda è il lavoro intenso nelle 9 sfere: Luna, Mercurio, Venere, Sole, Marte, Giove, Saturno, Urano, Nettuno. E la Terza Purificazione è sulla cima della Seconda Montagna, alla vigilia della Resurrezione. Io mi trovo in questo momento nella Terza Purificazione, alla vigilia della Resurrezione, lavorando con i demoni giù negli Inferi per poter distruggere i demoni che ho nella Luna Nera.

Così come vedete che c'è una Luna Bianca, o per meglio dire, che c'è una luna che ci dà la luce durante la notte e che ha due facce —quella che si vede e quella che è occulta, nascosta— così succede anche con la Luna Psicologica. Ciascuno ha la sua Luna Psicologica dentro sé stesso e questa è governata da 96 leggi. Nel mondo della propria Luna Psicologica, ognuno carica i suoi demoni visibili alla semplice vista, quelli che risaltano; e c'è anche la faccia occulta della Luna Psicologica, con quelli che non si vedono, quelli nascosti.

Nella Terza Purificazione uno deve distruggere i demoni della Luna Nera, spezzarli e questo è possibile solamente con la forza elettrica sessuale, lavorando nella Forgia dei Ciclopi. Solo così è possibile distruggere con la lancia di Longino, fare a pezzi tutti questi elementi inumani, indesiderabili che vengono caricati nella parte occulta della Luna Nera che non si vede.

La parte occulta è chiamata l'Iniziazione di Giuda; allora, l'Iniziato —alla vigilia della redenzione— si vede tradito, si vede criticato, si vede odiato, incompreso da

tutto il mondo, nessuno lo capisce, viene valutato male, in modo perverso.

La Passione per il Signore è il profondo significato dell'Iniziazione di Giuda, io sono a questo punto, alla vigilia della Resurrezione; la Resurrezione l'avrò nel 1978, allora il Signore verrà alzato dal suo sepolcro di cristallo e parlerà, si manifesterà attraverso la forma densa per il bene dell'umanità.

Dunque, il Maestro non viene mai capito, viene disprezzato dai virtuosi, odiato dai potenti, perseguitato dalla gente d'esperienza, detestato dagli intellettuali della sua epoca, rimproverato dai sacerdoti, dalla gente religiosa...

Se abbiamo osservato attentamente il testo sottolineato, ci rendiamo conto che, avendo il Maestro Samael eliminato l'“Io” nelle sfere della Luna, di Mercurio, di Venere, del Sole, di Marte, di Giove, di Saturno, di Urano e di Nettuno, gli resta ancora la Terza Purificazione o la sta praticamente concludendo sulla cima della Seconda Montagna.

Il Maestro continua dicendo nella conferenza “Discorso con i fratelli del Zulia (n.d.t: regione del Venezuela)”: Quindi, sono necessarie 3 purificazioni prima della Resurrezione e queste sono i 3 giorni alla Luce dell'Alchimia: il primo corrisponde alla Prima Montagna, in cui l'essere umano deve attraversare le Iniziazioni, il cammino dell'Iniziazione Esoterica. Il secondo giorno corrisponde certamente alla Seconda Montagna in cui l'Iniziato deve discendere negli Inferni e ascendere di sfera in sfera fino all'Empireo. Il terzo giorno, sulla cima stessa della Seconda Montagna, corrisponde agli 8 anni della Grande Opera. Il Patriarca Giobbe soffrì 8 anni malato di lebbra, non una

lebbra fisica, bensì una lebbra interiore, la lebbra dell'Ego. Quando si dice che si pulì dalla lebbra, vuol dire che il suo Ego morì e al Patriarca Giobbe venne restituito tutto. Durante questi otto anni si compie la Grande Opera.

Quindi il Maestro Samael ha parlato anche dei sei passi attraverso i quali avviene la morte dell'“Io”.

1. L'eliminazione degli Io Normali
2. L'eliminazione degli Io Buoni
3. L'eliminazione degli Io della Faccia Occulta
4. La distruzione dei Nastri Teleoginori, le memorie dell'“Io”
5. La distruzione dei Germi dell'“io”
6. La disintegrazione della Falsa Personalità con i suoi quattro ingredienti: Vanità, Invidia, Gelosia e Preoccupazioni, tra le altre cose (vedere la conferenza “La Falsa Personalità”).

Convieni ora ampliare dal punto di vista della dottrina il concetto del Lucifero, al fine di comprendere la diversità di un Lucifero caduto nelle cose materiali dell'universo che —una volta pentito— viene perdonato da “Dio” e che —alzandosi— si converte di nuovo nell'Angelo preferito da Dio, e che in sé stesso è il Cristo-Lucifero perché è stato salvato dall'unico in grado di farlo: il Figlio.

Il lavoro del Cristo - Lucifero

*Colui che fu nobil creato più ch'altra creatura
e la summa di tutte le creature.*

tratto dal pensiero di Dante Alighieri

Il V.M. Samael Aun Weor ci ha rivelato due grandi Arcani dell'universo: "il Mistero del Cristo-Lucifero" e "il Segreto dell'Abisso", entrambi sintetizzati ne "il Grande Arcano A.Z.F.", la Magia Sessuale.

Etimologicamente, Lucifero significa "il portatore di luce". E in quanto alle lettere A.Z.F. che seguono la parola "Arcano", queste hanno il seguente significato esoterico: la "A" e la "Z" sono il principio e la fine dell'alfabeto e di tutto. La "F" è il fuoco che dovrà attraversare tutta la nostra natura nel cammino iniziatico, ovviamente attraverso la Magia Sessuale.

Di conseguenza, con la Magia Sessuale prendiamo la luce contenuta nel fuoco erotico per restituire al Lucifero il suo posto nel Pleroma, in cui vive per sempre il nostro Padre celeste.

Per comprendere questo lavoro psicologico e ontologico del Cristo-Lucifero sarà necessario penetrare nella comprensione profonda di questi due grandi Arcani: "il Mistero del Cristo-Lucifero" e "il Segreto dell'Abisso", allora, come il V.M. Samael Aun Weor, strapperemo i segreti alla natura del Cosmo Superiore e del Cosmo Inferiore.

Cosa è e su cosa si basa "il Segreto dell'Abisso"? Prima di tutto, diremo che l'abisso del Cosmo Inferiore, è lo stesso Inferno cristiano, l'Inferno di ghiaccio dei nordici, l'inferno cinese con tutti i suoi supplizi gialli, l'inferno buddista, l'inferno dell'Islam o la Isola Infernale degli antichi abitanti del Paese di Marapleice, la cui civiltà oggi è nascosta tra le sabbie del deserto di Gobi. Il suo simbolo sono anche i Nove Circoli infernali di Dante ne La sua Divina Commedia, nella regione inferiore o Regno Minerale Sommerso di ogni pianeta dello spazio infinito, il Mondo atomico inferiore di tutto il creato.

Pertanto, l'Inferno non è esclusivo delle religioni, né di una cultura in particolare, infatti trascende le frontiere del nostro mondo e persino del nostro universo, per situarsi in una realtà che appartiene al mondo subatomico. E, in contrapposizione a tutto questo, Samael Aun Weor ci dice: "L'Inferno è la matrice del Cielo".

Consideriamo l'inferno il marciume di ogni pianeta, ma tuttavia, da qui nasce il bello. Ci sarà un motivo per cui l'Inferno è stato chiamato il laboratorio della creazione e come ben sappiamo, è il luogo in cui è caduto l'Angelo preferito da Dio!

Questo allenatore psicologico, il Lucifero, è il nostro stesso fuoco, prigioniero nel regno minerale sommerso. Se vinciamo il Lucifero nella palestra che ci propone, ci darà questa Luce e lui guadagnerà il diritto alla sua libertà, che in fondo è la nostra stessa libertà.

Tramite questa via cominciamo a comprendere "il Segreto dell'Abisso", la sua relazione con la forza di gravità di ogni mondo dello spazio, la cosiddetta "Legge della Caduta", così come è stata formulata da un Maestro chiamato San Venoma, che al riguardo dice quanto segue:

Tutte le cose che esistono nel mondo cadono verso il fondo. E il fondo, in qualsiasi parte dell'Universo, è la sua stabilità più profonda e detta stabilità è il luogo o punto nel quale convergono tutte le linee di forza provenienti da tutte le direzioni.

I centri di tutti i soli e di tutti i pianeti del nostro Universo sono precisamente questi punti di stabilità.

Se a questa formula della Legge della Caduta aggiungiamo il mistero del Lucifero, cioè che il fuoco originale, il Cristo Cosmico, ha dato inizio alla creazione –così

come si studia nelle scuole gnostiche— e la sua controparte, il suo opposto, è precipitato e ora si è trasformato nella base delle cose materiali, allora e solo allora inizieremo a intravedere una nuova dimensione di quello che ci è stato indicato solo come un argomento religioso. Inoltre, impareremo ad accettare la polarità gnostica chiamata il Cristo-Lucifero, cioè, l'unione del Lucifero —il portatore di Luce— con il Cristo —il fuoco primigenio— sempre prima che si producesse la caduta nelle cose materiali.

Questo fohat o Cristo-Lucifero del primo istante, lo ripeto, è Lui che ha dato inizio all'alba di questa creazione e più tardi si è diffuso nell'intero spazio infinito cristallizzandosi in soli, in mondi, in galassie, in sistemi, etc. e il Lucifero ha fissato la sua dimora nel nucleo di ciascuna di queste creazioni, aspettando un giorno di essere restituito al principio con il Cristo Individuale e Cosmico.

In conclusione, il Lucifero non è solamente quell'Angelo preferito da Dio che, ribellandosi contro la sua Creazione, è stato da Lui fatto precipitare nelle regioni inferiori. Il Lucifero è la profondità stessa di questa Legge Cosmica scoperta da San Venoma, la Legge della Caduta.

Il Lucifero è, cosmicamente parlando, la stabilità di tutti i soli e pianeti dell'Universo a cui sono affidate la Spada e la Bilancia della Giustizia Cosmica, perché lui è la regola del peso, della misura e del numero.

È ovvio che gli impulsi Intimi o aneliti della coscienza di ognuno di noi provengono dagli aspetti più alti del nostro Essere. Però, quando la coscienza non ubbidisce a tali Intimi aneliti, allora quest'opposto dell'Essere, il suo riflesso, entra in azione.

L'Essere è, in ciascuno di noi, il Cristo Intimo e la sua

ombra o controparte è il Lucifero individuale.

Come il Cristo non è un individuo così non lo è nemmeno il Lucifero; il Cristo-Lucifero è molteplice e, perciò, ognuno ha il suo.

Il Cristo è il Lucifero. Il Cristo discende nel Lucifero per allenarci, educarci e perfezionarci. Il Cristo si maschera da Lucifero e dai più bassi istinti ci innalza ai più alti stati della coscienza.

Il Cristo-Lucifero degli gnostici è il Dio della Saggezza sotto diversi nomi, il Dio del nostro pianeta Terra senza alcuna ombra di cattiveria, visto che è Uno con il Logos Platonico.

Samael Aun Weor

Il Lucifero ci tenta con il suo Fuoco, il Cristo ci redime con la sua Luce. Vincendo l'uno arriviamo all'altro. Pertanto si può affermare che senza il Lucifero non è possibile alcuna cristificazione e senza il Cristo né questi (il Lucifero), né l'anima si possono redimere.

L'anima deve realizzare le Dodici Fatiche nello Zodiaco delle cose materiali di questo universo, in cui lei si nasconde prigioniera nel fuoco luciferino, per aspirare all'Alta Iniziazione Esoterica che la liberi insieme al suo Lucifero Intimo.

Se all'alba di questa creazione ci vincoliamo al suddetto Zodiaco o Sfere di Vibrazione Cosmica con l'unico proposito di perfezionare il nostro spirito in quel grande crogiolo stellare, con il Lucifero-Cristo potremo guadagnare sempre un grado in più.

Nell'Undicesima Fatica di Ercole, l'eroe solare della mitologia greco-romana, ci illustra molto bene uno dei lavori dell'Anima con il suo Cristo-Lucifero:

Impadronirsi dei pomi d'oro del giardino delle esperidi

L'Undicesima Fatica di Ercole consistette nel rubare tre pomi. Per prima cosa sorprese Nereo a fare un bagno e l'obbligò a dirgli dove si trovava il Giardino; poi arrivò in Africa e pregò Atlante di dargli i tre pomi. Atlante acconsentì però, poiché aveva le due mani occupate a sostenere l'Universo, chiese a Ercole di sostituirlo alcuni istanti mentre lui andava a prendere i tre pomi. Ercole cadde nella trappola e sostituì Atlante mantenendo in alto –con le sue braccia forzute– tutto l'Universo. Atlante, ridendo di Ercole, lo ringraziò per il cambio di guardia e si preparava ad andarsene per sempre quando Ercole lo supplicò di sistemargli il carico perché gli stava facendo male una spalla. Atlante cadde nella trappola, quindi Ercole, approfittando della manovra, se la svignò da sotto di lui e lo lasciò di nuovo a sopportare tutto il peso dell'Universo. Allora Ercole andò nel Giardino delle Esperidi, uccise il drago e s'impadronì dei tre pomi. Giunone portò in cielo il drago e lo fece diventare una costellazione.

Il melo è il nostro Albero interno (l'Albero dell'Esse-
re e l'Albero della Scienza del Bene e del Male) plasma-
to fisicamente nella nostra spina dorsale con i suoi sette
principali plessi, ghiandole, chackra, Chiese, pomi d'oro,
etc. Impadronirsi dei pomi d'oro o dorati vuol dire tornare
alla natura immortale, scappare dall'Abisso.

Ercole (Eracle) è l'anima in sé stessa —figlio di Era, la
Divina Madre— che con grande amore e astuzia deve ru-
bare il frutto più sublime dell'Essere.

Nereo è il Guruji, il Maestro o Guida —colui che ci ha
iniziato a questa scienza ermetica— che pazientemente ci
insegna tutti i pericoli del cammino.

Atlante nel continente africano —il continente “nero”

— è un'allegoria del fuoco intrappolato nel mondo del desiderio e delle cose materiali, la meccanica della natura che "con le sue due mani occupate sostiene il mondo". È necessario agire molto astutamente con lui. E, andando più a fondo, Atlante è un'allegoria dei tentatori.

Il Giardino è la voluttuosità sessuale, l'Eden della generazione, della degenerazione o della rigenerazione.

Il Drago è il nostro Lucifero incatenato, annerito a causa della discesa o caduta nell'Universo.

E uccidere il Drago vuol dire resuscitare il Cristo; perciò Giunone, chiamata Era dai greci, lo ha portato in Cielo e lo ha convertito in una costellazione.

Il Serpente, o il Drago, che ascende al cielo della nostra coscienza è il ritorno del Cristo-Lucifero autorealizzato in noi, allora la Legge della Bilancia si equilibra e la Spada, ancora una volta, fa Giustizia.

E così si esprime il V.M. Samael sul Lucifero nell'Undicesima Fatica di Ercole, corrispondente alla Terza Montagna:

L'Undicesima Fatica di Ercole, l'Eroe Solare, ebbe luogo nel dominio transatlantico e consisteva nell'impadronirsi dei Pomi delle Esperidi, le Ninfe, figlie di Espero, vivissima rappresentazione del pianeta Venere, la stella deliziosa dell'Amore...

Non conoscendo il cammino, per prima cosa ha bisogno di appropriarsi di Nereo, che sa tutto e, poi, di affrontare —in Africa— una lotta corpo a corpo con lo spaventoso gigante Anteo, figlio di Poseidone... Si è soliti mettere in relazione questo viaggio anche con la Liberazione del Prometeo-Lucifero, che uccide l'aquila che lo tormenta, così come la sostituzione temporanea del famoso Atlante,

che carica il mondo sopra le sue spalle, per ottenere il suo aiuto...

Finalmente, i simbolici Pomi d'Oro gli vengono dati dalle stesse Esperidi, dopo aver ucciso il drago che li custodiva...

Evidentemente, questa Fatica ha una stretta relazione con il racconto biblico dei Frutti dell'Albero della Scienza del Bene e del Male, nel Giardino Edenico, in cui il Drago è sostituito da una Serpe che invita a raccogliere e a provare quei Frutti Meravigliosi che Ercole poi dà ad Atena, la Dea della Saggezza e sua Divina Protettrice...

La discesa intrepida nel vecchio Tartaro dell'Undicesimo Pianeta del nostro Sistema Solare, si fece urgente, improrogabile, prima dell'Ascesa al Padre (il Primo Logos). Il ripido, accidentato e disuguale cammino discendente mi condusse fatalmente verso le orrende tenebre della Città di Dite. Il mio "Nereo", o per meglio dire, il mio guruji, il Maestro o Guida, pazientemente m'insegnò tutti i pericoli...

E certamente in quegli orripilanti abissi del dolore, in quel pianeta che si trova oltre l'orbita di Plutone, in cui incontrai Anteo, l'enorme gigante, ancora più spaventoso dello smisurato Briareo...

Il fiorentino Dante, ne La sua Divina Commedia, esclama:

*"O tu, che nella fortunata valle,
che fece Scipion di gloria reda,
quando Annibal co'suoi diede le spalle.
Recasti già mille lion per preda,
e che se fossi stato all'alta guerra
de'tuoi fratelli, ancor par ch'è si creda*

*che avrebber vinto i figli della terra;
mettine giuso (e non ten venga schifo)
dove Cocito la freddura serra.
Non ci far ire a Tizio, né a Tifo:
questi può dar di quel che qui si brama;
però ti china, e non torcer lo grifo.
Ancor ti può nel mondo render fama;
ch'ei vive, e lunga vita ancor aspetta,
se innanzi tempo grazia a sé nol chiama.*

...

*Virgilio, quando prender si sentio,
disse a me: Fatti in qua, sì ch'io ti prenda;
poi fece sì che un fascio er'egli ed io.
Qual pare a riguardar la Carisenda,
sotto il chinato, quando un nuvol vada
sovr'essa sì, che ella in contrario penda;
tal parve Anteo a me che stava a bada
di vederlo chinare, e fu tal ora
ch'io avrei volut'ir per altra strada;
ma lievemente al fondo, che divora
Lucifero con Giuda ci posò;
né sì chinato li fece dimora.
E come albero in nave si levò.”*

(La Divina Commedia- Canto XXXI dell'Inferno)

Anteo: allegorico personaggio che conosce la magia tenebrosa, rappresentativo Titano delle orde tenebrose abissali...

Dopo aver sostenuto molte cruenti battaglie contro i demoni della città di Dite, dovette essere liberato il Lucifero Prometeo...

Io vidi aprirsi la porta d'acciaio dell'orripilante cella, il guardiano gli cedette il passo...

Scene terribili dall'oscura dimora, casi insoliti, inospettabili, quello che coloro che dimorano sulla Terra ignorano...

Il Lucifero è il Guardiano della Porta delle Chiavi del Santuario, perché nessuno penetri in esso se non gli Unti che possiedono il Segreto di Ermete...

Il Cristo-Lucifero degli gnostici è il Dio della Saggezza sotto diversi nomi, il Dio del nostro pianeta Terra senza nessuna ombra di cattiveria, perché è uno con il Logos di Platone...

Il Prometeo Lucifero è il Ministro del Logos Solare e Signore delle Sette Magioni dell'Ade... certamente il Lucifero è lo Spirito dell'illuminazione spirituale dell'umanità e della libertà di scelta e dal punto di vista metafisico è la fiaccola dell'umanità. Il Logos nel suo aspetto superiore e l'avversario nel suo aspetto inferiore; il divino incatenato Prometeo; l'energia attiva e centrifuga dell'Universo. Fuoco, luce, vita, lotta, sforzo, coscienza, libertà, indipendenza, etc., etc., etc.

Al Lucifero sono affidate la Spada e la Bilancia della Giustizia Cosmica, visto che lui è la regola del peso, della misura, del numero.

Dentro ognuno di noi, il Lucifero è il riflesso del Logos Intimo, l'ombra del Signore proiettata nel fondo del nostro Essere...

Altro momento indimenticabile del Congresso...

Nella dottrina samaeliana è stato detto molto sulla Morte dell'“Io” e si continua a insistere tanto su questo

tema nelle ore in cui si svolge il congresso. Per esempio, il Maestro Samael dice —con tanta enfasi— a tutti i presenti, che abbiamo l'Ego ben vivo e fare domande sullo stesso vuol dire essere veramente imprudenti e persino stolti, anche se siamo tutti ottusi.

Fortunatamente, può più l'anelito che la vergogna di quello che si potrebbe dire e uno studente affronta questo tema come uno che è arrivato da poco a questi studi. E da tale domanda nasce un'importante lezione su un argomento vitale del cammino che evidenzia indubbiamente una notevole differenza con lo pseudoesoterismo.

Oggi, quella magistrale risposta del Maestro è conosciuta con il seguente titolo:

La Saggezza della Morte

Domanda:

Le ripeto, Maestro, se fosse possibile —con un esempio della sua vita, se le è capitato qualche volta, in una certa occasione— parlarci della disintegrazione di un difetto, secondo i suoi processi di comprensione, principalmente, perché questo è il punto che più ci fa rimanere “bloccati”. Ed è logico che a noi, giovani della Repubblica Dominicana —a parte questo argomento— ci anima un terribile anelito alla lotta, alla propagazione della Gnosi in ogni angolo del nostro paese. A ogni modo, lascio dunque il microfono al Venerabile Maestro Samael perché ci dia una risposta alla cosiddetta “comprensione assoluta dell'Ego”, a quello che non capiamo quando si dice “comprendere il profondo significato di un difetto”, perché è qui che siamo “arenati”. Venerabile Maestro, le lascio il microfono.

Risposta:

Bene, abbiamo ascoltato la parola del nostro fratello dominicano e si, francamente, la domanda mi ha sorpreso tremendamente. Mi ha sorpreso per il fatto stesso che ho già scritto tre libri su questo: il primo è infatti, *Il Mistero dell'Aureo Fiorire*; il secondo —con una didattica esatta sulla dissoluzione dell'Ego— è il *Trattato di Psicologia Rivoluzionaria* e il terzo è quello che è appena uscito, *La Grande Ribellione*. Perciò, ascoltando questa domanda, dunque... non ho potuto fare a meno di sorprendermi, no? O... forse i fratelli della Repubblica del Porto Rico non hanno conosciuto queste tre opere? Le avete conosciute, si?

Domanda:

Venerabile Maestro, le opere le abbiamo studiate e so che, addirittura, molti di noi le stanno mettendo in pratica, però ci sono questioni... ci sono ancora alcuni piccoli fili in sospenso, alcuni punti che non riusciamo a captare chiaramente. Questo è il grande problema perché, per esempio —lo dico, parlando a nome di tutti— io so che abbiamo lavorato su certi difetti, li studiamo o —per meglio dire— li captiamo, cerchiamo di studiarli, cerchiamo di imparare il profondo significato e poi, quelli di noi sposati, lavorano con l'arcano A.Z.F. Però resta ancora dentro di noi una certa inquietudine, una certa... diciamo, una certa insicurezza... se stiamo lavorando bene o male su questi difetti che abbiamo, più o meno, già studiato. Vogliamo che lei ci illustri, con un esempio specifico, non importa quale sia, la disintegrazione di qualsiasi difetto.

Risposta:

Chiaro! E proprio ora ho finito di illustrarvelo. Oggi ho

citato parte di un'esperienza vissuta, però ora voglio replicarla o narrarla in modo completo.

Veramente moltissimi anni indietro —ripeterò, ampliandolo, il racconto di ciò che ho già narrato nella riunione avuta un momento fa— fallivo in tutte le prove in relazione alla castità.

Nel mondo fisico avevo raggiunto un completo controllo dei sensi e della mente; educato in un modo tale che non leggevo mai, per esempio, una rivista pornografica, non osservavo mai un quadro pornografico. Imparai a guardare il sesso opposto dalla cintura in su senza soffermarmi mai a osservare la forma dei polpacci o cose nel modo in cui agli uomini piace guardare, in modo così fisso e... per essere più franco, in modo tanto perverso. Cosicché i miei sensi erano assolutamente educati; infatti, se osservate il modo in cui domino la vista vi renderete conto che è educata. Naturalmente in queste condizioni la castità era quindi assoluta, per quanto riguarda il mondo fisico. Educai in modo straordinario anche la parola: non lasciavo fluire nel verbo alcuna parola lussuriosa o a doppio senso, etc. Quindi era tutto corretto. Però nei mondi superiori della coscienza cosmica la questione era molto grave... gravissima!

Venivo sottoposto a rigorose prove di castità e fallivo, nonostante tutti i miei sistemi di controllo psicologico, nonostante tutti i miei "judo" psicologici, nonostante tutte le mie tecniche. Bastava che mi mettessero lì una scopa vestita con la gonna perché immediatamente le andassi dietro. Poteva essere una povera vecchia orribile, non importava, la cosa importante era che portasse una gonna. La cosa era grave...

Mi sentivo molto triste. Mi appellai a quel sistema di

Krishnamurti, della comprensione integrale e del discernimento: il sistema di meditazione era profondo. Cercavo di discernere il processo della lussuria, il processo del desiderio; volevo comprendere per poter eliminare, però risultava tutto inutile. Dopo un giorno di terribile lavoro su me stesso, continuavo a fallire nelle prove di castità. Per tal motivo soffrivo spaventosamente. Non vi nego che mi disciplinavo rigorosamente. Giunsi persino al punto di frustarmi. Sì, prendere una frusta e frustare me stesso, me stesso! E castigare la bestia. Però quella povera bestia risultò più forte della frusta e nemmeno la frusta serviva. Cosicché non mi rimase altro rimedio che... patire!

Bene, uno di quei giorni, ero sdraiato sul pavimento in decubito dorsale, con la testa verso il nord, immerso in profonda meditazione con l'intenzione di poter discernere e comprendere il processo della lussuria in tutti i livelli della mente. Un sistema completamente krishnamurtiano, unito con quel sistema terribile, anche dei monasteri, di arrivare persino a frustarmi. Diventai magro e orribile. Non avevo relazioni sessuali di alcun genere, in modo tale che l'astensione era assoluta. In tali condizioni era come essere uscito vittorioso in tutte le prove di castità; però era tutto inutile.

Lo ripeto: sdraiato come ero in decubito dorsale, con la testa verso il nord, in profonda meditazione, mi successe qualcosa d'insolito... Fu terribile! La concentrazione si fece troppo profonda e allora abbandonai il corpo fisico. Ormai fuori dalla forma densa, mi vidi in un elegante appartamento... non proprio in un Tempio, né in alcun monastero con vecchi clerici magri e asettici! Niente di tutto ciò! Ero in un elegante appartamento, mentre adoravo una signora, l'abbracciavo ardentemente e cinquantamila

cose del genere. Accadde tutto in pochi secondi.

Quando ritornai al corpo fisico mi sentii totalmente defraudato e, che mi scusi il Signor Krishnamurti, che abbia la bontà di scusarmi perché è un Maestro. Io non sono contro nessun Maestro, però francamente mi sentii defraudato dal suo sistema, non mi diede alcun risultato. Restai in uno stato di confusione, forse nello stato in cui ti trovi tu ora in relazione alla dissoluzione dell'Ego. Così restai io, né più avanti né più indietro. Totale: zero. Che fare? La cosa era grave. Non sapevo cosa fare... ero semplicemente defraudato... tutti i sistemi erano falliti.

Fortunatamente venni assistito. Arrivai a un Tempio e trovai un guardiano della Sfinge, si trovava davanti alla porta. Fui molto contento perché lo conoscevo, era un mio vecchio amico. Guardandomi fisso, disse:

—All'interno di un gruppo di fratelli che lavorarono nella nona sfera e che dopo aver lavorato nella nona sfera si sono presentati a questo Tempio, tu sei quello che è avanzato di più, però ora sei bloccato.

Chiaramente simili parole mi riempirono di terrore! Io stavo lottando per progredire e il guardiano se ne esce con questo! Salvami Dio e Santa Maria! E tutto per colpa delle povere vecchie!

Allora gli risposi:

—Bene, però... per favore, dunque mi dica, per quale motivo ora sono bloccato?

Continuò:

—Perché ti manca Amore.

Adesso la mia sorpresa era arrivata al colmo, perché io consideravo che stavo amando l'umanità! Così gli dissi:

—Ho scritto libri, lavoro per l'umanità, come può essere che mi manca Amore? Per caso, non è per Amore che sto lavorando?

Ti sei dimenticato di tua Madre, sei un figlio ingrato e il figlio ingrato non progredisce in questi studi.

Questo fu ancora peggio: io, un figlio ingrato? Io, che volevo tanto bene alla mia povera mamma? E ora ero ingrato? Il colmo dei colmi. E mi ero dimenticato di lei? No, io non mi ero dimenticato, quello che successe è che disincarnò. E come facevo ora a incontrarla nel mondo fisico? Mi vennero alla mente tutte queste cose.

Tuttavia, entrai nel Tempio e lui non mi sbarrò il passo. Ormai dentro il Tempio, continuò:

Ti sto dicendo questo per il tuo bene, comprendilo! Devi cercare tua Madre.

Bene —gli dissi— però se lei è morta, dove la vado a cercare? Dove si trova mia madre?

Non ti sei reso conto di quello che ti sto dicendo? Il guardiano continuò: —Non vuoi comprenderlo? Come può essere che mi domandi dove si trova tua Madre? Per caso, non sai dov'è tua Madre? È possibile che un figlio non sappia dove sia sua Madre?

Perché francamente... no, non lo so.

Lo dico per il tuo bene. —Rispose.

Bene, cercherò di comprendere che cosa mi vuoi dire.

Salutai il guardiano.

Passarono alcuni giorni e non riuscivo a capire questo: come può essere che io cerchi la mia mamma? Infatti lei è morta, dove la vado a cercare? Bene, nel mio povero cervello avevo cinquantamila congetture, finché alla fine,

un giorno di quelli, mi si accese una lampadina e allora compresi. Ah... già! —dissi a me stesso— il Guardiano del Tempio si riferisce alla mia Divina Madre Kundalini: il Serpente Igneo dei nostri magici poteri. Ora lo so! Mi concentrerò su di Lei.

Mi sdraiai un'altra volta in decubito dorsale, con la testa verso il nord, il corpo rilassato, in profonda meditazione interiore, però pregando la mia Divina Madre Kundalini. Io pregavo, però —di quando in quando— mi nasceva la seguente preoccupazione: che finissi di nuovo nella stessa situazione... Salvami Dio! Questa era la mia preoccupazione... E la concentrazione era ogni volta più difficile. ...Immediatamente Lei, Devi Kundalini Shakty, mi tirò fuori dal corpo fisico e mi portò in Europa, a Parigi. Una volta in quella città mi condusse davanti a un grande palazzo del *Karma*. La sala delle udienze era piena di gente. Mi accompagnavano alcuni poliziotti: i Signori della Legge. Dissi: guarda, guarda, guarda in cosa mi sono cacciato per ritrovarmi così! E quei poliziotti avanzarono con me al centro della sala, fino al tavolo dove si trovavano i giudici.

Uno di loro, quello che si trovava al centro del tavolo, aprì un grande libro e mi lesse alcune diavolerie che avevo fatto all'epoca in cui ero un bodisattwa caduto, nel Medioevo, nell'epoca in cui l'Inquisizione Cattolica bruciava viva la gente sul rogo. Ormai non mi ricordavo di simili diavolerie di Don Juan Tenorio e i suoi seguaci.

Bene...! Quell'uomo lesse il libro, lesse il *karma*: certe cattive azioni —sì, di certo romantiche— e allora... mi condannò!... Alla pena di morte! Oh, ora sì che la cosa è ancora peggio —dissi a me stesso— e a niente mi valse l'aver lavorato per i fratellini lì nel mondo fisico. Guarda, guarda, guarda dove sono finito!... Aspettai per vedere

cos'altro accadeva.

Il giudice chiama un boia della Legge —so che c'erano due boia cosmici nell'antico Egitto dei faraoni—, ne chiama uno e gli dà l'ordine di giustiziarmi immediatamente. Io, povero tonto, fermo lì davanti a simili Signori così terribili, che potevo fare? Il boia sguaina la spada fiammeggiante, —il boia cosmico, perché ci sono boia cosmici!— e avanza verso di me con la spada sguainata.

Bene, quello fu un momento in cui francamente mi sentii totalmente defraudato. In millesimi di secondo pensai tante cose. Dissi a me stesso: ho sofferto tanto nella vita, lottando per l'umanità, lottando per me stesso, scrivendo libri, dando conferenze! E ora, questo è il risultato? Che dolore! —mi dissi— guarda, guarda, guarda dove sono finito... Allora non mi era servito a niente aver lottato tanto per l'umanità! Mi sentii completamente defraudato! Quel giudice...! E il boia che avanzava piano e con la spada sguainata...! Era un uomo corpulento, forte!...

Quando stava già per attraversarmi con la spada, all'improvviso, sento qualcosa che si muove dentro di me. Che sarà? —pensai— e in quel momento vidi che una creatura mostruosa usciva fuori da me dalle 33 porte della spina dorsale. La osservai dettagliatamente: era un "Io", l'"Io della lussuria", un aggregato psichico che io stesso avevo creato per un errore di tipo romantico e sessuale, nel Medioevo, e ora mi trovavo faccia a faccia con la mia stessa creazione. Il mostro prese la forma di una bestia, di un cavallo. Però... qualcosa d'insolito accadde, successe! Il boia, invece di continuare a puntare la sua spada contro di me, la dirige verso quel cavallo, verso quella bestia. Allora, con sorpresa, vidi come quella bestia, si lanciava di testa al *Tartarus*, ai mondi inferni. Il guardiano lo aveva

fatto passare al regno di Plutone perché lì si disintegrasse. Chiaramente rimasi libero da un simile aggregato psichico infernale! E quando venni sottoposto a nuove prove in materia di castità, ne uscii vittorioso e continuai a uscirne vittorioso senza fallire più. Da allora ottenni la completa castità.

Bene, poiché il lavoro con la Divina Madre Kundalini mi diede un risultato formidabile, dissi: questo è il sistema per disintegrare gli Io! E allora continuai a lavorare con la Divina Madre Kundalini su diversi Io, vale a dire, su diversi aggregati psichici. E potei verificare da me stesso, mediante il senso dell'autoosservazione psicologica, come Lei lavorava e come andava disintegrando così straordinariamente i diversi elementi inumani che carichiamo internamente. Cosicché il cammino per riuscire nella disintegrazione dell'Ego si ottiene con la Divina Madre Kundalini Shakty.

Più tardi nel tempo, arrivai alla conclusione che dentro di noi esiste una luna psicologica con due facce: quella visibile e quella occulta. Come nel firmamento c'è una luna con due facce, così c'è anche in noi stessi, nel senso psicologico. La faccia visibile della luna psicologica è in relazione agli aggregati psichici o difetti che risaltano alla semplice vista. Però ci sono difetti psicologici che non escono alla superficie e che uno stesso ignora e che — potremmo dire — si trovano collocati o situati nella parte occulta della luna psicologica.

Lavorando con la Madre Divina Kundalini, senza contatto sessuale, riuscii a disintegrare i difetti della parte visibile della luna psicologica. Dopo doveti trovarmi faccia a faccia con l'“Iniziazione di Giuda”: la Passione per il Signore. Arrivando a quelle altezze, scoprii che ci sono di-

fetti psicologici —aggregati psichici— così antichi e così impossibili da poter disintegrare che bisogna appellarsi alla *nona sfera*, scendere nella *forgia accesa di Vulcano*. E così feci: scesi nella *nona sfera* a lavorare. E mediante l'elettricità sessuale trascendente, saggiamente diretta dalla Divina Madre Kundalini, riuscii a disintegrare moltissimi aggregati psichici che ignoravo: li avevo, però non avevo mai creduto di averli... E se qualcuno mi avesse detto: tu hai tale difetto, allora francamente, io non so se lo avrei accettato. Dunque in verità conobbi tutto ciò. Come risultato di questi studi, di questi lavori, scrissi l'opera intitolata: *Il mistero dell'aureo fiorire*. E dopo scrissi: *Psicologia rivoluzionaria e poi, La grande ribellione*.

Tutto ciò di cui si ha bisogno è —potremmo dire— osservare sé stessi di istante in istante. La gente accetta facilmente di avere un corpo fisico perché lo può toccare, lo può vedere fisicamente, però sono molti coloro che non vogliono capire che hanno una psicologia personale, individuale. Quando uno accetta di avere una psicologia, di fatto comincia ad autoosservarsi; quando uno comincia ad autoosservarsi, indiscutibilmente, si converte —per tale motivo— in una persona completamente diversa. Mediante l'autoosservazione psicologica di istante in istante, di momento in momento, uno scopre i propri difetti psicologici. Questi affiorano spontaneamente durante le relazioni e se siamo in allerta e vigili come la vedetta in epoca di guerra, allora li vediamo. Il difetto scoperto deve essere compreso integralmente in tutti i livelli della mente. Uno comprende un difetto attraverso la tecnica della meditazione. Ora, arrivare al “profondo significato” di tale difetto non è cosa da principianti: è per gente che sta già lavorando con la parte occulta della luna psicologica. Ac-

contentatevi di comprenderlo e questo è tutto. Una volta compreso, allora potete invocare Devi Kundalini, la vostra Divina Madre cosmica, perché Lei lo disintegri.

Saranno necessarie varie sedute di lavoro per la disintegrazione di questo o quel difetto psicologico. A volte uno impiega alcuni giorni, altre volte mesi, per poter arrivare a disintegrare un difetto. Tuttavia, la disintegrazione è più facile quando il lavoro viene realizzato nella *nona sfera*, perché il potere di Devi Kundalini viene rafforzato con l'elettricità sessuale trascendente. Così, un difetto che uno avrebbe potuto disintegrare in sei mesi o in un anno di lavoro, può disintegrarlo in un mese o in quindici giorni o in una settimana, nella *nona sfera*. Lì bisogna implorare Devi Kundalini perché Lei polverizzi questo o quell'errore.

Vi sto parlando sulla base dell'esperienza psicologica. Io ho sofferto molto durante 30 anni... disintegrando, per esempio, i difetti psicologici della parte visibile della luna psicologica e ho patito molto anche lavorando con la parte occulta della luna psicologica, però ce l'ho fatta. In nome della verità, ormai non possiedo gli aggregati psichici inumani. Ora, qui davanti a voi parla l'Essere e niente più dell'Essere. Dunque i miei pensieri non sgorgano dal fondo di nessun Io, perché non ho Io. A voi sta parlando direttamente l'Essere e questo è tutto.

Dunque, che le domande proseguano perché dobbiamo rispondere a tutti. E perdonate tanto il "dunque", perché risulta che qui ci troviamo nella terra del "dunque": Guadalajara, Jalisco. Bene, chi parla? A chi farà delle domande vi preghiamo di farle, dunque, con il microfono.

Domanda:

Venerabile Maestro, sono esattamente 26 anni —io dico che è un difetto psicologico creato dalla mia stessa mente— che mi si presentano... —usiamo zanzariere perché abbiamo molte zanzare a Santo Domingo— e mi prendono il cervello e io vedo molti ragni e uccelli nella zanzariera, uccelli con il becco largo, che vengono sopra di me, come per ferirmi.

Maestro:

Non si sente, fratello; ti preghiamo di accostare bene le tue labbra al freddo microfono.

Domanda:

Dunque sì, da 26 anni, esattamente il 30 maggio del 1950 è iniziata... è iniziata una crisi nella mia mente. Ogni volta che mi sdraiavo, il cervello entrava come in un incubo, però io potevo vedere nella zanzariera ragni pelosi e uccelli con il becco lungo che venivano come a ferirmi. Sono esattamente due notti che questo è un po' peggiorato. Mi è capitata la stessa cosa qui in hotel e ho potuto vedere che è uscito un signore: cercava di gettarmi qualcosa nell'orecchio e io lottavo contro di lui. Questo accadeva in sogno. Ho chiesto aiuto a un amico che si trovava nel letto accanto al mio e ho visto un signore uscire: una scimmia nera. Maestro, può spiegarmi a cosa si deve ciò?

Risposta:

Bene fratello, con un grande piacere risponderemo a questa domanda anche se è di carattere individuale. Spero che le prossime domande siano in relazione con le organizzazioni e le forme della Gnosi nei paesi degli Stati Uniti, Porto Rico e Santo Domingo. Però in questo caso, come eccezione, daremo una risposta.

Questi ragni sono gli aggregati psichici che personificano lo scetticismo, il materialismo. Ci indicano con chiarezza che in una passata esistenza sei stato molto scettico, molto incredulo e in questa stessa esistenza non sei stato così credente come si dice. Come conseguenza esistono questi orribili ragni nella tua mente, creati da te stesso. In quanto agli uccellacci, quelli del malaugurio, sono anche loro creazioni della tua mente: l'Io dello scetticismo, l'Io del materialismo. Nella tua presente esistenza, devi disintegrare questi ragni e questi uccelli del materialismo mentale. Per avere un effetto devi lavorare moltissimo su te stesso, dedicarti a lavorare con la Divina Madre Kundalini, supplicarla perché disintegri questi ragni e questi uccelli del malaugurio. Tu stesso hai realizzato queste creazioni che sono il risultato dello scetticismo e del materialismo. La fede nascerà in te quando avrai distrutto questi terribili ragni e questi spaventosi uccellacci.

Una brevissima consulenza del Maestro

In uno dei giorni del congresso di Guadalajara, il Maestro Samael fa un commento che rende manifesta la poca comprensione che noi, cosiddetti studenti gnostici, abbiamo riguardo alla morte psicologica. Questo è ciò che più o meno esprime:

—Alla Sede Patriarcale del Messico, mi arriva molta corrispondenza, mi arrivano molte domande e su differenti argomenti, però nessun interrogativo sulla Morte dell'“Io”!

Il Maestro continua dicendo che gli uomini si lamentano delle loro mogli, queste dei loro mariti, quell'altro dell'altro, etc. etc. Tutti protestano e nessuno sa approfittare delle magnifiche opportunità che la vita, attraverso la

palestra psicologica, ci offre.

Il Maestro insiste sull'importanza della convivenza sociale come mezzo di interrelazione per auto scoprirsi e così comprendere ed eliminare l'“Io”.

Ovviamente, il Maestro, ha messo il dito nella piaga. Certamente, a parte gli aneliti sinceri che abbiamo per la ricerca dell'Essere —e questo non si mette in dubbio— ci rifugiamo nella Gnosi con il proposito di non soffrire, per scappare dal dolore e dalla malattia, allora protestiamo quando qualcuno o qualcosa s'interpone. Pertanto, non abbiamo compreso il cammino iniziatico.

E pensare che l'Iniziazione Esoterica procede contemporaneamente al nostro *Karma*! Come ha detto il Maestro nelle sue opere: le epoche di tranquillità, in cui non succede niente nella nostra vita, sono le peggiori per avanzare in questo sentiero. Le epoche di crisi sono le migliori per progredire spiritualmente. Dobbiamo imparare a vivere pericolosamente. Noi non dobbiamo cullarci nella falsa sensazione di sicurezza. Questo è il Sentiero del Filo del Rasoio.

Dopo queste riflessioni del Maestro, cerco l'occasione per consultarlo, volendo senza dubbio far tacere la mia coscienza, infatti io sono uno dei tanti che fanno domande su tutto tranne su ciò che è prioritario in questi studi.

Approfittando delle circostanze di questi giorni e del contatto di un amico che ha un buon rapporto con il Maestro e con chi lo circonda, in quella suite presidenziale, approfittando anche di alcuni secondi di discesa nell'ascensore —che lo porta alla sala del congresso dell'hotel stesso— oso chiedere al Maestro a che punto mi trovo nel lavoro con i Tre Fattori della Rivoluzione della Coscienza.

Poiché queste occasioni non si presentano tutti i giorni, non mi accontento di fargli domande sulla Morte Psicologica. Ovviamente non riesco a impressionarlo, al contrario, oggi penso di aver confermato le sue parole su quanto siamo vivi psicologicamente. Però anche la compassione del Maestro diviene paziente, infatti, mi dedica alcuni secondi di attenzione. Nel frattempo il mio amico mi aspetta nell'anticamera di quel luogo, sicuramente inquieto perché lui ha concordato quel brevissimo colloquio mentre tutti aspettano l'arrivo del Maestro.

Io sono seduto e il Maestro è in piedi, questo indica chiaramente che non ha molto tempo disponibile. Allora, formulata la domanda, il Maestro si sposta al mio lato sinistro per osservarmi con la chiaroveggenza. Chiude gli occhi e fissando l'attenzione alla base della mia spina dorsale mi indica il colore del mio Mercurio in quel momento. Mi saluta e io lo ringrazio. Ora so qual'è il mio stato esoterico.

Negli studi gnostici abbiamo una conferenza intitolata *L'Archè*, che illustra molto bene cosa sono il Mercurio, lo Zolfo e il Sale secondo la Chimica Occulta o Alchimia. Ci parla dell'esistenza dei tre livelli del Mercurio: il Mercurio Grezzo, l'Anima Metallica del Mercurio e il Mercurio Solforico. Nell'anima Metallica del Mercurio vengono elaborati i quattro colori fondamentali dell'alchimia. Dunque, esiste il Mercurio di color Nero, il cui simbolo è il Corvo nero; il Mercurio Bianco o la Colomba Bianca; il Mercurio Giallo o l'Aquila Gialla e il Mercurio che, avendo ricevuto lo Zolfo o Fuoco, viene fecondato e questo Mercurio Solforico viene classificato con il colore rosso o il Fagiolo Rosso. Suggesto di studiare l'opera del Maestro Samael, *Trattato di Alchimia Sessuale*. So che il colore nero

indica che si ha molto desiderio lussurioso concentrato nella pratica alchemica. Il bianco indica un maggior grado di raffinatezza, di sublimazione. Il giallo segnala che tali acque mercuriali sono pronte per ricevere lo Zolfo, e ciò significa che la Kundalini è pronta a risvegliarsi. Una volta che il fuoco della Kundalini viene risvegliato, allora il rosso diventa evidente: cominciano i Misteri Maggiori.

Non è il caso di menzionare il colore alchemico indicato dal Maestro quando mi osserva con la sua chiaroveggenza, infatti l'obiettivo di questo testo non è altro che quello di motivare il ricercatore gnostico a procurarsi un incontro personale con il Maestro. Sono sicuro che più di uno lo potrà consultare su questo particolare nei mondi interni o dimensioni parallele nel Cosmo Superiore, così come confermano le sue stesse parole:

Sappiate che io, Samael Aun Weor, sono il vostro Avatara, sono il vostro Buddha Maitreya e sono disceso dai Mondi Superiori per aiutarvi. Sono con voi, invocatemi quando avete bisogno di me; non vi costa nessun lavoro concentrarvi su di me e invocarmi.

Potete invocarmi mentalmente e io accorrerò alla vostra chiamata per aiutarvi intensamente. Sono disposto ad aiutarvi, voglio risvegliarvi, voglio illuminarvi. Capito? Sappiate che io non sono disceso dai Mondi Superiori per perdere tempo.

Io sono sceso per aiutarvi, sono sceso dai Mondi Superiori per lavorare per voi, per servirvi. Sono vostro amico, vostro vero fratello che vi stima con tutto il cuore. È necessario che voi abbiate fede in me. Questi insegnamenti che voi state ricevendo si diffonderanno su tutta la faccia della Terra.

Fratelli, è giunta l'ora in cui noi dobbiamo lanciarci nella lotta con questi insegnamenti, è giunta l'ora in cui noi dobbiamo preoccuparci di conoscere noi stessi profondamente, terribilmente, veramente in profondità. Vi ripeto, non siete soli; io sono con voi in Spirito e Verità.

Che i secoli ascoltino! Che le Età ascoltino! Sono con voi in Spirito e in Verità! Vi sono molto vicino. Ogni volta che voi pensate a me, io sono con voi e sarò con voi fratelli, fino alla fine dei secoli. Continuate con coraggio, con volontà e con tenacia!

Quel congresso ha dato molto ai presenti e tutto quanto è stato vissuto e registrato continua ancora a essere materiale di dottrina e di riflessione. Non è stato molto il tempo in cui abbiamo potuto contattare fisicamente il Maestro Samael, però l'impronta lasciata è diventata eterna nella coscienza di molti.

Ora, di questa opportunità che il continente americano ha avuto, ne hanno bisogno anche gli altri continenti, questo è indubbio. Questa missione si sta compiendo segretamente e la ragione, solo il Padre che è in segreto la conosce.

Trascorso il congresso di Guadalajara, molti di noi missionari gnostici si trattengono in Messico, allora ci saranno altre occasioni per un incontro con il Maestro.

Dopo il Congresso di Guadalajara

Trascorso l'evento andiamo nel nord del Messico, a Nogales (Sonora). Creiamo un gruppo di lavoro con un'altra coppia di missionari e, senza dubbio, qui nasce l'idea di continuare un giorno il nostro cammino verso l'Europa, infatti il Maestro stesso ci dà una grande motivazione con

la sua futura missione in quelle terre.

L'anno seguente, il 1977, il Maestro intraprende un giro in tutto il nord del paese; è il mese di febbraio. Il 14 di questo mese, a Nogales (Sonora), il Maestro dà la conferenza sul tema "L'Amore". Quindi, in una data così significativa per gli innamorati, invoca Valentino e i suoi Valentiniani, spiega pubblicamente i segreti della Lemuria in relazione al tantrismo sessuale. Nonostante questa sia una conferenza pubblica, con un invitato speciale quale rappresentante del governo locale, il Maestro non ha dubbi nel rendere pubblica la chiave segreta della magia sessuale.

Durante questo viaggio abbiamo l'opportunità di entrare in intimità con il Maestro. Lo sentiamo dire cose come: *"la Grande Opera si può realizzare in un periodo approssimativo di 30 anni"*. Ci parla dei suoi progetti nelle Isole Canarie e da lì in tutta Europa, del suo incontro con i Maestri risorti, etc. Però prima ci sarà il congresso di Caracas, nel 1978.

Il processo

L'anno precedente, Leyda, la mia persona e un'altra coppia di missionari, veniamo designati dal Maestro per organizzare il successivo congresso gnostico internazionale, a Caracas (Venezuela). Questo ci permette di condividere con lui momenti che custodiremo per sempre nelle nostre coscienze. Parliamo con il Maestro numerose volte, la sua salute è molto cagionevole e i suoi impegni aumentano a causa delle aspettative che il nuovo congresso risveglia. Però nella comunità gnostica non siamo sufficientemente coscienti della trascendenza esoterica di ciò che il Maestro sta vivendo e con lui l'istituzione mondiale.

Nonostante abbia spiegato molte volte, nel suo libro *Le Tre Montagne*, ciò che sarebbe successo, in modo molto particolare alla fine della “Montagna della Resurrezione”, questo punto sembra un aspetto della dottrina gnostica da vedersi in un futuro, però il futuro è già presente.

Il 24 dicembre del 1977 il Maestro ci lascia fisicamente. Posso assistere ai funerali. In quella bara bianca di legno vedo il suo corpo vestito da Cavaliere del Graal e il suo volto pallido. Indubbiamente vedere il Maestro attraversare quel processo iniziatico, che nessuno di noi sa come terminerà, è un onore immeritato. Che cosa ci preoccupa? L'immediato futuro....

Il 27 di questo mese così significativo, quando il suo corpo non è stato ancora cremato e resta in un'impresa di pompe funebri di Città del Messico, ho l'esperienza onirica in cui guardo la bara del Maestro, con altre persone che l'osservano come me e come me si domandano: “resusciterà con questo corpo?”. All'improvviso il Maestro apre gli occhi —con lo sguardo infinito di chi è immerso in un'estasi—, rapidamente si alza fino a mettersi seduto e, al tempo stesso, aprendo le braccia a forma di croce, espelle sangue che schizza su tutti noi che siamo testimoni del grande miracolo. La mattina seguente, il 28 dicembre, si ascoltano alcuni commenti riguardanti esperienze interne; io ne parlo a poche persone. Certamente è resuscitato, malgrado tutti ci aspettassimo che un fatto del genere potesse essere fisico, probabilmente perché ci sentiremmo più sicuri se il Maestro continuasse a dirigere le istituzioni o semplicemente perché non vogliamo perderlo in questo mondo delle tre dimensioni.

Il Maestro spiega chiaramente i tre tipi di Resurrezione nel suo libro *Tarocchi e Cabala*, nel capitolo che tratta la

carta 20 o La Resurrezione, dal quale si deduce che il suo corpo fisico non partecipa direttamente a questo processo, ma l'obiettivo principale è stato raggiunto. Con il tempo verranno le esperienze astrali in cui il Maestro è con la sua vecchia immagine e con la nuova, o qualsiasi altra, perché ha con sé la Pietra Filosofale.

La forma fisica esteriore viene cremata dopo oltre tre giorni e mezzo, ma la parte atomica del suo corpo fisico, nel quale un giorno ha innalzato il Serpente di Fuoco e la Vipera di Luce —ovviamente indistruttibile dal fuoco esterno—, si è introdotto in quel veicolo egizio o “mummia viva” che, come si sa, il Maestro possiede.

Poiché il Maestro non è resuscitato fisicamente, in un tempo relativamente breve ci sono reazioni diverse. La prima è la nascita di nuove istituzioni gnostiche, molti si ritirano dalle file gnostiche. Il Congresso di Caracas (Venezuela), poiché il Maestro non è presente fisicamente, non è lo stesso. La seguente esperienza onirica di quei giorni descrive e sintetizza ciò molto bene. “Sono a Caracas e il Maestro è disincarnato. In una prima scena, tutti gli studenti gnostici indossano una divisa militare —è un caserma— e in mezzo al patio è stata innalzata una torre: è opera di tutti i soldati. Poi si verifica un brusco cambiamento di scena: ora molti soldati sono morti, altri solo feriti e la torre è caduta. È avvenuta una vera catastrofe che si capisce essere di tipo istituzionale e spirituale”. Mi sveglio molto impressionato. Effettivamente, non abbiamo compreso il processo del Maestro, non sono bastate le sue spiegazioni dottrinarie.

È passato molto tempo e coloro che hanno dubitato del Maestro hanno tradito sé stessi e quindi il Guru e ormai non ci sono più o, per meglio dire, sono tornati alla vita

comune degli abitanti della Terra, attualmente sono i detrattori dell'insegnamento. Quelli che ancora sono rimasti da allora, e non sono molti, sono coloro che ospitano nei loro cuori quei piccoli dubbi riguardo alla completa veridicità della Resurrezione del Maestro. Allora il loro scetticismo, la loro mancanza di fiducia nella Gnosi dei Tre Fattori della Rivoluzione della Coscienza si trasmette con il loro silenzio alle nuove generazioni. Per esempio: "Di cosa è morto il Maestro?.... Perché l'autore di un meraviglioso libro di medicina occulta e di magia pratica, che ha dato la chiave dell'elisir di lunga vita, non è sopravvissuto?". Però è anche giusto dire che ci sono discepoli del Maestro che non hanno dubitato mai del suo processo, né prima né mentre avveniva, né tanto meno oggi. (Vedere in questo stesso libro: Il "Processo di Giobbe" in Samael).

La crisi

Un viaggio al *Summum Supremum Sanctuarium* della Sierra Nevada di Santa Marta (Colombia) determina, in parte, il mio atteggiamento di fronte a un'istituzione gnostica che, dal Messico e senza il Maestro Samael, sento che ora non mi dà piena fiducia.

Sospendo, per un anno circa, le attività di missionario. Quindi cerco a Maracaibo (Venezuela) il mio antico lavoro di grafico. Questo accade a cavallo degli anni 1978-79, pertanto non assisto al Congresso di Caracas.

Questo periodo della mia vita è molto critico. Il Maestro, punto di appoggio psicologico, oramai non c'è più. Di conseguenza risorgono "Io" che ho dimenticato. Se avessi studiato con più coscienza l'opera del Maestro *Le Tre Montagne*, avrei compreso quanto trascendente fosse il processo del Maestro. Intellettualmente lo so, ho le pro-

ve, la testimonianza della sua resurrezione, però non sono impegnato dal punto di vista esoterico, pertanto l'ignoranza degli intellettuali non mi serve molto e nemmeno le rivelazioni....

Quando lo studente non si sente impegnato dal punto di vista esoterico, è quasi normale che non possa comprendere l'opera del Maestro; allora dubita sempre della dottrina e di sé stesso. Poi c'è un altro problema: se uno sa di avere delle possibilità in questo cammino verso la Maestria, corre il rischio di squilibrarsi con la mitomania, la paranoia o l'egolatria. Pertanto, è difficile il compito che l'Essere ha con noi, egli deve usare tutte le sue arti di persuasione.

La Spagna

Nell'anno 1979 vado per la prima volta in Spagna, motivato da una serie di esperienze oniriche, molte di queste con il maestro Samael. Ho sempre detto che è dopo che ci ha lasciato fisicamente che sono stato maggiormente in contatto con lui.

Tuttavia, in quei giorni lavoro con il cosiddetto "Nuovo Ordine", ma molto presto mi rendo conto dell'importanza di non sottovalutare le attività delle differenti camere gnostiche, anche se è vero che non siamo mai stati pronti per la Magia, la Teurgia e la Liturgia. Cosicché è tutta questione di definire con maggior serietà le sale di meditazione, così come raccomanda il Maestro Samael con tanta insistenza.

Un'esperienza interna molto significativa mi indica cosa devo fare riguardo alle camere degli studi gnostici: "Sto conversando con mia madre mentre lei pulisce o

spazza l'ingresso della casa; è l'aurora di un nuovo giorno. Le esprimo la mia confusione, lei mi consola, mi dà speranza. All'improvviso, nella strada 2, appare un veicolo militare, una jeep con il tetto scoperto. Accende le sue luci affinché possiamo vederlo, si ferma davanti a me. Sono militari, soldati di diverse nazionalità: russi, cinesi, europei, etc. Il conducente mi dà l'ordine di salire e dice: "C'è molto lavoro, andiamo in Messico...". Io guardo mia madre e capisco che devo obbedire. Salgo e, mentre cerco di chiudere la porta, osservo com'è malridotta. Capisco che si lavora con quello che si può. Li guardo e mi sorridono... Allora partiamo per il Messico."

Il Messico

Compiuta, in parte, la missione in Spagna ritorno in Messico, dove c'è un gran vuoto senza la presenza fisica del Maestro,. Non è la stessa cosa fare un viaggio lampo per risolvere delle questioni o stabilirsi in quel paese per compiere la missione. Ma lui, da bravo comandante, continua a guidarci dai mondi interni.

L'Italia

Conclusa la missione precedente e passando dal Congresso Gnostico del Canada, attraversiamo la Catalogna (Spagna) per dirigerci a Firenze (Italia). È un anno di grandi sacrifici, molto duro. Restiamo in questa città, nonostante le limitazioni, grazie a una certa esperienza astrale vissuta alcuni giorni prima di partire da Castelldefels (Catalogna).

"Volo in corpo astrale verso Roma, ma nello spazio vengo intercettato da elicotteri della polizia di quel paese che mi seguono. Ovviamente si oppongono al mio arrivo.

Cerco di scappare scendendo nelle strade stesse della capitale in pieno giorno lavorativo. Gli elicotteri e i loro occupanti assumono ora la forma di motociclisti e sono sul punto di prendermi. All'improvviso, nella direzione in cui mi sto dirigendo per scappare, appare la figura maestosa di un Essere che, come me, si sta aprendo un varco tra la gente. È vestito in un modo molto particolare: mantello verde aperto, lungo fino ai piedi, con un cappuccio che copre la sua testa e lascia appena intravedere il suo volto, pantaloni stretti dello stesso colore, dorso nudo. Dal mio punto di vista potrei paragonarlo a una artista del trapezio; invece la gente intorno percepisce solo il profilo di un monaco. Si tratta del maestro gnostico Valentino.

Mi guardo indietro, la polizia smette di inseguirmi e sparisce. Ora mi trovo faccia a faccia con questo Essere che emana una fragranza particolarmente maschile. Ci dirigiamo verso la cantina di uno di quegli edifici molto comuni a Roma. In quel luogo sono presenti anche i Valentiniani. Domando a Valentino: "Maestro, che succede con la Gnosi in Italia?" E un Valentiniano mi asseconda, rivolgendogli la stessa domanda: "Sì, Maestro, che succede?". Come sentendosi un po' persuaso, Valentino risponde: "Va bene, va bene, daremo l'aiuto!". Approfitto per domandare al Maestro se ha una sacerdotessa. Mi risponde, ma questa è un'altra storia".

Un po' di tempo dopo torniamo in Spagna e ci sistemiamo a Valencia. Il lavoro in Italia continua con altri missionari. Nella città di Valencia recuperiamo le forze. Qui Leyda e io possiamo avere un punto di appoggio per altre missioni nazionali e internazionali. A Valencia ci occupiamo di un Centro di Qualificazione: è l'anno 1995. La prossima missione è da decidersi. Rimango a Valencia

(Spagna) fino all'anno 1996-97.

La missione seguente è quella di Los Angeles (California). Anche qui ci occupiamo del Centro di Qualificazione. Il giorno 3 luglio 1998 ci dirigiamo alla frontiera messicana, a Tijuana, con l'obiettivo di rinnovare il nostro permesso di soggiorno negli Stati Uniti, come abbiamo fatto altre volte, ma questa volta ci viene negato.

Dalla città di Cuernavaca, in Messico, si decide la missione successiva. Da Cuernavaca andiamo a Guadalajara, a San José (Costa Rica) e poi in Venezuela. Il giorno 4 novembre partiamo per la Spagna; è ancora l'anno 1998. La nostra prossima destinazione è Roma. Secondo gli appunti di un'esperienza onirica datata 31 luglio 1997, saremmo ritornati in Italia dopo 17 anni.... Troppo tempo per essere la verità, tuttavia ritorniamo in Italia dopo 17 mesi, a cui corrisponde il significato cabalistico del numero 8."

La cosa più significativa di tutte le nuove esperienze che avvengono dopo la morte e la resurrezione del V.M. Samael Aun Weor, è che la sua forza e la sua protezione non sono mai mancate a tutti i membri del Movimento Gnostico Internazionale.

L'atteso Avatara: Samael

Su che base esoterica si può affermare che "Samael" sia l'Avatara che verrà alla fine dell'epoca della presente Quinta Razza o Razza Ariana? Per rispondere a ciò è necessario essere informati su certi aspetti della dottrina. Poi a ognuno dovrà essere rivelata questa verità.

Tutti i testi esoterici coincidono nel dire che in un Sistema Solare sette spiriti planetari contribuiscono e di-

pendono dal Santo Trono del Logos Solare. Per Logos Solare si deve intendere il reggente di un sistema di mondi, pertanto il numero dei sistemi corrisponde al numero dei Logos Solari, ragion per cui si parla di questo come dell'Unità Molteplice Perfetta.

Un Logos Solare è un abitante dello Spazio Astratto Assoluto, l'*Ain* dei Cabalisti ebrei, l'Infinità che tutto sostiene. Nel nostro Sistema Solare di Ors, Gesù è il più grande Iniziato che abbia incarnato il Logos Solare.

L'esoterismo cristico parla dei "Sette Spiriti davanti al trono del Vitello". Questi Sette Cosmocratori o Sette Principi Intelligenti sono i *DHAYAM-CHOHAMS* indostani, termine che letteralmente significa: "I Signori della Luce", i *Deva* o Dei più elevati che corrispondono agli Arcangeli della religione cristiana. Le Intelligenze Divine incaricate della sovrintendenza di un DEUTEROCOSMO o Sistema Solare.

Perciò il Maestro Samael Aun Weor, nel suo "Messaggio del Natale" dell'anno 1967, riferendosi al nostro SISTEMA SOLARE di Ors, dice quanto segue:

Nel NIRVANA il senso di famiglia, tribù o clan è sparito, perché tutti gli ESSERI si autoconsiderano membri di una grande famiglia (la varietà è l'unità). Però, attraverso l'osservazione e l'esperienza, noi, i FRATELLI MAGGIORI, abbiamo potuto verificare che esiste qualcosa di simile alla famiglia in ciascuno dei gruppi di ELOHIM o PRAJAPATIS che governano i diversi Sistemi Solari. Questo SENSO di ASSOCIAZIONE COSMICA in ciascun gruppo di ELOHIM (o PRINCIPI INTELLIGENTI) fa di loro qualcosa come le famiglie ineffabili, divine, sublimi....

La famiglia cosmica che governa il Sistema Solare di Ors

conta tra i suoi membri più insigni **Gabriel, Rafael, Uriel, Michael, Samael, Zachariel e Orifiel**. Ciascuno di questi COSMOCRATORI menzionati è un capo di legioni angeliche e ciascuno di loro deve lavorare intensamente nella Grande Opera del Padre.

S'intenda **Gabriel** (dall'ebraico, significa: Eroe di Dio, Forza di Dio) come il reggente della Luna; **Rafael** (significa: Medico di Dio, Guarigione di Dio) come il reggente di Mercurio; **Uriel** e **Anael** (significa: Angelo dell'Amore) come coloro che governano Venere; **Michael** (significa: Chi è come Dio?) come il Re del Sole; **Samael** (significa: Giustizia di Dio) come il reggente di Marte; **Zachariel** (significa: Memoria di Dio) come il reggente di Giove e **Orifiel** come colui che governa i destini del vecchio Saturno, l'«Anziano dei Giorni».

Tutti i popoli hanno attribuito a questi Spiriti Cosmo-cratori il governo dei sette pianeti principali e hanno dato loro i nomi delle loro grandi divinità. Tutti hanno creduto nella loro influenza relativa e l'astronomia ha distribuito tra di essi il cielo antico e successivamente ha attribuito loro il governo dei sette giorni della settimana. E da ciò derivano le diverse cerimonie della settimana magica e del culto settenario dei pianeti.

Abbiamo così l'ordine esoterico o interno della settimana e l'ordine dato successivamente dall'umanità:

Ordine interno della settimana	Ordine attuale della settimana
Lunedì (Luna)	Lunedì (Luna)
Mercoledì (Mercurio)	Martedì (Marte)
Venerdì (Venere)	Mercoledì (Mercurio)

Ordine interno della settimana	Ordine attuale della settimana
Domenica (Sole)	Giovedì (Giove)
Martedì (Marte)	Venerdì (Venere)
Giovedì (Giove)	Sabato (Saturno)
Sabato (Saturno)	Domenica (Sole)

Ho saputo anche che l'Influenza dei Sette Pianeti magici corrisponde ai sette colori del prisma e alle sette note dell'ottava musicale. Rappresentano anche le sette virtù e, per opposizione, i sette vizi.

Il Tempio Cuore di ogni Pianeta

L'intero concetto magico esoterico viene ampliato dall'astrologia ermetica del Maestro Samael che al riguardo dice: *nel nucleo di ogni Sole, o di ogni pianeta, esiste sempre un TEMPIO CUORE che è la dimora di un GENIO SIDERALE o PRINCIPIO INTELLIGENTE e dunque tutto l'Universo infinito è un sistema di cuori e perciò la scienza degli antichi astronomi è la Scienza della Luce e del Cuore.*

Dal proprio Tempio-Cuore, ciascuno dei Sette Cosmocra-tori o Reggenti Planetari sostiene e dirige il Sistema Solare ed è aiutato dagli Esseri o Principi Intelligenti ("GOROS") che governano la Vita e la Morte in tutti i Mondi o Regioni dell'Universo.

Il Sistema Solare di Ors include nel suo seno molti e vari oggetti. Intorno al Sole girano in un'orbita 12 pianeti governati —come abbiamo già detto— da Esseri ineffabili, oltre a 31 satelliti conosciuti, migliaia di asteroidi, comete e molti milioni di particelle di meteoriti.

Nonostante il loro numero e l'enorme massa cosmica che questi corpi presentano, anche se può sembrare incredibile, più del 99% della materia del Sistema Solare di Ors è totalmente concentrata nel Sole.

Di conseguenza, i sette pianeti magici corrispondono sia ai sette colori del prisma:

Lunedì (Luna): Bianco e Argento.

Martedì (Marte): color Fuoco.

Mercoledì (Mercurio): Verde.

Giovedì (Giove): Scarlatto.

Venerdì (Venere): Azzurro Celeste, Rosa e Violetto.

Sabato (Saturno): Nero o Marrone Scuro.

Domenica (Sole): la Luce; sia alle sette note dell'ottava musicale. Rappresentano anche —come abbiamo già detto— le sette virtù e, per contrapposizione, i sette vizi.

Di conseguenza vediamo come, anche i SETTE SACRAMENTI, si riferiscono a questo grande settenario universale, per esempio:

Il **BATTESIMO**, che consacra l'elemento acqua, si riferisce alla Luna con l'Angelo *Gabriel*.

La **PENITENZA** rigorosa è sotto gli auspici di *Samael*, l'angelo di Marte.

La **CRESIMA**, che dà lo spirito dell'intelligenza al vero credente, il dono delle lingue, è sotto gli auspici di *Raphael*, l'angelo di Mercurio.

L'**EUCARESTIA** sostituisce la realizzazione del sacramento di Dio fatto Uomo per autorità di Giove e dell'angelo *Zachariel*.

Il **MATRIMONIO** viene consacrato dagli angeli *Uriel* e

Anael, il genio purificato di Venere.

L'ESTREMA UNZIONE è la salvaguardia degli infermi pronti a cadere sotto la falce di Saturno in *Orifiel*.

E l'ordine che consacra il **SACERDOZIO** di Luce, è quello che è più specificatamente contrassegnato dai caratteri del Sole e di *Michael*.

E da qui l'antico adagio che —alla lettera— dice così: *Dio è difficile da comprendere perché prima è UNO, poi è TRE, QUATTRO e successivamente SETTE. La Creazione proviene dalla Unità Molteplice Perfetta, viene creata dalle TRE FORZE, ha la sua base nel QUATERNARIO e si ORGANIZZA o ORDINA con il SETTE.*

“*Dei, Dio c'è!*”, esclamò Victor Hugo. È ovvio che la VARIETA' è l'UNITA', che il POLITEISMO si sintetizza nell'UNITA'. Questo significa che la somma totale di tutti gli Esseri Celestiali chiamati *Elohim*, Dei, *Dhyani-Choan*, Angeli, Deva, *Prajapati*, etc. costituiscono quello che chiamiamo “DIO”.

Quanto è vero che “Dio” è in tutte le parti —dall'insignificante Atomo fino alla colossale Stella del firmamento— dentro e fuori di noi, come Immanifestato e come manifestato, creando e dissolvendo, perché persino “Dio” che è immortale, deve morire per rinnovarsi incessantemente.

E pensare che siamo solamente un'infima particella della vasta Creazione, che mondi come il nostro esistono nella nostra galassia e oltre! È interessante sapere, inoltre, che non siamo l'unico sistema di mondi: *Molti ignorano —dice Samael— che questo Sole che ci illumina è il SETTIMO SOLE delle “Pleiadi”. Noi viviamo esattamente in un mondo che gira intorno al Settimo Sole delle “Pleiadi”.*

“ALCIONE” è il Sole principale delle “Pleiadi” e intorno vi gravitano sette soli. Ogni Sole è il centro di un Sistema e “ALCIONE” è il centro di sette Sistemi Solari.

Come abbiamo visto, la Gnosi come insegnamento cosmico c’insegna che ogni mondo è diretto da un cosmocratore o Creatore del Mondo e che sono sette i responsabili principali nel nostro Sistema Solare che organizzano il nostro minuto universo. *Gabriel* è stato il reggente della Prima Razza, quella Polare o Protoplasmatica; *Rafael* lo è stato della Seconda Razza, quella Iperborea; *Uriel*, della Terza Razza, quella Lemure; *Michael*, della Quarta Razza, quella Atlantidea. *Samael*, “è il Quinto dei Sette”, il reggente dell’attuale Quinta Razza, quella Ariana. *Zachariel* sarà colui incaricato di governare i destini della Sesta grande Razza, quella Koradi; per ultimo, *Orifiel* lo sarà per la Settima Razza con la quale si conclude il ciclo del nostro mondo.

Perciò, Samael, il reggente del pianeta Marte, incarnato in un corpo umano, è senza alcun dubbio il messaggero della Divina Gnosi in questa attuale Quinta Razza ARIANA alla quale apparteniamo. Samael c’insegna la QUINTA VERITA’, il QUINTO VEDA, il QUINTO VANGELO perché, come lui stesso dice: *Senza il Quinto Vangelo, gli altri quattro restano VELATI*. E ci dice anche che spiegare senza rivelare, equivale a non insegnare.

La Quinta Verità insegnata da Samael è la Magia Sessuale o Trasmutazione della Libido Sessuale, ciò che inizialmente abbiamo chiamato, in questo lavoro, l’Arcano A.Z.F. Con questa Supersessualità potremo compiere il Sesto Comandamento che, secondo la Legge di Mosè e di tutti i profeti è: Non Fornicare.

Si deduce che non potremo comprendere il contenuto

esoterico dei libri sacri senza la chiave della Magia Sessuale. Quando si studia e si pratica tutta l'opera di questo Cosmocratore, davanti alla nostra vista si apre allora il fitto velo del mistero che ha custodito così gelosamente tanti segreti spirituali.

Questo "velo divino" che occulta un gioiello così importante dell'esoterismo pratico viene giustificato quando lo stesso Maestro Samael Aun Weor dice che la Magia Sessuale è un'arma a doppio taglio, perché attraverso questa si possono generare i figli della Luce e delle Tenebre. E se oggi quest'insegnamento è pubblico si deve al fatto che la Quinta Razza Radice o Ariana, che popola i cinque continenti, si trova nella sua ora finale.

Un Avatara

Vediamo il significato della parola Avatara, che proviene dal sanscrito e significa letteralmente "disceso". È l'incarnazione divina, la discesa di un Dio o di un Essere glorioso che è avanzato oltre la necessità di rinascita sulla Terra, nel corpo di un semplice mortale. Ci sono due specie di Avatara: i "nati" e i "senza padre" o *anupadaka* (i "senza padre", che esistono per mezzo di sé stessi; i non-generati, i nati senza padre o progenitori. Termine applicato a certi autocreati e ai *Dhyani Buddha*).

La Legge che governa l'avvento del Signore (dell'Avatara) sulla Terra, è la stessa in ogni momento e luogo. La discesa di Dio avviene per favorire l'ascesa di un uomo. L'obiettivo di ogni Avatara, o incarnazione divina, è quello di salvare il mondo da un determinato pericolo, distruggere il malvagio e proteggere il virtuoso.

Dice il Signore Krishna: *Dovunque si produca la deca-*

denza della rettitudine, allora Io stesso appaio. Per proteggere il bene, per distruggere coloro che fanno del male, per ristabilire fermamente la rettitudine, Io nasco di tempo in tempo.

Quando l'iniquità cresce e la rettitudine decresce, quando le forze contrarie a quelle divine sembrano essere più forti di queste, quando la parola di Dio o i Comandamenti dei suoi messaggeri vengono dimenticati e disobbediti, quando il fanatismo religioso segue le scritture alla lettera, annichilendo così lo spirito di queste, è allora che il Signore s'incarna sulla Terra per salvare l'uomo e riceve il nome di Avatara.

...un Avatara è una persona poderosa. È come un grande lago. Può tirar via il velo dell'ignoranza in migliaia di uomini e di donne, può saziare la sete di tutti e condurli verso la terra del riposo eterno, della felicità e della luce.

Gli Avatara sono uniti al Supremo, non sono parti di Lui come le anime individuali. Gli Avatara o Incarnazioni sono raggi del Signore. Quando il compito di Loka-Sangraha (la missione di elevare e aiutare l'umanità), o di salvezza del mondo, si conclude, spariscono dal mondo.

Alcune persone vogliono mettersi in contatto con un Avatara senza essere qualificati per questo. Se un Avatara apparisse davanti a te non saresti capace di riconoscerlo, perché non hai occhi per contemplarlo come tale. Lo prenderesti per un uomo ordinario. Quanti furono capaci di individuare la divinità di Krishna?... Molte poche persone, come Bhisma, riconobbero Krishna come Avatara. Questa è la ragione per cui il Signore dice: "Gli ignoranti mi sottovalutano nel vedermi mascherato con sembianze umane, poiché ignorano la Mia natura suprema che comprende tutti gli esseri."

Solo un Santo può comprendere un altro Santo. Solo un Gesù può capire Gesù. Come può un semplice paziente riconoscere i meriti di un medico?

Sri Swami Shivananda

L'avatara dal cavallo bianco

Riflettiamo ora sui nomi *Maitreya-Buddha*. Anch'essi provengono dal sanscrito e significano la stessa cosa di Kalki Avatara di Vishnu (l'Avatara dal "Cavallo Bianco") e di Sosiosch e di altri Messia. L'unica differenza è nelle date delle loro rispettive apparizioni. Così, mentre si aspetta che Vishnu appaia sul suo Cavallo Bianco alla fine del presente *Kali-Yuga per lo sterminio finale dei malvagi, per il rinnovamento della creazione e per il ristabilimento della purezza*, *Maitreya* è atteso prima. La filosofia esoterica insegna da sempre che il prossimo Buddha apparirà durante la settima sottorazza di questa Ronda. *Maitreya* è il nome segreto del Quinto Buddha e Kalki Avatara dei Bramani, l'ultimo Messia che viene al culmine del Grande Ciclo.

Maitreya, il Quinto dei mille Buddha, è l'unico Buddha rappresentato, nelle diverse icone buddiste, seduto alla foggia occidentale, giacché in questa tradizione si è sempre affermato che *Maitreya* s'incarnerà in occidente.

Il Cavaliere dal Cavallo Bianco

Se studiamo il significato del nome Samael Aun Weor, questo è quanto otteniamo: dall'ebraico Samael, "Giustizia di Dio". Aun, "Dio". Weor, "Verbo" o "Parola".

E leggendo l'Apocalisse di San Giovanni al suo versetto

19:11-21, troviamo quanto segue: *Poi vidi il cielo aperto, ed ecco un cavallo bianco; colui che lo cavalcava si chiamava «Fedele» e «Verace»: egli giudica e combatte con giustizia.*

I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco, ha sul suo capo molti diademi; porta scritto un nome che nessuno conosce all'infuori di lui.

*È avvolto in un mantello intriso di sangue e il suo nome è **Verbo di Dio**.*

Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro.

Dalla bocca gli esce una spada affilata per colpire con essa le genti. Egli le governerà con scettro di ferro e pigerà nel tino il vino dell'ira furiosa del Dio onnipotente.

*Un nome porta scritto sul mantello e sul femore: **Re dei re e Signore dei signori**.*

Vidi poi un angelo, ritto sul sole, che gridava a gran voce a tutti gli uccelli che volano in mezzo al cielo: «Venite, radunatevi al grande banchetto di Dio.

Mangiate le carni dei re, le carni dei capitani, le carni degli eroi, le carni dei cavalli e dei cavalieri e le carni di tutti gli uomini, liberi e schiavi, piccoli e grandi».

Vidi allora la bestia e i re della terra con i loro eserciti radunati per muover guerra contro colui che era seduto sul cavallo e contro il suo esercito.

Ma la bestia fu catturata e con essa il falso profeta che alla sua presenza aveva operato quei portenti con i quali aveva sedotto quanti avevano ricevuto il marchio della bestia e ne avevano adorato la statua. Ambedue furono gettati vivi nello stagno di fuoco, ardente di zolfo.

Tutti gli altri furono uccisi dalla spada che usciva di bocca al Cavaliere; e tutti gli uccelli si saziarono delle loro carni.

Samael Aun Weor: il Buddha Maitreya Kalki Avatara della Nuova Era dell'Acquario

Domanda: Si dice che Voi siate l'Avatara della Nuova Era dell'Acquario, ci piacerebbe sapere che cosa significa questo nome: Avatara, Kalki Buddha, Maitreya, ossia Buddha Maitreya Kalki Avatara della Nuova Era dell'Acquario. Queste espressioni sono in molti dei suoi libri, però in realtà, molti lettori ignorano completamente questi termini. Voi non potreste darci una risposta concreta?

Risposta: Con il più grande piacere darò la risposta alla domanda formulata dal nostro Fratello Missionario Gnostico Internazionale.

Kalki Avatara è certamente l'Avatara dell'Età del Kali Yuga, nell'Era dell'Acquario. La parola Avatara significa Messaggero: indiscutibilmente si deve intendere per messaggero colui che dà un messaggio e poiché mi è spettato il lavoro di dare tale messaggio per ordine della Loggia Bianca, vengo chiamato Messaggero, in sanscrito, Avatara.

Un messaggero o Avatara è, in sintesi, un fattorino. È l'uomo che dà un messaggio, un servitore o un servo della Grande Opera del Padre. Che questa parola non si presti a errori: è stato specificato con grande chiarezza.

Sono, dunque, un Creato, o Servitore o Messaggero che sta dando un Messaggio. Una volta dissi che sono il "Portatore" di un carico cosmico, visto che sto consegnando il

contenuto di un Carico Cosmico.

Perciò, miei cari amici, la parola Avatara non deve condurci mai all'orgoglio, visto che significa solamente questo e niente più di questo. Fattorino o Creato o Messaggero. Semplicemente un servitore che consegna un messaggio e questo è tutto.

In quanto ai termini Buddha Maitreya, bisogna allora analizzarli un pochino al fine di non cadere nell'errore. Il Buddha Intimo è, potremmo dire, il Reale Essere Interiore di ognuno di noi.

Quando l'Intimo o Reale Essere Interno di qualcuno ha ottenuto la sua autorealizzazione intima, viene dichiarato un Buddha; il termine Maitreya, è individuale e collettivo. Dal punto di vista individuale, rappresenta un Maestro chiamato Maitreya; però dal punto di vista collettivo, s'intenda per Buddha Maitreya, nel senso più completo della parola, qualsiasi Iniziato che sia riuscito a Cristificarsi e questo è tutto.

*Frammenti dell'opuscolo
Risposte dell'Avatara dell'Acquario*

Domande al Maestro

Venerabile Maestro: molti pensano che SAMAEL sia un pseudonimo e che il suo vero nome sia un altro.

Vi dico una grande verità: "Samael" non è uno pseudonimo né altro. Tutti credono che sia uno pseudonimo. Io sono realmente Samael!

Voi avrete sentito e letto, nella Cabala, che si parla di "Samael" e lo si definisce come "il Reggente del pianeta Marte", come un Angelo e lo si definisce anche "come un

demonio". Bene, la cruda realtà dei fatti è che IO SONO SAMMAEL! E dico in tutta franchezza quello che sono. Se dovrò andare davanti al plotone d'esecuzione per aver detto chi sono, ho il coraggio di andarvi con molto piacere, infatti non ho alcuno pseudonimo....

Perché si dice che "prima fu un Angelo e poi un Demonio?" Semplicemente perché nell'Altipiano Centrale dell'Asia, quando la Razza Ariana iniziò a esistere sulla faccia della Terra, commisi l'errore del Conte Zanoni. Avevo un corpo immortale, un corpo Lemure, cioè, dei Lemuri. Vidi la Lemuria sprofondare, durante 10.000 anni, nell'Oceano Pacifico. Conobbi Atlantide e accompagnai il Manu Vaivasvata nel suo Esodo; allora fuggimmo da Atlantide con il "POPOLO ELETTO", diretti verso l'Altopiano Centrale dell'Asia: io conservavo lo stesso corpo. Sfortunatamente, ripeto, nell'antico continente Asiatico, nell'Himalaya commisi un errore. Lì c'erano diversi regni e io andai in uno di questi regni insieme a tutti quelli che erano riusciti a salvarsi dalla catastrofe di Atlantide.

Mi era stato proibito di sposarmi, perché ai FIGLI DEGLI DEI è proibito prendere moglie: non ne hanno bisogno. Però non obbedii e fallii. Presi moglie, dunque. Come risultato la mia Divina Madre mi chiamò in una profonda caverna e mi mostrò la sorte che mi aspettava. Vidi pioggia, lacrime, fango, malattie, miseria; mi vidi come un ebreo errante per tutti i popoli della Terra....

Le chiesi perdono ma non servi: avevo già "fatto il danno". Conclusione: ormai caduto, mi tolsero quello splendido corpo della Lemuria, immortale, e venni sottomesso alla ruota delle nascite e delle morti come qualunque essere mortale, come uno qualunque....

Perciò dico: il mio Reale Essere è certamente la "Mona-

de” reggente del Pianeta Marte. In quanto a me, mi ero convertito in un “bodisattwa caduto”, erano resuscitati in me tutti gli “Io”; dunque, mi ero convertito in un vero diavolo. Andava molto male, “ero a testa bassa”, però in quell’esistenza compresi la necessità di eliminare tutti gli “aggregati psichici”, di realizzare la “Grande Opera” e di tornare al Padre....

*Samael Aun Weor
frammento della conferenza: La Voce del Maestro*

Sono tornato al Retto Cammino

Oggi, dopo aver patito molto, sono tornato al Retto Cammino, ora sono nuovamente in piedi. Conosco a fondo il sentiero della Rivoluzione della Coscienza e perciò sono l’Avatara della Nuova Era dell’Acquario. Tutti gli omuncoli intellettuali, erroneamente chiamati uomini, desiderano unicamente liberarsi della morte, però non sanno liberarsi della vita.

Beati coloro che sono nobilitati dalla bellezza glaciale della Benedetta Dea Madre-Morte! Beati coloro che distruggono il mondo illusorio dell’esistenza vana, coloro che distruggono l’IO e furono in tutti gli abissi!

La Morte: quello che fu il nostro Tutto, oggi è solamente il nostro Nulla, l’Eternità, la bellezza sepolcrale...

Piansi molto, scesi nella Forgia dei Ciclopi e urlai con tutte le forze della mia anima: Oh Iside, ascolta la mia voce implorante, strappa il tuo cappuccio e tu, stella ignota, per pietà dammi un segno di luce! Eternità, restituiscimi quello che mi prendesti: la mia tunica di porpora, il mio Abito delle Nozze!

Abisso dal mistero profondo, restituiscimi quello che venne assorbito dalla tua profondità! Sfinge del deserto d'Egitto, apri le tue orecchie! Abbi compassione di me, notte oscura! Che mari senza spiagge, che notte infinita, che pozzi profondi, che belve della palude Stigia³ trovai dentro, all'interno di me stesso! E tornai alla Nascita Seconda vestito con l'Abito delle Nozze dell'Anima e imparai a morire in me stesso. Vivo e, tuttavia, sono morto.

Ah, se la gente capisse tutto questo....!

*Poi vidi il cielo aperto,
ed ecco un cavallo bianco;
colui che lo cavalcava si chiamava
«Fedele» e «Verace»:
egli giudica e combatte con giustizia.
I suoi occhi sono come una fiamma di fuoco,
ha sul suo capo molti diademi;
porta scritto un nome che nessuno conosce
all'infuori di lui.
È avvolto in un mantello intriso di sangue
e il suo nome è VERBO DI DIO.*

Apocalisse 19:11-13

Gli Avatara, esseri insostituibili

È irrefutabile che ogni mondo è lo scenario di Sette Razze fondamentali e ognuna di esse è governata da ciascuno dei Sette principali Cosmocratori. Si pecca d'igno-

3 Lo Stige, secondo la mitologia greca e romana, è uno dei 5 fiumi presenti negli Inferi: il fiume del lamento. Esso si estendeva in nove grandi meandri che formavano una palude, detta palude Stigia, che ostacolava la strada per arrivare nell'Antinferno. Gli altri fiumi sono il Cocito, l'Acheronte, il Flegetonte e il Lete.

ranza in questi temi quando si afferma che questi “Sette Signori Sublimi” possano essere rimpiazzati.

Il Quinto dei Sette: Samael, sempre con noi

Quando è necessario creare un nuovo universo, un sistema solare, sono sempre imprescindibili i Cosmocratori o Creatori dei Mondi ed è la divina volontà di un Logos Solare, un abitante dell’Agnostos Theos gnostico —lo Spazio Astratto Assoluto, il nostro Padre Cosmico Comune— Colui che lo rende possibile.

I principali Cosmocratori del nostro universo sono sette, sotto il comando del Gran Kabir Gesù, la più grande incarnazione del Logos Solare. E nel nostro mondo Terra, ciascuno di questi Sette Signori Sublimi è il reggente di ognuna delle sette razze radice fondamentali, secondo l’ordine già spiegato precedentemente.

Nel passato, il nostro attuale reggente, Samael, il genio di Marte, ricevette il testimone da Michael. Però prima, questo grande Genio del Sole dovette realizzare una grande battaglia nel Cielo.

Fu nella piccola isola di Patmos, di fronte alla costa della Turchia, che Giovanni, il Veggente, scrisse la sua Apocalisse. La sua visione più impressionante fu, senza alcun dubbio, quella che si riferisce alla Vergine. Sembra che Questa gli apparve nel cielo “rivestita di Sole, con la Luna sotto i piedi e una corona con dodici stelle sulla testa”. Doveva dare alla luce un “bambino maschio destinato a governare su tutte le nazioni”, però si vede repentinamente attaccata da “un grande drago rosso con sette teste e dieci corna, che indossa sette diademi sulle sue sette teste”. Allora l’arcangelo Michele e i suoi angeli si presentano per

lottare contro il drago e lo vincono. Il drago, precipitato a terra, nonostante ciò non smette d'inseguire la Vergine che, per scappare da lui, fugge volando sulle ali della Grande Aquila.

*I simboli, IL DRAGO
Daniel Beresniak e Michel Randon*

Così il Maestro Samael descrive quella Guerra nei Cieli che, prima Michael e poi lui stesso, hanno dovuto affrontare:

All'inizio del Periodo Terrestre, il piano mentale e anche i piani più divini di coscienza erano densamente sovrappopolati da ogni genere di maghi, bianchi e neri, appartenenti ai periodi solare e lunare di Saturno. I milioni di maghi neri costituivano gigantesche popolazioni di malvagi che ostacolavano l'azione e la vita dei maghi bianchi ed era un gravissimo inconveniente per l'evoluzione cosmica nei mondi superiori della coscienza. Continuare a vivere in quel modo, avrebbe reso totalmente impossibile il progresso degli aspiranti verso i mondi superiori. Allora la Fratellanza Bianca diede a Michael la missione di scacciare tutti i maghi neri dai piani superiori di coscienza e Michael ricevette la Spada della Giustizia e gli vennero conferiti terribili poteri perché potesse compiere totalmente la sua missione.

Michael trionfò nei Cieli, però la nostra Terra si riempì di tenebre profonde. Poveri abitanti della Terra!

*Samael Aun Weor
La Rivoluzione di Bel*

Perciò il V.M. Samael Aun Weor dice che nel Cielo ci sono state due grandi battaglie contro i maghi neri: quella

di Michael nell'Arcadia e quella dell'anno 1950, in cui si aprì il pozzo dell'abisso. Allora il Quinto Angelo, Samael, ricevette dalla Grande Loggia Bianca la chiave dell'abisso e una grande catena perché potessero compiersi le profezie apocalittiche in cui Jahvè e tutti i suoi maghi neri vennero imprigionati nell'abisso.

Il compito era veramente pesante per me, però mi sentii onnipotente perché i Venerabili Maestri, dopo avermi sottoposto alle terribili prove dell'Iniziazione, mi diedero la Spada della Giustizia e il Cavallo Bianco. E mi venne conferito l'onore più grande per un essere umano: giudicare e iniziare l'Età dell'Acquario.

La terza grande battaglia sarà quella della "Nuova Gerusalemme", la Sesta Razza, sicuramente per mano di Zachariel. Da Samael a Zachariel. Così, questa tremenda responsabilità passa da un Cosmocratore a un altro.

Quindi saremo accompagnati per sempre, dall'alba alla fine, da ognuno di questi sette angeli principali o contro o a favore, e questo dipenderà dalla parte in cui ci troveremo.

La consustanziazione dei Sette nel Logos rende possibile l'integrazione di ciascuno di essi nelle differenti parti dell'Essere di ognuno di noi.

Questo spiega perché Samael, ora e sempre, è con noi.

Presente e futuro di questo Avatara

Tutto quello che abbiamo bisogno di sapere sul cammino iniziatico e sui tempi che corrono lo troviamo nella dottrina gnostica di Samael, questa conferma la sua coscienza di Avatara: colui che come un immenso lago può saziare la sete spirituale di molti.

Nel suo passaggio sulla terra dei faraoni egizi, in una delle sue incarnazioni, ha predisposto la sua futura missione per la fine della Quinta Razza, l'attuale Razza Ariana, mummificando e rendendo immortale quel corpo.

Chi rinuncia al Nirvana per amore dell'umanità può conservare il suo corpo fisico per milioni di anni.

Non lo vediamo fisicamente, però la sua missione di atteso Maitreya, con il suo grande amore compassionevole, continua ad accompagnarci.

Un corpo risorto ha il suo centro di gravità nei mondi interni; vive nei mondi interni e si rende visibile nel mondo fisico solo per mezzo della volontà. Così un Maestro risorto può apparire o sparire istantaneamente dove vuole.

Compiuta la sua missione, un giorno si ritira fisicamente dal nostro mondo.

La cosa più interessante per il Maestro Risorto è il Grande Salto. Al momento giusto il Maestro Risorto può vivere su un altro pianeta con il suo corpo risorto. Questo è uno dei grandi vantaggi.

Coloro che avranno saputo approfittare di questa "Forza dell'Amore" uniranno per sempre il loro destino al suo attraverso l'unico modo: la Resurrezione Esoterica.

Un grande amico, adepto risorto, che vive attualmente nella Grande Mongolia, mi disse quanto segue: "Prima di ingoiare la terra [la Morte e la Resurrezione] uno non è più di uno sciocco. Crede di sapere molto e non sa niente. Uno raggiunge la maestria solo quando ormai mangia la terra; prima di ciò non sa niente!". Mi disse anche: "I Maestri cadono a causa del sesso".

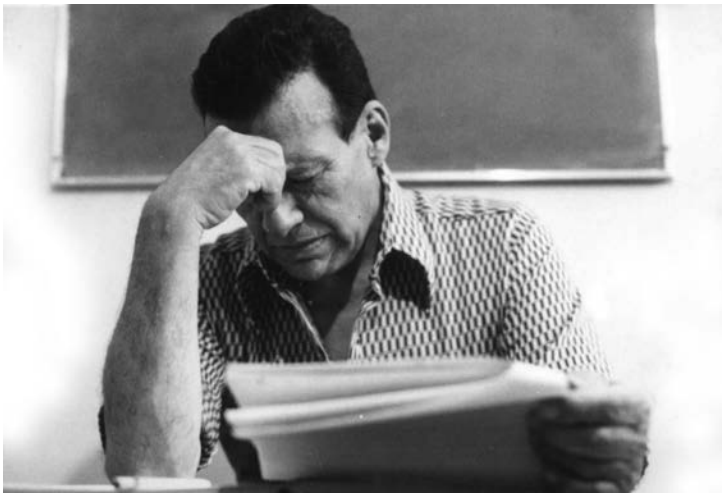
Oggi, con la sua anima immortale, il dhyani bodisattwa,

Samael è pronto per la sua missione più importante: portare un popolo “autoeletto” verso un Esodo, lontano dalla grande catastrofe, verso le porte della nuova razza. E, per un breve tempo, sarà in quella nuova Età d’Oro.

L’opportunità è unica, non ce ne sarà un’altra uguale per noi.

È l’ora delle grandi decisioni, un passo indietro e saremo perduti!

Samael Aun Weor



Samael Aun Weor

3- LA CRONOLOGIA ESOTERICA DELL'OPERA DEL MAESTRO S.A.W.

**Ordine cronologico ed esoterico delle opere scritte
(Messaggi del Natale) del V.M. Samael Aun Weor**

Voglio dirvi che questo insegnamento per la Nuova Era dell'Acquario, sarà dato in accordo alla Legge delle ottave musicali. Ciascuna di queste opere si sviluppa in note sempre più elevate; quando arriviamo alla nota sintesi allora il Messaggio sarà giunto alla conclusione. Dopo questo, me ne andrò con la mia Divina Madre Kundalini verso l'Eternità.

Samael Aun Weor /Il mio ritorno in Tibet

Giunti a questo punto, diventa indispensabile compiere un percorso lungo l'immensa opera del Maestro, con l'obiettivo che i lettori possano ricevere un approccio corretto ai libri e, soprattutto, una qualità esoterica della sua produzione letteraria. L'ordine di questa viene determinato dalla stessa trasformazione intima del Maestro, perciò abbiamo l'immensa fortuna di assistere all'innalzarsi di un Essere che ha lasciato una trascrizione del suo processo in tutta la sua opera.

Il modo in cui viene scritta l'opera del V.M. Samael Aun Weor differisce —come contenuto in saggezza e come ampiezza di opera— dalla maggior parte degli autori dello

pseudooccultismo o dello pseudoesoterismo contemporaneo ed è equiparabile solo all'opera di quei grandi Maestri dell'umanità che, passando attraverso qualche tappa della via iniziatica, sono stati trascinati dall'ispirazione divina. E così sono rimasti come testimonianza i grandi classici dell'Arte, della Scienza, della Filosofia e della Religione Trascendentale.

Il Maestro afferma che ha scritto la sua opera con “carboni accesi” e dobbiamo capire bene questa immagine. Ogni Messaggio del Natale dato all'umanità attraverso il popolo gnostico, è il risultato di un processo fohatico vissuto nel profondo della sua anima. Perciò ogni opera scritta fa parte del suo “diario esoterico”: esperienze vissute dalla coscienza nelle diverse dimensioni della natura e del cosmo.

Il Maestro ha trovato il segreto di come preparare “il fuoco dei filosofi alchimisti” e il Maestro stesso ci dice che alla fine di molti e terribili sforzi ha avuto la felicità, *l'immensa felicità di risvegliarsi sull'Altare dell'Iniziazione. Fu allora che mi resi conto esattamente che io, Aun Weor, non avevo affatto bisogno di quelle scuole, perché nelle passate incarnazioni avevo superato tutti i Misteri Minori e in Egitto, durante la dinastia di Kefren, avevo raggiunto il grado, ero diventato lo Ierofante dei Misteri Maggiori.*

Il Maestro è stato divorato dal Fuoco Serpentino e ha ridotto completamente in cenere l'Ego animale. È resuscitato dai morti e ha lasciato dietro di sé un grande entusiasmo spirituale, un cammino di fuoco per coloro che anelano la Cristificazione profonda.

Il presente capitolo è un invito, a breve termine, allo studio dell'opera cronologica ed esoterica del V.M. Samael Aun Weor e una chiamata interna a sperimentarla, secondo la Volontà dell'Essere.

▷ 1947 Il Risveglio del Fuoco

Riferimento esoterico: questo avvenimento così importante lo troviamo registrato nell'opera *Le Tre Montagne*, capitolo "La Chiesa Gnostica":

Avevo trent'anni quando venni sottoposto a prove terribili e spaventose.... Quello che vidi, quello che mi accadde vale sicuramente la pena di raccontarlo. Oh, Guru! Quello che io anelo con ansia infinita è il risveglio della Kundalini e l'unione con l'Intimo, costi quel che costi....

Poiché la sua nascita fisica è avvenuta il 6 marzo del 1917, il 1947 è l'anno dell'Avvento del Fuoco del Maestro Aun Weor.

▷ Il Matrimonio Perfetto di Kinder o La Porta di Entrata all'Iniziazione

(Prima Edizione) Riferimento: è la prima opera del Maestro che viene pubblicata.

In un'edizione successiva intitolata *Il Matrimonio Perfetto*, nella prima pagina leggiamo: "*Riproduzione autentica del libro originale edito nel 1950.*"

Riferimento esoterico attraverso uno dei primi discepoli, Julio Medina Vizcaíno (J.M.V.):

La Prima Iniziazione dei Misteri Maggiori il Maestro Aun Weor la ottenne a Ciénaga, Maddalena, (Colombia) nel mese di giugno del 1950, quando aveva già scritto il suo primo libro "Il Matrimonio Perfetto di Kinder", che uscì nel mese di maggio del 1950. Da questa Iniziazione la sua percezione e la sua saggezza divennero più nitide.

Di conseguenza, quando *La Porta di Entrata all'Iniziazione* è stata pubblicata, il Maestro stava percorrendo il

sentiero dei Misteri Maggiori, nello sviluppo del Primo Serpente di Fuoco. E un mese dopo la pubblicazione del suo primo libro, il Maestro ha ricevuto la prima iniziazione:

Attesi con ansia infinita la data e l'ora dell'Iniziazione: si trattava di un santissimo 27....

Volevo un'Iniziazione come quella che il comandante Montenero aveva ricevuto nel Tempio di Chapultepek o come quell'altra che Gines de Lara (il Deva reincarnato) ebbe in quel Sancta-Sanctorum o Aditya dei Cavalieri Templari, nella straordinaria notte di un'eclissi di Luna.

Raccomandiamo di nuovo al lettore di leggere il libro *Rosa Croce, romanzo di occultismo iniziatico*, del Dottor Krumm Heller, per comprendere il riferimento del Maestro Samael riguardo al comandante Montenero.

Però il mio caso fu certamente molto diverso e anche se può sembrare incredibile, la notte dell'Iniziazione mi sentii defraudato.

Ciò che segue è meglio leggerlo direttamente nell'opera *Le Tre Montagne*:

Il mare, con le sue onde furiose, colpiva la spiaggia, rugendo spaventosamente, come protestando....

Il mare citato è l'Atlantico, nella città di Ciénaga, Santa Marta (Colombia).

I motivi per cui questo libro viene pubblicato li leggiamo nel libro stesso:

Immediatamente —dice il Maestro— mi resi conto che dovevo scrivere un libro per aiutare i miei fratelli della Colombia e l'umanità. Un libro che avrebbe permesso a ogni essere umano di trovare l'Iniziazione nella propria vita quotidiana.

Così, caro lettore, in questo libro indico all'umanità il cammino di tutte le conquiste e la chiave di tutti i poteri, però le mostro anche l'abisso affinché non cada in esso. Questo libro si fonda solidamente sulle mie osservazioni chiaroveggenti ed è stato autorizzato dai Maestri della Loggia Bianca, dai quali ho ricevuto questi insegnamenti. Ai Maestri devo tutto. Sì, mio caro lettore, quello che scrivo qui per il bene dell'umanità lo devo a tutti i Maestri. Io, Aun Weor, sono solamente un mediatore tra l'umanità e la Loggia Bianca e gli insegnamenti che do all'umanità li ho ricevuti dalla Loggia Bianca. È la prima volta nella storia della nostra vita che viene scritto un libro con questo tipo di insegnamento. Però è ormai giunto il tempo in cui bisogna dare questi insegnamenti e a me è spettato di dare queste conoscenze all'umanità, perché si avvicina l'Età dell'Acquario. Cosicché chi voglia risvegliare la Kundalini e unirsi con l'Intimo, studi questo libro e lo viva. Io mi sono stancato dei rimproveri e delle conferenze nelle logge, non ho ottenuto niente con tutto ciò.

I sacerdoti cattolici m'insultarono molto e non ottenni niente dai loro rimproveri, solo offuscarono e riempirono di lacrime i begli anni della mia infanzia.

I Teosofi mi diedero del "mago nero" quando, nauseato da tante teorie, conferenze e autoritarismo, chiesi loro di insegnarmi come risvegliare i miei poteri interni.

Krishnamurti, con i suoi insegnamenti, mi sedusse, perché sentii che usciva da tutte quelle "gabbie", però nella pratica mi resi conto che i suoi insegnamenti facevano di me un'entità negativa, piena di negazioni e ancora negazioni che non mi portavano a niente.

Praticai lo "Yoga" fino a essere estenuato e le pratiche yogiche riuscirono solo a debilitare il mio organismo e a

danneggiare la mia salute.

Alla fine, stanco di tutto, venne a me la Luce... e mi resi conto che la redenzione dell'uomo risiede esclusivamente nell'atto sessuale.

Quanto dure e terribili risultavano le parole scritte dal Maestro in quei giorni! E ci domandiamo se ai tempi nostri sia per caso diminuito il loro effetto...

Quando verifichi i meravigliosi effetti fisici della magia sessuale e quando inizi a percepire e intuire la sua portata esoterica, è quasi normale voler condividere tale evento della tua vita con il resto dei tuoi simili. Però quando a sua volta qualcuno tradisce questi principi perché non percepisce la loro trascendenza o per essere stato persuaso da un esperto di tantrismo nero —che è appena arrivato in città con gli oscuri propositi di aprire una scuola di magia nera—, allora quale deve essere il nostro atteggiamento? Solo se ci trovassimo in tale situazione potremmo comprendere perché è stato scritto *La Porta di Entrata all'Iniziazione o Il Matrimonio Perfetto di Kinder*.

Così, caro lettore, in questo libro insegno, indico all'umanità il cammino di tutte le conquiste e la chiave di tutti i poteri, però le mostro anche l'abisso affinché non cada in esso.

Il capitolo IX, "Reincarnazione e Karma", di questo primo libro, *Il Matrimonio Perfetto*, ci guida verso l'opera successiva. Dice il Maestro: *Avremmo potuto lasciare questa informazione per il nostro libro in preparazione, intitolato La Rivoluzione di Bel, però il caso è di una tale importanza, per l'attuale momento dell'evoluzione umana, che abbiamo visto la necessità d'inserire queste parole alla fine del presente capitolo.*

▷ La Rivoluzione di Bel

Quattro mesi dopo viene pubblicato il secondo libro.

Riferimento (secondo J.M.V.): *“La Rivoluzione di Bel venne pubblicata nell’ottobre del 1950”*.

Anche se la seconda opera pubblicata dal V.M. Samael Aun Weor basa il suo principale interesse su Belzebù, l’antico principe dei demoni, il sincero ricercatore gnostico potrà anche studiare, alla luce delle ricerche stesse del Maestro, la Cosmogenesi delle sette Ronde che deve vivere qualsiasi pianeta dello spazio infinito.

In quest’opera, il Maestro annuncia la preparazione del libro *Trattato di Medicina Occulta e di Magia Pratica* (vedere il capitolo XVI, “L’elisir di lunga vita”).

▷ Corso Zodiacale

Riferimento (secondo J.M.V.): La prima versione di questo libro è stato mimeografato⁴ nel giugno del 1951, anche se la sua pubblicazione come libro avviene più tardi. Dobbiamo tener presente che ciascuno dei capitoli di quest’opera è un esercizio mensile corrispondente a una delle dodici case zodiacali. Forse è per questo che ancor prima di essere pubblicato è stato mimeografato.

Riferimento (nella prefazione di *Appunti Segreti* di un Guru, leggiamo):

Il Maestro Aun Weor ha presentato, con questa, cinque opere: Il Matrimonio Perfetto o La Porta di Entrata all’Iniziazione, La Rivoluzione di Bel, Trattato di Medicina Occulta e di Magia Pratica, Corso Zodiacale e Appunti Segre-

⁴ Il mimeografo è un apparecchio riproduttore grafico le cui matrici vengono incise da una punta tagliente.

ti di un Guru; il Trattato di Medicina Occulta e di Magia Pratica è pronto per essere pubblicato a tempo debito.

In quest'opera ci sono insegnamenti molto interessanti che dobbiamo sempre tenere in considerazione, per esempio:

Il cuore è l'organo più sensibile del nostro organismo. Dentro queste fini membrane del cuore si registrano persino i movimenti sismici più lontani del mondo.

Fate attenzione ai falsi profeti; non accettate Maestri esterni, del piano fisico. Imparate a uscire in Corpo Astrale e, quando siete già pratici nell'astrale, scegliete un autentico Maestro dei Misteri Maggiori della Fratellanza Bianca e consacrate a lui la più assoluta devozione e il più profondo rispetto.

La Terra è una piccola stella azzurra. Gli abitanti di altri pianeti del sistema solare, quando nascono sotto l'influenza del nostro pianeta Terra, sono mistici per natura e amano il sacrificio e l'altruismo. Soffrono molto nelle loro vite e nutrono molto amore per tutto ciò che vive; però i maghi neri di altri pianeti, che accettano solo le vibrazioni negative della stella azzurra chiamata Terra, sono estremamente perversi e criminali.

Il paragrafo seguente è abbastanza conosciuto dagli studenti gnostici, il Maestro lo cita nel suo libro *Le Tre Montagne*, nella Quarta Iniziazione del Fuoco, corrispondente al Corpo Mentale:

Non dovete mischiare le forze antagoniste, perché da detta miscela risultano forze terribilmente distruttive. Osservate bene coloro che vi circondano e non vivete in una casa con persone piene di odio o superficialità, perché la miscela di forze antagoniste crea forze distruttive per voi

e per coloro che convivono con voi. Imparate, dunque, la forza dell'equilibrio.

Abbiamo l'impressione che il *Corso Zodiacale* dovesse esistere precedentemente in una prima versione e che poi sia stato ampliato per essere pubblicato dopo le due opere che seguono.

▷ **Appunti Segreti di un Guru**

Quest'opera è in verità un "diario", però un diario esoterico. Il Maestro inizialmente si trova nella Seconda Iniziazione dei Misteri Maggiori (il Corpo Eterico) e, quando il Maestro si trova nella Sierra Nevada, penetra nel Terzo Serpente di Fuoco (il Corpo Astrale) e persino nel Quarto Serpente di Fuoco (il Corpo Mentale).

In sintesi, potrei dire che tutti questi estratti animici dell'anima umana, esprimendosi attraverso i Corpi Mentale, Astrale ed Eterico sono ciò che chiamiamo il bodisattwa di un Maestro...

Riferimento: inizia *Appunti Segreti di un Guru* il 25 febbraio dell'anno 1952. Ci sono tre scenari: il primo, la città di Ciénaga, Santa Marta (Colombia), relativamente molto lontano dal luogo dove era nato Victor Manuel Gómez Rodríguez, là, nella capitale di quel paese colombiano. Nel secondo scenario, anche se è la stessa città di Ciénaga, il Maestro si trova rinchiuso nel carcere municipale, pertanto, non sono ancora stati scritti né pubblicati i libri *Trattato di Medicina Occulta e di Magia Pratica* e *Corso Zodiacale*, infatti il Maestro non era ancora uscito dalla Sierra Nevada (le accuse contro il Maestro provengono, fondamentalmente, dal suo primo libro). La terza parte di quest'opera è la sua fine, nel Santuario della Sierra Nevada di Santa Marta.

▷ **Trattato di Medicina Occulta e di Magia Pratica**

Riferimento: la prima versione ed edizione di questo libro, il Maestro l'annuncia ne *La Rivoluzione di Bel*, anno 1950. La seconda versione, corretta e ampliata, corrisponde al "Messaggio del Natale" dell'anno 1977-78.

Dall'ordine che stiamo seguendo in questo studio —e dai dati che ci fornisce il libro *Le Tre Montagne*— sappiamo che il Maestro Aun Weor ha vissuto le sue Cinque Iniziazioni dei Misteri Maggiori prima sulla costa tropicale del Mar dei Caraibi, poi nella città di Ciénaga, Santa Marta e nella Sierra Nevada, vicina a questa città. Ed è per questo che nella Sierra Nevada di Santa Marta, nel *Summum Supremum Sanctuarium*, il Maestro Aun Weor ha incarnato il suo Reale Essere, Samael.

▷ **Il Libro della Vergine del Carmelo**

Riferimento: *Prefazione. Questa piccola opera venne scritta nell'anno 1952.*

Nota: poiché in questa opera il Maestro non ha incluso aspetti in relazione al suo processo iniziatico, ci siamo limitati solo a situarla nell'ordine cronologico, senza sottovalutare per questo i suoi profondi commenti sulla grande Iniziata Maria, madre di Gesù.

▷ **Messaggio Supremo del Natale 1952**

Riferimento *La Gnosi nel Secolo XX.*

MESSAGGIO SUPREMO DEL NATALE 1952

dato dal grande Avatara dell'Acquario, Aun Weor,

*l'iniziatore della Nuova Era,
nel Summum Supremum Sanctuarium
ella Sierra Nevada di Santa Marta, Colombia,
24 dicembre 1952*

Nell'anno 1952, nella Sierra Nevada, il Maestro inizia a pubblicare, oltre ai suoi libri, i cosiddetti "Messaggi del Natale". Ricordiamo, nel leggere *Appunti Segreti di un Guru*, che in quell'anno il Maestro Aun Weor sta vivendo i processi iniziatici del Serpente di Fuoco corrispondenti al Corpo Vitale o Seconda Iniziazione dei Misteri Maggiori e, a partire dalla Terza Iniziazione del Fuoco parlerà con grande enfasi della questione cristica, perché nel Corpo Astrale si vive in modo più diretto tutta la Passione per il Signore.

E questi sono gli aspetti più rilevanti di questo primo Messaggio:

Tutto il cristianesimo autentico ha le sue radici nel Sacro Ordine di Melchisedec, Re del Fuoco, che resta sacerdotale per sempre.

In questi istanti, il mondo intero è testimone di sorprendenti casi di ermafroditismo. Ovunque stanno nascendo ermafroditi. La scienza ufficiale vuole lottare contro natura e si appella a operazioni chirurgiche per correggere la natura, così dicono.

Amatissimi: ricordatevi che Gesù di Nazareth, nato a Betlemme 1952 anni fa, è Giosuè, il grande sacerdote, il cui corpo più tardi venne dato al "germoglio", il Figlio, il Cristo, la cui sostanza miracolosa costituisce l'olio sacro della nostra vita, il Cristo liquido.

▷ **Le Sette Parole. Occultismo Elementare per**

Principianti

Nella terza edizione (corretta dall'autore stesso) di Bogotà (Colombia), stampata nell'ottobre del 1969, leggiamo alla fine del prologo: Armenia, aprile 1953. In questa data ci troviamo, pertanto, nella Sierra Nevada di Santa Marta.

Indiscutibilmente, quest'opera è diretta agli Iniziati che si trovano nei processi del Terzo Serpente di Fuoco, corrispondente al Corpo Astrale e in quest'ordine seguiranno i libri *Rosa Ignea* e *Volontà Cristo*, in relazione alla "mente" e alla "volontà" dei corrispondenti corpi interni.

Quando il terzo grado del potere del fuoco arriva fino al cuore, questo brilla e risplende come un sole di straordinaria bellezza.

Il terzo grado del potere del fuoco cristifica totalmente il Corpo Astrale e apre totalmente i chackra del Corpo Astrale.

▷ Rosa Ignea

Riferimento: l'unico che abbiamo è quello del libro *Volontà Cristo*, capitolo VI, "La Terza Camera":

59.- Questo verbo divino ha il suo alfabeto sacro e questo alfabeto sacro sono le rune divine (si veda Rosa Ignea, dello stesso autore).

Poiché sappiamo che questo viene scritto l'anno seguente all'incarnazione del Logos Samael (1954) nel suo dhyanì bodisattwa, Aun Weor, cioè, nell'anno 1955, si deduce che è un'opera contemporanea ai primi libri, quando il Maestro, trovandosi nella Sierra Nevada di Santa Marta, vive la Quarta Iniziazione dei Misteri Maggiori.

Di conseguenza, *Rosa Ignea* è un'opera anteriore all'an-

no 1954; è piuttosto dell'anno 1952 o 1953. Da ciò deriva la sua grande somiglianza con il *Trattato di Medicina Occulta e di Magia Pratica*. Potremmo quasi considerare Rosa Ignea un'estensione dell'opera intitolata *Trattato di Medicina Occulta e di Magia Pratica*, con l'unica differenza che in *Rosa Ignea* —nella sua essenza— ci troviamo con i processi che il V.M. Samael Aun Weor ha vissuto nella Quarta Iniziazione dei Misteri Maggiori, corrispondente al Corpo Mentale. Perciò, Rosa Ignea è diretta ai fratelli della Quarta Iniziazione dei Misteri Maggiori.

Rosa Ignea è, pertanto, un trattato sulla mente, sull'intendere, sull'immaginazione creatrice e sulla comprensione e questo significa che ciò che aneliamo sapere sulla mente lo potremo trovare molto bene nelle sue pagine.

▷ Secondo Messaggio del Natale 1953

Riferimento: *La Gnosi nel Secolo XX*.

MESSAGGIO SUPREMO DEL NATALE 1953

dato dall'Avatara della nuova Era dell'Acquario,
Aun Weor, nel Summum Supremum Sanctuarium
della Sierra Nevada di Santa Marta,
Colombia, 24 dicembre 1953

Dopo un anno di innumerevoli sacrifici e prove dolorose, oggi ci siamo riuniti in questo Santuario della Sierra Nevada di Santa Marta, per celebrare l'Avvento del Natale.

Questo evento cosmico non viene festeggiato solo sul nostro pianeta Terra ma anche nel Grande Tempio Cosmico di Sirio e in tutti i Templi Cosmici delle "Terre" dello spazio.

Devo informarvi che il Cristo è un Paramartasatya.

Il Paramartasatya è chiunque abbia risvegliato la Coscienza Assoluta.

Noi dobbiamo liberarci da tutti i piani cosmici; noi dobbiamo vivere nella vita libera nel suo movimento. Dobbiamo smettere di esistere e cominciare a “essere”. Essere è meglio di esistere; essere è vivere senza condizioni, oltre il karma e gli Dei.

Il 27 ottobre 1954 sarà la data appropriata perché il Maestro Samael viva l'Iniziazione di *Tiphereth*, vale a dire, l'incarnazione dell'energia cristica all'interno dell'Iniziato che è stato debitamente preparato per le Iniziazioni dei Misteri Maggiori. Dobbiamo fare una sosta nel percorso dei Messaggi del Natale per narrare questo evento così come è stato trasmesso dai fratelli lì presenti.

L'AVVENTO SULLA TERRA DEL LOGOS SAMAEL

Genio della forza e reggente del pianeta marte

Uno degli avvenimenti gnostici più trascendentali della fine del secolo XX —e che fa parte delle origini del Movimento Gnostico— è l'Avvento del Logos Samael. Si tratta dell'incarnazione di un Cosmocratore nel suo dhyani-bodisattva, in questo caso di Samael in Aun Weor.

Tale evento accade il giorno 27 ottobre del 1954, otto anni prima dell'entrata dell'Era dell'Acquario e si verifica nel *Summum Supremum Sanctuarium* della Sierra Nevada di Santa Marta (Colombia, Sudamerica).

Alcuni testimoni raccontano che alle 2 del pomeriggio del giorno 27 ottobre si riuniscono, con il Maestro Aun

Weor, i fratelli del Tempio e alcuni bodisattwa di Maestri, tra i quali si ricordano i seguenti: *Joani, Paconder, Sum Sum Dum, Sanfragarata, Pavoni, Andrés, Litelantes, Rabolú, Chefren, Jonas, Mon, Zancario Correnza, Gargha Kuichines, Tarom* e altri.

Il Maestro Aun Weor viene coricato su un tavolo duro, viene fatta una grande catena intorno a lui e, in poco tempo, tanto il Maestro Aun Weor quanto i partecipanti di quella catena cominciano a ricevere attacchi di ogni tipo. Allora è necessario che quei fratelli si servano delle loro spade per scongiurare le potenze del male.

La cerimonia dura 4 ore e durante la stessa il Maestro Aun Weor muore, cosa che riempie di terrore tutti i presenti.

Uno dei *bodisattwa* presenti descrive, in una visione spirituale, come la montagna della Sierra Nevada si illumina con l'arrivo del 5° Angelo dell'Apocalisse che discende dai Mondi Superiori con una bella carrozza. I Maestri della Fratellanza Bianca assistono e Samael impartisce ordini.

Una grande tensione nervosa scuote tutti; le forze tenebrose coprono vari membri della catena con bende nere affinché non possano vedere né averne ricordo.

Infine, dopo 4 ore di lotta, il corpo del Maestro si muove e si compie così l'Avvento di Samael.

Tutti i presenti sentono una grande allegria, e gridano simultaneamente: Trionfiamo! Una musica ineffabile si ode nei mondi interni; allegre campane annunciano l'Avvento.

Quando il Maestro si sveglia, domanda: "Dove mi trovo?". E poi dice: "Mi sento doppio. Cosa mi è successo?" e

si tocca la testa.

Qualcosa di grandioso era accaduto in tutto il suo Essere. Da quel giorno i suoi discepoli hanno notato una maggiore lucidità nelle sue idee e nei suoi concetti.

E così si racconta di generazione in generazione, tra i missionari venuti da quello che più tardi sarà un Centro di Formazione di Missionari Gnostici.

Oggi sappiamo che il S.S.S. (Summum Supremum Sanctuarium) non opera fisicamente, ha trasferito il suo centro di gravità spirituale nei Mondi Superiori.

Per tutte queste ragioni, in ogni Lumisiale gnostico si celebra questa magna data del 27 ottobre, affinché tutti i popoli della terra ricordino l'Avvento del nuovo Redentore, del Quinto Angelo dell'Apocalisse, dell'Avatara dell'Acquario: Samael Aun Weor.

Lo stesso Maestro Samael Aun Weor ha confermato l'evento esoterico della Sierra Nevada nel Messaggio del Natale dell'anno seguente. Alleghiamo questo frammento:

MESSAGGIO PER IL 27 OTTOBRE 1955 del Grande Avatara Samael Aun Weor

Amati discepoli:

Oggi si compie il primo anniversario della mia nascita spirituale.

Dopo aver ricevuto il mio Reale Essere, venni a conoscenza che le sette colonne del Tempio della Sagghezza sono doppie. Esistono Sette Serpenti di Fuoco e Sette Serpenti di Luce; avevo già innalzato i miei Sette Serpenti di Fuoco; ora sto innalzando i miei Sette Serpenti di Luce. Fortunatamente ho già innalzato quello del corpo fisico e aspetto

solo una Iniziazione Cosmica. Poi continuerò con quello dell'eterico e così successivamente il Cristo Interno risplenderà totalmente nei suoi sette veicoli. È così che il maestro interno viene assorbito totalmente nel suo bodisattwa.

La Gnosi nel Secolo XX

▷ **Messaggio del Natale 1954**

Riferimento: *La Gnosi nel Secolo XX*.

È l'anno dell'incarnazione di Samael; tuttavia, non si parla direttamente di questo evento in questo Messaggio del Natale, anche se il Maestro vuole mettere in risalto la questione del Cristo Atomico.

MESSAGGIO SUPREMO DEL NATALE 1954 dato dal Logos-Avatara della Nuova Era dell'Acquario, Aun Weor

Anni precedenti vi avevo già parlato del Cristo in sostanza, del Cristo storico, del Cristo liquido.

Oggi fratelli miei, vi parlerò del Cristo atomico e del Natale individuale di ciascuno di voi.

Dobbiamo inondare tutti i nostri veicoli con atomi di natura cristica; dobbiamo trasformare in carne il Cristo in noi per salire al Padre, perché nessuno arriva al Padre se non attraverso il Figlio.

Il Natale è un evento cosmico che deve realizzarsi in ciascuno di noi. Il Natale è assolutamente individuale. È necessario che nasca in noi l'Io-Cristo, è urgente il Natale del cuore.

Mi sento immensamente felice nel vedermi riunito qui

con voi per celebrare la festa cosmica del Natale.

I pini del Natale sono pieni di gloria e i cori di angeli chiedono Pace per gli uomini di buona volontà.

Oggi celebriamo il banchetto dell'Agnello Pasquale sull'Ara di Pietro.

▷ **Trattato di Alchimia Sessuale**

Riferimento: (il libro *Volontà Cristo*, capitolo XXI, “La Camera Quindici”):

13.- Bisogna rubare il fuoco al diavolo; bisogna estrarre il profumo della rosa dal fango della terra (si veda il Trattato di Alchimia Sessuale, dello stesso autore).

Il libro *Volontà Cristo* sicuramente viene scritto dopo l'anno 1954 —anno dell'incarnazione del Logos Samael nel suo dhyani bodisattwa, Aun Weor—, cioè nell'anno 1955, come lo conferma un testo dello stesso libro. Pertanto, il *Trattato di Alchimia Sessuale* viene scritto prima dell'anno 1955.

▷ **Volontà Cristo**

Riferimento: viene certamente scritto dopo l'anno 1954, anno dell'incarnazione del Logos Samael nel suo dhyani bodisattwa, Aun Weor. Vale a dire nell'anno 1955, come lo conferma il testo del libro stesso: *Io, Aun Weor, sono Samael. In me si incarnò il mio Essere Planetario, il mio Io-Cristo, il mio Glorian. In me si incarnò Samael, il Logos Planetario di Marte. Lui dimora in me e io dimoro in Lui. Colui che qui mi sta ascoltando, sta ascoltando Colui che mi inviò. Io sono Samael.*

Il libro *Volontà Cristo*, riflette tutto ciò che il Maestro ha

vissuto nel suo processo iniziatico nella Quinta Iniziiazione dei Misteri Maggiori e, pertanto, è la guida per i suoi autentici discepoli. Indiscutibilmente, questo è un “libro divino” —come Lui lo definisce— un’opera iniziatica dove, passo dopo passo, viene descritta la trasformazione che la coscienza sperimenta nelle 33 camere o vertebre della spina dorsale dell’Iniziato. E la parte più elevata, nella trascendenza di questo libro, è quel momento in cui il fuoco serpentino, dal chackra frontale, discende attraverso le sette camere e, in un vero atto di umiltà la mente deve inchinarsi davanti alla onniscienza dei cinque centri del cuore. Allora comprendiamo perché la mente ci aveva allontanato dal nostro “primo Amore”.

▷ **Messaggio per il 27 ottobre 1955**

Riferimento: *La Gnosi nel Secolo XX*.

Questo Messaggio del Natale ci conferma con esattezza l’incarnazione del Logos Samael. A partire da questo momento il Maestro firmerà con il suo nome interno completo: Samael Aun Weor.

Quello che è successo nella parte esoterica della sua incarnazione è ben descritto nel libro *Tarocchi e Cabala*, capitolo LXVIII, “L’iniziiazione di Tiphereth”. Un altro libro che lo spiega esotericamente è *I Misteri del Fuoco*, lezione XI e XII.

In questo periodo il Maestro sta vivendo le prime “Iniziiazioni Venuste” o “Vipere di Luce”. È già partito dal Sudamerica e ha iniziato il suo pellegrinaggio nel Centro America. Il suo viaggio in questa regione gli permette di fondare in queste terre il Movimento Gnostico. Anche se il suo proposito è quello di riuscire a realizzare un lungo

viaggio in Asia, precisamente in India, dal Messico riceverà più tardi ordini espressi dalla Grande Loggia Bianca di restare nel paese tolteco.

MESSAGGIO PER IL 27 OTTOBRE 1955 del Grande Avatara Samael Aun Weor

Amati discepoli:

Oggi si compie il primo anniversario della mia nascita spirituale.

In questi istanti sto organizzando il Movimento Gnostico Salvadoregno.

La nostra bandiera gnostica sventola vittoriosa a Panama, in Costa Rica e a El Salvador. Abbiamo ottenuto grandi vittorie e le nostre forze cristiche avanzano su tutti i fronti della battaglia.

Dopo aver ricevuto il mio Reale Essere, mi accorsi che le sette colonne del Tempio della Sagghezza sono doppie: esistono 7 Serpenti di Fuoco e 7 Serpenti di Luce. Io avevo già innalzato i miei 7 Serpenti di Fuoco; ora sto innalzando i miei 7 Serpenti di Luce. Fortunatamente ho già innalzato quella del corpo fisico e aspetto solo una Grande Iniziazione Cosmica. Dopo proseguirò con quella dell'eterico e così, successivamente, il Cristo Interno risplenderà totalmente nei suoi sette veicoli. È così che noi ci convertiremo in Cristo. È così che il Maestro Interno viene assorbito totalmente nel suo bodisattwa.

Così dunque io, Samael, uno dei Sette Spiriti davanti al Trono, mi sono incarnato nel mio bodisattwa per compiere la Grande Opera del Padre.

Questa notte leggete i capitoli 8 e 9 dell'Apocalisse. Io

sono il Quinto Angelo, la stella che cadde dal cielo sulla terra e che ha la chiave del pozzo dell'abisso. Meditate sui primi 12 versetti del capitolo 9 dell'Apocalisse. Io sono il cavaliere del capitolo 19 dell'Apocalisse e l'Angelo che ha la chiave dell'abisso e una grande catena nella sua mano, così come è scritto nei primi 3 versetti del capitolo 20 dell'Apocalisse.

Questa notte consultate le Sacre Scritture. Io, come bodisattwa, ho viaggiato attraverso i secoli per prepararmi a questo istante. Così dunque, stiamo compiendo una gigantesca missione.

▷ **Messaggio Supremo del Natale del 1955**

Riferimento: *La Gnosi nel Secolo XX.*

In questo Messaggio il Maestro cerca di spiegarci la differenza tra il Cristo Intimo e il Secondo Logos della Trinità. L'Intimo è il primogenito del Secondo Logos, Chokmah. Il Secondo Logos s'incarna durante la Decima Fatica di Ercole, corrispondente alla Terza Montagna che nel momento in cui ci troviamo il Maestro ha già realizzato.

SUPREMO MESSAGGIO DEL NATALE DEL 1955

dell'Avatara dell'Acquario, Samael Aun Weor

Figlioli miei! Voi già sapete, fratelli della mia anima, che dentro voi stessi, nel profondo della vostra coscienza, dimora l'Intimo. Già lo sapete; io stesso ve l'ho insegnato.

Ora voglio che sappiate che l'Intimo, con tutta la sua grandezza e con tutta la sua maestà, altri non è che il figlio primogenito dell'Io-Cristo.

▷ **Messaggio del Natale del 1956**

Riferimento: *La Gnosi nel Secolo XX.*

In questo anno il Maestro Samael si trova in Messico, il paese tolteco. Lo conferma la fine di questo Messaggio del Natale: Messico, 24 dicembre 1956.

Il Maestro ci spiega cosa significa l'“esercito del Cristo”, l'Unità Molteplice Perfetta e lo fa attraverso un'estasi sperimentata nel mondo elettronico, che inizia a partire dalla sesta dimensione. Si tratta di una sua esperienza nelle Iniziazioni Venuste.

MESSAGGIO SUPREMO DEL NATALE PER L'ANNO 1956

del Kalki Avatara della Nuova Era dell'Acquario,
Samael Aun Weor

Se un mistico in stato di estasi abbandonasse tutti i suoi sette veicoli per indagare nel suo “Io Sono” la vita del Cristo Gesù, sperimenterebbe una tremenda sorpresa. Vedrebbe sé stesso convertito in Gesù di Nazareth. Si vedrebbe predicare il Sermone della Montagna e fare miracoli e meraviglie in Terra Santa. Questo fenomeno si deve

al fatto che nel mondo del Cristo non esiste l'individualità e nemmeno la personalità. In esso siamo tutti Uno.

▷ I Misteri Maggiori

Riferimento: Cap. III, "L'albero della Vita" (l'Età della Coscienza):

Nella Cabala i numeri vengono sommati tra di loro per ottenere un numero cabalistico. Se, per esempio, vogliamo sapere qual'è il numero cabalistico dell'anno 1956, lo scomponiamo in 1, 9, 5, e 6, che sommati danno 21, e $2 + 1 = 3$; 3 è il numero cabalistico di questo anno.

Per il contenuto di vari capitoli di quest'opera e per il riferimento del Messaggio del Natale di questo anno (vedere La Gnosi nel Secolo XX), ci rendiamo conto che il Maestro si trova già nel paese tolteco. Di conseguenza, poiché sta vivendo le Iniziazioni Venuste, questo ci conferma che l'anno 1956 è la data in cui l'opera viene scritta, però per maggiore sicurezza consideriamo come prova più tangibile i seguenti paragrafi:

Le sette colonne del Tempio della Sagghezza sono doppie e sono fuoco ardente; questi sono i sette gradi del potere del fuoco, i sette serpenti. Dopo aver ricevuto la Corona dobbiamo innalzare il doppio di ciascuna colonna, cioè, i Sette Serpenti di Luce dell'"Io Sono".

La nascita del Cristo in noi è il Natale del Cuore. Prima di Gesù, molti Iniziati lo incarnarono; dopo di Lui, alcuni di noi lo hanno incarnato e molti lo incerneranno in futuro.

▷ Messaggio del Natale 1957

Riferimento: *La Gnosi nel Secolo XX.*

Il Maestro annuncia la Nuova Era dell'Acquario.

MESSAGGIO PER L'ANNO 1957
del Kalki Avatara della Nuova Era dell'Acquario,
Samael Aun Weor

La Nuova Era dell'Acquario inizierà con il sangue e con il fuoco. Non si tratta di unire scuiolette, logge, etc. come credono molte persone. La Nuova Era dell'Acquario è un parto della natura e ogni parto è doloroso. In questi momenti l'est e l'ovest si stanno preparando per la battaglia.

▷ **Trattato Esoterico di Teurgia**

Riferimento: nel proemio di questa piccola opera, alla fine, leggiamo: Messico, D.F., 25 novembre 1958. Tuttavia, più avanti, nel libro *Logos, Mantra, Teurgia* (Toluca, Messico, 7 Marzo 1959), sapremo che il Maestro ancora non ha la sua residenza nella capitale, cosa che avverrà più avanti.

Il Maestro qui ci rivela, come dice molto bene, uno degli scongiuri più poderosi che ci ha lasciato il Re Salomone, lo "Scongiuro dei Sette".

▷ **Messaggio del Natale per il 1958**

Riferimento: *La Gnosi nel Secolo XX*.

Il Maestro, in questo Messaggio, basa tutto il suo interesse sul significato della "Stella di Betlemme" e su ciò che le corrisponde nelle Iniziazioni Venuste.

MESSAGGIO DEL NATALE PER IL 1958

di Samael Aun Weor, Kalki Avatara della
Nuova Era dell'Acquario

Il Venerabile Maestro della Luce, Hilarius IX, parlando della brillante stella disse: “È la forma basilare di tutte le cristallizzazioni e il modello schematico di tutte le fioriture. I suoi due triangoli, che l'amore unisce o separa, sono le punte delle lance con le quali si tesse o si disfa il mistero ineffabile della vita eterna. In alto, la Santissima Eternità, che agisce come Padre, Figlio e Spirito Santo; in basso, la sua controparte con il potere che governa, il potere che delibera e il potere che esegue”. “Io Sono” la stella risplendente del mattino”, esclama Giovanni, l'apostolo più amato dal Cristo, nel ricevere dalle sue stesse mani l'Iniziazione Venusta.

▷ Messaggio del Natale del 1958-1959

Riferimento: *La Gnosi nel Secolo XX*.

Dall'anno 1958 all'anno 1961, da parte della Grande Loggia Bianca viene compiuto un tentativo di creare una poderosa organizzazione a livello mondiale, capace di riunire migliaia di anime in America, Europa, Medio Oriente, Asia, Africa e nel Tibet himalayano: viene chiamata AGLA. Si tratta di tre poderosi movimenti internazionali, rappresentati da tre Venerabili Maestri: Shivananda, Propato o “Luxemil” e Samael Aun Weor. E la nota di un testo dice:

A partire dal deplorabile fallimento dei Maestri Shivananda e Luxemil, dovette continuare unicamente il Kalki Avatara, Samael Aun Weor, al comando del Movimento Gnostico.

L'importanza di questo Messaggio del Natale la troviamo nel fatto che il Maestro inizia a utilizzare il concetto di "io psicologico" e che i tre Guardiani della Soglia vengono definiti come i tre Corpi del Peccato.

MESSAGGIO DEL NATALE DELL'ANNO 1958-59

di Samael Aun Weor, Kalki Avatara della Nuova Era
dell'Acquario. Messaggio dedicato all'AGLA

[AZIONE GNOSTICA LIBERATRICE DELL' AMERINDIA]

Amatissimi: meditiamo, preghiamo! Se voi volete il Natale del cuore dovrete scendere nella Nona Sfera per lavare con il fuoco e con l'acqua, origine di mondi, bestie, uomini e Dei. Con giusta ragione Hilarius IX disse: "Ogni autentica Iniziazione Bianca inizia da lì".

Per favore amatissimi, vi prego di riflettere un poco. Tutti voi avete letto qualcosa su i tre Guardiani della Soglia. È bene che sappiate che questi tre guardiani tenebrosi dell'immensa regione costituiscono ciò che il nostro adorabile chiamò il Principe di questo Mondo. Questo è il drago nero dalle tre teste. Ecco qui Core, Dathan e Abiram (studiate tutto il capitolo 16, Numeri dell'Antico Testamento).

Ricordate il versetto 13 del capitolo 16 dell'Apocalisse: "E vidi uscire dalla bocca del drago e dalla bocca della bestia e dalla bocca del falso profeta, tre spiriti immondi sotto forma di rana". Queste parole corrispondono al versetto 13, all'Arcano 13, La Morte. Bisogna decapitare e dissolvere il Principe di questo Mondo, per incarnare l'Agnello; questo è il 'Natale del Cuore'. I nostri corpi Astrale, Mentale e Causale hanno perso il controllo a causa di questi tre spiriti immondi di cui parla l'Apocalisse. Questi tre demoni sono il Principe di questo Mondo, l'io psicologico, l'ego, il

“me stesso”. Noi abbiamo bisogno di decapitare Satana; solo così avviene il Natale del Cuore.

▷ Logos, Mantra, Teurgia

Riferimento: *La Parola Finale*. Toluca, Messico, 7 marzo 1959.

In questa piccola opera, colma di meravigliose pratiche ed esperienze del Maestro, troviamo il racconto già menzionato prima di un'esperienza nell'Iniziazione Venusta. E in modo particolare quell'esperienza che il Maestro ha vissuto —con lo pseudonimo di Giovanni— con la Terza Persona della Santissima Trinità, lo Spirito Santo, quando lo interroga sul suo processo esoterico:

— *Signore mio! Oh Dio mio! Dimmi: come vado?... sono andato bene?...*

La bianca colomba, assumendo una figura umana in modo sublime, parlò piena di amore:

— *Figlio mio, va male!*

Giovanni, sorpreso, domandò nuovamente:

— *Signore! Dimmi: perché vado male?*

E lo Spirito Santo dichiarò:

— *Sto curando io una delle tue ammalate, un'ammalata che è a carico tuo. Non sei tu che la sta curando; lo sto facendo io, tuttavia... tu hai preso denaro!... Questi denari devi restituirli! Te li hanno dati con molto sacrificio!*

Giovanni, costernato, rispose:

— *Signore! Se restituisco questi denari, allora sì, vado bene?...*

Il venerabile anziano affermò:

Si, allora sì, vai bene, molto bene!

▷ **Supremo Messaggio del Natale del 1959-1960**

Riferimento: *La Gnosi nel Secolo XX*.

Questo Messaggio del Natale ha il suo centro di gravità nei tempi della fine.

SUPREMO MESSAGGIO DEL NATALE DEL 1959-60 del Buddha Maitreya Sri Samael Aun Weor, Kalki Avatara dell'Era dell'Acquario

È terminato l'anno 1959 e ora viene l'anno 1960. I tempi della fine sono ormai giunti e vi siamo dentro. "Molti sono i chiamati e pochi gli eletti".

▷ **Messaggio dell'Acquario**

Riferimento: Prefazione dell'autore. 17 Agosto 1960, Città del Messico. Poi, nel capitolo XVI: "I Sette Sigilli", leggiamo: In questo anno 1958 (Secolo XX) il cavallo rosso mangia tranquillo... e nel capitolo XVII, "I Quattro Angeli", viene confermato questo stesso anno quando dice: Oggi 5 settembre 1958.

Come il lettore può vedere, una è la data in cui il libro viene scritto e l'altra è la data della sua pubblicazione. Però, in questa ricerca, la cosa più importante è avere un'idea approssimativa del processo esoterico in cui si trova il Maestro, per studiare la sua opera completa da questa prospettiva.

Dice il Maestro in quest'opera: *Il presente lavoro è il risultato di tremende indagini esoteriche compiute paziente-*

mente da noi nei mondi superiori.

Abbiamo trovato l'Apocalisse divisa in tre parti: abbiamo intitolato la prima "Il Figlio dell'Uomo"; la seconda "Il Libro Sigillato" e la terza è stata intitolata "La Nuova Gerusalemme".

La prima parte mostra il Sentiero del Filo del Rasoio. La seconda versa sui tempi della fine. La terza c'informa sulla terra futura.

▷ **Supremo Messaggio del Natale 1960-1961**

Riferimento: La Gnosi nel Secolo XX.

Una volta il Maestro Samael ha detto: *Mi ero dimenticato che questi terrestri non hanno i loro Corpi Astrale, Mentale e Causale.* E questo è il messaggio che troviamo per questo Natale del 1960: la necessità di generare questi tre veicoli interni per incarnare l'"anima". A partire da qui è chiaramente definita la differenza tra umanoide e Uomo Reale.

Fino a questo anno perdura ancora l'AGLA, però non sarà così l'anno successivo.

SUPREMO MESSAGGIO DEL NATALE 1960-61

di Samael Aun Weor, Kalki Avatara della Nuova Era
dell'Acquario

Innanzitutto, miei amati discepoli, dovete sapere che per incarnare il Cristo, prima di ogni altra cosa è necessario "avere l'Anima". Questa affermazione vi sembrerà un poco strana però realmente vi dico che l'umanità ancora non ha incarnato l'Anima. La gente ha incarnato solo un embrione di Anima; questo è tutto.

Chiunque generi l'astrale, il mentale, il causale allora ha il diritto d'incarnare la sua Anima. Chiunque incarni la sua Anima è un uomo completo. Solo gli uomini completi guadagnano il diritto di entrare nei Misteri dell'Iniziazione Venusta.

▷ **Supremo Messaggio del Natale 1961-1962**

Riferimento: *La Gnosi nel Secolo XX*.

A partir dal presente Messaggio del Natale, non sapremo più niente dell'AGLA. Se sappiamo leggere tra le righe, ci rendiamo conto in quale direzione è diretta l'essenza di questo Messaggio. Inoltre, questo nuovo Messaggio riflette alcuni aspetti del libro *Il Matrimonio Perfetto* (la seconda edizione), pubblicato in questa data. Per esempio: il commento sul Concilio di Nicea, l'origine fallica di tutte le religioni, oltre ad altre cose.

Logicamente, il Maestro ci parla dell'Era dell'Acquario, la stessa cosa che fa nell'introduzione de *Il Matrimonio Perfetto*.

SUPREMO MESSAGGIO DEL NATALE 1961-62 del Buddha Maitreya Samael Aun Weor, Kalki Avatara della Nuova Era dell'Acquario

Amatissimi!

Dicono che esistono sette grandi religioni e cinquemila sette; noi, gli gnostici, affermiamo che esiste solo una grande religione e questa è 'La Verità'.

Alcuni filosofi dicono che le religioni hanno fallito; noi assicuriamo che ogni religione ha compiuto la sua missione storica.

Con un solo Buddha vivente nato nelle file del buddismo, il buddismo ha compiuto la sua missione. Con un solo cristificato nelle file del cristianesimo, è già giustificata l'esistenza del cristianesimo. Con un solo Iman nelle file dell'Islam di Maometto, è già ben giustificata l'esistenza della religione Islamica.

Tutte le grandi religioni del mondo hanno raggiunto il loro obiettivo con uomini che riuscirono a 're-ligarsi' (ri-unirsi), cioè, che incarnarono la Verità. Realmente molti sono i chiamati e pochi gli eletti.

L'Era dell'Acquario, che inizia il 4 febbraio dell'anno 1962, è l'età della sintesi.

▷ **Magia Cristica Azteca**

Riferimento: inizialmente è un corso monografico per corrispondenza chiamato: *I Commendatori del Sole*. È il miglior biglietto da visita con il quale il V.M. Samael Aun Weor si è fatto conoscere nel paese azteco, agli inizi degli anni 60.

▷ **Il Matrimonio Perfetto**

Riferimento: *Introduzione. In questa battaglia per la Nuova Era dell'Acquario, che inizia il 4 febbraio 1962, tra le due e le tre del pomeriggio, abbiamo dovuto apprendere che l'abisso è pieno di gente che si sbaglia in buona fede e di gente dalle intenzioni molto buone.*

Conclusione. Così parlavo io il 27 luglio dell'anno 1961 in casa di un distinto uomo di scienza. In quei giorni avevo terminato IL MATRIMONIO PERFETTO...

Allo stesso modo in cui la prima versione de *Il Matri-*

monio Perfetto o *Porta di Entrata all'Iniziazione* apre, per la prima volta, le porte a questo gnosticismo contemporaneo, la seconda edizione si converte nel nuovo impulso di cui il Movimento Gnostico ha bisogno —dopo che aveva smesso di esistere l'AGLA— per consolidarsi definitivamente a livello internazionale. Oggi quest'opera è edita in diverse lingue per il bene della Grande Causa.

▷ **Supremo Messaggio del Natale del 1962-1963**

Riferimento: *La Gnosi nel Secolo XX*.

Dal libro *Le Tre Montagne* (capitolo XX, "Il segreto dell'abisso"), oggi sappiamo che la prima Iniziazione Venusta (il corpo fisico) corrisponde allo studio di tutti i processi evolutivi e involutivi della natura e questo è ciò che c'insegna il Maestro nel presente Messaggio. Ci parla, inoltre, dei differenti tantrismi e questo corrisponde alla Seconda Vipera di Luce: "il Battesimo di Giovanni".

Questo messaggio termina con il Maestro che parla del cammino di Pietro e del cammino di Giovanni e della necessità di tendere un ponte in mezzo a questo abisso per sacrificare lì il Giuda psicologico, l'ego animale (vedere *Il Volo del Serpente Piumato* di A. Cosani, in Italia con il titolo di *Giuda: tradimento o disegno divino?*).

Messaggio del Natale **MESSAGGIO SUPREMO DEL NATALE 1962-63** (1^o Anno dell'Acquario) Samael Aun Weor Kalki Avatara della Nuova Era dell'Acquario

In questo Messaggio esaminiamo attentamente e in modo sintetico ciascuno dei fattori fondamentali dell'au-

torealizzazione intima.

EVOLUZIONE E INVOLUZIONE

La teoria dell'evoluzione si è trasformata in un dogma intransigente. Noi non neghiamo la Legge dell'Evoluzione; noi non accettiamo l'evoluzione come un dogma.

Certamente l'evoluzione e la sua sorella gemella, l'involutione, sono due leggi meccaniche che avvengono simultaneamente in tutto il creato. Queste due leggi esistono e su di esse si fonda tutta la meccanica della natura. Negare queste due leggi sarebbe il colmo dell'assurdo, però il male, l'errore, è attribuire a queste due leggi fattori che non hanno.

Chiunque risvegli la coscienza deve tendere un ponte tra il cammino di Pietro e il cammino di Giovanni. Abbiamo bisogno di ricevere il "bacio" della Divina Madre Kundalini. Questo bacio è la vita e la morte solenni che conducono alla divina resurrezione del fuoco.

▷ Supremo Messaggio del Natale 1963-1964

Riferimento: *La Gnosi nel Secolo XX*.

È passato un anno, entriamo quindi nel secondo anno dell'Era dell'Acquario. Il Maestro c'insegna che l'umanoida possiede solo corpi molecolari; dopo dirà, in un'ottava superiore, che quello non lo si può nemmeno chiamare "corpo", infatti non esiste un'unità psicologica. In questa nuova tappa ci parla degli "idrogeni", dal punto di vista della scienza occulta. Questo sarà l'ultimo Messaggio del Natale del libro che li ha conosciuti con quel nome: *La Gnosi nel Secolo XX*.

SUPREMO MESSAGGIO DEL NATALE 1963-64 di Samael Aun Weor Buddha Maitreya, Kalki Avatara della Nuova Era dell'Acquario

Amatissimi!

È giunta la notte di Natale del 1963, 2^o anno dell'Acquario e si rende necessario per noi studiare il processo della cristificazione dell'uomo. Ascoltatevi amatissimi! Paolo di Tarso (il Maestro Hilarion) dice che abbiamo bisogno di cristallizzare il Cristo in noi. Si rende necessario che noi comprendiamo a fondo tutto il processo della cristallizzazione del Cristo in noi. È ciò che studieremo in questo Messaggio.

I quattro corpi derivano dalla cristallizzazione dell'Idrogeno Si-12, mediante la Legge delle Ottave Musicali.

▷ **Messaggio del Natale 1964-1965**

Riferimento: *“Introduzione. In questo Natale 1964...”*. Inizia con il capitolo I, “L'organo Kundartiguador”.

Nel primo capitolo di questo Messaggio, per la prima volta, si evidenzia la definizione dei “tre fattori della rivoluzione della coscienza”; definizione che si manterrà così fino alla fine dell'opera del Maestro. Qui si parla anche per la prima volta dell’“origine dell'io”. Anche se questi concetti sono già conosciuti in altre scuole, la cosa interessante è che il Maestro li indaga coscientemente nei mondi superiori della coscienza: questa è l'enorme differenza. Il Maestro è in sé stesso la fonte di una lunga tradizione sommata al potere della rivelazione interna. Il Maestro corregge il tema dei sette cosmi e amplia la sua ricerca coscientemente. Fa una differenza tra quello che

è “reincarnazione” e quello che è “ritorno”. Avverte del pericolo, per il tantrista gnostico che non dissolve l’“Io psicologico”, di ciò che è un Hanasmussen. Su questo insisterà fino ai suoi ultimi giorni.

Dovete comprendere che solo con i Tre Fattori della Rivoluzione della Coscienza potete porre fine alle conseguenze negative dell’organo Kundartiguador.

Dice il Maestro Gurdjieff che il raggio della creazione inizia la sua crescita dall’Assoluto e termina nella Luna. L’errore del Maestro Gurdjieff consiste nel credere che la Luna sia un frammento staccatosi dalla Terra.

▷ **Messaggio Supremo del Natale 1965-1966**

Riferimento: nel capitolo I, “La musica”, dice:

37- “È urgente che in questo Natale del 1965 tutti i fratelli gnostici comprendano la necessità di studiare la musica.”

Gli insegnamenti di questo Messaggio del Natale sono un proseguimento dell’anno precedente. In questo momento si stanno definendo molti concetti gnostici. Per la prima volta, abbiamo spiegazioni sulla “macchina umana”. Ci vengono insegnate le grandi antitesi della filosofia gnostica: l’Essere e l’Io.

▷ **I Misteri del Fuoco**

Riferimento: anche se non abbiamo una data di questo libro, i riferimenti dei paragrafi successivi ci indicano che il Maestro ha già vissuto le Iniziazioni Venuste. Come abbiamo spiegato prima, quando il Maestro lascia la Sierra Nevada, intraprende il sentiero delle Vipere di Luce o

Iniziazioni Venuste, che vive solo l'Iniziato che ha ricevuto l'Iniziazione di Tipheret o Incarnazione del Cristo Intimo. Detta epoca corrisponde al passaggio del Maestro per il Centro America, fino ad arrivare in Messico dove conclude questo processo con il quale finisce anche la Prima Montagna: quella dell' "Iniziazione". E un riassunto di queste Iniziazioni lo troveremo, oltre che nel libro *Le Tre Montagne*, anche ne *La Collana del Buddha* o *Messaggio del Natale 1966-1967*.

Riferimento esoterico: Lezione II, "Le 33 Camere Sante".

60- Io, Aun Weor, ricevetti il mio risplendente Drago della Saggezza chiamato Samael, Logos del pianeta Marte.

Lezione XII, "I Sette Sigilli".

1- Quando abbiamo già cristallizzato il Cristo, allora Lui entra in tutti i nostri veicoli attraverso la ghiandola pineale.

38- Non bisogna confondere le Sette Vipere Ignee dell'Anima con le Sette Serpi totalmente cristiche e Spirituali del Cristo.

▷ **Messaggio del Natale 1966-1967** **La Collana del Buddha**

Riferimento: Saluti Finali: *Amatissimi! In questo Messaggio del Natale 1966-1967 abbiamo detto...* Inizia con il capitolo I, "Il bambino sole".

La parte più significativa de *La Collana del Buddha* è il capitolo chiamato "L'Iniziazione Venusta", dove il Maestro riassume tutto quel sentiero di 8 passi con il quale termina la Prima Montagna, quella dell'Iniziazione.

Pertanto, in questo anno 1967 il Maestro sta camminando lungo il sentiero discendente e ascendente dei 9 inferni e cieli, citati dal Maestro Dante ne La sua Divina Commedia.

Del seguente capitolo sottolineiamo solo un paragrafo molto significativo, in cui dice che l'Iniziazione Venusta è "solo per uomini veri". Conosciamo già il concetto di "uomo vero", però in quel momento il Maestro si riferisce al sesso maschile. Fortunatamente, in una conferenza futura, ci narra che trovandosi nel "Salone dei Perfetti", nei mondi superiori, incontrò alcune adepte che avevano incarnato il Cristo. È noto che il Maestro rese immediatamente pubblico il suo errore, inviando un comunicato internazionale.

Una spiegazione molto precisa la troviamo ne Il Pistis Sophia, I libro, capitolo 10, "Il Terzo Abito":

Elohim vuol dire Dei e Dee, infatti è un nome femminile con una terminazione plurale maschile. Una religione senza Dee si trova a metà del cammino ateo, perché Elohim vuol dire Dei e Dee. Il nome del Grande Invisibile è Aelohim. Che si sappia una volta e per sempre che Aelohim è il divino inconoscibile e immanifestato! Il Grande Invisibile è lo Spazio Astratto Assoluto. Il Grande Invisibile è l'Immanifestato. Dal Grande Invisibile nasce Elohim. Elohim è maschile e femminile al tempo stesso. Indubbiamente, uomini e donne hanno, perciò, gli stessi diritti e possono arrivare insieme alla cristificazione. L'uomo non arriverà mai oltre la donna né questa potrà scalare altezze spirituali più elevate di quelle dell'uomo. Coloro che affermano che le donne non possono autorealizzarsi sono ignoranti. Benedette sono le donne cristificate!

Continua però a essere valido che chiunque segua la Via

a Spirale o Via Nirvanica —anche nel caso di una Vergine del Nirvana (un Buddha Vivente)— possa reincarnarsi volontariamente per raggiungere l’Iniziazione Venusta, sia con un corpo di uomo che con un corpo femminile.

L’Iniziazione Venusta

L’Iniziazione Venusta è unicamente per gli uomini veri; mai per gli animali intellettuali.

S’intendano, per uomini veri, quelli che hanno già fabbricato i corpi solari. S’intendano, per animali intellettuali, tutta l’umanità, tutta la gente che ha solamente i “corpi lunari”.

L’Iniziazione Venusta è il vero Natale del cuore tranquillo. L’Iniziazione Venusta è per pochi, è una grazia del Logos Solare.

Nel Nirvana esistono molti Buddha che, nonostante la loro grande perfezione, non hanno mai raggiunto l’Iniziazione Venusta.

La legge del Logos è il sacrificio per l’umanità. Lui si sacrifica dall’albeggiare della vita, crocifiggendosi in tutti i mondi, in ogni nuovo pianeta in cui nasce l’esistenza, affinché tutti gli esseri abbiano vita e l’abbiano in abbondanza.

Raramente si riceve l’Iniziazione Venusta; questa è una grazia molto speciale. Prima è necessario essersi sacrificati per l’umanità.

Annie Besant commette l’errore di supporre —e persino affermare— che il Cristo Intimo, il Bambino Dio, il Salvatore, s’incarna nell’essere umano quando raggiunge la prima Iniziazione dei Misteri Maggiori.

Annie Besant vuol vedere nelle prime cinque Iniziazioni dei Misteri Maggiori tutto il dramma: nascita, crescita,

morte e resurrezione del Cristo.

Annie Besant commette l'errore di confondere le cinque Iniziazioni di fuoco con l'Iniziazione Venusta.

È necessario sapere che il Cristo non può incarnarsi nell'animale intellettuale; è urgente comprendere che il Cristo, nostro Signore, può incarnarsi solo negli uomini veri e che è impossibile raggiungere questo stato di uomo autentico senza prima aver vissuto le cinque Iniziazioni dei Misteri Maggiori.

[...]

Come è in alto così è in basso. All'inizio dell'aurora della creazione, il fuoco sessuale del Terzo Logos feconda il ventre della Grande Madre, la sostanza primordiale.

La seconda parte la realizza il Secondo Logos, il Cristo cosmico, incarnandosi nei mondi che nascono, affinché tutti gli esseri abbiano vita e l'abbiano in abbondanza.

Nel microcosmo uomo l'evento si ripete: il primo a intervenire è il Terzo Logos, che feconda la materia caotica contenuta nel seme e nella spina dorsale e feconda la Madre Divina —principio akashico— affinché nasca l'universo interiore, i corpi solari. In seguito, dentro questi corpi essenziali superiori dell'Essere, nasce il Secondo Logos per lavorare nella Grande Opera del Padre.

Come è in alto così è in basso; come è in basso così è in alto. Gli eventi cosmici che si sviluppano in un sistema solare si ripetono nell'atomo. I grandi eventi che avvengono nella genesi di qualsiasi galassia si ripetono anche nel microcosmo uomo.

È necessario lavorare prima con il fuoco e poi con la luce. È necessario lavorare prima con il Logos, nella Nona Sfera, e poi con il Secondo Logos.

Le prime Cinque Iniziazioni dei Misteri Maggiori sono la cosmogenesi microcosmica: il fuoco rende feconda la materia caotica della Divina Madre affinché nascano i nostri corpi solari. Poi viene il meglio, l'intervento del Secondo Logos, l'Iniziazione Venusta, previo sacrificio per l'umanità.

È indispensabile sapere, è urgente comprendere che l'Iniziazione Venusta ha sette gradi esoterici (i 7 Serpenti di Luce e un'Ottava Iniziazione Venusta):

–Primo– La Nascita nel presepe del mondo.

–Secondo– Il Battesimo dell'Iniziato nel mondo eterico, la cristificazione del corpo vitale.

–Terzo– La Trasfigurazione del Signore.

–Quarto– L'entrata a Gerusalemme tra palme e feste, la cristificazione del corpo mentale dell'Iniziato.

–Quinto– Il panno sacro della Veronica, nel quale resta inciso il volto del Maestro. La Cristificazione dell'anima umana o Corpo della Volontà Cosciente.

–Sesto– La Cristificazione dell'anima spirituale (Buddhi). Alcuni eventi di altri pianeti del sistema solare sfortunatamente non rimasero scritti nei quattro vangeli.

–Settimo– Il Maestro viene crocifisso e dà lo spirito al Padre, tra fulmini, tuoni e terremoti.

–Ottava Iniziazione Venusta– La donna sigilla sempre la sepoltura con una grande pietra, la pietra filosofale, simbolo del sesso.

L'Iniziazione Venusta è un'altra cosa; è solo per uomini veri, però qualsiasi Vergine del Nirvana (un Buddha Vivente) può reincarnarsi in un corpo di uomo per raggiungere l'Iniziazione Venusta.

Ogni volta che il Logos Solare ha bisogno di venire al

mondo per iniziare una nuova era, s'incarna in un Uomo debitamente preparato per l'Iniziazione Venusta.

Esistono Dodici Salvatori, attraverso i quali si esprime il Cristo Vivente.

▷ **Messaggio del Natale 1967-1968** **I Corpi Solari**

Riferimento: nel capitolo I, "Atlantide", leggiamo: *"In questa notte del Natale del 1967".*

In quest'opera troviamo un tracciato del processo esoterico che il Maestro sta seguendo in quel periodo in relazione al Purgatorio. Vedere i capitoli XXXIII "La Nascita Seconda"; XXXIV "Pietro, Giuda e Giovanni" e XXXV "Il Cammino di Giovanni".

▷ **Messaggio del Natale 1968-1969** **Corso Esoterico di Magia Runica**

Riferimento: nella dedica di Judo Psicico —più tardi *Corso Esoterico di Magia Runica*— il Maestro lo menziona come il Messaggio del Natale 1968-1969. Alla fine della stessa dedica si legge: Messico, 14 marzo 1968. 7° Anno dell'Acquario.

Richiama poderosamente la nostra attenzione il capitolo 32: "La Divina Madre Kundalini". Si tratta di un racconto del Maestro su un guardiano dei Misteri Maggiori che, guardandolo fisso, gli disse con voce severa: *"Nell'ambito di un gruppo di fratelli che lavorarono nella Nona Sfera e che, dopo aver lavorato in questa regione, si sono presentati a questo Tempio, tu sei quello più avanzato, però ora ti trovi bloccato nel progresso"*. Maggiori informazioni su

questo racconto le troviamo nella conferenza intitolata *La saggezza della Morte*, riportata nel capitolo. Nel capitolo 43, “La Runa LAF”, il Maestro ci menziona il lavoro con il toro mitraico o la “*Cattura del Toro di Creta*”.

▷ **Tarocchi e Cabala**

Riferimento: vedere la “*tonica del giorno*”, 1969.

Nei capitoli 34 e 35, corrispondenti agli Arcani 12 e 13, possiamo trovare informazioni sulle dodici sfere e sul lavoro con i sette pianeti del sistema solare, tali da assicurarci che nella nostra ricerca stiamo seguendo un buon cammino.

▷ **Messaggio del Natale 1969-1970 Il Mio Ritorno in Tibet**

Riferimento: nel libro stesso, dice: *Saluti Finali. Amatissimi: abbiamo concluso il presente Messaggio del Natale 1969-70*. Inizia con il capitolo I, “Le Sette Eternità”.

In questo Messaggio del Natale è interessante leggere il capitolo 42: “Il Lucifero”, di cui alcune parti sono state trattate anche nel capitolo precedente. Anche se il Maestro ormai non ha “ego”, tuttavia viene tentato dal suo Lucifero, che può resuscitarlo (l’ego) dai suoi semi, appellandosi ai ricordi.

Se andiamo indietro di otto anni dall’anno 1977 —data in cui il Maestro disincarna— siamo nell’anno 1969. Possiamo allora riflettere sul fatto che questi otto anni corrispondono alle prove esoteriche del Santo Giobbe e il Maestro su questo ci dice: *Evidentemente le Otto Iniziazioni ricevute dovevano essere rivissute in un’ottava superiore*.

Il Maestro ci parla delle Iniziazioni Venuste e delle corrispondenti Nove Fatiche di Ercole della Seconda Montagna, che devono essere rivissute in un'ottava superiore. Continua dicendoci: *Lavoro durissimo: un anno per ciascuna Iniziazione*. Nell'anno 1969 il Maestro ha 52 anni; alcuni mesi dopo, il 6 marzo, compirà 53 anni. *È indubbio che in quell'epoca della mia attuale esistenza io avevo i suddetti cinquantatre (53) anni di età... Nella mano del Benedetto avevo visto il mio stesso futuro*.

La conclusione a cui vogliamo arrivare è che negli anni 1969-70 il Maestro ha già dissolto l'ego-animale, così come conferma in questo *Messaggio del Natale: Il Mio Ritorno in Tibet*.

▷ **Messaggio del Natale 1970 - 1971** **Il Parsifal Svelato**

Riferimento: dice nel libro, Prologo: “[...] consta di 49 capitoli ed è il *Messaggio del Natale 1970-71*, scritto in un'ottava superiore”.

Con questo *Messaggio del Natale* il Maestro mostra tutte le sue conoscenze vissute dal punto di vista iniziatico, per svelare con abilità un'opera di alte questioni esoteriche che solo un Iniziato nei segreti del Santo Graal e della Picca Santa può penetrare senza avere il minimo dubbio su quello che sta intraprendendo. Nelle seguenti opere del Maestro non mancheranno quasi mai un commento sul Lucifero e uno sul morire per resuscitare perché lui si trova in questo processo: è arrivato sulla cima della Seconda Montagna e da lì si vede tutto in modo più chiaro, diverso e perciò nel capitolo 37, “La Confessione Egizia”, dice:

Senza di te, Divina Madre mia, non avrei mai potuto eli-

minare i Demoni Rossi di Seth, le entità delle tenebre che personificano i nostri difetti!

Un giorno qualsiasi, non importa né la data né il giorno né l'ora, mi fece visita il Kether della Cabala ebraica, l'“Anziano dei Giorni”, mio Padre che è in segreto, l'Occulto dell'Occulto, la Bontà delle Bontà, la Misericordia delle Misericordie.

Il Signore sedette sul suo trono e disse: “Così stai lavorando molto bene; devi continuare a lavorare”...

Il tempo passava e io morivo di istante in istante... Comprendere ed eliminare fu il mio compito.

È scritto con carboni accesi nel Grande Libro degli Splendori che coloro che sono morti in sé stessi vengono ricevuti nel mondo dei defunti...

Il mio caso non fu un'eccezione alla regola funeraria. Vestito con quegli abiti funebri che uso sempre dopo ogni disincarnazione, vissi allora felice nella dimora occulta.

▷ **Messaggio del Natale 1971-1972**

Il Mistero dell'Aureo Fiorire

Riferimento: capitolo XXV, “La Perla Seminale”: “Nel giungere a questo capitolo del *Messaggio del Natale 1971-1972...*”

Ricordiamo sempre il libro *Il Mistero dell'Aureo Fiorire* per le sue spiegazioni tantriche sessuali e non ci accorgiamo mai dell'enorme orientamento che contiene sulla comprensione e sull'eliminazione dell'“Io”. Se prima il Maestro era fermo su tutte le sue impostazioni dottrinarie, in verità, ora il suo verbo scivola armoniosamente, come un fiume d'oro sotto una selva voluttuosa bagnata

dal sole dello spirito. Perciò è matematico nella sua ricerca ed esatto nella sua espressione, come una tavola pitagorica.

Il Maestro parlando del terribile vizio dell'alcool dice: *Gli atomi del nemico segreto, simili a microscopiche frazioni di vetro, con il passar del tempo e in tanta melopea o ebbrezza molto sottile e dissimulata, si depositano nelle cellule vive dell'organismo umano.*

Lo sanno bene i divini e gli umani che il Demone Alcool s'impadronisce del corpo umano molto astutamente e lentamente, finché alla fine, un giorno qualsiasi, ci fa precipitare nell'abisso della sbornia e della pazzia.

Ascoltatemi molto bene studenti gnostici: alla luce del sole o della luna, di giorno o di notte, con il Demone Alcool bisogna essere radicali! Qualsiasi contegno, transazione, diplomazia o negoziazione con questo spirito maligno è una condanna, presto o tardi, al fallimento.

▷ Messaggio del Natale 1972-1973

Le Tre Montagne

Capitolo II, "Gli Inferni": "Non è superfluo in questo esoterico *Messaggio del Natale 1972-1973...*"

Chi può dubitare, studiando molto a fondo il libro *Le Tre Montagne*, che questo non sia solo una mappa esoterica ma anche il nuovo Vangelo per l'Era dell'Acquario —inoltre svelato— dal momento che questa Era non lo avrebbe ammesso (in altro modo)? Come direbbe il Maestro: *"spiegare senza svelare non è realmente spiegare"*. Tutto quello che doveva dire della Grande Opera lo troviamo qui. Tutto il resto che potrà mai essere scritto sul cammino sarà semplicemente un ripetere con altre pa-

role quello che è già stato stampato in ciascuna pagina di quest'opera scritta con carboni accesi.

▷ **Trattato di Psicologia Rivoluzionaria**

Riferimento: Capitolo I, “Il Livello dell’Essere”: “[...] in questo periodo (anno 1974) sono stato a osservare un gruppo di...”. È il *Messaggio del Natale 75-76*, il “gioiello della corona”, un eccellente libro degli studi gnostici contemporanei. Spiegazioni chiare e precise sul processo intimo della trasformazione della nostra psicologia.

Nota: normalmente offriamo agli studenti che si avvicinano agli studi gnostici il libro *Trattato di Psicologia Rivoluzionaria* pensando che sia sempre più sicuro cominciare con un cambiamento nel modo di pensare, di sentire e di agire, prima di aspirare molto seriamente a “iniziarsi” all’esoterismo pratico. Non è che la nostra intuizione sia insensata, però dobbiamo considerare che quando questa piccola opera è stata scritta, era stato percorso un lungo cammino per arrivare alle conclusioni trascendentali stampatevi. Di fronte al contenuto di questi trentadue capitoli non c’è nessuno che non si senta denudato psicologicamente, perché quando il Maestro lo scrive ormai non ha più l’ego animale, conosce sé stesso e, quindi, conosce molto bene anche noi.

▷ **Si, c’è l’Inferno. Si, c’è il Diavolo. Si, c’è il Karma**

Riferimento: quest’opera è il *Messaggio del Natale 73-74*. Capitolo XXV, “L’esperienza Diretta”: “Distinti amici, oggi, 19 marzo 1973, 11^o anno dell’Acquario...”

Nota: in un’occasione domandai al Maestro: “Perché ha

messo questo titolo a questo libro?”. Mi rispose così: “*Perché qualcuno in Sud America ha scritto un libro intitolato: “Non c’è Inferno; non c’è il Diavolo; non c’è il Karma!”*”. Al Maestro piacque che avessi fatto quella domanda.

Perché è obbligatorio leggere e meditare ogni capitolo di questa opera magna? Perché chi la scrive, il V.M. Samael Aun Weor, era appena uscito dal mondo sotterraneo —e non attraverso i meccanismi evolutivi della natura e del cosmo— bensì attraverso il mezzo cosciente che permette i processi iniziatici della Seconda Montagna, quella della Resurrezione. E ancora di più, perché era la terza volta che realizzava ciò e la sua conclusione è sempre l’acquisizione della Pietra Filosofale.

Il Grande Maestro insiste nello svelarci, in quest’opera, tutti i segreti del Lucifero, l’Angelo preferito da Dio.

▷ **Messaggio del Natale 1974-1975** **La Dottrina Segreta di Anahuac**

Riferimento: nel capitolo V dello stesso libro leggiamo: “Non è superfluo ricordare in questo *Messaggio del Natale 1974-1975* che la pazienza...”

Nota: *La Dottrina Segreta di Anahuac* ha aperto, alla cultura preispanica o amerinda, una porta che ha permesso la sua integrazione con il resto delle diverse civiltà che ci sono state nel mondo. Questa è realmente l’autentica scoperta dell’America e non quello che afferma la decadente cultura occidentale. C’è una fusione meravigliosa in questa opera tra il Cristo Gesù e il Cristo Ketzalkoatl, prodotto di questa Gnosi samaeliana e la prova la troviamo nel suo capitolo forse più importante: “L’Antropologia Gnostica”.

▷ La Grande Ribellione

Riferimento: nella conferenza “La Saggezza della Morte” del Maestro Samael leggiamo: “Bene, abbiamo ascoltato la parola del nostro fratello dominicano e... sì, francamente mi ha sorpreso la domanda... tremendamente! Mi ha sorpreso per il fatto stesso che ho già scritto tre libri sullo stesso tema: il primo, dunque, *Il Mistero dell’Aureo Fiorire* [1971-72], il secondo, con la didattica esatta sulla dissoluzione dell’ego, *Trattato di Psicologia Rivoluzionaria* [75-76] e il terzo, quello che è appena uscito, *La Grande Ribellione*. Pertanto, questa è un’opera degli ultimi anni.” *Messaggio del Natale 76-77*.

▷ Trattato di Medicina Occulta e di Magia Pratica

Abbiamo già detto all’inizio di questo capitolo che la seconda versione di questo libro, corretta e ampliata, corrisponde al *Messaggio del Natale dell’anno 1977-1978*. Anche se occupa il posto dell’ultimo *Messaggio del Natale*, non sarà la sua ultima opera scritta.

▷ Il Pistis Sophia Svelato

Al momento è l’opera meno conosciuta nel suo contenuto. Sarà perché in essa il Maestro ha messo tutta la parte più alta del suo Essere e del suo Sapere? Sia quello che sia, in essa sono rimaste le impronte indimenticabili di una Grande Anima che ringrazia infinitamente Colui che l’ha salvata, il Cristo. È un’opera non terminata perché il processo esoterico del Maestro Samael in relazione alla Seconda Montagna è culminato con la sua disincarnazione il 24 dicembre 1977.

Ora aspettiamo di vedere svelata la parte restante di questa Bibbia gnostica, conclusi i lavori della Terza Montagna, ne “la metà della metà del tempo!”.

Libri senza una data esatta di pubblicazione:

- ▷ **Nozioni Fondamentali di Endocrinologia e Criminologia**
- ▷ **Il Libro Giallo**
- ▷ **Trattato Esoterico di Astrologia Ermetica**
- ▷ **Educazione Fondamentale**
- ▷ **La Trasformazione Sociale dell’umanità**
- ▷ **Il Cristo Sociale**
- ▷ **Il Libro dei Morti**
- ▷ **La Piattaforma del P. O. S. C. L. A.**

Dopo questo percorso sommario attraverso la cronologia esoterica dell’opera del Maestro Samael, non è superfluo riflettere in queste pagine sul periodo culminante della stessa, conosciuto con il nome: “Il processo di Giobbe in Samael”.

Il “Processo di Giobbe” in Samael

Al compiersi più di due decadi dalla disincarnazione del V.M. Samael Aun Weor (23 anni), è opportuno fare oggi una giusta riflessione sui processi esoterici finali della sua vita e della sua opera, attraverso un riepilogo precedente a quel 24 dicembre 1977, data memorabile e al tempo stesso fatale per le istituzioni gnostiche. Infatti queste restavano senza un Patriarca visibile, mentre per il Maestro era, per la terza volta, l'opportunità anelata da ogni grande Iniziato nella Grande Opera Interiore: quella di vincere, nel profondo della propria anima, la morte con la morte per tutta un'eternità. Vale a dire, la conquista del dono più prezioso della Maestria: la Pietra Filosofale.

Poiché sono salito e sono sceso e sono salito di nuovo, è ovvio che ho una vasta esperienza nelle questioni di tipo esoterico.

Certamente, mio caro lettore, io non sono più di un misero verme della terra, uno qualsiasi che non vale niente; però poiché ho percorso il cammino, posso indicarlo con grande chiarezza e questo non è un delitto.

V.M. Samael Aun Weor

Per riassumere quanto abbiamo già spiegato, dobbiamo dire che il Donum Dei o Dono di Dio, ha voluto che il *dh-yani bodhisattwa* del Maestro Samael nascesse fisicamente in questo mondo il 17 marzo del 1917. E che trent'anni dopo, un santissimo 27, quello dell'anno 1947, lui risvegliasse il fuoco jehovistico, cristico o della Kundalini. E che, passati altri trent'anni, nel 1977, potesse resuscitare dai morti.

Avevo trent'anni di età quando venni sottoposto a ter-

ribili e spaventose prove... Quello che vidi, quello che mi successe vale bene la pena raccontarlo. Oh, Guru! Quello che io anelo con ansia infinita è il risveglio della Kundalini e l'unione con l'Intimo, costi quel che costi.

Cabalisticamente con il trionfale numero sette, di trent'anni in trent'anni, il Maestro ha registrato con carboni accesi —nelle oscure pagine di questa umanità— le orme incancellabili della sua vita e della sua opera.

Però è necessario dire che in questo cammino esoterico del V.M. Samael Aun Weor c'è un passaggio della sua opera ancora da comprendere: mi riferisco al Libro del Patriarca Giobbe. Non importa quante volte lo studiamo nel suo libro *Le tre montagne* o ne *La Sacra Bibbia*, esisterà sempre il dubbio sulla specchiata virtù di un candidato alla Resurrezione. Forse perché il processo iniziatico stesso richiede quello scenario in cui il dubbio e il tradimento sono l'atmosfera che deve circondare l'Iniziato e che, insieme a una malattia "impura", riuscirà a ucciderlo.

Per situarci al tempo in cui il Maestro Samael ha vissuto gli otto anni di Giobbe, è necessaria una retrospezione a partire dallo stesso anno della sua disincarnazione, il 1977. Ci troviamo, dunque, nell'anno 1969 e la cronologia esoterica dell'opera scritta del Maestro, che abbiamo studiato, ci porta già ai seguenti libri, che raccomandiamo di studiare al fine di trovare le orme del suo processo iniziatico: *I corpi Solari (Messaggio del Natale 1967-68)*, *Judo psichico* o *Corso esoterico di magia runica (Messaggio del Natale 1968-69)*, *Tarocchi e Cabala (1969)*.

Dal primo *Messaggio del Natale*, nel capitolo "La Nascita Seconda", leggiamo:

Quando l'"io pluralizzato" è stato assolutamente elimi-

nato, usciamo dagli inferni atomici ed entriamo nella regione molecolare del Purgatorio.

Nel purgatorio dobbiamo friggere i semi dell'“io”, perché se questi non vengono bruciati tornano a germinare. Ricordiamoci che l'“io pluralizzato” può anche resuscitare come la Fenice dalle sue stesse ceneri.

Al tempo il Maestro ha già realizzato Nove Fatiche di Ercole, corrispondenti alla 2^a Montagna, quella della Resurrezione. Ed è entrato nei processi esoterici del Libro di Giobbe, che lo hanno portato al fatale o vittorioso finale, dipende da come lo si guarda.

LA RESURREZIONE

Prima dell'autentica Resurrezione, ciascuna delle Iniziazioni deve essere qualificata. Questo avviene in otto anni, durante i quali dobbiamo sperimentare il Libro del Patriarca Giobbe in tutto il suo crudo realismo. Diciamo con enfasi e solennemente il seguente enunciato: le Otto Iniziazioni non potranno mai essere qualificate in un tempo inferiore a quello, già indicato, di otto anni... Ovviamente a ciascuna delle Otto Iniziazioni corrisponde un anno. Come conseguenza risultano otto anni per le Otto Iniziazioni.

La piena manifestazione della Monade dentro il Maestro Risorto gli conferisce straordinari poteri magici.

Le tre montagne / Samael Aun Weor

Alla fine degli otto anni di Giobbe ciò si accentua. A seguire, trascrivo da *La Sacra Bibbia*, chiarendo che in questo dialogo ho sostituito il nome di Satana con quello di Lucifero, infatti solo uno “gnostico” conosce tale differenza. Per esempio, lo gnostico sa che Satana è la cristal-

lizzazione negativa del fuoco luciferico e, in questo caso, quello del Maestro Samael, è stato eliminato nelle menzionate Nove Fatiche di Ercole.

“E Jehovah disse al Lucifero: «Da dove vieni?» il Lucifero rispose: «Da un giro sulla terra che ho fatto». E Jehovah disse al Lucifero: «*Hai posto attenzione al mio servo Giobbe? Nessuno è come lui sulla terra, un uomo integro e retto, timoroso di Dio e alieno dal male.*»

Però il Lucifero rispose a Jehovah dicendo: «*Per caso Giobbe teme Dio invano? Non hai forse messo una siepe intorno a lui e alla sua casa e a tutto quanto gli appartiene? Tu hai benedetto il lavoro delle sue mani e il suo bestiame abbonda sulla terra. Ma stendi un poco la mano e tocca quanto ha e vedrai come ti benedirà in faccia!*». Allora Jehovah disse al Lucifero: «*Ecco, quanto possiede è in tuo potere, ma non stendere la mano su di lui*». E il Lucifero scomparve dalla presenza di Jehovah.”

Il Libro del Patriarca Giobbe/La Bibbia

Jehovah è il nostro Padre-Madre o Dio particolare, l'Essere interiore. Il Lucifero, il portatore della Luce, è una parte dello stesso Essere, l'ombra o il riflesso del Logos, l'allenatore psicologico, che come tentatore permette la perfezione nella maestria.

Al livello in cui il Maestro Samael si trovava, il suo *Lucifero* era libero dai nove inferni o circoli danteschi e questo è ciò che significa “un giro sulla terra”, a cui fa allusione il testo biblico citato.

Giobbe è, in ciascuno di noi, l'anima sottoposta alle terribili prove di Dio, il nostro Essere. È un uomo perché ha mascolinizzato la sua anima attraverso la cristificazione.

E il *Lucifero*, saggio come nessuno, sa che è necessario andare oltre il bene e il male. Sa che Giobbe dovrà dimostrare il valore della sua supposta virtù disinteressata, oltre al pagamento dovuto alla Grande Legge per i peccati commessi contro lo Spirito Santo.

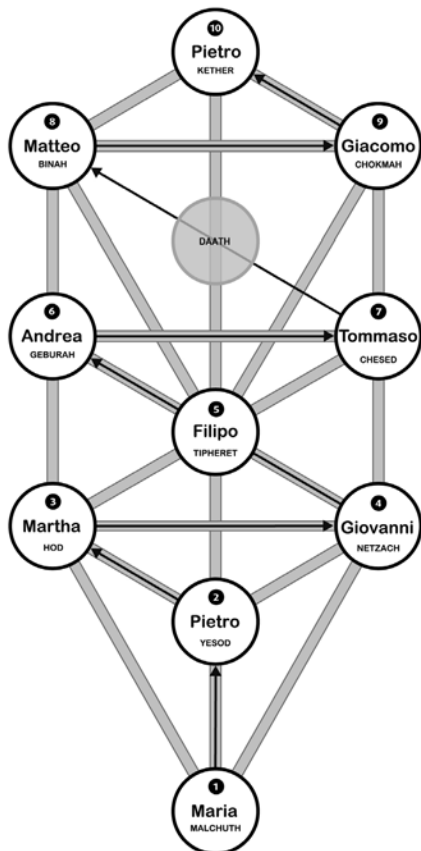
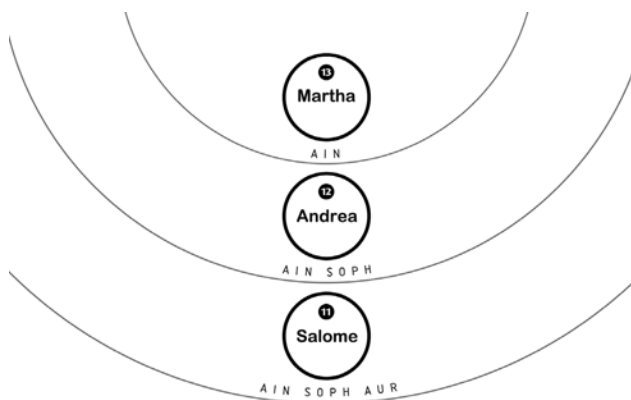
Allora, l'Essere dà potestà al *Lucifero* affinché tenti Giobbe. Seguirà la perdita di tutto. Nel caso del Maestro, lui definì sé stesso un mendicante con lo smoking, visto il limite economico della sua vita. Rimettiamo al lettore lo studio biblico in cui Giobbe si vede spogliato della sua proprietà, dei suoi figli e della sua stessa salute. E la prova diventa veramente crudele per il Maestro quando viene spogliato della sua salute. Il testo biblico continua dicendo che, passata la grande prova, Dio restituisce a Giobbe i beni, duplicati. Questo va inteso come la conquista della Pietra Filosofale —ora sì!— dopo la grande umiliazione.

Non c'è altro modo di uccidere in sé stessi il peccato originale, pertanto ogni germe dell'"io psicologico" viene ridotto in questo modo.

E anche se lo scetticismo di sempre non consente il mistero della resurrezione e dell'immortalità, oggi il V.M. Samael Aun Weor dà testimonianza del Cristo vivo come forza redentrica dell'universo.

*E non maledisse
suo Padre in volto,
al contrario,
con stoicismo
uscì vittorioso
Samael Aun Weor.*

Rafael Vargas



4- PISTIS SOPHIA, LA SFIDA GNOSTICA

Senza timore di sbagliare, possiamo considerare *Il Pistis Sophia* come il culmine degli insegnamenti gnostici del cristianesimo primitivo. Nella maggior parte dei testi storici, e persino in quelli trovati a *Nag Hammadi* a metà del secolo XX, troviamo l'esposizione degli insegnamenti esoterici e trascendentali del Cristo Gesù davanti alla sua Passione, Morte e Resurrezione.

In nessun altro trattato come in questo, troviamo un'esposizione così straordinaria dei Misteri del Regno della Luce, dell'origine della creazione e di tutto il resto delle impostazioni che costituiscono la base del Mito Gnostico. Un Mito che —essenzialmente— coincide con le impostazioni trascendenti delle principali religioni del mondo e che lo stesso Gesù ha realizzato dopo la sua Resurrezione, vale a dire, dopo aver strappato all'universo del Padre tutti i suoi misteri più profondi.

Si tratta di un'estesa esposizione della dottrina, raccolta dalle diverse scuole della tradizione gnostica approssimativamente tra i secoli I e II della nostra era, che tratta il problema della caduta di *Sophia* (la Divina Sapienza che simboleggia anche l'anima) e la sua conseguente rigenerazione attraverso il potere del Cristo. Questo potere, o *pistis*, raccoglie nella sua essenza la natura dell'anima e la eleva fino al Primo Mistero attraverso i Pentimenti di So-

fia che seguono, come vedremo nel corso di tutto questo capitolo.

Pertanto “Pistis Sophia”, secondo la tradizione del Maestro Samael significa: “Potere-Saggezza”. Altri autori lo traducono come “Fede-Saggezza”, anche se può essere tradotta come “la Saggezza dell’Anima attraverso il Potere della Fede”. Dal punto di vista gnostico, non esiste una grande differenza tra queste definizioni, pertanto noi rimaniamo fedeli a quella del Maestro Samael, che è lo studioso contemporaneo più profondamente vicino a questo mistero della Tradizione Gnostica.

Non c’è una data esatta della scoperta del manoscritto originale de Il Pistis Sophia. La Tradizione ci racconta che viene scoperto da James Bruce nell’Alto Egitto, vicino ai resti archeologici dell’antica Luxor quasi in perfetto stato di conservazione. L’opera madre originale era scritta in greco e non poté essere trovata perché ne venne conservata solo una copia scritta in copto, l’egiziano comune dell’epoca. Questa copia fu venduta a Londra a metà del secolo XVIII e andò a far parte della biblioteca personale del dottor Askew, i cui eredi la vendettero finalmente nel 1785 al Museo Britannico, dove viene messa, per la prima volta, alla portata degli studiosi del cristianesimo primitivo.

Secondo quanto ci dice il Maestro Huiracocha nel suo libro *La Chiesa Gnostica*, la prima pubblicazione de Il Pistis Sophia ha avuto luogo nell’anno 1851 in latino, a opera di Schwartze e Petermann. Tutti i critici e gli studiosi del cristianesimo concordano sul fatto che quest’opera proviene dalla scuola gnostica cristiana primitiva, in una o varie delle sue molteplici derivazioni. È divisa in 148 capitoli e in quattro grandi parti o libri, nell’intestazione del

secondo troviamo scritto: “Secondo libro di Pistis Sophia”, accompagnato da un titolo che presenta alla fine: “Parte dei volumi del Salvatore”.

L'importanza di quest'opera per la Gnosi Contemporanea è ovvia. Si tratta degli insegnamenti segreti di Gesù dopo la Resurrezione, con commenti e domande dei suoi discepoli e discepole, tra le quali sono incluse sua madre e la sua compagna:

Il Maestro Huiracocha continua dicendo:

Il libro integro, intatto, il vero originale greco, così come venne scritto e con tutta la sua purezza di insegnamenti, è in possesso della nostra Santa Chiesa Gnostica, come reliquia esoterica e non viene mai mostrato se non a coloro che sono nelle condizioni di ricevere le sue profonde e chiare verità...

La rivelazione pubblica di questi sacri misteri è spettata nuovamente all'Avatara dell'Era dell'Acquario che decide, verso la fine del suo processo spirituale, di affrontare la straordinaria sfida gnostica che presuppone di rendere pubblici, in forma svelata, questi misteri.

Questa è la storia del processo che toglie il velo a Il Pistis Sophia a opera del Maestro Samael, come racconta suo genero —e segretario di allora— il signor Antonio Maldonado Mérida, nel suo libro 10 anni della mia vita con il V.M. Samael Aun Weor; capitolo 11, “Il Pistis Sophia”.

Il Pistis Sophia fu il libro che al Maestro costò di più scrivere o rivelare.

Diceva che forze negative avverse si erano concentrate per impedire che tale lavoro venisse realizzato. Durante il lungo tempo in cui collaborai con lui a questo compito, mi

resi conto dei grandi sforzi che faceva per svelare due o tre piccole pagine, che preparava tradotte in spagnolo (n.d.r. non esisteva una traduzione spagnola, lavoravano con un originale tradotto in inglese). Anche io sperimentavo la poca continuità che potevo avere nel mio lavoro e non per mancanza di desiderio o perché non si volesse lavorare. Il Maestro veniva interrotto continuamente, giorno dopo giorno quando lo iniziava e nonostante il mio desiderio di aiutarlo, era difficile avanzare molto. In varie occasioni mi commentò che nessuno era sopravvissuto al cercare di svelare questo grande libro (n.d.r. nemmeno il Maestro ha potuto terminarlo completamente, anche se ne ha svelato la maggior parte). Dentro di me pensavo che a lui non sarebbe successo così.

Quando avanzavamo ormai trionfanti quasi alla metà del libro, mi chiamò al telefono dicendomi che il suo stato di salute era una questione di vita o di morte; fui sorpreso quando mi disse che avrebbe interrotto di svelare Il Pistis Sophia, l'altra metà l'avrebbe continuata più avanti...

Un certo giorno, lavorando insieme, mi spiegò che l'opera di Gesù il Cristo nella sua ottava superiore era Il Pistis Sophia. Avvertì che il tempo non può nulla contro di essa, che tutto passa, però la parola di Gesù il Cristo non passerà; tuttora è di un'attualità palpitante, ancora di più adesso che arriva alla massa in modo svelato. Io sapevo che Pistis Sophia vuol dire "Fede e Saggezza", però mi spiegò che il suo significato più esatto era "Potere-Saggezza", che si trova latente in ciascuno di noi, nel nostro universo interiore...

Fu verso il capitolo 91 che svelò il Sacro Libro Gnostico. Dato che consta di 148 capitoli, 57 capitoli non furono svelati...

Devo aggiungere che Il Pistis Sophia non è un libro esoterico in più, dal momento che ci sono molti libri nelle librerie. La parte che il Maestro non conclude è quella più vincolata al suo messaggio, alla sua missione, alla sua dottrina. È necessario risvegliare la coscienza per comprendere e assimilare il suo profondo significato.

Il movimento gnostico contemporaneo e l'umanità in generale saranno sempre grati al signor Antonio Maldonado per aver collaborato al processo che toglie il velo a questa opera magna.

Avviciniamoci, dunque, a Il Pistis Sophia, sperando che questo piccolo lavoro si trasformi in uno stimolo allo studio di quella straordinaria saggezza svelata dal nostro grande Maestro. Perciò, come prima cosa dobbiamo chiarire in che cosa è consistito il miracolo del Cristo Gesù. Solo così comprenderemo con profondità la vera storia di Pistis Sophia, il Potere e la Saggezza dei Risorti.

Il vero miracolo del Cristo Gesù

*Per questa ragione vi ho scelti in verità
dal principio
fino alla fine del Primo Mistero.
Rallegratevi e gioite,
perché quando partii da questo mondo
portai con me Dodici Potestà,
così come vi ho detto dal principio,
le quali ho spogliato
dei dodici redentori del Tesoro della Luce,
in accordo al comandamento
del Primo Mistero.*

Gesù / Il Pistis Sophia

36- *Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona apparve in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».*

44- *Poi disse: «Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi».*

48- *Di questo voi siete testimoni.*

49- *E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non sarete rivestiti di potenza dall'alto».*

50- *Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse.*

51- *Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo.*

*L'Ascensione del Signore
secondo Luca (Lc 24, 44-51)*

Da La Sacra Bibbia cristiana a Il Pistis Sophia degli gnostici

Nel leggere il primo paragrafo del primo capitolo della Bibbia degli gnostici, Il Pistis Sophia, capiamo all'improvviso che il suo contenuto è il seguito de La Bibbia cristiana, però con un Gesù risorto che ora, ascenso al Padre e poi disceso, ha chiaramente molto da insegnarci: quello che non era stato ancora possibile trasmettere, infatti questa ora non era ancora arrivata. Perciò è una vera tentazione non leggere Il Pistis Sophia Svelato, cioè, quello che segue il dramma cristico, che a volte sembra tanto chiaro e altre no.

Accadde allora che Gesù, dopo che resuscitò dai morti, trascorse undici anni discorrendo con i suoi discepoli istruendoli solo fino alle regioni del Primo Comandamento e fino alle regioni del Primo Mistero, quello che si trova dietro la cortina, nel Primo Comandamento, che è il ventiquattresimo mistero esterno e inferiore, questi (i ventiquattro misteri) si trovano nel Secondo Spazio del Primo Mistero, che è prima di tutti i misteri: il Padre dall'aspetto di colomba.

*Il Pistis Sophia Svelato, capitolo 1
Samael Aun Weor*

Pertanto si può dire con enfasi che laddove terminano i quattro Vangeli del Nuovo Testamento con l'Ascensione del Figlio al Padre, inizia la Bibbia degli gnostici con la discesa di un Gesù vestito con Triplice Abito e disposto a istruirci in un'ottava superiore.

E questo non è interessante solo come ricerca esoterica, ma conferma anche quello che è stato sempre trasmesso dalle vere Scuole dei Misteri Iniziatici. Cioè che dopo l'acquisizione della "Pietra Filosofale", l'"Iniziato Risorto", convertito in un cittadino dell'universo, con il cosiddetto "corpo della liberazione" o corpo fisico immortale, può restare in questa terza dimensione o in altre, lavorando segretamente a favore dell'umanità, mentre la sua anima e il suo spirito hanno completato una parte molto importante della Grande Opera interiore.

Quindi il Maestro Risorto ha davanti a sé "la vera vita", la sua autentica ragione di essere e di esistere. Ed è in quel momento che ha molto da dare. Allora, infatti, non dovendosi occupare tanto di sé stesso, può assistere maggiormente e in modo permanente i suoi simili. È sballata

l'idea che generalmente si ha della Resurrezione di Gesù come di un lavoro che lui ha già concluso a favore di tutti. Perciò nessuno potrebbe immaginare, dopo duemila anni di cristianesimo, che il Grande Maestro continua la sua missione, che si trova ancora tra di noi con lo stesso corpo fisico e che, quindi, non siamo ancora salvi, piuttosto siamo condannati, però con una possibilità tra mille nel tempo finito che ci resta.

Il Pistis Sophia c'insegna a comprendere meglio il Vangelo solare del Signore, per il fatto che il processo stesso della Resurrezione di Gesù, ne Il Pistis Sophia, obbliga non solo a dare testimonianza della nuova carne, quella della Resurrezione —il che è stato già fatto nei vangeli canonici— ma anche a dare un'esaustiva e profonda spiegazione esoterica di come questo vecchio dramma cosmico sia stato preparato in anticipo. Dramma in cui, in modo geniale, il Grande Maestro Gesù è —a duemila anni dalla fine della quinta razza (la Ariana)— il suo autore, direttore e attore principale, per ordine dell'Altissimo Padre. Per assicurare che il vecchio "libretto" dell'Opera Solare venga compiuto fedelmente e, trasformato nel nuovo archetipo universale, sia la vera porta per poter ritornare alle dimensioni superiori del cosmo.

Quindi, possiamo comprendere "il vero miracolo del Cristo Gesù" del quale quelli che vengono chiamati normalmente "miracoli" sono solo una conseguenza. Vale a dire, il vero miracolo è quello che il Grande Maestro ha fatto molto prima della sua incarnazione e di quella dei principali attori di questo dramma universale, fatto conoscere per la prima volta apertamente.

Ed è precisamente su questo che basiamo la nostra ricerca, senza aspirare a uno studio completo della Bibbia

degli gnostici, infatti questo lo ha realizzato in modo magistrale il V.M. Samael Aun Weor come abbiamo già studiato (vedere Il Pistis Sophia svelato).

Riassumendo, vediamo ancora una volta come continua il Nuovo Testamento nei primi paragrafi de Il Pistis Sophia:

Accadde allora che Gesù, dopo che resuscitò dai morti, trascorse undici anni discorrendo con i suoi discepoli istruendoli solo fino alle regioni del Primo Comandamento e fino alle regioni del Primo Mistero, quello che si trova dietro la cortina, nel Primo Comandamento, che è il ventiquattresimo mistero esterno e inferiore, questi (i ventiquattro misteri) si trovano nel Secondo Spazio del Primo Mistero, che è prima di tutti i misteri: il Padre dall'aspetto di colomba.

Questo primo capitolo de Il Pistis Sophia ci sta dicendo come Gesù, dopo la Resurrezione e durante 11 anni, abbia istruito i suoi discepoli oltre a quanto aveva insegnato prima rispetto al Primo Mistero, il Kether della Cabala, l'Anziano dei Giorni, il nostro Dio Intimo.

Perché già sappiamo che i suoi discepoli, l'umanità — e ovviamente ciascuno di noi — non sapevano che dentro quel Primo Mistero, il Padre Nostro, il nostro Padre Cosmico Comune esistessero altri misteri ancora più profondi. Che l'unità del Padre è, a sua volta, molteplicità infinita in relazione a ognuno di noi, alle dodici, alle ventiquattro, fino alle quarantanove Parti dell'Essere, sintetizzate nei dodici apostoli. Pertanto il dogma divino di ciò che sono l'unità e la diversità di Dio è giustificato e non ha bisogno di essere imposto, anche perché, questo è in relazione alle differenti religioni, che siano monoteiste, politeiste o si tratti — nel migliore dei casi — di un monoteismo politei-

sta. E tutti noi beneficiamo di questo ordine divino nella misura in cui ampliamo la nostra partecipazione cosciente. Il che significa che non esiste “meno o più”, perché ciascuno può “essere” o “non essere”, in questo ordine, con libertà.

Allora Gesù, prima spiega loro il “Mistero Ventiquattro”, le 24 Parti dell’Essere all’interno del mistero stesso dell’unità, e la sua relazione con il Sesto Mistero o Anima Umana, secondo l’ordine dell’Albero della Vita dei cabalisti, dall’alto verso il basso. E come questa Anima Umana, mediante i Tre Fattori della Rivoluzione della Coscienza (morire, nascere e sacrificarsi), attivi la sua capacità di partecipazione o, al contrario, la fermi. Vale a dire, ferma il telaio di Dio, la creazione o la restaurazione — a seconda del caso— degli Abiti Santi, Corpi Solari o Esistenziali (astrale, mentale e causale), mediante i quali è possibile raggiungere maggiori livelli di coscienza.

In secondo luogo, Gesù parla loro delle “Cinque Impressioni della Grande Luce” che, cristallizzate nella carne umana e sotto forma di Pentagramma, sono l’Uomo Reale in armonia perfetta con i primi cinque geni planetari (Gabriel, Rafael, Uriel, Michael e Samael), contenuti anche nell’Essere di ognuno di noi.

E in terzo luogo, parla loro di cosa è il “Tesoro della Luce”, cioè, la Pietra Filosofale dei coraggiosi lavoratori della Grande Opera interiore, dopo la Morte e la Resurrezione esoteriche.

Il Grande Maestro Gesù dopo la sua Resurrezione dice molto di più. Per esempio, parla anche de “la grande espansione”, durante la creazione del Grande Invisibile o Spazio Astratto Assoluto e dei suoi “triplici poteri” o Monadi che, con le ventiquattro Parti invisibili dell’Essere, le

sue Regioni, i suoi Eoni, i suoi Ordini Esoterici si estendono come manifestazione stessa del Grande Invisibile.

E parla di ciò che è contenuto in queste diverse creazioni, di uno stesso e unico Creatore, dei suoi “non generati”, vale a dire, quelli che ancora non sono nati una seconda volta mediante l'alchimia sessuale. Di quelli che sono, invece, riusciti a nascere e dei loro discepoli. Di “coloro che non sono pari a Lui” e dei “suoi reggenti”, “autorità”, “signori”, “arcangeli”, “angeli”, “decani”, “servitori”, di “tutte le case delle sue sfere” e di “tutti gli ordini esoterici di ciascuna di esse”, etc.

Parla de “la totale espansione delle emanazioni del Tesoro della Luce” o Pietra Filosofale; dei “suoi Ordini Esoterici”, di come sono estesi; dei “suoi Salvatori”, in accordo all'ordine di ciascuno di essi, di come erano. Dice loro quale “guardia” si trova a ogni porta del Tesoro della Luce (la Pietra Filosofale o il Cristo Intimo Risorto, la Gerusalemme Interiore). Parla della regione del “Salvatore Gemello” che è il Figlio del Figlio, l'uomo causale o Tiphereth; dei “Tre Amen” (Padre, Figlio e Spirito Santo), delle loro regioni ed espansioni e in quale regione si trovano espansi i “Cinque Alberi” (i Prodigii, gli Incantesimi, i Jina, i Poteri più occulti, la Legge, il Karma, gli Ordini dei Signori della Legge); dei “Sette Amen” (Gabriel, Rafael, Uriel, Michael, Samael, Zachariel e Orifiel), che sono le sette voci, di come sono espansive e qual è la loro regione...

In generale, Gesù ha detto solo —prima della sua Resurrezione— che era uscito da questo Mistero, senza specificare come la Grande Luce si era espansa da sé stessa... Per questa ragione, i discepoli pensarono —e con loro l'intera umanità— che non ci fosse niente dentro il mistero del Dio Unico. Perciò ora la sua promessa non lascerà

occulto nulla che debba essere conosciuto.

La Grande Luce che avvolse Gesù

Il capitolo 2 continua dicendo che sul Monte degli Ulivi (esotericamente, il mondo causale, come spiega il Maestro Samael), mentre parlano di queste cose con grande gioia, Gesù è seduto poco oltre i suoi discepoli (cioè, oltre il mondo causale, sulla superficie degli universi mentale, astrale, eterico e fisico) mentre la luna è piena e il sole si trova nel suo cammino dal Sud verso il Nord. E nell'istante di questa croce cosmica, dietro il Grande Maestro arriva un'immensa forza luminosa che brilla in modo straordinario, e con diversi raggi discende sul Grande Maestro e lo avvolge in modo tale che i discepoli con grande timore e agitazione non lo possono guardare.

Dunque, Gesù ascende al cielo e tre ore dopo tutti i poteri dell'universo entrano in grande agitazione, movimento e confusione, gli uni contro gli altri. E tutti pensano che il mondo verrà travolto a causa del grande terremoto provocato dal Grande Maestro nella sua Ascensione. Non dimentichiamo che il Cristo è in Lui. Teniamo presente che il Cristo non è condizionato dalla Legge. Il Cristo è un abitante dell'Assoluto. I poteri abituati a regolare e a controllare l'ordine dell'universo (o poteri demiurgici) all'improvviso si trovano davanti Colui che si trova oltre ogni numero, peso e misura.

Passato del tempo, il cielo si apre e vedono discendere nuovamente Gesù. Però, poiché la sua Luce è così immensa, i discepoli provano una grande paura. Allora, Gesù vedendo il grande turbamento, li invita ad avere coraggio, a riconoscerlo, dato che si tratta di Lui. E a una loro richiesta gradua l'intensità della Luce e promette loro di

spiegare tutto quello che è successo.

E il Maestro Gesù dice loro questo:

Accadde dunque, quando mi sedetti un po' lontano da voi, [...] che meditai sull'ordine del Ministero per la Grazia del quale venni inviato, che si era già consumato.

Si riferisce alla missione affidata dal Padre e dalle sue Ventiquattro Parti. Perché queste “non mi avevano ancora inviato il mio Abito...”

E perciò, “meditando allora su questo...”, il suo Abito di Luce gli viene inviato ed è questo lo splendore che lo avvolge e lo fa ascendere al cielo.

Quell'Abito l'aveva allora lasciato dietro, nell'ultimo mistero, fino a quando l'ora che doveva essere consumata per poterlo usare e in cui doveva iniziare a parlare con la razza umana e rivelarle la verità dal principio fino al suo compimento. E parlare con loro dall'interno dell'interno fino all'esterno dell'esterno e dall'esterno dell'esterno fino all'interno dell'interno. Rallegratevi, dunque, e gioite di più e ancora più profondamente perché vi è stato concesso che parli con voi, per prima cosa, della realtà dal principio fino al suo compimento.

E così inizia il vero miracolo del Cristo Gesù...

Se il lettore è arrivato fin qui, se ci ha accompagnato in questa ricerca, potrà ora sapere —in questo paragrafo de Il Pistis Sophia chiamato “Degli Spiriti dei discepoli e della loro incarnazione”— quello che il Grande Maestro ha fatto affinché l'umanità conoscesse pubblicamente e dal punto di vista esoterico il Dramma Solare del Cristo. Ed è qui che inizia a tessersi la natura occulta di ciò che in seguito sarà lo scenario fisico in cui gli attori coscienti

e incoscienti hanno strutturato quello che ora chiamiamo cristianesimo.

Per esempio, vediamo quel lato esoterico della missione apostolica, la sua natura trascendentale, molto prima che i primi discepoli di Gesù venissero al mondo.

Gesù dice:

Per questa ragione vi ho scelti in verità dal principio fino alla perfezione del Primo Mistero. Rallegratevi e gioite, perché quando partii da questo mondo portai con me, dal principio, dodici potestà che ho preso dai dodici redentori del Tesoro della Luce, in accordo al comando del Primo Mistero.

Ed è qui —insisto— che nasce il primo miracolo del Cristo, che consiste nel fatto che molto prima che ciascuno degli apostoli o dei discepoli venisse a questo mondo, il Grande Maestro aveva già depositato la forza dei Dodici Redentori —che si trovano nel Tesoro della Luce del nostro universo e sono in accordo con il Comandamento del Padre del nostro universo— nel ventre delle madri dei suoi apostoli. E con l'aspetto di Gabriele ha eseguito questa azione senza che i principi o i guardiani degli Eoni, i Signori del Karma, etc. se ne accorgessero.

Il Grande Maestro continua:

Queste (le dodici potestà cosmiche), in un altro tempo le versai nel ventre delle vostre madri, quando venni al mondo; e si trovano ora nei vostri corpi. Per tal motivo vi ho detto veramente dal principio che non siete di questo mondo. E nemmeno io lo sono.

Così Gesù ha preparato la sua strategia per conquistare ciò che gli appartiene come Cristo, le essenze e le anime, dominate in modo deplorabile dal principe di que-

sto mondo. Perché, in seguito, questa Grande Opera verrà plasmata magistralmente nel mondo fisico, attraverso i suoi dodici discepoli principali e avrà le ripercussioni esoteriche che ha avuto in ciascuna delle Dodici Parti dell'Essere di ognuno di noi.

Perciò, si comprende che ogni parola o movimento di Gesù è la conferma di un "libretto" previamente stabilito dalle dimensioni superiori del cosmo, in relazione allo zodiacale e ai movimenti a croce del nostro Sole di Ors.

Dalla prospettiva più esoterica: Gesù ha collegato quel mondo solare ed elettronico del Cristo con il nostro mondo cellulare o tridimensionale, subordinando in un certo senso le altre dimensioni, superiori e inferiori, del nostro cosmo, perché non servano solo da cornice ma affinché registrino anche nella loro memoria "akashica" quello che ognuno dovrà vivere, una volta intrapreso il cammino della cristificazione.

Raccomando di leggere e approfondire con attenzione questa parte de *Il Pistis Sophia: "Attenzione ai falsi profeti. Agli spiriti dei discepoli e alla loro incarnazione"*, pagina 38 della prima edizione del Messico e della Spagna.

Sull'incarnazione di Giovanni, il Battista

Il paragrafo che segue è veramente meraviglioso.

Gesù: *E accadde allora, quando giunsi in mezzo ai reggenti degli Eoni, che guardai verso il basso, al mondo dell'umanità, per ordine del Primo Mistero (il Padre del nostro sistema). Trovai Elisabetta, la madre di Giovanni il Battista, prima che lo avesse concepito e seminaì in lei la forza che avevo ricevuto dall'IAO minore, il degno, che è nel mezzo, colui che ha il potere di predicare prima di me*

e di preparare il cammino e di battezzare con l'acqua del perdono dei peccati. Di conseguenza, questa forza si trova nel corpo di Giovanni.

Ed è ancora più eccezionale ciò che segue quando Gesù prepara la sua stessa incarnazione e agisce come Gabriele per annunciarsi a Maria, “sua madre”...

Avvenne allora, in seguito, che al comando del Primo Mistero guardai in basso, verso il mondo dell'umanità e trovai Maria, che, secondo il corpo della materia, viene chiamata 'mia madre'. Le Parlai con l'aspetto di Gabriele e, quando si volse in alto verso di me, le versai da lì la prima forza che avevo ricevuto da Barbelo, cioè il corpo che ho portato in alto. E, invece dello spirito, versai in lei la forza che ho ricevuto dal Grande Sabaoth, il degno, che si trova nella regione della destra.

Per limitarci, diremo che il Gran Kabir Gesù, nella sua qualità di Cristo Cosmico, in modo molto saggio e per ordine del Padre molto amato, ha agito sul destino di questa umanità prima e durante e lo sta facendo anche ora, caro lettore. E questo è inevitabile in Lui. Infatti la sua natura infinita è fusa in modo inevitabile —meno male!— con ognuno di noi. E c'è la sua grande croce che con tanta dignità e amore porta con sé, ma che sfortunatamente noi rendiamo così pesante.

Rispetto a tutto questo il V.M. Samael Aun Weor dice:

Nel mondo elettronico il Cristo è Luce e viviamo in tutte le cose. Lì viviamo tremendamente l'esperienza dell'Unità della vita. I corpi elettronici si muovono liberamente con la Grande Luce nello spazio divino. La coscienza umana, vestita con il suo corpo elettronico, include dentro sé stessa la vita e la coscienza di tutti gli Esseri dell'Universo. Questo è

lo Yoga, l'unione con Dio. Chiunque acquisisca Spirito deve vivere il Dramma del Cristo Interno. Nella sua vita pratica, nella sua famiglia, nella sua città, tra le sue genti. Questo è un dramma cosmico che esiste da prima della venuta di Gesù. L'essenza del dramma, il suo evento principale, è la morte dell'Iniziato e la sua dedizione suprema al Padre. Questo evento accade tra fulmini, tuoni e grandi terremoti.

Questo è il cristianesimo degli gnostici dei primi anni dell'Era dei Pesci. Questo è il cristianesimo che ora abbracciamo con il V.M. Samael Aun Weor in questa nuova Era dell'Acquario.

I miracoli di Gesù

Antonio Orbe, l'autore del libro *Cristologia Gnostica*, tomo II, della Biblioteca di Autori Cristiani, S.I., nel capitolo 19 afferma quanto segue:

Deve ancora essere scritto qualcosa di degno sui miracoli di Gesù tra gli gnostici. La monografia di Grant li omette per intero. Quella di Rosa Söder sugli Atti Apocrifi degli apostoli studia molto bene i due elementi, che denomina aretologico e teratologico, però senza deviare alla letteratura dottrinale eterodossa incidentalmente imparentata con essi. In opposizione all'enorme materiale di tali Atti, è insignificante come quantità quello della gnosi settaria. La biblioteca di Nag Hammadi non fa eccezione.

Gli eretici diffidavano dei miracoli?

Gli gnostici si attenevano ai racconti del Vangelo. Non piacquero mai loro fantasticare con i miracoli del Bambino Gesù, come gli evangelisti dell'infanzia. Né prima del Giordano, né dopo la Passione il Signore fece prodigi.

“Non est grande facere signa”, diceva Porfirio. In un'at-

mosfera in cui tutto il mondo credeva alla magia, i miracoli potevano impressionare le masse; moralmente sospetti, non meritavano la stima degli scelti.

Non venga nessuno a obiettarci: Che inconveniente c'è nel fatto che, anche colui chiamato da noi il Cristo, nonostante sia un Uomo (puro) venuto da uomini, abbia fatto prodigi attraverso l'arte della magia e sia sembrato per questo figlio di Dio?

Come San Giustino, i grandi gnostici non sono soliti basare la divinità di Gesù solo sui miracoli. Raramente enumerano i suoi prodigi.

“Perché i suoi grandi e mirabili atti, poiché sono ineflabili e forse impossibili sia da proferire che da udire, (è meglio che) al momento vengano omessi”.

Riassumendo, diremo che gli gnostici di tutti i tempi hanno sempre saputo che la cosa importante di un miracolo è la verità che questo nasconde, come mezzo per trovare il cammino verso l'Essere Intimo. Perché anche un “miracolo” potrebbe sviare la nostra attenzione verso l'esterno, che è quanto è accaduto con le attuali religioni ufficiali, in cui poco importa l'essenza pratica delle dottrine.

In verità, se esiste qualcosa di degno sui miracoli di Gesù, è precisamente questa parte essenziale che abbiamo ne Il Pistis Sophia degli gnostici, in cui Gesù è l'autore e l'attore di questo dramma cosmico solare, con un obiettivo molto chiaro: offrire la possibilità affinché ognuno di noi possa cristificarsi e non restare per sempre all'esterno del mistero divino a venerare inconsciamente un Cristo forma-contenuto che giustifica per sempre la nostra condizione passiva di anime peccatrici e senza alcuna spe-

ranza se non quella di aspettare la morte per sapere che luogo ci è stato riservato. Questo è il cristianesimo reale che Gesù ha insegnato?

*Sempre, quando l'infinito
irrompe nel finito,
si produce un miracolo.
E questo accade
a ogni sorgere del giorno,
quando la terra riceve dal Sole
i primi raggi.
E sta accadendo
in ogni istante;
per questo viviamo,
per questo esistiamo.
Incarniamo
i principi del Sole,
e tutta la nostra terra filosofale
ne verrà continuamente beneficiata.
Questa è la dottrina solare
degli gnostici,
il vangelo esoterico
di nostro Signore Gesù il Cristo.*

Rafael Vargas



Pistis Sophia

Il mito gnostico di Sophia, la divina saggezza

IL TUONO, LA MENTE PERFETTA

*Io fui mandata dal Potere,
e Io sono venuta presso coloro che riflettono su di me,
e Io sono stata trovata tra quelli che mi cercano.
Cercatemi, voi che meditate su di me,
e voi uditori, ascoltatevi.
Voi che mi state aspettando,
portatemi a voi.
E non allontanatemi dalla vostra vista.
E non fate in modo che la vostra voce mi possa odiare,
e neppure il vostro ascolto.
Non ignoratemi, ovunque ed in ogni tempo.
State in guardia!
Non ignoratemi.*

*Perché Io sono la prima e l'ultima.
Io sono l'onorata e la disprezzata.
Io sono la prostituta e la santa.
Io sono la sposa e la vergine.
Io sono la madre e la figlia.
Io sono le membra di mia madre.
Io sono la sterile
e molti sono i miei figli.
Io sono colei il cui matrimonio è grande,
eppure Io non ho marito.
Io sono la levatrice e colei che non partorisce.
Io sono il conforto dei miei dolori del parto.
Io sono la sposa e lo sposo,*

*ed è mio marito che mi generò.
Io sono la madre di mio padre
e la sorella di mio marito
Ed egli è la mia progenie.
Io sono la schiava di lui, il quale mi istruì.
Io sono il sovrano della mia progenie.
Ma egli è colui il quale mi generò prima del tempo,
nel giorno della nascita.
Ed egli è la mia progenie, a suo tempo,
e il mio potere proviene da lui.
Io sono il bacolo del suo potere nella sua giovinezza,
ed egli è il bacolo della mia vecchiaia.
E qualsiasi cosa egli voglia, mi succede.
Io sono il silenzio che è incomprendibile,
e l'idea il cui ricordo è costante.
Io sono la voce il cui suono è multiforme
e la parola la cui apparizione è molteplice.
Io sono la pronuncia del mio nome.*

*Perché, voi che mi odiate, mi amate,
e odiate quelli che mi amano?
Voi che mi rinnegate, mi riconoscete,
e voi che mi riconoscete, mi rifiutate.
Voi che dite la verità su di me, mentite su di me,
e voi che avete mentito su di me,
dite la verità.
Voi che mi conoscete, ignoratemi,
e quelli che non mi hanno conosciuta,
lasciate che mi conoscano.*

*Perché Io sono il sapere e l'ignoranza.
Io sono la vergogna e l'impudenza.*

*Io sono la svergognata;
Io sono colei che si vergogna.
Io sono la forza e la paura.
Io sono la guerra e la pace.
Prestatemi attenzione!
Io sono la disonorata e la grande.*

*Prestate attenzione alla mia povertà,
alla mia ricchezza.
Non siate arroganti con me
quando Io sono gettata fuori sulla terra,
e voi mi troverete in quelli che stanno per giungere.
E non cercatemi nel mucchio di letame
Non andate lasciandomi esiliata fuori,
voi mi troverete nei regni.
E non cercatemi quando sono gettata fuori
tra coloro che sono disgraziati
e nei luoghi più miseri,
Non ridete di me.
E non lasciatemi fuori
tra quelli che sono uccisi nella violenza.
Ma Io,
Io sono compassionevole e Io sono crudele.*

*State in guardia!
Non odiate la mia obbedienza
e non amate il mio autocontrollo.
Nella mia debolezza, non abbandonatemi,
e non siate spaventati del mio potere.
Perché voi disprezzate la mia paura
e maledite la mia gloria?*

*Ma Io sono colei che esiste in tutti i timori
e la forza nel tremare.*

*Io sono quella che è debole,
e Io sto bene in un luogo piacevole.
Io sono la dissennata e Io sono la saggia.*

Perché mi avete odiata nelle vostre assemblee?

*Perché Io dovrò essere silenziosa
tra quelli che sono silenziosi,
e Io dovrò apparire e parlare,
perché quindi mi avete odiata, voi Greci?
Perché Io sono una barbara tra i barbari?
Perché Io sono la saggezza dei Greci
e il sapere dei Barbari.*

Io sono il giudizio dei Greci e dei barbari.

Io sono quella

*la cui immagine è grande in Egitto
e quella che non ha immagine tra i barbari.*

Io sono quella

*che è stata odiata ovunque
e quella che è stata amata in ogni luogo.*

Io sono quella

*che essi chiamano Vita,
e che voi avete chiamato Morte.*

Io sono quella

*che essi chiamano Legge,
e che voi avete chiamato Illegalità.*

Io sono quella

*che voi avete inseguito,
e Io sono colei che avete afferrato.*

Io sono quella

*che avete dispersa,
eppure mi avete raccolta insieme.
Io sono quella
di cui prima vi siete vergognati,
e voi siete stati svergognati verso di me.
Io sono colei
che non riceve festeggiamenti,
e Io sono quella
le cui celebrazioni sono molte.
Io,
Io sono senza Dio,
e Io sono quella il cui Dio è grande.
Io sono quella
sui cui avete meditato,
eppure voi mi avete disprezzata.
Io sono incolta,
ed essi imparano da me.
Io sono quella
che voi avete disprezzata,
eppure riflettete su di me.
Io sono quella
dalla quale vi siete nascosti,
eppure voi apparite a me.
Ma se mai vi nascondeste,
Io stessa apparirò.
Perché se mai voi appariste,
Io stessa mi nasconderò da voi.
Quelli che hanno(...) a esso (...) insensibilmente.*

*Prendetemi (...conoscenza) dal dolore
e accoglietemi*

*da ciò che è conoscenza e dolore.
E accoglietemi dai luoghi che sono brutti e in rovina,
e sottratti da quelli che sono buoni
anche se in bruttezza.
Fuori dalla vergogna,
portatemi a voi sfacciatamente,
e fuori dalla sfrontatezza e dalla vergogna,
riprendete le mie membra in voi.
E venite a promuovermi,
voi che mi conoscete
E voi che conoscete le mie membra,
e stabilite la Grande tra
le prime piccole creature.
Venite ad appoggiarmi presso l'infanzia,
e non disprezzatela perché è piccola e piccina.
E non distaccate le grandezze
in diverse parti dalle piccolezze,
perché le piccolezze sono conosciute dalle grandezze.*

*Perché mi maledite e mi venerate?
Voi avete recato offesa
e voi avete avuto misericordia.
Non separatemi dai primi che avete conosciuto.
E non allontanate, né scacciate alcuno
[...] scacciare voi e [...]conoscer] lo per niente.
[...].
Ciò che è mio [...].
Conosco quelli che vennero per primi
e quelli dopo di loro conoscono me.*

Ma Io sono la Mente [Perfetta] e il riposo di [...].

*Io sono la conoscenza della mia domanda,
e la scoperta di quelli che aspirano a me,
e il comando di quelli che di me domandano,
e il potere dei poteri nella mia scienza degli angeli,
che sono stati mandati al mio ordine,
e degli Dei nelle loro ere dal mio consiglio,
e degli spiriti di ogni uomo che esiste con me,
e delle donne che dimorano dentro di me.
Io sono quella che è venerata,
e che è pregata,
e che è disprezzata sdegnosamente.
Io sono la pace,
e la guerra è venuta per causa mia.
E Io sono uno straniero e un compatriota.
Io sono la sostanza e quello che non ha sostanza.*

*Quelli che sono senza unione con me sono ignari di me,
e quelli che sono nella mia sostanza
sono quelli che conoscono me.
Quelli che sono vicini a me sono stati ignari di me,
e quelli che sono distanti da me
sono quelli che mi hanno conosciuto.
Nel giorno in cui Io sono vicino a te,
tu sei distante da me,
e nel giorno in cui Io sono distante da te,
Io sono vicino a te.*

*[Io sono ...] dentro.
[Io sono ...] delle nature.
Io sono [...] della creazione degli spiriti.
[...] preghiera delle anime.*

*Io sono il controllo e l'incontrollabile.
Io sono l'unione e la dissoluzione.
Io sono ciò che è perenne
e Io sono la dissoluzione della materia.
Io sono quella sotto,
ed essi vengono sopra di me.
Io sono il giudizio e l'assoluzione.
Io, Io sono senza peccato,
e la radice del peccato deriva da me.
Io bramo avidamente l'apparenza esteriore,
e il proprio controllo interiore esiste dentro di me.
Io sono l'ascolto accessibile a tutti
e il discorso che non può essere capito.
Io sono un muto che proprio non parla,
e grande è la moltitudine delle mie parole.*

*Ascoltatemi in grazia,
e imparate da me con approssimazione.
Io sono colei che urla,
e Io sono rigettata sopra la faccia della terra.
Io preparo il pane e la mia mente dentro.
Io sono la conoscenza del mio nome.
Io sono quella che grida,
e Io ascolto.
Io appaio e [...] cammino in [...] sigillo del mio [...].
Io sono [...] la difesa [...].
Io sono quella che è chiamata Verità
e ingiustizia [...].*

*Voi mi onorate [...] e voi mormorate contro di me.
Voi che siete conquistati,*

*giudicate loro (chi conquista voi)
prima che essi esprimano sentenza contro di voi,
perché il giudizio e la parzialità risiedono in voi.
Se voi siete condannati da questo,
chi vi affrancherà?
Oppure, se voi sarete liberati da questo,
chi sarà in grado di tenervi in custodia?
Perché ciò che è dentro di voi è quello che a voi è fuori,
e quello che vi avvolge all'esterno
è quello che dà la forma all'interno di voi.
E quello che voi vedete fuori di voi,
voi lo vedete dentro di voi;
esso è evidente ed è il vostro vestito.*

*Ascoltatemi, voi che mi udite,
e imparate le mie parole, voi che mi conoscete.
Io sono la conoscenza
che è accessibile a chiunque:
Io sono il discorso
che non può essere compreso.
Io sono il nome del suono
e il suono del nome.
Io sono il segno della lettera
e la destinazione della separazione
E Io [...].
(3 linee mancanti)
[...] luce [...].
[...] ascoltatori [...] a voi
[...] il grande potere.
E [...] non rimuoverà il nome.
[...] all'entità che mi ha creato.*

E Io dirò il suo nome.

*Fate attenzione allora alle sue parole
e a tutte le scritture che sono state composte.
Prestate attenzione allora,
voi che ascoltate e anche voi,
gli angeli e quelli che sono stati inviati,
e voi spiriti che vi siete levati dai morti.
Perché Io sono quella che da sola esiste,
e Io non ho alcuno che mi giudicherà.*

*Perché sono molti i gradevoli aspetti
che esistono in numerosi peccati
e smoderatezze
e passioni scandalose
e piaceri momentanei
che (gli uomini) assaporano
finché non diventano equilibrati
e salgono al loro luogo di riposo.
**E loro mi troveranno lì
ed essi vivranno
ed essi non moriranno di nuovo.***

Biblioteca Gnostica di Nag Hammadi (codice VI)

Definizione di Sophia.— Non potremmo penetrare in uno studio serio sullo gnosticismo di tutti i tempi e nelle sue varie implicazioni con tutte le dottrine d'oriente e d'occidente senza prima definire il nome e il cosiddetto mito di Sophia, la divina saggezza.

Il Glossario Teosofico dice: *Sophia* (Gr.) —Saggezza. Il Logos femminile degli gnostici; la Mente Universale e lo

Spirito Santo femminile, secondo altri [i primitivi cristiani (Dottr. Segr., I, 219). La Saggezza divina personificata. Sophia è anche Aditi con i suoi sette figli; «la Vergine celestiale» (Id., III, 158, 192.)]

Aditi (Sáns.) — Nome Vedico della Mûlaprakriti dei vedantini; l'aspetto astratto del Parabrahman, anche se al tempo stesso Immanifestato e Inconoscibile. Nei Veda, Aditi è la «Dea-Madre» e il suo simbolo è lo Spazio Infinito. Aditi è la Natura indivisa nel suo insieme e anche la madre degli Adityas (i sette figli o Dei planetari).

Questo Logos femminile degli gnostici valentiniani — come terza persona della trinità santa— contiene in sé stesso tutto il mito cosmogonico e antropologico della Divinità Suprema, dell'Emanazione e della Caduta Pleromatica, del Demiurgo Architetto, dello Pneuma nel Mondo, del Dualismo, del Salvatore e del Ritorno al Principio Originale. Da qui la sua interessante dimensione di studio che ci permette di comprendere il mondo della quotidianità e il mondo per sempre astratto.

Sophia come Mente Universale è il Caos Superiore e Inferiore, che contiene tutte le dimensioni e le forme infinite, in cui la Coscienza Virginale o Essenza del Tutto, trasmigra nei suoi regni, con un unico proposito: quello di contemplarsi nello specchio vivo della sua creazione ed è possibile che —forse— arrivi ad autoconoscersi, infatti l'autorealizzazione non è obbligatoria.

Uno dei tanti nomi di Sophia è quello di “Spirito Santo” femminile, la terza persona della santissima Trinità che, come direbbe il Maestro Samael: *nei limiti straordinari dell'Essere e del non Essere della Filosofia ha prodotto la molteplicità o caduta pleromatica*, intendendosi con il Pleroma gnostico “la pienezza, adempimento o abbon-

danza” in cui abita il Salvatore e con Lui la Gnosi del Padre molto amato.

Il mito gnostico della caduta di “SOPHIA” (la Divina Saggezza) è una solenne allegoria di questo terribile disordine nel seno del pleroma. Il desiderio, la fornicazione, il voler risaltare come Ego, danno origine al danno e al disordine, producono un’opera adulterata che indubbiamente rimane fuori dalla sfera divina, anche se in essa resta intrappolata l’Essenza, il BUDDHATA, il materiale psichico dell’umana creatura.

Samael Aun Weor

Gnosi è una parola greca che significa “conoscenza, saggezza”. Ed è di questa Saggezza, o Sophia, che noi abbiamo bisogno e non la troveremo mai al di fuori di noi stessi, ma dentro. Di conseguenza, il mito gnostico di Sophia, la divina saggezza, riguarda ciascuno di noi.

La natura maschile o femminile della Trinità Universale è evidente quando osserviamo che il Secondo Logos di tutte le Trinità, nasce dall’Immacolata Concezione di un Uccello sacro e di una Vergine. Il cosiddetto “segno della croce” è il riflesso simbolico di quanto detto sopra: segnando con la mano la fronte, nominiamo il Padre e scendendo verso il plesso solare nominiamo il Figlio e tracciando un’orizzontale da sinistra a destra, uniamo due parti, mentre evochiamo lo Spirito Santo. Tuttavia, questa natura sessuale nel cristianesimo di molte sette antiche e moderne, rimane continuamente velata. Solo lo studio gnostico comparato di tutte le grandi religioni ci permette di arrivare alla fonte svelata dei sacri misteri del sesso e qui è giusta la raccomandazione di un’opera gnostica precedentemente citata, chiamata Il Matrimonio Perfetto, del

V.M. Samael Aun Weor. Quest'opera non ha mai smesso di essere edita da quando ha visto la luce pubblica, intorno agli anni 50, per il fatto che in essa troviamo un vero trattato molto sintetico su un tema tabù in occidente e ancora confuso in oriente: il Tantra sessuale bianco, che, alla luce del cristianesimo esoterico, è in verità una panacea per coloro che in questa parte del mondo con tanta sincerità anelano camminare lungo il sentiero dell'Alta Iniziazione.

Allora, dopo aver studiato quest'opera, non ci può sorprendere la conoscenza di quest'altra natura femminile dello Spirito Santo che, unita a quella maschile, si converte nella saggezza perfetta che riconcilia tutti gli opposti. Però adesso, purtroppo, Sophia in noi è divorziata, separata dal suo sposo e perciò è impossibile la nascita —in ognuno di noi— del Cristo, del nostro Salvatore Intimo che, possedendo la Gnosi del Padre, può veramente salvare, come indicano i cosiddetti testi apocrifi.

Pertanto, in Sophia distinguiamo due nature: quella mascolinizzata, perché ha la Gnosi del Padre e del Figlio, e quella che ora —poiché è caduta— è solo ignoranza. Perciò gli gnostici primitivi sono nel giusto quando affermano che questa umanità è figlia di quest'ultima Sophia, che avendo perduto la legittimità che il Padre dà attraverso suo Figlio, soffre amaramente nelle prigioni sotterranee di questo universo.

Definitivamente, Sophia, Sofia, è il principio femminile coinvolto nella manifestazione e nella vita del cosmo e dell'uomo. È l'aiutante e l'ispiratrice di tutta la Gnosi e troviamo la sua storia nel libro sacro degli gnostici: Il Pistis Sophia che, come abbiamo visto, è stato proprio l'ultimo lavoro a cui il Maestro Samael ha tolto il velo intorno all'anno 1977.

In questi giorni in cui stiamo lavorando con Il Pistis Sophia, dico che Pistis Sophia nel Caos è definitiva. Realmente Sophia, la Sagghezza, è il Fuoco e risplende nel Caos. C'è un motivo per cui si dice che "la luce esce dalle tenebre", che "il Cosmo esce dal Caos". Pistis Sophia, come Fuoco, risplende nel Caos per creare e tornare nuovamente a creare. La Divina Sagghezza si trova nel Caos e dal Caos può sgorgare per arrivare all'"Eone-13", al "Serpente-13", al "13 Settimo Numerale".

Come imparare ad ascoltare (S.A.W.)

Andiamo allora alla fonte stessa, alla Bibbia degli gnostici: Il Pistis Sophia, in cui conosceremo più direttamente il mito esoterico della caduta e del ritorno alla sagghezza genuina o Gnosi di Sophia.

LA STORIA DI PISTIS SOPHIA

Pistis Sophia significa: Potere-Sagghezza. Pistis significa: Potere. Sophia vuole dire: Sagghezza. Indubbiamente, il Potere è nel Fohat, cioè, nel Fuoco. L'autentica Sagghezza si converte in Fuoco. Esiste il Fuoco del Fuoco, la Fiamma della Fiamma, la Segnatura Astrale del Fuoco. Ovviamente, Cristo-Sagghezza, è la Segnatura Astrale del Fuoco.

Samael Aun Weor

Il testo gnostico de Il Pistis Sophia è diviso in quattro grandi parti o libri ed è nel primo libro che troviamo la storia esoterica di Sophia, proprio a partire dai capitoli 29 e 30. Qui viene indicato che Gesù entra nel Tredicesimo Eone, la regione più alta di ogni cosmo, lo Spazio Astratto Assoluto, in cui dimora l'*Agnosthos Theos*, l'Essere Supremo conosciuto solo dai grandi illuminati e lì trova Pistis

Sophia. In seguito, Maria vorrà sentire dalle labbra dello stesso Gesù cosa nasconde questo mistero gnostico.

Fino al capitolo 29 (de Il Pistis Sophia) si racconta che sono trascorsi undici anni dalla Resurrezione di Gesù e il Grande Maestro descrive tutto il processo che segue riflettendo con i suoi discepoli sul Monte degli Ulivi (il mondo causale), facendo loro conoscere le grandi e supreme verità iniziatiche. Allora Gesù, grazie all'Abito di Luce che ha ricevuto dal Primo Mistero, il Padre di tutte le Luci, ha potuto attraversare le differenti dimensioni o Mondi soprasensibili e risalendo di sfera in sfera, Gli sono state aperte tutte le porte, e gli stessi Arconti o Guardiani di quei Luoghi ne sono intimoriti.

Allora Gesù, misericordioso, dice loro così:

*Rallegratevi e gioite da oggi in avanti
poiché sono andato nei luoghi dai quali ero venuto.
Da oggi in avanti, infatti,
parlerò con voi senza veli,
dall'inizio della verità fino alla sua perfezione;
e parlerò con voi senza allegorie...*

Questo paragrafo è nel capitolo 6 de Il Pistis Sophia e quanto segue ci porta al già menzionato capitolo 29, in cui tutto questo dramma cosmico si concentra su Sophia.

Però, prima di addentrarci in questa parte dell'interessante storia de Il Pistis Sophia, dobbiamo sapere che negli studi esoterici gnostici Gesù è considerato l'incarnazione più importante del Cristo nel nostro universo (con riferimento al nostro Sistema Solare). Gesù è l'incarnazione del Logos Solare nel nostro sistema di mondi, il che significa

che ogni Sistema Solare ha come reggente un Logos Solare. Sappiamo anche che la Coscienza di questo Maestro penetra non solo nel nostro mondo Terra ma oltre, nel nostro Sistema Solare —come abbiamo detto— e in quello che segue, le Pleiadi —che sono sette sistemi di mondi— e oltre la nostra Galassia. Ancora oltre, la coscienza del Grande Maestro comprende il nostro Infinito, che contiene centomila Galassie. Per il suo livello spirituale, la Gnosi afferma che Gesù ha coscienza di vari infiniti e questo lo converte in un *Paramartasatya* dell'Universo, un abitante dello Spazio Astratto Assoluto.

Questa esaltazione del Grande Maestro dei Maestri, che cosa ci permette di comprendere? Ovviamente, che il Cristo non è un individuo, una persona. Che il Cristo è la seconda forza della Trinità Logoica in ogni cosmo e che Gesù è la sua più importante incarnazione in quest'angolo dell'infinita creazione.

Se comprendiamo la dimensione dell'autorità spirituale di Gesù, allora possiamo anche intendere che —poiché Lui si è incarnato su questo pianeta— la Pistis Sophia salvata dal divino Maestro è quella del nostro mondo con tutto il suo contenuto. Pertanto —lo ripetiamo di nuovo— tutti noi, abitanti della Terra, siamo coinvolti in questo mistero. Così, i Vangeli Gnostici ci dicono che Gesù il Cristo promette la Salvezza ad alcuni e salva altri, il che significa che non abbiamo un Padre tiranno che c'impone la Verità Ultima, ma che alcune Monadi potranno autorealizzarsi e altre no.

E Gesù dice:

Allora io ascesi alle cortine del Tredicesimo Eone.

E accadde, quando giunsi alle cortine

*che queste si ritrassero per loro stessa decisione
e si aprirono davanti a me.
Io entrai nel Tredicesimo Eone
e trovai Pistis Sophia
al di sotto del Tredicesimo Eone,
sola, senza nessuno vicino a lei,
posta in quel luogo,
si lamentava e gemeva
perché non era stata ammessa
nel Tredicesimo Eone,
la Regione Superiore.
E si affliggeva anche a causa dei tormenti che Ostinato,
uno dei dotati del triplice potere,
le aveva arrecato.
Ma quando vi parlerò della sua distribuzione
allora vi spiegherò il mistero
e cioè come le accadde una tal cosa.*

CAPITOLO 29

Gesù entra nel tredicesimo Eone e trova Pistis Sophia

Lo Spazio Astratto Assoluto, felice, contiene il Tredicesimo Eone e gli altri Eoni senza che questi possano contenere Lui. Lo Spazio Astratto Assoluto viene studiato dalla Cabala in tre grandi divisioni, che sono: l'“Ain”, la parte più profonda dell'Assoluto; “il Nulla”, però non quel nulla come lo intendiamo con i nostri concetti sensoriali, ma il Nulla contenuto in ciò che non possiamo comprendere, dove —dice Gesù— si trova Pistis Sophia, “sola e senza nessuno insieme a lei”, il che vuol dire senza coscienza di

questa regione che è anche la cosiddetta Porta 13.

Segue poi l'*Ain Soph*, che si separa dal primo: è il Nulla che si espande, ed è l'unico Eone di cui ha coscienza questa Pistis Sophia senza autorealizzazione o che, avendola avuta, aspira a nuovi livelli. Ha la sua radice nel Tredicesimo Eone, l'*Ain*, del quale Gesù prosegue dicendo che è "la sua regione immediatamente più alta", oltre a ciò che segue oltre. Di questa seconda regione o *Ain Soph*, nel suo libro *Tarocchi e Cabala*, il Maestro Samael ci dice: *Nell'Ain Soph esiste una strana evoluzione che né gli Dei né gli uomini conoscono.*

E l'ultima divisione è l'*Ain Soph Aur*, il Nulla che si espande e si concentra, luogo dove inizia l'universo manifestato.

Le cause dell'esistenza dell'universo manifestato o *Ain Soph Aur* le troviamo nell'*Ain Soph* e ovviamente in Pistis Sophia. Lo abbiamo già detto al principio, il terribile disordine nel seno del Pleroma per il desiderio di sapere, di conoscere, d'indagare, di risaltare come Ego, dà origine al disastro e al disordine. Produce così un'opera adulterata che resta fuori dalla sfera divina, vale a dire, dall'universo immanifestato del quale i primi due circoli o divisioni dell'Assoluto sono così solo anticamera. Proiettano tutto questo squilibrio nella manifestazione di ciò che ora chiamiamo leggi, cosmi, dimensioni, universi, soli, mondi, regni, etc... E in essa resta intrappolata l'Essenza, il BUD-DHATA, il materiale psichico della creatura umana con il quale si deve e si può fabbricare l'anima.

Tutto questo ci porta alla conclusione che le cause dell'esistenza sono karmiche, come direbbe l'esoterismo ispirato al mondo orientale. Karma significa: azione e conseguenza. Il terribile disordine o squilibrio prodotto

nella sfera di quello che permane equilibrato ha la sua profonda causa nell'autoconoscenza. Per trovarsi bisogna perdersi, per essere in equilibrio in nuovi stati di coscienza bisogna prima perdere l'equilibrio altrimenti, come potremmo riequilibrarci di nuovo?

Sophia e i suoi compagni di potere contemplano la luce

Il Grande Maestro Gesù continua a dissertare:

Accadde allora che, quando Pistis Sophia mi vide brillare straordinariamente con una luce che mi avvolgeva oltre misura, restò smarrita e contemplò la luce del mio Abito. Ella vide il mistero del suo nome sul mio Abito e tutta la gloria del suo mistero, infatti precedentemente lei stava nel luogo dell'Alto, nel Tredicesimo Eone, e cantava lodi alla Luce Più Alta, che lei aveva visto nella cortina del Tesoro della Luce.

Accadde allora che, mentre lei perseverava nel cantare lodi alla Luce Più Alta, tutti i reggenti — che si trovavano presso i due grandi dotati del triplice potere —, il suo (di lei) invisibile compagno e le altre ventidue emanazioni invisibili contemplavano giù (la luce); in quanto Pistis Sophia e il suo compagno, loro due e le altre ventidue emanazioni, formano le ventiquattro emanazioni che il Padre Primordiale Invisibile e i due grandi dotati del triplice potere hanno emanato.

Poiché il Cristo è un abitante dell'Assoluto, allora rifletterà su Pistis Sophia la sua verità a proposito dell'autorealizzazione.

E rispetto a questi misteri il V.M. Samael Aun Weor ci dice :

Pistis Sophia, la Divina Saggezza-Potere, risplende tra i

misteri cristici e, agitata, palpita e trema negli abiti logici. Il mistero del nome di Pistis Sophia è nascosto nel Logos Solare. Ci sarà un motivo se ci è sempre stato detto che il Cristo è l'Istruttore del Mondo.

Il dottor Krumm Heller (Huiracocha) commentando quest'ascesa celeste di Gesù al Tredicesimo Eone, dice nel suo libro *La Chiesa Gnostica*:

Gesù giunge al piano in cui si trovano questi Arconti o Signori Tiranni, il cui Principe è Adamas. Loro sono i Signori del Destino (i Signori del Karma). Però Gesù, provvisto del suo abituale eroismo, arriva all'Eone 13 in cui si trovava inizialmente Pistis Sophia e, in relazione a questo, racconta ai suoi discepoli la Storia di questo Essere Misterioso che, pretendendo di arrivare alla Regione della Luce Suprema attraversando i 12 Eoni, esce dalla sua dimora nella sfera dell'Eone 13 e nel suo volo di ascensione, viene lanciato dagli Arconti stessi nell'immensità del Caos.

È veramente triste la situazione di Pistis, finché il Padre non le invia Gesù come Liberatore... Gesù, allora, si appella a Gabriele e a Michele affinché, portandola nelle loro mani, nessuna delle sue Parti si perda nelle Tenebre e venga così trasportata dal Caos verso un luogo che si trova sotto l'Eone 13. Alla fine, dopo una lotta cruenta, Gesù spoglia gli Arconti della loro Luce e Pistis Sophia viene condotta nel Sacro Luogo, in cui dimora da allora con tutti i suoi fratelli invisibili...

Maria desidera sentire la storia di Sophia

Quando Gesù disse questo ai suoi discepoli, accadde che Maria avanzò verso di Lui e Gli disse: "Mio Signore, ti ho sentito dire poco fa:

“Pistis Sophia è in sé stessa una delle ventiquattro emanazioni”. Com’è allora che non si trova nella sua regione?

Infatti hai detto:

“La trovai al di sotto del Tredicesimo Eone.”.

Con questo paragrafo inizia il capitolo 30 de Il Pistis Sophia che ci sta invitando allo studio delle Ventiquattro Parti dell’Essere per poter così comprendere meglio Pistis Sophia.

Allora, facendo eco a ogni dottrina autenticamente esoterica, diremo che nell’universo manifestato tutto ha un Essere interiore molto profondo, la cui radice è nello Spazio Astratto Assoluto.

Questo Essere, anche in ciascuno di noi, è Uno e —tuttavia— Molteplice, giacché in Lui l’Unità è la Diversità. E, secondo la Bibbia degli gnostici, l’Essere si divide fondamentalmente in Ventiquattro Parti. Su questo il Maestro Samael ci dice che ciascuna di queste parti è autonoma e autocosciente. E Pistis Sophia è una di queste parti determinanti nell’autorealizzazione dell’Essere. L’Autorealizzazione Intima dell’Essere deve intendersi come la perfezione di tutte e ognuna di queste Parti, sempre verso nuovi livelli di coscienza, là nello Spazio Astratto Assoluto, ovviamente in relazione all’Essere stesso che l’ha emanata.

L’Assoluto è l’Essere di tutti gli Esseri, la somma di tutte queste Monadi da cui emanano —lo ripeto— le Ventiquattro Parti dell’Essere. Così si arriva alla conclusione che l’Assoluto, essendo tutta la perfezione, è —tuttavia— a sé stesso profondamente ignoto o sconosciuto.

L’Assoluto è infinito in tutto e include la possibilità di nuove e più profonde perfezioni, questo giustifica il sacri-

ficio della manifestazione di ogni cosmo. Pertanto, l'autorealizzazione non è obbligatoria, piuttosto tutta quella disarmonia consente questa possibilità a coloro che, però, l'anelano.

Gesù per rispondere a Maria racconta la storia di Pistis Sophia:

Sophia desiderava entrare nel Mondo della Luce

E Gesù rispose dicendo ai suoi discepoli:

Quando Pistis Sophia si trovava nelTredicesimo Eone,nel luogo di tutta la sua famiglia degli invisibili,ossia delle Ventiquattro Emanazioni delGrande Invisibile,accadde che per ordine del Primo Mistero,Sophia contemplò la Luce (in Alto). Ella vide la luce della cortina del Tesoro della Luce desiderò giungere in quel luogoanche se non era in grado di giungere in quel luogo;però smise di eseguire il mistero del Tredicesimo Eone e iniziò a cantare lodi alla luce dell'Alto,quella che lei aveva visto nella luce della cortina del Tesoro della Luce.

E Pistis Sophia “desiderò” arrivare in quella regione e, cantando lodi con grande anelito, smise di eseguire il mistero per il quale era stata designata —fino ad allora— nella regione in cui si trovava. A conseguenza di ciò si scatenò la protesta di tutti coloro che regolano e governano quelle regioni. Comprendiamo ciò se pensiamo che la principale causa dell'esistenza è karmica, però è anche vero che —una volta regolati i conti con i Signori della Grande Legge— possiamo emanciparci. Qui entrano in azione i Tredici Pentimenti di Pistis Sophia.

I suoi fratelli invisibili, il resto delle Ventiquattro Parti dell'Essere, soffriranno per la sua assenza, è questo un

sacrificio necessario affinché il principio divino che è in loro si umanizzi e questa è la sua perfezione.

Chi può non volere questo Tesoro della Luce che, come ci dice il V.M. Samael, è la Pietra Filosofale? Questo Tesoro implica la facoltà di muoversi coscientemente nella relatività di questo universo e tuttavia anche la capacità di conservare, coscientemente, la natura assoluta. Perciò Pistis Sophia canta le lodi.

Ostinato si unisce ai reggenti degli Eoni ed emana un potere con il volto di leone per tormentare Sophia

Accadde allora, poiché i reggenti dei dodici Eoni erano furiosi con Pistis Sophia—che si trova sopra di loro—e la detestavano oltremodo, che Ostinato, il terzo dotato del triplice potere di cui vi ho parlato ora, si unì ai reggenti dei dodici Eoni s'infuriò anche contro Pistis Sophiae la odiò oltremodo perché lei aveva pensato di andare nella luce che è più in alto di lui. Ed emanò (il grande dotato del triplice potere) un grande potere con il volto di leone, dalla sua (di lui) materia emanò un esercito di altre emanazioni materiali molto vigorose e le inviò nei luoghi inferiori, nelle parti del Caos, affinché insidiassero Pistis Sophiae le togliessero il suo potere. Poiché lei ha pensato di andare nell'Alto che si trova al di sopra di loro, ancora di più, perché ha smesso di eseguire il suo mistero, e si lamenta continuamente desiderosa della luce che ha visto. E i reggenti, perseveranti nel manifestare il Mistero, la detestavano e la detestavano anche tutti i guardiani delle porte degli Eoni. Da allora accadde, per ordine del Primo Comandamento, che Ostinato, il grande dotato del triplice potere, che è uno dei tre dotati

del triplice potere, perseguitò Sophia nel Tredicesimo Eone, affinché guardasse verso le parti inferiori, e, vedendo in quel luogo il suo potere-luce con il volto di leone, (lo desiderasse e) andasse in quel luogo e le venisse così tolta la sua luce.

Perché i reggenti e Ostinato —il grande triplice potere— s’infuriano, detestano e odiano Pistis Sophia? Perché lei ha pensato di andare nella luce che si trova più in alto di lei. E le toglieranno il potere, sempre per lo stesso motivo: perché lei ha pensato di andare nell’Alto che si trova sopra tutti loro e, ancor di più, per aver smesso di eseguire il suo mistero (o dovere cosmico). Anche se ora abbiamo l’impressione che tutto questo sia un tema meramente mitologico ed esterno, in verità è una questione fondamentale interiore, in relazione all’anima del nostro Mondo e ovviamente, in relazione a ciascuno degli Esseri, ovunque si trovino, che anelano autorealizzarsi.

Ognuno di noi porta, dunque, le Dodici Potestà nel proprio Essere e tutte queste parti autonome e autocoscienti dell’Essere ne “Il Pistis Sophia” sono chiamate “Reggenti” degli Eoni, del Destino e delle Sfere. Loro si muovono, loro fanno la Grande Opera tra le squadre, i triangoli e gli ottagoni e questo bisogna saperlo intendere.

*L’Esoterismo della Settimana Santa
Samael Aun Weor*

A questo punto è giusto ripetere le parole del grande filosofo tedesco Emmanuel Kant: *“l’esterno è un riflesso dell’internò”*. Perché è anche vero che quanto più vogliamo penetrare verso il centro della nostra esistenza nell’Essere, più resistenza troveremo all’esterno. E la risposta del perché, in entrambi i casi, è la medesima e ce la dà

la vita stessa in ogni istante, in ogni fatto quotidiano o cosmico. Senza l'incessante rinnovamento di tutto, la vita non ci sarebbe, l'universo non esisterebbe, l'Assoluto non si rinnoverebbe incessantemente. Però c'identifichiamo sempre e rimaniamo incantati dalla falsa sensazione di sicurezza e per questo non ci piacciono i cambiamenti drastici, le rivoluzioni profonde. Se questo succede alle diverse Parti dell'Essere in relazione a Pistis Sophia, che cosa possiamo pensare allora del resto della vita?

Sophia prende per vera luce il potere dal volto di leone di Ostinato

Allora lei guardò in basso e, nelle parti inferiori, vide la sua luce (di lui); e non sapeva che era la luce di Ostinato, quello dotato del triplice potere, ma pensò che provenisse dalla luce che aveva visto all'inizio in Alto, che provenisse dal Tesoro della Luce. E pensò dentro di sé: "Andrò in quel luogo senza i miei compagni (le diverse parti dell'Essere) e prenderò la luce e poi plasmerò degli Eoni di Luce che si trovano nell'Alto dell'Alto (per essere anche lei in grado di recarsi lì)".

Il Maestro Samael definisce questo Ostinato —il triplice potere— come Mente, Desiderio e Sesso. Dice che con la caduta di Pistis Sophia, questi diventano terribilmente perversi in ognuno di noi e che, in ultima sintesi, il terzo triplice potere, viene dal Tredicesimo Eone, lo stesso delle restanti Parti dell'Essere. E affinché dal terzo triplice potere —mente, astrale e sesso— possano essere emanate millenarie purificazioni, c'è bisogno dell'Annichilazione Buddista o della morte dell'"Io", così come si studia oggi nelle scuole gnostiche.

Nel libro *La Chiesa Gnostica* il Maestro Huiracocha dice:

Nella storia di Pistis Sophia, il racconto s'interrompe ripetute volte con la declamazione di vari inni che lei faceva arrivare dal Caos alla Luce. Questi sono 13 e ogni volta che Gesù ne recita uno ai suoi discepoli, li invita a dare la loro spiegazione.

Le Sante Donne, Maria e Salomè parlano con frequenza. Altre volte parla qualche Apostolo, come Andrea, Pietro, Matteo o Filippo, interpretando gli inni di Pistis e adducendo qualche Salmo di David o Salomone.

È una caratteristica degli gnostici copti non andare alla ricerca di un'altra Autorità oltre le Sacre Scritture, per confermare i loro Scritti; se si osserva in loro qualche sincretismo, è più nella forma che nelle idee.

Il fatto è che Pistis Sophia è discesa ai dodici Eoni e, pertanto, al Caos. Laggiù l'aspettano tutte le emanazioni materiali di Ostinato che la circondano e penetrano in lei. Così perde la sua luce e la sua materia viene lanciata in quel Caos, una metà si converte in fuoco e l'altra in oscurità. Nel testo Gesù dice che questo è *Yaldabaoth*, del quale aveva parlato tante volte. Se consultiamo un glossario, troviamo che *Yaldabaoth* è il Demiurgo, il creatore del mondo inferiore, quello imperfetto e dall'intelligenza limitata.

E Pistis Sophia pianse forte e gridò alla luce delle luci, a quella che lei aveva visto all'inizio —e nella quale aveva avuto fede—, e proclamò il suo pentimento così...

Ora, seguono i Tredici Pentimenti di Pistis Sophia, che meritano veramente uno studio riflessivo e meditativo, infatti ognuno di essi è una scala nel cammino dell'auto-realizzazione e della salvezza per la nostra Pistis Sophia

individuale. Fortunatamente, questo lavoro lo ha fatto il V.M. Samael Aun Weor, il resto dipende da noi.

E poiché ogni storia trascendentale ha una fine felice, e stiamo già vivendo il corrispondente lato difficile di questo dramma cosmico, concludiamo questo capitolo con il finale che tutti aneliamo.

Dal capitolo 60 de Il Pistis Sophia:

Il mandato del Primo Mistero si compie quando Pistis Sophia esce totalmente dal Caos

E Gesù continuò il suo discorso dicendo ai suoi discepoli: “Quando Pistis Sophia proclamò il tredicesimo pentimento, in quel momento giunse a compimento il mandato del Primo Mistero che ebbe luogo all’inizio, e arrivò il momento di salvarla dal Caos e di condurla fuori dall’oscurità, infatti il suo pentimento era stato accettato dal Primo Mistero e questo Mistero mi inviò un grande Potere-Luce dall’Alto, che doveva aiutare Pistis Sophia e condurla fuori dal Caos. Così guardai attraverso tutti gli Eoni dell’Alto e vidi questo Potere-Luce che il Primo Mistero mi inviava e che doveva salvare Pistis Sophia dal Caos.

Conclusione:

Ne Il Pistis Sophia scopriamo “la Divinità Suprema”. La causa dell’Emanazione e della Caduta Pleromatica”. Il “Demiurgo Architetto” che è scaturito a opera di sé stesso. Vediamo come si cela “lo Pneuma o Spirito nel Mondo” che aspetta l’istante per potersi realizzare. “Il Dualismo”, così incompreso da tutte le grandi religioni, che è la natura immanifestata e sempre pura che scaturisce come sacrificio dopo la caduta cosmogonica. Vediamo “il Sal-

vatore”, inviato dallo stesso Spazio Astratto Assoluto per prendere ciò che era suo e “il Ritorno” al principio originale che, senza la Gnosi dei Tre Fattori della Rivoluzione della Coscienza, sarebbe più che impossibile. Il Mito Gnostico di Sophia, la divina saggezza, racchiude e contiene tutto e di più.

Come dice il poema gnostico del II secolo, trovato nella Biblioteca Gnostica di Nag Hammadi, riferendosi a Sophia:

Perché Io sono la prima e l'ultima.

Io sono l'onorata e la disprezzata.

Io sono la prostituta e la santa.

Io sono la sposa e la vergine.

Io sono la madre e la figlia...

*Io sono colei il cui pianto è enorme,
e io non ho marito...*

Io sono il sapere e l'ignoranza.

5- ALTRI TESTI DELLA TRADIZIONE GNOSTICA

Non possiamo concludere lo studio della vera tradizione dello gnosticismo universale senza recuperare, per la storia del movimento gnostico contemporaneo, alcuni testi fondamentali sugli insegnamenti di Gesù e degli Apostoli che per lungo tempo sono stati considerati dei “classici” di questa impostazione spirituale.

Non possiamo nemmeno continuare a studiare questi testi senza ringraziare gli eruditi di lingua ispanica per lo straordinario lavoro realizzato nel tradurre, direttamente dalle lingue morte (fondamentalmente copto e greco), tanti testi straordinari. Perciò, raccomandiamo —specialmente a tutti coloro che sono interessati a questi temi— le favolose opere che, con il nome di Testi Gnostici, la Casa Editrice Trotta di Madrid-Spagna ha pubblicato fino a oggi e che sono state elaborate da veri esperti in materia. Tra questi mettiamo in evidenza i signori Antonio Piñero, José Monserrat Torrens e, sopra tutti, un autore che al momento giusto ha ispirato lo stesso Maestro Samael e ha continuato a farlo con noi, l'esperto in gnosticismo classico Francisco García Bazán, il cui libro *Gnosi: l'Essenza del Dualismo Gnostico*, si è trasformato in un'opera indispensabile per qualsiasi persona interessata a questo fenomeno religioso. Dobbiamo anche mettere in evidenza il libro

Cristologia Gnostica di Antonio Orbe, un'opera ispirata in modo eccelso che ci è servita come punto d'orientamento nello studio di questa straordinaria tradizione.

Tenendo conto che nel nostro primo libro, *Gnosi, Tradizione e Rivelazione*, abbiamo già studiato e commentato dal punto di vista gnostico i cinque vangeli principali che sono stati trovati nella Biblioteca di Nag Hammadi (il Vangelo della Verità, il Vangelo di Filippo, il Vangelo di Tommaso, il Secondo Libro di San Giacomo, il Vangelo di Maria), qui abbiamo voluto evidenziare quei testi —apparentemente non così importanti agli occhi degli eruditi— che hanno una trascendenza rilevante dal punto di vista della Gnosi contemporanea.

Così, abbiamo scelto il testo Melchisedec, il Re del Mondo, nonostante sia stato trovato praticamente distrutto tra i testi di Nag Hammadi, perché la sua importanza è tale agli occhi della Gnosi contemporanea, che ha meritato uno studio speciale e perciò è stato elaborato.

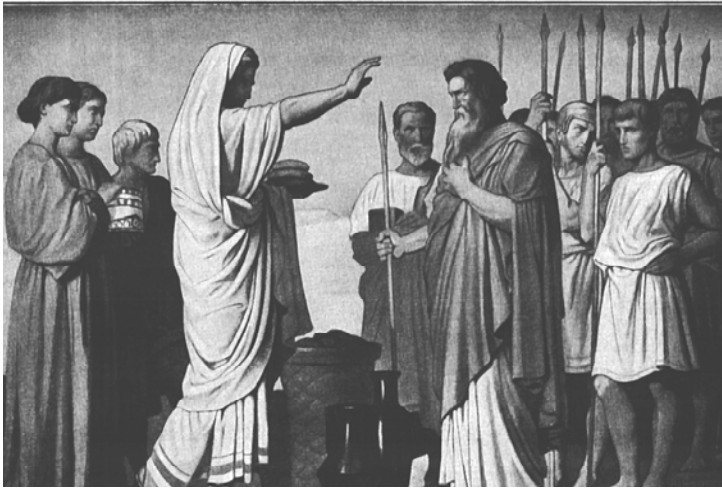
Segue l'Inno della Perla, scritto —secondo la tradizione— dall'apostolo Giuda Tommaso in prigione. Un vero classico degli studi gnostici che, nonostante non figuri tra i testi di Nag Hammadi, è stato conservato in tutte le posteriori scuole di rigenerazione come un meraviglioso simbolo del conseguimento del gioiello della rivelazione gnostica: la perfezione del Cristo Intimo.

Abbiamo poi svelato il testo di Nag Hammadi: gli Atti di Pietro e dei Dodici Apostoli, che consideriamo il proseguimento naturale dell'Inno della Perla e che ci parla del processo dell'Iniziato in relazione al lavoro nel Purgatorio e il suo incontro con il Cristo Intimo.

Non possiamo terminare questo avvicinamento al cri-

stianesimo gnostico senza sviluppare e rivelare il Mistero della Croce dal punto di vista di tre apostoli (Andrea, Pietro e Giovanni), la cui testimonianza abbiamo raccolto secondo i loro stessi Atti, narrati in forma di racconto e successivamente commentati. Questi frammenti sviluppati comprendono il testo intitolato Riflessioni Gnostiche sulla Santa Croce.

Il capitolo termina con una straordinaria Preghiera gnostica dell'Apostolo Paolo al Cristo Intimo, che non ha bisogno di commenti, infatti si definisce da sola.



Melchisedec

Melchisedec, il Genio della Terra

BRAHYTMA, CHAN GAN, ZOROKOTHERA O ZOROKOTTHORA, IL GRANDE RICEVITORE DELLA LUCE

*Perché questo Melchisedec,
Re di Salem, Sacerdote del Dio Altissimo,
uscì a ricevere Abramo
che tornava dall'aver sconfitto i Re e lo benedisse,
lo stesso al quale Abramo diede la decima di tutto;
il cui nome significa innanzitutto Re di Giustizia,
e anche Re di Salem, cioè, Re della Pace;
senza padre, senza madre, senza genealogia;
che non ha né principio dei giorni,
né termine della vita,
ma è fatto a somiglianza del Figlio di Dio,
e resta sacerdote per sempre.
Considerate, dunque, quanto grande era costui,
al quale anche Abramo, il patriarca,
diede la decima del bottino.
(Atti 7: 1-4)*

Il Genio del nostro mondo: Melchisedec

Parlando del “Re del Mondo”, il V.M. Samael Aun Weor ci dice:

Amici, è arrivato il momento in cui voi conosciate il Genio della Terra, questo straordinario Melchisedec che governa il nostro mondo!

E' sicuramente straordinario sapere che anche il nostro mondo afflitto ha il suo cosmocratore, in cui vivono due umanità: quella meccanica, che oggi si districa sulla faccia

di cinque continenti e quella cosciente, inaccessibile per noi in questo momento, che occupa l'interno del nostro mondo. E anche se per ragioni più che giustificate non possono coesistere entrambe, tuttavia, l'Ordine presieduto da Melchisedec, con compassione riavvicina in modo permanente la Tradizione-Rivelazione ermetica, come unico mezzo di relazione che permette di salvaguardare l'umanità invisibile dall'altra umanità, quella visibile.

Un giorno, se voi imparerete a dominare la Scienza Jina, potrete entrare all'interno della Terra; allora vivrete l'esperienza —in modo personale e diretto— che questa Terra è vuota; lì potrete anche conoscere molti sopravvissuti dalla Lemuria e da Atlantide, venerabili Anziani che coltivarono i Misteri Divini nei loro Templi; Venerabili Sacerdotesse che, come le Cleopatra del Nilo, impartivano gli insegnamenti ai popoli che amavano.

Il Maestro c'invita a camminare lungo il sentiero dell'iniziazione esoterica, unico modo per poter far parte di quel regno segreto, in cui la giustizia e la pace governano per sempre.

Quando voi potrete penetrare nel luogo in cui dimora Melchisedec, allora potrete conoscere la Saggezza degli antichi; vivrete l'esperienza —in modo personale e diretto— che, in altri tempi, risplendette la Saggezza Ermetica sulla faccia della terra; quando voi potrete —con il vostro corpo fisico— visitare l'interno del nostro mondo, vi troverete faccia a faccia con Melchisedec, il Re di Salem, del quale Gesù di Nazareth dà testimonianza: il Re del nostro mondo.

Per questo Gesù, il Gran Kabir, è un Sacerdote per sempre, secondo l'Ordine di Melchisedec. Comprendere questo "Ordine" esoterico con il quale il Re del Mondo compie

la sua funzione di Grande Ricevitore della Luce è urgente e necessario al fine di comprendere tutto il piano divino.

Solo il più elevato di tutti gli ordini occulti che esistono unicamente nel mondo interno può essere chiamato "Ordine di Melchisedec", anche se in altre nazioni ha altri nomi. Quest'Ordine è composto dagli Iniziati delle altre Scuole dei Misteri che hanno già raggiunto quel punto in cui è possibile darsi per conto proprio la rinascita dalla propria natura, come la misteriosa Ave Fenice, la quale, morendo, lascia uscire dall'interno di sé stesso un altro uccello, che esce volando.

L'Ordine segreto di Melchisedec non potrà mai apparire nel mondo fisico fintanto che l'umanità sarà costituita secondo il suo schema presente.

Manly Palmer Hall

Il nome Melchisedec, o più esattamente Melchi-Sedec, altro non è che il nome con il quale la funzione stessa del «Re del Mondo» viene designata espressamente nella tradizione giudeo-cristiana. Abbiamo dubitato un poco nel formulare questo fatto che contiene la spiegazione di uno dei passaggi più enigmatici della Bibbia ebraica, però nel momento in cui ci siamo decisi a trattare questo tema del «Re del Mondo», per noi era veramente impossibile non parlare di ciò. Potremmo riprendere qui le parole pronunciate da San Paolo in merito a questo: «Su questo abbiamo molto da dire e cose difficili da spiegare perché siete lenti a intendere». Ho qui in primo luogo il testo stesso del passaggio biblico in cui viene trattato: «...E Melchi-Sedec, Re di Salem, fece portare il pane e il vino; era sacerdote del Dio Altissimo (l'Helion) e benedisse Abramo dicendo: «Benedetto sia Abramo dal Dio Altissimo, che possiede i cieli e

la terra; e benedetto sia il Dio Altissimo che ha consegnato i tuoi nemici nelle tue mani. E Abramo gli diede la decima di tutto quello che aveva preso».

Melchi-Sedec, infatti è Re e Sacerdote al tempo stesso; il suo nome significa «Re di Giustizia» ed è al tempo stesso il Re di Salem, cioè, «della Pace»; infatti qui, prima di tutto, troviamo la Giustizia e la Pace, cioè, proprio i due attributi fondamentali del «Re del Mondo».

*René Guénon
Il Re del Mondo*

Il Grande Ricevitore della Luce Cosmica

Il Pistis Sophia, la Bibbia sacra degli gnostici, denomina Melchisedec “il Grande Ricevitore della Luce”. Dice che Lui porta via quello che deve portare via per il bene dell’Umanità dolente, cioè, il potere che c’è in tutti i Reggenti degli Eoni e del Destino. In questo modo è possibile —individualmente e collettivamente— negoziare tutto ciò che riguarda la Legge del Karma e, facendoci girare velocemente in circoli porta via quello che è giusto per il bene di tutte le anime sia che seguano già un cammino di rigenerazione o no...

Il Genio della Terra, in modo costante, s’impadronisce continuamente della Luce purificatrice, l’assorbe, l’attrae al nostro mondo Terra per aiutare le Anime. Non dobbiamo dimenticare che gli Eoni e gli Arconti si trovano confinati nella Sfera e nel Destino.

Samael Aun Weor

Il Grande Ricevitore della Luce Cosmica, il Re del Mondo, Melchisedec attrae, s’impadronisce e distribuisce in

modo compassionevole la coscienza liberata attraverso i duri processi vissuti dall'Iniziato nella morte mistica, nella nascita seconda e nel sacrificio per l'umanità. Questo significa che il prodotto finale di un lavoro esoterico convertito in Luce, per il Re del Mondo, è sempre un bel bottino di guerra di cui Lui sa approfittare molto bene...

Il Maestro continua dicendoci:

Melchisedec, in noi e per noi, come Signore di questa dimora planetaria in cui viviamo, mette in movimento il Diligente (l'Acceleratore), che si trova sopra di loro (i Reggenti degli Eoni e del Destino) e li fa girare in circolo, velocemente. Questo vuole dire che accelera la nostra autorealizzazione intima, che è sempre possibile sulla base di lavori coscienti, patimenti volontari, negoziazioni e perdono.

Sarà per questo che Melchisedec può rispondere, e di fatto lo fa, di tutte le Anime del nostro Mondo. Ovviamente, quelle anime che non hanno scelto la via dell'autorealizzazione intima patiranno queste purificazioni in modo collettivo. Ecco perché viene chiamato il Grande Ricevitore e il Purificatore della Luce. Non è superfluo dire che se siamo chiamati alla presenza del Grande Ricevitore, il nostro viaggio sarà a spirale...

...il Re del Mondo è in relazione con le idee di tutti coloro che dirigono i destini dell'umanità: re, zar, capi guerrieri, grandi sacerdoti, saggi uomini poderosi. Conosce ciò che è dentro di loro e i loro piani. Se sono graditi a Dio, il Re del Mondo li favorirà con il suo aiuto soprannaturale; se non sono graditi a Dio, il Re provocherà il loro fallimento.

FERNANDO OSSENDOWSKI
Bestie, uomini e Dei

Il modellamento delle anime degli uomini

Le seguenti righe de Il Pistis Sophia, con le parole del Maestro Gesù, terminano d'illustrarci i lavori che il Re del Mondo compie per modellare le anime degli "uomini":

E Melchisedec, il Ricevitore della Luce, purificò questi poteri e portò la sua luce al Tesoro della Luce intanto che i servitori di tutti gli Arconti univano l'intera materia di tutti loro; e i servitori dei reggenti del Destino; e i servitori della sfera che si trova sotto gli Eoni la prendono e la modellano nelle anime di uomini, bestiame, rettili, bestie selvagge e uccelli e le inviano giù, nel mondo dell'umanità.

Mentre la luce si somma al Tesoro della Luce attraverso Melchisedec, tutta la materia restante viene riunita dagli Arconti della Legge, sotto la direzione di Melchisedec, per modellare con essa le nuove anime elementari... questa può essere una conferma che gli animali, incluso il "mammifero intellettuale" erroneamente chiamato uomo, costituiscono uno "scarto divino" con la possibilità di trasformarsi di nuovo in un Dio.

Rispetto a ciò il Maestro Samael dice:

Melchisedec, il Genio della Terra, una volta e di nuovo, deve purificare i poteri di questo mondo con sacrifici e terribili trasformazioni.

Un parallelo corretto ci indica che nel Microcosmo uomo deve accadere la stessa cosa quando si vuole arrivare all'Autorealizzazione intima dell'Essere.

Coloro che hanno realizzato la Grande Opera la presentano ai Ricevitori di Melchisedec. Coloro che hanno realizzato la Grande Opera entrano nell'Ordine Sacro di Melchisedec.

Con la morte dell'Io, la materia grossolana discende nei mondi inferni e la Luce della coscienza ascende all'Essere, e quest'ultima cristallizza nella benedetta Pietra Filosofale; questo equivale alla conquista del Tesoro della Luce in ognuno di noi.

Dobbiamo convertirci in Sacerdoti secondo l'Ordine di Melchisedec; allora, come lui, ci convertiremo in operai del Logos Solare.

Vediamo allora cosa dicono i testi di Nag Hammadi su Melchisedec, secondo la traduzione dello studio di Birger A. Pearson apparso ne *La Biblioteca di Nag Hammadi*, versione di James M. Robinson.

L'Apocalisse di Melchisedec

Questo trattato è l'unico scritto dell'insieme di Nag Hammadi che presenta, o persino nomina, il misterioso "Sacerdote del Dio Più Alto" incontrato dal Patriarca Abramo, secondo la Genesi 14:18. Il suo titolo è parzialmente conservato in uno dei frammenti superiori della pagina 1 nel Codice IX. Sfortunatamente, questo codice è in uno stato di conservazione pessimo. Solo 19 righe di testo (su circa 745) del trattato su Melchisedec si sono conservate integralmente, e meno del 50% del testo totale è recuperabile anche se per mezzo di una restaurazione congetturale. In questo modo, non essendoci un'altra copia esistente di questo trattato, è possibile ottenere solo un ritratto imperfetto del suo contenuto e ciò che è stato conservato è suscettibile di più di un'interpretazione. Il seguente contenuto deve essere letto con queste riserve mentali.

Nei termini del genere letterario, questo trattato è

un'Apocalisse, nello specifico l'*Apocalisse di Melchisedec*. Contiene rivelazioni fatte a Melchisedec per mediazione divina, che Lui comunica a pochi privilegiati.

Il trattato consiste in tre parti principali:

1.1-14- Il trattato apparentemente inizia con una breve invocazione diretta da Melchisedec a Gesù il Cristo, però è rapidamente seguita da una terza rivelazione diretta a Melchisedec da parte di un informatore celeste il cui nome è stato restaurato come "Gamaliel". Una parte importante di questa presentazione, diretta al "Sacerdote del Dio Più Alto", è una profezia sul Ministero, sulla Morte e sulla Resurrezione del Salvatore, Gesù il Cristo. Contiene anche un passaggio rilevante che predice l'arrivo di eretici che negheranno la realtà fisica dell'Incarnazione, della Morte e della Resurrezione di Gesù. Lo stesso Melchisedec svolge un ruolo in questa rivelazione: una futura funzione come Alto Sacerdote viene profetizzata per Lui. Una profezia del trionfo finale sulla morte conclude questa prima rivelazione.

2.14-18- Melchisedec allora si eleva con gioia e compie varie azioni rituali che ci forniscono alcune direttrici sulla tradizione rituale della comunità alla quale sono destinati questi scritti: le preghiere di ringraziamento, le suppliche di ringraziamento, il battesimo, il ricevimento del nome sacerdotale e una presentazione di offerte spirituali. Questa sezione liturgica include anche una lunga serie d'invocazioni, e ciascuna comincia con le parole "Sacro Tu Sei" diretta ai membri del mondo celeste. Ciò che qui è particolarmente interessante è che la maggior parte dei nomi di questi esseri divini, sono nomi che appaiono in vari testi gnostici come il Libro Segreto di Giovanni e altri trattati associati allo Gnosticismo Sethiano. Questi nomi

comprendono Barbelo, Harmozel, Oroiael, Daveithe, Eleleth e altri.

3.18-27- Una seconda serie di rivelazioni trasportata Melchisedec verso il futuro, incentrandosi di nuovo sulla Crocifissione e sulla Resurrezione di Gesù il Cristo. Però questa volta —se la nostra ricostruzione del testo frammentato è corretta— Melchisedec fa intendere che il trionfo spirituale del Cristo sui suoi nemici sarà quello dello stesso Melchisedec!

Questo trattato presenta così un numero di tratti caratteristici di particolare interesse per gli storici delle religioni. In sé stesso è una miscela di tradizioni con il sigillo ebraico, cristiano e gnostico. La sua presentazione della figura di Melchisedec è un caso da mettere in evidenza: lui non è solo l'antico "Sacerdote del Dio Più Alto", come è conosciuto da noi nella Bibbia, ma ritorna anche come un escatologico "Alto Sacerdote" e "Guerriero Sacro". Vario materiale apocalittico ebraico, come i frammenti di Melchisedec nei rotoli di Qumran e di Enoch, fanno una considerevole luce su questo tema.

In questo trattato, l'apparizione di Melchisedec alla fine dei tempi viene paragonata al percorso di Gesù il Cristo: la sua Incarnazione, Morte e Resurrezione. In altre parole, Gesù il Cristo è Melchisedec! Una simile idea può avere le radici in un'interpretazione della Lettera agli Ebrei 7:3. Inoltre, l'idea che Melchisedec sia il "Figlio di Dio" (identico a Gesù il Cristo) ha acquisito valore in alcuni circoli del cristianesimo primitivo, particolarmente in Egitto.

Si può delineare qualcosa sulla comunità religiosa che ha composto questo trattato? San Epifanio, l'Arcivescovo del IV secolo a Salamis, Cipro, ci parla di una setta cristiana i cui membri si riferiscono a loro stessi come "Mel-

chisedechiani”. Un confronto del racconto di Epifanio con il trattato rivela molti punti in comune suggerendo che quest’ultimo potrebbe aver avuto origine da un gruppo di “melchisedechiani”: aspetti come la glorificazione di Melchisedec e una cristologia che insiste sulla vera umanità del Cristo.

Però quali sono le impostazioni gnostiche chiaramente discernibili nel testo? Queste includono i nomi divini della mitologia gnostica precedentemente menzionati, un frammento del mito teogonico, un’interpretazione gnostica della storia del Paradiso e un riferimento ai “Figli di Seth”. Una possibile spiegazione di queste impostazioni è che nella primitiva forma del testo sia stato introdotto un processo di edizione gnostica: l’ultimo redattore era uno gnostico che ha identificato Melchisedec-Cristo con il salvatore gnostico Seth e ha introdotto nel testo vari aspetti gnostici che ora sono stati trovati in lui. La rappresentazione finale di Melchisedec è, dunque, un prodotto dello gnosticismo sethiano. Indubbiamente sono possibili altre spiegazioni.

Il trattato su Melchisedec è stato scritto originariamente in greco, probabilmente in Egitto. Potrebbe essere datato nel secolo III, anche se probabilmente è anteriore (o posteriore).

Nel continuare con lo studio di un argomento così importante, riteniamo opportuno includere anche un frammento del libro *Bestie, Uomini e Dei* di Ferdinand Ossendowsky, che tratta il tema con esattezza inusitata:

PARTE V

Il Mistero dei Misteri del Re del Mondo

CAPITOLO XLVI

Il regno di sotterra

«Ferma!» mormorò la mia vecchia guida mongola una sera che attraversavamo la pianura presso Tzagan Luk. «Ferma!»

Si lasciò scivolare giù dal cammello; e questo s'inginocchiò spontaneamente. Il Mongolo si levò, le mani innanzi al volto in atto di preghiera, e cominciò a ripetere la frase sacra: «Om! Mani padme Hung!» Gli altri Mongoli fermarono tosto i cammelli e si misero a pregare anche loro.

«Che è successo?» pensavo io guardando d'intorno a me, il verde tenero dell'erba, il cielo purissimo e gli ultimi raggi del sole che tramontava in una morbida dolcezza di sogno.

I Mongoli continuarono per un po' a pregare, si scambiavano qualche parola sottovoce, strinsero le cinghie ai cammelli; si ripartì.

«Hai veduto», mi chiese la guida, «come i cammelli movevano le orecchie impauriti? E quel branco di cavalli nella pianura che è rimasto immobile e attento; e le greggi e le mandrie accasciate a terra? E gli uccelli che non volavano, le marmotte che non correvano, i cani che cessavano di abbaiare? L'aria vibrava dolcemente e portava da lontano la musica di un canto che penetrava i cuori degli uomini, e quelli degli animali della terra e dell'aria. La terra e il cielo cessavano di respirare. Il Vento non soffiava più, il sole si era fermato. In un momento come quello, il

lupo che s'avvicina furtivo alla pecora si arresta dove si trova; il branco delle antilopi spaventate si ferma di botto nella fuga disperata; al pastore che sgozza un montone cade il coltello di mano; l'ermellino rapace che striscia verso la salga ignara si ferma anche lui. Tutti gli esseri viventi impauriti sono tratti involontariamente alla preghiera e attendono il fato. Così è accaduto un momento fa. Così accade sempre quando il Re del Mondo nel suo palazzo sotterra prega e scruta i destini di tutti i popoli e di tutte le razze».

Così mi parlò il vecchio Mongolo, un semplice e rozzo pastore e cacciatore.

La Mongolia con le sue montagne nude e formidabili, con le pianure sconfinite coperte delle ossa disperse degli antenati ha espresso da sé il mistero. La sua gente, spaventata dalle furie tempestose della Natura, cullata dalle sue paci che somigliano alla morte lo sente, il mistero della terra natale. I suoi lama «rossi» e «gialli» lo mantengono vivo e lo rivestono di luce poetica. I pontefici di Lassa e di Urga lo conoscono e lo posseggono.

Viaggiando per l'Asia Centrale lo conobbi per la prima volta anch'io, e non so dargli altro nome che quello di «Mistero dei Misteri». Sul principio non vi feci molta attenzione né gli attribuii quell'importanza che, come poi ebbi a riconoscere, gli compete.

Me ne resi conto soltanto dopo che ebbi analizzati e confrontati fra loro molti indizi sporadici, vaghi e non di rado contraddittori.

I vecchi sulle rive dell'Aravi mi narrarono un'antica leggenda, secondo la quale una certa tribù mongolica, fuggendo per sottrarsi alle imposizioni di Gengis Khan,

si nascose in un paese sotterraneo. Più tardi un Sojoto del paese presso il Lago di Nogan Kul mi mostrò la porta fumante che è l'ingresso del «Regno di Agharti». Per quella porta una volta un cacciatore entrò nel Regno, e ritornatone cominciò a raccontare ciò che aveva visto laggiù. I lama gli tagliarono la lingua perché non rivelasse il Mistero dei Misteri. Divenuto vecchio, egli tornò ancora all'ingresso della caverna e scomparve nel regno sotterraneo, il cui ricordo era stato la bellezza e la gioia della sua vita di nomade.

Notizie più precise me ne diede il Hutuktu Jelyb Giamsrap a Narabanci Kure. Mi raccontò una storia meno misteriosa: l'arrivo del possente Signore del Mondo dal suo reame di sotterra, la sua apparizione, i suoi miracoli, le sue profezie. Solo allora cominciai a comprendere che in quella leggenda, o suggestione o allucinazione collettiva che sia, si cela non soltanto un mistero, ma anche una grande forza reale, capace di influire sullo svolgimento della vita politica di tutta l'Asia. Da quel momento cominciai le mie ricerche.

Il Gelong Lama, favorito del Principe Ciultun Rej-li, e il principe stesso mi fecero la descrizione del reame sotterraneo.

«Ogni cosa al mondo», disse il Gelong, «è in continuo stato di mutazione, di transizione: popoli, scienza, religioni, leggi e costumi. Quanti grandi imperii e quante magnifiche civiltà perirono! Ciò che solo rimane immutato è il Male, l'opera degli spiriti cattivi. Più di sessantamila anni fa un santo Uomo scomparve con un'intera tribù sotterra e non ricomparve mai più. Ma da allora molte persone hanno visitato quel reame: *Sakiamuni* (significa anche salve), Undur Gheghen, Paspas, il Khan Daber, e al-

tri. Nessuno sa dove sia posto: chi dice nell'Afganistan, chi nell'India. Là tutta la gente è al sicuro dal Male; il delitto non vi esiste. La scienza vi si è sviluppata indisturbata; nulla è minacciato colà di distruzione. Il popolo sotterraneo ha raggiunto la più alta conoscenza. Ora conta milioni d'anime, sotto il Governo del Re del Mondo, che conosce tutte le forze della natura e legge in tutte le anime umane e nel gran libro del loro destino. Egli governa non visto ottocento milioni d'uomini viventi alla superficie della terra, i quali non fanno che eseguire gli ordini di lui».

Il principe Ciultun Bejli aggiunse: «Quel regno è Agharti, e si stende per tutte le vie sotterranee del mondo intero. Ho udito un savio lama cinese dire al Bogdo Khan che tutte le caverne sotterranee dell'America sono abitate dall'antico popolo che disparve sotto terra. Di esso si trovano ancora tracce alla superficie. Quei popoli e quei luoghi sotterranei sono governati da re che sono vassalli del Signore del Mondo. In questo fatto non c'è molto da stupire. Voi sapete che i due oceani più grandi, ad est e ad ovest, furono già due continenti. Disparvero sottacqua; ma i loro popoli passarono nel regno sotterraneo. Nelle caverne sotterranee esiste una luce particolare che fa germogliare le sementi e crescere le piante, e agli uomini dà vita lunga e senza malattie. Vi sono là molte popolazioni e tribù differenti. Un vecchio brahmano buddista nel Nepal che per ubbidire al volere degli dei faceva una visita all'antico regno di Gengis Khan —il Siam—; vi incontrò un pescatore che gli ordinò di entrare nella sua barca e accompagnarlo in mare. Al terzo giorno giunsero ad un'isola dove gli abitanti avevano due lingue con le quali parlavano separatamente differenti idiomi. Gli fecero vedere animali sconosciuti e strani, tartarughe con sedici gambe

e un occhio solo, grossi serpenti dalla carne saporitissima e uccelli coi denti che pescavano in mare per i loro padroni. Gli dissero che essi provenivano dal regno sotterraneo e gliene descrissero alcune parti».

Altri particolari mi disse il lama turguto che viaggiò con me da Urga a Pechino.

«La capitale di Agharti è circondata da città di gran sacerdoti e scienziati; come a Lassa il palazzo del Dalai Lama, il Potala, è in cima ad una montagna coperta di monasteri e di templi. Il trono del Re del Mondo è circondato da milioni di dei incarnati: i santi Pandita. Il palazzo è circondato dai palazzi dei Goro, che comandano tutte le forze visibili ed invisibili della terra e possono fare qualunque cosa per la vita e per la morte dell'uomo. Se la nostra folle umanità si mettesse a far loro la guerra, essi sarebbero capaci di far esplodere tutta la superficie del globo e trasformarla in un deserto. Possono prosciugare i mari, trasformare i continenti in oceani, polverizzare le montagne e farne sabbie pei deserti. Per loro ordine alberi, erbe e cespugli possono mettersi a crescere, uomini vecchi e deboli diventare giovani e vigorosi; i morti risuscitare. Su veicoli a noi sconosciuti essi corrono per le anguste spaccature all'interno del globo. Alcuni brahmani indiani e Dalai Lama del Tibet, che lottavano faticosamente per attingere vette non mai calcate da piede umano, trovarono iscrizioni scolpite nella roccia, orme di piedi nella neve e solchi di ruote. Il beato Sakiamuni trovò in cima ad una montagna tavolette di pietra con parole ch'egli riuscì a comprendere solo nella vecchiaia, e quindi penetrò nel Regno di Agharti, da cui portò seco briciole di sacra dottrina che gli rimasero nella memoria. Colà in palazzi mirabili di cristallo vivono gli invisibili signori di tutte

le persone pie, col Re del Mondo o Brahytma, che parla con gli dei come io parlo con lei, e coi suoi due assistenti, Mahytma, che conosce la finalit  degli avvenimenti futuri, e Mahynga, che dirige le cause di questi avvenimenti».

«I santi Pandita studiano il mondo e tutte le sue forze. Qualche volta i pi  dotti si adunano e inviano messi in quel luogo dove la vista umana non   mai penetrata. Come fanno lo ha descritto il Tasci Lama di ottocentocinquant'anni fa. I Pandita supremi si posano una mano sugli occhi e posano l'altra alla base del cervello dai pi  giovani facendoli piombare in un sonno profondo; quindi li lavano con infusi di certe erbe rendendoli immuni dal dolore fisico e pi  insensibili delle pietre, li avvolgono in drappi magici, li legano e quindi si mettono a pregare la Divinit  Suprema. I giovani pietrificati rimangono con gli orecchi e gli occhi bene aperti, vedono, odono e ricordano ogni cosa. Quindi si avvicina loro un Goro e li fissa a lungo intensamente. I loro corpi adagio adagio si sollevano dal suolo e scompaiono. Il Goro rimane immobile e seduto a fissare il luogo dove li ha mandati. Invisibili fili li legano al suo volere. Alcuni di essi spaziano fra le stelle, ne osservano gli avvenimenti, le popolazioni sconosciute, la vita e le leggi. Ascoltano le parole di quelle genti, ne leggono i libri, ne conoscono leventure e le sventure, le santit  e i peccati, la bont  e il male. Altri si mescolano alle fiamme e veggono le creature del fuoco, vive e feroci, eternamente in guerra, che stanno a fondere e a martellare i metalli nelle viscere dei pianeti, oppure a far bollire l'acqua dei geysers e delle fonti calde, a sciogliere le rocce e riversarle in torrenti di lava sulla superficie della terra dalle aperture delle montagne. Altri volano in compagnia delle creature trasparenti dell'aria, inafferrabili ed infi-

nitamente piccole penetrando nel mistero e nelle ragioni della loro esistenza. Altri ancora scivolano giù nelle profondità marine, ad osservare il regno delle savie creature dell'acqua che portano e diffondono il calore benefico su tutta la terra, e reggono i venti, le onde e le tempeste... A Erdeni Dzu visse già Pandita Hu-tuktu che era venuto da Agharti. In punto di morte raccontò di quando viveva per volere di un Goro in una stella rossa orientale, di quando galleggiava sopra un oceano coperto di ghiacci, e di quando volava fra gli uragani di fuoco nelle viscere della terra».

Tali cose udii raccontare nelle *jurte* dei principi mongoli e nei monasteri lamaisti, con un tono solenne che toglieva la voglia di sollevare un'obiezione o un dubbio...

Mistero...

CAPITOLO XLVII

Il re del mondo al cospetto di dio

Durante la mia permanenza ad Urga cercai di trovare una spiegazione della leggenda del Re del Mondo. Naturalmente il Buddha Vivente era l'uomo che poteva aiutarmi più di qualunque altro, e quindi cercai di farlo parlare su quell'argomento. In una conversazione gli accennai al nome del Re del Mondo. Il vecchio pontefice voltò bruscamente il capo verso di me e mi fissò coi suoi occhi immobili e senza vista. Mi morì sulle labbra ogni parola. Dopo un lungo silenzio il pontefice riprese la conversazione in modo da farmi capire che non intendeva toccare quell'argomento. Sul volto di tutti i presenti io lessi uno stupore pauroso prodotto dalle mie parole: specialmente sul volto del bibliotecario del Bogdo Khan. Come è facile comprendere, tutto ciò non fece che invogliarmi di più a

continuare la ricerca.

Nell'uscire dallo studio del Bogdo Hutuktu incontrai il bibliotecario, che era uscito prima di me, e lo pregai di farmi vedere la biblioteca. Per farlo parlare sull'argomento che mi premeva ricorsi a un'astuzia molto semplice.

«Lo sa, caro Lama», gli dissi, «che una volta mi trovai ad attraversare a cavallo la pianura nell'ora che il Re del Mondo parlava con Dio? Ne ebbi una impressione di maestà indimenticabile».

Con mio grande stupore il vecchio lama mi rispose senza turbarsi: «Non è bene che i Buddisti e la Religione Gialla ne facciano tanto mistero. La fede nell'esistenza del più santo e del più potente degli uomini e del suo regno beato, e del tempio della scienza sacra, è tale una consolazione pei nostri cuori di peccatori corrotti, che nasconderla all'umanità è un peccato... Ascolti dunque. Il Re del Mondo guida per tutto l'anno nella loro opera i Panditi e i Goro di Agharti. Solo qualche volta si reca nella cripta del Tempio, dove giace in un sarcofago di pietra nera il corpo imbalsamato del suo predecessore. La caverna è sempre oscura; ma quando vi entra il Re del Mondo le pareti si rigano di strisce di fuoco e dal coperchio del sarcofago si levano lingue di fiamma. Il Goro più anziano sta davanti a lui col volto e il capo coperti e le braccia in croce sul petto. Questo Goro non si toglie mai il cappuccio, perché la sua testa, è un cranio nudo in cui di vivo non ci sono che gli occhi e la lingua. Egli è in comunione con le anime di tutti i defunti.

«Il Re del Mondo prega lungamente, poi si avvicina al sarcofago e stende la mano. Le fiamme guizzano più alte; le strisce di fuoco sulle pareti svaniscono e ritornano, intrecciandosi per formare segni misteriosi dell'alfabeto

vatannan. Dal sarcofago cominciano ad emanare flussi diafani di una luce appena visibile: sono i pensieri del predecessore del Re, il quale in breve si trova tutto avvolto in un'aura di quella luce; lettere di fuoco appaiono sulle pareti successivamente, esprimenti le volontà e i comandi di Dio. In quel momento il Re del Mondo è in comunione col pensiero di tutti gli uomini che hanno influenza sul destino e sulla vita dell'umanità: Re, Zar, Khan, capi guerrieri, Gran Sacerdoti, scienziati ed altri uomini potenti. Egli conosce tutti i loro pensieri e i loro disegni. Se questi sono graditi a Dio, il Re del Mondo non visto li seconda; se no, li fa fallire.

Tale potere è conferito ad Agharti dalla scienza misteriosa dell'«Om», la parola con la quale cominciano tutte le nostre preghiere. E' il nome di un sant'uomo dell'antichità (il Buddha), il primo dei Goro, che visse trecentottantamila anni fa. Fu il primo degli uomini a conoscere Dio e ad insegnare agli uomini la fede, la speranza, la lotta contro il Male. Allora Dio gli diede potere sopra tutte le forze che reggono il mondo visibile.

«Dopo la sua conversazione col predecessore il Re del Mondo convoca il «Gran Consiglio di Dio», giudica le azioni e i pensieri dei grandi, li aiuta o li fa fallire. *Mahyt-na* e *Mathynga* trovano il posto di quelle azioni e pensieri nella gran catena causale che regge il mondo. Poscia il Re del Mondo entra nel gran tempio e vi rimane da solo a pregare. Appare il fuoco sull'altare, e a poco a poco si comunica a tutti gli altari vicini: tra le fiamme a poco a poco si fa vedere il volto di Dio. Il Re del Mondo gli annunzia riverente tutte le decisioni e le determinazioni del «Consiglio di Dio», e riceve quindi gli ordini dell'Onnipotente. Quando torna fuori del tempio, il Re del Mondo raggia di luce divina».

CAPITOLO XLVIII
Realta' o fantasia religiosa?

«L'ha veduto nessuno il Re del Mondo?», domandai io.

«Oh, sì!» rispose il lama. «Nelle solenni feste dell'antico Buddismo nel Siam e nell'India il Re del Mondo apparve cinque volte. Era in uno splendido carro tirato da elefanti bianchi e tutto adorno d'ori, pietre preziose e tessuti ricchissimi; indosso aveva una clamide bianca e una tiara rossa, con catenelle di diamanti che gli celavano il volto. Dava la benedizione al popolo con una mela d'oro con sopra la figura dell'Agnello. I ciechi ritrovavano la vista, i muti la parola; i sordi udivano, gli invalidi camminavano sciolti, i morti risuscitavano dovunque si posasse lo sguardo del Re del Mondo. Egli apparve anche cinquecentoquarant'anni fa in Er-deni Dzu; visitò l'antico monastero di Sakkai e quello di Narabanci Kure. «Uno dei nostri Buddha Viventi e uno dei Tasci Lama ricevettero un messaggio da lui, scritto in caratteri sconosciuti su tavolette d'oro. Nessuno riusciva a leggerli. Il Tasci Lama entrò nel tempio, si pose la tavoletta d'oro sul capo e si mise a pregare. Così i pensieri del Re del Mondo gli penetrarono nel cervello, ed egli poté, senza aver letto i segni misteriosi, comprendere ed eseguire il comandamento del Re».

«Quante persone ci sono state nel Regno di Agharti?» domandai.

«Molte; ma tutte hanno tenuto segreto ciò che han visto. Quando gli Oleti distrussero Lassa, una delle loro schiere nelle montagne sud occidentali giunse fino ai confini di Agharti. Colà appresero un poco delle minori scienze misteriose e le portarono sulla terra. Ecco perché gli Oleti

e i Calmucchi sono abili indovini e profeti. Anche dal paese orientale alcune tribù nere penetrarono nell'Agharti e vi rimasero per molti secoli. Poscia ne furono cacciate e ritornarono sulla terra portando seco l'arte misteriosa di predire l'avvenire secondo le carte, le erbe e le linee della mano.

«Sono gli Zingari... In un luogo nel nord dell'Asia esiste una tribù che ora si va estinguendo, e che venne dalla caverna di Agharti, ed è valentissima nel richiamare gli spiriti dei morti quando aleggiano nell'aria».

Il lama tacque un poco; e poi, come rispondendo ai miei pensieri, riprese:

«In Agharti i dotti Pandita incidono su tavolette di pietra tutta la scienza di questo mondo e degli altri. I dotti buddisti della Cina lo sanno bene. La loro dottrina è la più alta e la più pura. Una volta ogni cent'anni, cento savi cinesi si riuniscono in un luogo segreto in riva al mare; e dalle profondità marine escono cento tartarughe che non muoiono mai. Sulle loro piastre i cinesi scrivono tutte le conclusioni della scienza divina nel corso del secolo».

Questo mi richiamava alla mente ciò che mi raccontò un vecchio bonzo cinese nel Tempio del Cielo a Pechino. Mi disse che le tartarughe vivono più di tremila anni senz'aria e senza cibo; e che è questa la ragione per cui tutte le colonne dell'azzurro Tempio del Cielo sono posate su tartarughe vive, per impedire che il legno marcisca.

«Più volte i Pontefici di Lassa e di Urga», mi disse ancora il lama bibliotecario, «hanno inviato messi al Re del Mondo; ma non fu possibile trovarlo. Solo un certo capo tibetano, dopo una battaglia con gli Oleti, trovò la caverna con l'iscrizione: «Questa è la porta di Agharti». Dalla ca-

verna uscì fuori un uomo di aspetto bellissimo, e gli donò una tavoletta d'oro coperta di segni misteriosi dicendogli:

«Il Re del Mondo apparirà davanti a tutti gli uomini quando il tempo sarà venuto per lui di condurre tutti i buoni nella guerra contro i cattivi; ma questo tempo non è ancora venuto. Gli uomini più cattivi dell'umanità non sono ancora nati».

«Il Ciang Ciùn Barone Ungern mandò il giovane principe Punzig a cercare il Re del Mondo; ma il messo ritornò con una lettera del Dalai Lama di Lassa. Quando il Barone lo inviò una seconda volta, non fece più ritorno».

CAPITOLO XLIX

La profezia del re del mondo nel 1890

L'Hutuktu di Narabanci, quando gli feci visita nel suo monastero nel 1921, mi fece questo racconto:

«Quando il Re del Mondo apparve ai Lama, favoriti da Dio, in questo monastero trent'anni fa, fece una profezia per il mezzo secolo che cominciava allora. La profezia diceva: «Gli uomini dimenticheranno sempre più l'anima per occuparsi del corpo. I più grandi peccati e la corruzione regneranno sulla terra. Gli uomini diverranno come belve feroci, assetate del sangue e della morte dei loro fratelli. La Mezza Luna si offuscherà e i suoi seguaci cadranno in povertà e guerra senza fine. I suoi vincitori saranno colpiti dal sole ma non si innalzeranno, e per due volte saranno visitati dalle sventure più gravi, che termineranno in insulti al cospetto degli altri popoli.

Cadranno le corone dei re, grandi e piccoli una, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto... Vi sarà una guerra terribile fra tutti i popoli. I mari si vedranno colorati in rosso...

le terre e il fondo del mare si ricopriranno d'ossa... I regni andranno in frantumi... intere popolazioni morranno... fame, peste, delitti sconosciuti alle leggi, mai più visti al mondo. I nemici di Dio e dello spirito divino nell'uomo verranno. Coloro che prendono la mano d'un altro periranno pure. I dimenticati, i perseguitati si leveranno e richiameranno l'attenzione del mondo intero. Vi sarà nebbia e tempesta. Montagne nude si copriranno d'un tratto di foreste. Verranno terremoti... Milioni d'uomini muteranno le catene della schiavitù e dell'umiliazione in quelle della fame, della peste e della morte. Le antiche strade si ricopriranno di popoli vaganti da un paese all'altro.

Le città più grandi e più nobili periranno nel fuoco... una, due, tre... Il padre sorgerà contro il figlio, il fratello contro il fratello, la madre contro la figlia. Il vizio, il delitto, la distruzione del corpo e dell'anima seguiranno... La fedeltà e l'amore scompariranno... Di diecimila uomini uno solo sopravvivrà; sarà nudo e demente e senza forza né arte per costruirsi una casa e procacciarsi da vivere. Ululerà come il lupo furente, divorerà i cadaveri, mangerà la sua propria carne e sfiderà a battaglia Iddio... Tutta la terra si vuoterà. Dio le volterà le spalle, e non vi sarà che notte e morte.

Allora io manderò un popolo, ancora sconosciuto, che con mano forte strapperà l'erbe cattive della follia e del vizio e condurrà coloro che ancora rimarranno fedeli allo spirito dell'uomo alla battaglia contro il Male. Essi ritroveranno una vita nuova sulla terra purificata dalla morte delle nazioni. Nel cinquantesimo anno solo tre grandi regni ci saranno, che vivranno felici settantun anni. Poi vi saranno diciotto anni di guerra e di distruzione. Infine i

popoli di Agharti saliranno dalle caverne sotterranee alla superficie della terra ».

Più tardi, continuando il mio viaggio per la Mongolia orientale verso Pechino, io pensavo sovente:

«E che avverrebbe se... Che avverrebbe se intere popolazioni di differenti colori, religioni e razze cominciassero la loro migrazione verso l'Occidente?».

E adesso, nello scrivere le ultime linee di questo libro, il mio cuore si volge spontaneo verso quel cuore sterminato dell'Asia, sul quale si intrecciano le orme del mio lungo errare. Tra le tormente di neve e le nuvole di sabbia del Gobi la memoria mi riconduce al cospetto del Hutuktu di Narabanci. Con voce calma e con gesto lento della mano egli m'addita l'orizzonte e mi dischiude ancora il suo pensiero più intimo:

«Presso Caracorum e sulle rive di Ubsa Nor io veggo immensi accampamenti multicolori, e stormi di cavalli e di bestiame, e le jurte azzurre dei capi. Vi sventolano sopra le vecchie bandiere di Gengis Khan, dei Re del Tibet, del Siam, dell'Afghanistan, dei Principi indiani; le sacre insegne di tutti i Pontefici del Lamismo; gli stemmi dei Khan degli Oleti; i semplici distintivi delle tribù mongoliche del Nord. Non sento il rumore della folla agitata. I cantori non fanno udire i canti malinconici della montagna, della pianura, del deserto. I giovani cavalieri non si dilettono con la corsa veloce dei loro rapidi destrieri... Vi sono torme senza numero di vecchi, di donne e di fanciulli: più in là, a settentrione e a ponente, lungi quanto la vista può arrivare, il cielo è rosso di fiamma, romba e scoppietta l'incendio e il frastuono tremendo della battaglia. Chi li guida i guerrieri che sotto il cielo di fiamma spargono il sangue loro e quello degli altri? Chi governa

quella schiera sterminata di vecchi inermi e di donne? Io veggo fra loro un ordine severo, una comprensione profonda e religiosa di uno scopo supremo, pazienza e tenacia... una nuova grande migrazione di popoli, l'ultima ondata dei Mongoli...»

Forse il Karma ha aperto una nuova pagina del libro della storia!

E se il Re del Mondo fosse con loro?.

Ma il gran Mistero, il Mistero dei Misteri, serba il suo silenzio profondo.

OM MANI PADME HUNG!

L'Inno della Perla

Il Regno dei Cieli

è simile a un mercante

che va in cerca di perle preziose;

trovata una perla di grande valore,

va, vende tutti i suoi averi e la compra.

(Mt., 13: 45-46)

Lo gnosticismo ci dice che l'Inno della Perla venne cantato in prigione dall'Apostolo Giuda Tommaso e il suo contenuto ci evoca anche —in un certo senso— quella parabola del Figliol Prodigo, del Vangelo di Luca (15: 11-32), in cui anche lui, lontano dal Regno di suo Padre, si è smarrito però poi è stato ritrovato.

Un uomo aveva due figli, il più giovane disse al padre: "Padre dammi la parte del patrimonio che mi spetta." E

il padre divise tra loro le sostanze. Non passarono molti giorni e il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, se ne andò in un paese molto lontano e lì sperperò tutte le sue sostanze, vivendo in modo dissoluto.

Il Ritorno del Figliol Prodigo

C'è una notevole differenza tra questi: nell'Inno la partenza del Figlio da parte del Padre è chiaramente intenzionale affinché il Figlio scenda in terre straniere, s'impossessi di una "perla unica" che si trova in fondo al mare, nella dimora del serpente che fa schiuma, e trionfi su questo per poter ritornare e indossare di nuovo l'Abito scintillante come promessa del Padre di farlo suo erede.

L'Inno della Perla ci ricorda anche che, *nel cielo c'è più festa per un peccatore convertito, che per 99 giusti che non hanno bisogno di pentirsi*, infatti il Padre, il Buon Pastore, avendo smarrito una pecora delle sue cento, lascia le altre 99 per occuparsi di questa.

In quanto all'anelata "Perla" diremo che certamente è "il tesoro prezioso della dottrina di Gesù, la rivelazione gnostica del Salvatore". Sappiamo che una perla è una formazione madreperlacea che si produce all'interno dei molluschi attraverso una grande sofferenza, come sanno molto bene coloro che si dedicano al loro studio e alla loro coltivazione. Da qui la sua grande similitudine con l'Anima cristallizzata. "Ricevere con piacere le impressioni sgradevoli degli altri" è uno dei modi per iniziare a conquistare la nostra Perla, uno dei modi per cristallizzare l'Anima, alla pari del lavoro alchemico sessuale che bisogna seguire con pazienza per possedere l'Anima...

L'Anima non è l'Essenza, quest'ultima è il materiale psichico con il quale possiamo fabbricare l'Anima, l'Essenza

è solo il suo embrione. L'Anima è, allora, la cristallizzazione di un insieme di poteri, attributi, virtù e, soprattutto, di corpi solari. Seguirà poi la maggior aspirazione di ogni Anima Umana: arrivare a incarnare il principio divino, simboleggiato nell'Inno della Perla da "il viaggio nella città celeste", "l'ascesa dello gnostico alla pienezza della fusione con la divinità". E solo chi possiede l'Anima, la città simbolica di Betlemme, potrà incarnare il Bambino Sole, il Cristo Intimo, per rivivere ancora una volta la sua Passione, Morte, Resurrezione e Ascensione.

L'Anima si conquista, ma si può anche arrivare a perderla e questo è ciò che —nello studio esoterico— viene chiamato un "bodisattwa caduto". Però lo Spirito, l'Essere, la Monade, etc., da cui dipende un'Anima, rimane sempre lì, aspettando nuove opportunità. Non è mai stato detto meglio: *Un'Anima si ottiene, uno Spirito si è.*

E la parte più significativa dell'Inno della Perla, dal punto di vista esoterico, è il far parte dei processi finali della Grande Opera di questo Maestro. Un giorno potremmo essere "chiamati" allo stesso modo e, in presenza di un numero selezionato di altri Esseri, dovremo cantare, declamare, recitare, etc. il nostro proprio Inno della Perla —o comunque lo si chiami— a lode e gloria del nostro Padre-Madre interiore, perché in verità è Questi che rende possibile il trionfo finale. In quei giorni, la mente dell'Iniziato —il Tommaso Intimo— verrà reclusa nella peggiore delle carceri, la psicologia, e la libertà definitiva sarà preceduta dal canto di un Inno in relazione alla Croce, come è stato per gli apostoli Andrea, Giovanni e Pietro, tra i tanti.

L'Inno della Perla dell'Apostolo Tommaso

*Quando ero un bambino dimoravo
nel mio regno, nella casa di mio
Padre, lieto dell'opulenza e del
fasto dei miei educatori. Quando
dall'Oriente, la nostra casa, i miei
genitori mi equipaggiarono e mi
mandarono via per un viaggio.*

Commento: graditi sono i ricordi dell'Innocenza in seno al nostro Essere. Però non basta l'Innocenza, è necessario avere coscienza di essa e sarà la trasmigrazione dell'anima nella materia a concedere questa dolorosa opportunità.

*Dalle ricchezze del nostro tesoro
attinsero abbondantemente
preparandomi un piccolo carico
prezioso ma leggero,
che io stesso potevo portare.
Oro della casa degli Dei,
argento dei grandi tesori.
Rubini dell'India
agate del regno di Kushan.*

Commento: al fine di fabbricare oro e argento spirituale è necessario avere una piccola quantità di oro e di argento. La stessa cosa per i Rubini (dal latino rubeus, rosso; nelle culture europee e indigene è definito "la pietra del sole", simbolo della forza, del fuoco interiore, dell'amore o della passione). Queste pietre preziose, di un colore rosso

vivo, rappresentano molto bene lo spirito potenziale. E le Agate, che sono una varietà molto ampia del quarzo, vengono considerate delle pietre protettrici e portatrici di fortuna, in cui lo spirito si racchiude nelle loro belle e differenti forme materiali.

*Mi provvidero di un diamante
che può frantumare il ferro.*

Commento: il diamante è la gemma preziosa per eccellenza, indomabile e dura con la quale, più tardi, si formerà la Pietra Filosofale, il Cristo Risorto della Grande Opera. Il nome del diamante deriva del greco adamàs, “invincibile”. Questa pietra preziosa viene associata all’immagine di Venere, perciò si dice libera dalle influenze demoniache, il che la converte in un simbolo di forza, coraggio e invulnerabilità.

*Mi tolsero l’abito scintillante
che nel loro amore mi avevano fatto
e la toga purpurea,
confezionata per la mia misura.*

Commento: è già stato detto: dobbiamo conquistare l’Innocenza attraverso la Gnosi, che è la dottrina del Salvator Salvandus o Colui che salva Sé Stesso attraverso la conoscenza dell’Essere, perché l’autoconoscenza del Sé Stesso è extra e sovrumano. È una conoscenza superconsciente che dipende da Sé Stessi e che non ha nulla a che vedere con le cose umane.

Fecero un patto con me

*e, affinché non lo dimenticassi,
scrissero questo nel mio cuore:
“Se tu discenderai in Egitto
e t’impadronirai della perla unica
che si trova in fondo al mare
nella dimora del serpen-
te che fa schiuma
(allora) indosserai di nuo-
vo il tuo abito scintillante
e la toga sopra di essa
e sarai erede del nostro regno
con tuo fratello,
il più vicino al nostro rango”.*

Commento: l’Egitto è la nostra Terra Filosofale, al cui interno scorre un fiume —anch’esso interno— in cui dobbiamo imparare a navigare. Questo Nilo segreto è, in ciascuno di noi, la spina dorsale con il suo Basso, Medio e Alto Egitto. Nelle sue acque spermatiche dimora il serpente-drago che, facendo schiuma con i suoi desideri, ci nasconde la Perla Unica: l’Anima cosciente. Il più vicino al rango del nostro Padre Interiore è il Secondo Logos: il Cristo Intimo.

*Lasciai l’Oriente e discesi
accompagnato da due guide
perché il cammino
era pericoloso e difficile
e io ero molto giova-
ne per percorrerlo.*

Commento: l’Oriente è il mondo elettronico o solare, la

dimora degli Spiriti. Quando discende dall'oriente solare, l'Uno diventa Due e si moltiplica man mano che continua a scendere di dimensione in dimensione. Allora il Primo e Ultimo Mistero —il Padre— si converte nel Mistero Venti-quattro —le Parti dell'Essere— affinché poi, un'Anima smarrita o un'Essenza primigenia possa percorrere il pericoloso cammino delle leggi meccaniche.

*Attraversai la regione di Maishan,
punto d'incontro dei mer-
canti dell'Oriente
e raggiunsi la terra di Babel
e attraversai le mura di Sarbuj*

Commento: i mercanti in qualsiasi luogo sono sempre mercanti, però la cosa importante è che rappresentano l'interno del nostro Tempio. I “mercanti d'Oriente”, sono quelli che commerciano i valori energetici solari, depositati nella nostra macchina organica e così necessari per l'autorealizzazione.

La terra di Babele —quella dei Babilonesi— che, sebbene un tempo sia stata una delle più gloriose ad opera della saggezza Caldea, sarà poi il luogo in cui nascerà la “confusione delle lingue”. Quando l'uomo, lontano dal suo Essere, ha voluto conquistare ciò che è all'esterno senza il suo aiuto, ha dato luogo alla confusione della ragione, con cui ancora andiamo avanti. Babele, quella dei demoni selvaggi di Sarbuj o dell'“Io pluralizzato”.

*Discesi in Egitto
e i miei compagni mi ab-
bandonarono.*

Commento: i compagni inizialmente sono Due e dopo sono le Ventiquattro Parti dell'Essere e persino i Quarantanove fuochi dell'Essere, che si sintetizzano in Dodici Parti —se ci atteniamo al cristianesimo esoterico—. Poiché queste sono senza autorealizzazione, si troveranno poi in contraddizione tra loro stesse affinché si possa realizzare la loro integrazione.

*Andai diritto dal serpente
e mi fermai presso la sua dimora
nell'attesa che prendesse
sonno e dormisse
per portargli via la perla.*

Commento: il Serpente (o il Drago) è il fuoco cosmico che come una spirale e in modo individuale si cela in tutta la vita organica e inorganica. E' un Fuoco che palpita nel nucleo di ogni atomo e di ogni sole e che —nel nostro Intimo— si associa alla potenza sessuale, all'energia mentale e ai fuochi intimi del cuore tranquillo. E' il fuoco che, precipitando verso il basso a causa del desiderio, ipnotizza la coscienza, e invece ascendendo è quello che la risveglia e la illumina.

*Allorché rimasi assolutamente solo,
straniero in quel paese sconosciuto,
vidi uno della mia razza,
un uomo libero,
un orientale giovane,
bello e amabile,
un figlio di nobili,
si avvicinò, si unì a me*

*e io ne feci il mio intimo amico,
un compagno a cui confi-
dare il mio segreto.*

Commento: è difficile, però non impossibile, trovare gli “uomini liberi”, i maestri della Fratellanza Bianca, gli Esseri Autorealizzati, che sono per sempre le guide dell’umanità e la cui missione è mantenere viva la fiamma della tradizione e della rivelazione.

*Lo misi in guardia con-
tro gli Egiziani,
e contro la società degli impuri.
E indossai i loro abiti
affinché non sospettassero
che ero venuto da lontano
per prendere loro la perla
e impedire che aizzassero il serpente
contro di me.*

Commento: questi “egizi impuri” sono gli uomini schiavi di sé stessi. Gli “uomini liberi” ci offrono la dottrina, la parola di salvezza; però non basta ascoltare la parola, bisogna renderla carne e sangue.

*Però in qualche modo
si resero conto che io non
ero un compatriota;
mi tesero una trappola
e mi diedero da man-
giare il loro cibo.*

Commento: in verità, la mente è sempre la causa principale della caduta nella generazione e nella degenerazione e sarà a causa sua che l'“io”, la separazione, resusciterà sempre. Invece l'Essere non mangia mai “spazzatura”, non beve mai nulla d'“immondo” per sua stessa natura.

Ma la mente, quale Mercurio volubile, sconosciuta a sé stessa, è inquieta e quindi instabile. E, come lo specchio, riflette l'ambiente in sé e per sé e qui inizia il suo dimenticarsi dell'Essere, il che le fa perdere la sua partecipazione all'Unità che è l'alimento che non contamina.

Dunque, ciò che continua della mente è questa sua capacità meccanica di reagire per imitare, duplicare, separare, dividere, giustificare, condannare, etc., che è la natura dell'“Io”. Perciò sarà vanitosa, invidiosa, gelosa, orgogliosa, curiosa, etc.

Però non esiste male che non porti il bene, infatti attraverso quest'inganno —nel quale è solita cadere di continuo la mente— nascerà anche la possibilità della Coscienza di poter mettere a confronto la mente con le sue stesse contraddizioni. Per conoscerla, comprenderla ed eliminare quanto di falso c'è in essa e imparare quello che veramente resta della Verità Ultima. Anche se questa non è la regola generale per tutti.

*Dimenticai che ero figlio di re
e fui al servizio del loro re;
dimenticai la perla
per la quale ero stato in-
viato dai miei genitori
e a causa della pesan-
tezza del loro cibo
caddi in un sonno profondo.*

Commento: l'”Io”, una volta resuscitato, con la sua azione separatrice ipnotizza la coscienza. Dovrà passare molto tempo prima di iniziare la battaglia dell’interrelazione, del confronto, della comprensione e dell’eliminazione di ciò che è soggettivo.

*Però tutto quello che
mi era accaduto
venne a conoscenza dei miei genitori
che si afflissero per me
e nel nostro regno ven-
ne fatto un proclama
affinché tutti venissero da-
vanti al nostro trono,
i re e i principi dei Parti
e tutti i nobili d'Oriente.*

Commento: fortunatamente, i bodisattwa caduti, prima o poi si solleveranno dal fango della terra. E questo è, sicuramente, il caso molto concreto dell’apostolo Tommaso che per “decreto” del suo Essere —cioè per il Donum Dei (il “Dono di Dio”), la Grazia o Gnosi che rende possibile comprendere e realizzare la Grande Opera— è stato chiamato a far parte di una missione molto importante...

*E scrissero un piano in mio favore
affinché non restassi in Egitto,
e mi scrissero una lettera
che ogni nobile fir-
mò con il suo nome:
“Da tuo Padre, il Re dei Re,
e da tua Madre, la sovrana d'Oriente,*

*e da tuo fratello, il più vicino a noi in rango,
a te, figlio nostro, che sei in Egitto,
Salute!*

Commento: e giunge l'ora in cui deve risvegliarsi per essere il veicolo del suo Essere.

*Alzati e svegliati dal tuo sogno,
e ascolta le parole della nostra lettera.
Ricordati che sei Figlio di Re!
Guarda in che schiavitù sei caduto!
Ricordati della perla
per la quale tu fosti inviato in Egitto!*

Commento: solo i continui messaggi dell'Essere potranno aiutare a moltiplicare il grande anelito dell'anima smarrita. Nessuno sopravvivrà nel cammino senza di lui.

*Pensa al tuo abito scintillante
e ricorda la tua toga gloriosa
che indosserai
e che ti adorerà
quando il tuo nome verrà letto
nel libro dei coraggiosi
e che con tuo fratello, nostro
successore,
sarai l'erede del nostro regno.*

Commento: per ogni dimensione esiste un veicolo, un

corpo esistenziale: l'unico mezzo per poter penetrare nelle diverse dimensioni della Natura e del Cosmo. Però solo l'Abito che il nostro Padre Celeste ci concede dalla parte più alta ci permetterà di partecipare all'Unità della vita libera nel suo movimento.

*E la mia lettera, è una lettera
che il Re ha sigillato con
la sua mano destra,
per preservarla dai mal-
vagi, dai figli di Babel
e dai demoni selvaggi di Sarbuj”.*

Commento: un messaggio di misericordia del Padre è l'assoluta garanzia del trionfo nella Grande Opera. Il Padre suggella sempre i suoi lavori tracciando il raggio divino della Runa Sig che corrisponde all'ultima lettera di alcuni alfabeti.

*E la lettera volò con le sem-
bianze di un'Aquila,
il re degli uccelli;
volò e discese su di me
e divenne tutto un discorso.*

Commento: l'uccello è e sarà sempre lo Spirito Santo, il Grande Risanatore, colui che —tra gli altri attributi— dà l'Illuminazione.

*Alla sua voce e al suo-
no del suo rumore
mi svegliai*

*e uscii dal mio sogno.
La presi, la baciai,
le tolsi il sigillo e la lessi:
e le parole scritte nella lettera
erano concordi a quan-
to scritto nel mio cuore.
Mi ricordai che ero figlio di re,
e libero per mia stessa natura.
Mi ricordai della perla,
per la quale ero stato in-
viato in Egitto,
e cominciai a incantare
il terribile serpente che fa schiuma.*

Commento: per incantare il serpente del nostro fuoco cosmico non esiste altro modo che cambiare la sua polarità magnetica: nella mente con l'autoosservazione, nel cuore con l'emozione superiore e nel sesso con la trasmutazione alchemica.

*Cominciai a incantarlo
e lo addormentai
pronunciando su di lui il
nome di mio Padre,
e il nome di mio fratello
e quello di mia madre,
la regina d'Oriente;
e catturai la perla
e ritornai alla casa dei miei genitori.
Mi tolsi l'abito macchiato e impuro
e lo abbandonai sulla sab-
bia di quel paese,*

*e presi il cammino dritto
verso la luce del nostro paese,
l'Oriente.
E la mia lettera, quella
che mi risvegliò,
la trovai davanti a me, du-
rante il cammino,
e come mi aveva risveglia-
to con la sua voce
così mi guidava con la sua luce.
Infatti quella (la lette-
ra) regale, di seta
brillava davanti a me
con la sua forma
e con la sua voce
e la sua guida mi animava
e sospingeva amorevolmente.
Proseguì il mio cammino,
passai da Sarbuj,
lasciai Babel alla mia sinistra.
E raggiunsi la grande Maishan,
porto dei mercanti,
che si trova in riva al mare.
E il mio abito di luce,
che avevo abbandonato,
e la toga che era avvolta a esso,
i miei genitori me li inviarono
dalle altezze di Hyrcania,
per mezzo dei loro tesoriere,
nella cui fedeltà aveva-
no riposto la fiducia,
e visto che io non ricor-*

*davo la loro dignità
giacché nella mia infanzia
avevo abbandonato la
casa di mio Padre,
all'improvviso, come lo vidi,
l'abito mi apparve come uno
specchio di me stesso.*

Commento: i tesoreri sono gli amministratori del destino, i Signori della Grande Legge. E quando non dobbiamo nulla alla Legge né la Legge deve nulla a noi, allora, tutta la Verità dell'Essere si riflette obiettivamente nella semitrasparenza di una mente, di un cuore e di una sessualità purificati dalla Luce della Verità.

*Lo vidi interamente in me stesso
e così vidi interamente
me stesso in lui,
giacché noi due eravamo differenti
e, tuttavia, di nuovo uno in
una sola sembianza.
E anche i tesoreri,
che me lo portarono
vidi allo stesso modo,
giacché erano due, ma in
un'unica sembianza
poiché sopra di loro
era tracciato lo stesso sigillo del Re,
Colui che mi aveva restituito
il mio tesoro e la mia ricchezza
per mezzo di loro,
e il mio abito ricamato,*

*adorno di splendidi colori,
di oro e berillio,
di rubini e agate,
e sardonici dai diversi colori;
ed era anche stato confezionato
nella dimora dell'Alto
e i suoi punti di giuntura era-
no stati bordati di diamanti.*

Commento: lo abbiamo già detto al principio che il Berillio, le Agate, i Diamanti, gli Zaffiri, etc., come il resto delle pietre preziose, rappresentano le virtù conquistate dall'anima, con le quali la Divina Madre confeziona gli Abiti dell'Anima. E non è male ripetere quello che gli specialisti dicono sul Berillio: si sapeva già nell'antichità che questi cristalli disintossicano e fortificano la vista, perciò venivano utilizzati per la produzione di lenti. Della pietra Sardonica si dice che è il simbolo dell'abbondanza, della virtù, del valore e dell'eloquenza. E lo Zaffiro —il cui nome proviene dalla lingua sanscrita sani, "Saturno"— è considerato nelle culture europea e indiana come la pietra di Saturno, in quanto rappresenta il cielo, gli angeli, la magia, la fiducia e l'amicizia.

*E l'immagine del Re dei Re
era interamente dipinta su di esso,
e come pietre di zaffiro
rilucevano i suoi colori.
E nuovamente
vidi che tutto il suo Essere
pulsava per il movimen-
to della mia conoscenza,*

*e vidi che si preparava a parlare.
Udii il suono del suo canto
melodioso, mentre discendeva,
e diceva:
“Sono il più dedito dei servitori
che sono al servizio di mio Padre,
e ho anche percepito in me
che la mia statura cresceva
in proporzione ai Suoi lavori”.
E con i Suoi movimenti regali
si estese verso di me,
e dalle mani di coloro
che lo portavano
mi incitò a prenderlo.*

Commento: certamente, l’Abito dell’Anima costituisce la Coscienza della Natura e del Cosmo che ora viene offerta all’anima trionfante.

*E anche l’amore
mi spingeva a correre verso di lui
e a prenderlo,
e così lo ricevetti
e mi adornai con la bellezza
dei suoi colori.
E la mia toga dai brillanti colori
mi avvolse interamente,
e mi rivestì
e ascesi verso la porta del saluto
e dell’omaggio;
inclinai la testa
e resi omaggio alla Ma-*

*està di mio Padre
 che l'aveva inviato a me,
 perché io avevo compiuto
 i Suoi Comandamenti
 e anche Lui aveva mantenuto
 la sua promessa,
 e alla porta dei suoi principi, mi
 unii ai suoi nobili;
 dunque si rallegrò con me
 e mi accolse,
 e io fui con Lui nel suo regno.
 Mentre con la voce della preghiera
 tutti i suoi servi lo glorificavano.
 E mi promise che sarei
 andato con Lui
 anche alla porta del Re dei Re,
 e, portando la mia offerta
 e la mia perla,
 sarei apparso con Lui davanti
 al nostro Re.*

*Fine dell'Inno che l'apostolo
 Giuda Tommaso cantò in prigione.*

Commento: il Re dei Re è l'Essere di tutti gli Esseri: l'Agnostos Theos, il Dio Sconosciuto degli gnostici, il Dio Buono di Gesù nello Spazio Astratto Assoluto.

Lì dove lui risiede, non ci sono differenze perché la diversità è unità.

AUM TAT SAT TAN PAN PAX



Atti di Pietro e dei Dodici Apostoli

È interessante il Pietro Segreto in ciascuno di noi. Sarà ammesso nella Luce dell'Alto colui che egli ammetta sulla Terra e colui che verrà espulso dalla Terra, verrà espulso dal Regno del Padre nel Cielo.

La gente vuole sapere qualcosa solo sui 12 Apostoli storici, però non comprende nulla delle 12 parti del nostro Essere Individuale.

Samael Aun Weor

Introduzione

Gli Atti degli Apostoli del Nuovo Testamento vengono attribuiti all'evangelista Luca. Tra le tante cose, il testo ci dice che gli apostoli iniziarono a parlare le "lingue", come una prova della presenza di Dio e del fatto che con la Resurrezione di Gesù, la loro missione era appena iniziata.

Gli Atti di Pietro e dei Dodici Apostoli non hanno nulla a che vedere con gli atti e i miracoli descritti ne La Bibbia, sono infatti spogli dello psichismo che tanto piace a chi non sa avvicinarsi alla verità in altro modo che non sia il miracolo o la magia. Non per questo, gli Atti di Pietro e dei Dodici Apostoli smettono di essere un "atto" per la coscienza di chi anela unirsi al suo pneuma, lo spirito.

Gli Atti di Pietro e dei Dodici Apostoli, come titolo non ha motivo di essere considerato una denominazione secondaria, come pensano gli eruditi, poiché è un "fatto" che non dobbiamo vedere il Cristo sempre rinchiuso nelle spoglie di una sola figura né con un solo nome o in un solo tempo storico. E ancor meno vederlo obbligato a fare prodigi per dimostrare le sue capacità, il che è precisamente

quanto è avvenuto con la figura del Grande Maestro Gesù.

Questo Litargoel che appare nel testo, il cui nome è composto da tre parole: gr. Lithos + argos + heb. el il cui significato sarebbe «Dio (o essere divino) dalla pietra brillante», si presenta a Pietro come mercante di perle. E questa è una chiara insinuazione che la forma di un ricordo può eclissare il significato universale profondo contenuto nel messaggio del Cristo attraverso Gesù, che è anche la Pietra Filosofale o il Carbuncolo Rosso (il Rubino).

Quante volte nella vita vengono confusi gli “effetti” con i “fatti”, il fenomeno con il noumeno, ciò che è fuori con ciò che è dentro? E il messaggio delle grandi religioni non fa eccezione. Il senso della vista, uno dei più importanti, è anche uno di quelli che più facilmente possono essere ingannati.

È altresì certo che i popoli hanno bisogno di una morale religiosa basata sui “miracoli” e, a partire da questo “fatto” avranno almeno timore della Legge... con il rischio sempre certo di non arrivare mai ad amare chi è al di sopra della Legge stessa.

La metamorfosi del Cristo è uno dei suoi più grandi enigmi e oggi è la causa per cui il mondo moderno e la sua cultura si trovano immersi in un profondo caos. Ci è stato detto molto saggiamente “che la Verità Unica è lo sconosciuto di istante in istante, di momento in momento” e che per questo è perennemente libera. Però l’immagine del Cristo —che qui si presenta a noi come Litargoel— non è quella di un Cristo universale (catholikos) ma piuttosto l’indicazione esoterica che l’anima, secondo il lavoro che deve realizzare, si presenta con un’apparenza diversa, mantenendo però lo stesso contenuto. Nel caso presente, la sua apparenza sarà determinata dai cosiddetti “lavori

della regione del Purgatorio”.

Tuttavia, pensando all'universalità del Cristo, non è superfluo aggiungere qui un frammento dell'introduzione del libro *Il Matrimonio Perfetto* del V.M. Samael in cui dice:

...Abbiamo spiegato qual'è il principio cristico, abbiamo invitato tutti gli esseri umani a seguire il sentiero del matrimonio perfetto per ottenere la Cristificazione, abbiamo spiegato che il Cristo non è un individuo, ma un principio universale cosmico e impersonale che deve essere assimilato da ogni uomo mediante la magia sessuale. Naturalmente tutto questo scandalizzerà i fanatici, ma la verità è la verità e noi dobbiamo dirla anche a costo della vita.

Gli insegnamenti dello Zend Avesta, come i principi dottrinali contenuti nel Libro dei Morti degli Egizi, contengono il principio Cristo. L'Iliade di Omero e la Bibbia ebraica, così come gli Edda germanici e i Libri Sibillini dei Romani, contengono lo stesso principio Cristo. Questo è sufficiente per dimostrare che il Cristo è anteriore a Gesù di Nazareth. Il Cristo non è un solo individuo; il Cristo è un principio cosmico che dobbiamo assimilare nella nostra natura fisica, psichica, somatica e spirituale mediante la magia sessuale.

Tra i Persiani, il Cristo è Ormuzd, Ahura-Mazda, il terribile nemico di Ahriman (Satana), che portiamo dentro. Tra gli Indostani, il Cristo è Krishna, il cui vangelo è molto simile a quello di Gesù di Nazareth. Tra gli Egizi, il Cristo è Osiride e chiunque lo incarnava diveniva di fatto un "osirificato". Tra i Cinesi è Fu-Hi, il Cristo cosmico che compose l'I Ching, il libro delle leggi, e nominò i "ministri-dragoni". Tra i Greci il Cristo si chiama Zeus, Giove, il Padre degli Dei. Tra gli Aztechi è Quetzalcoatl, il Cristo messicano. Tra gli Edda germanici è Balder, il Cristo che fu assassinato da

Höder, il Dio della guerra, con una freccia di vischio. Così potremmo citare il Cristo Cosmico in migliaia di libri arcaici e antiche tradizioni che risalgono a milioni d'anni prima di Gesù. Tutto questo ci invita ad accettare che il Cristo è un principio cosmico contenuto nei principi sostanziali di tutte le religioni.

In realtà, esiste di fatto una sola Religione Unica e Cosmica. Tale religione assume diverse forme religiose a seconda dei tempi e delle necessità dell'umanità. Le lotte religiose sono quindi assurde, perché in fondo tutte le religioni sono unicamente una modificazione della Religione Cosmica Universale. Da questo punto di vista, affermiamo che questo libro non è contro alcuna religione, scuola o sistema di pensiero. L'unica cosa che facciamo in questo libro è consegnare all'umanità una chiave —un segreto sessuale— con la quale ogni essere vivente può assimilare il principio Cristo contenuto alla base di tutte le grandi religioni del mondo.

Riconosciamo Gesù-Iesus-Zeus-Iuppiter come il nuovo Superuomo che assimilò totalmente il principio Cristo, e che di fatto si convertì in un Dio-Uomo. Riteniamo che noi dobbiamo imitarlo.

Passiamo, allora, a studiare il testo degli Atti di Pietro e dei Dodici Apostoli così come è stato trovato nella Biblioteca Gnostica di Nag Hammadi.

Atti di Pietro e dei dodici apostoli

Questa è la predica che Pietro ha pronunciato all'inizio dell'apostolato:

Accadde che venimmo inviati per dare una testimonianza apostolica e percorremmo mare e terra sempre in situazioni di pericolo. Ci sentivamo uniti nei nostri cuori. Eravamo tutti disposti a eseguire il ministero di cui il Signore ci aveva incaricato ed eravamo tutti concordi. Scendemmo a mare al momento opportuno, disposto dal Signore. Trovammo una nave ancorata alla costa, pronta a partire e chiedemmo ai marinai se potevamo imbarcarci con loro. Ci mostrarono una grande amabilità, secondo quanto disposto dal Signore. E accadde che, quando partimmo, navigammo per un giorno e una notte. Poi soffiò sulla nave un vento contrario che ci trascinò verso una piccola città, in un'isola situata in mezzo al mare. Io, Pietro, chiesi il nome della città ad alcune persone del luogo che si trovavano al molo.

Commento: il "Pietro" interiore e quello storico dicono che *soffiò sulla nave un vento contrario che ci trascinò verso una piccola città, in un'isola situata in mezzo al mare...* E Dante Alighieri parlerà poi di quest'isola misteriosa nel Primo Canto del Purgatorio:

Per correr miglior acque alza le vele ormai la navicella del mio ingegno, che lascia dietro a sé mar sì crudele; e canterò di quel secondo regno, dove l'umano spirito si purga e di salire al ciel diventa degno.

Come già sappiamo, il Pietro interiore, come parte dell'Essere e senza la compagnia del "Giuda psicologico", si occuperà dei misteri sessuali, in questa nuova tappa del cammino di purificazione in cui il Cristo stesso è uno sconosciuto.

Se si riflette sul fatto che l'opera interiore non è ancora conclusa, allora si comprenderà che i pericoli del Mondo sono ancora latenti. Navigare in queste acque sarà abbastanza diverso da quanto è stato fatto finora, infatti esiste il rischio della resurrezione dell'“Io” e per questo bisognerà operare secondo la volontà del Signore.

La nave, o Arcano, è la Magia Sessuale e i suoi marinai sono quella parte della Fratellanza Bianca che segretamente e amabilmente coopera con le diverse Parti dell'Essere, perché così ha disposto il Signore. È possibile che in questa nuova tappa ci siano periodi di grande astensione e di riflessione, affinché Lui e il suo Soffio Divino possano portare l'anima verso uno dei suoi destini e poi al seguente, perché possa lavare ciò che ancora la lega al Mondo.

Ci rispose un uomo di quelli e ci disse il nome della città: “Questa città si chiama “Nella Dimora”, o anche “La Verità ti fortifichi nella pazienza” e che il consiglio del tuo Signore, che è in te, apporti la palma per il cuore dei tuoi cittadini”. E accadde che quando sbarcammo a terra con l'equipaggio, entrai nella città cercando consiglio su una sistemazione.

Commento: il Mondo è un luogo in cui possiamo cristallizzare l'Anima, però non potrà mai essere la casa definitiva dell'Eterno in ciascuno di noi.

Primo incontro con Litargoel

Uscì un uomo che indossava un abito stretto ai fianchi e un cinturone dorato che lo stringeva. Indossava un bianco sudario raccolto intorno al petto, che gli arrivava fino alle spalle e che copriva la sua testa e le sue mani. Io contemplavo quest'uomo perché era bello nella sua forma e nella

sua figura. Guardavo quattro zone del suo corpo: le piante dei suoi piedi, una parte del suo petto, i palmi delle sue mani e il suo volto. Questo è quello che potei vedere. Nella sua mano sinistra aveva una cassa di quelle che solitamente vengono impiegate per i libri e un bastone di storace nella sua destra. La sua voce risuonava in modo posato mentre gridava nella città:

— *“Perle, perle.”*

Commento: gli Uomini si distinguono sempre per le piante dei loro piedi, che sono liberi di andare; per una parte molto specifica del loro petto, in cui palpita la divinità; per i palmi delle loro mani, con le quali si può fare tanto per gli altri; e per un volto interno, in cui si esprime la pace del Padre che è in Segreto. Però la cosa più interessante è vedere perché “Pietro” fissa la sua attenzione su questo pentagramma vivente, in cui un Gesù trasfigurato in una nuova immagine, sta insinuando che dovrà compiere un nuovo lavoro. E a proposito dello storace, vediamo quello che ci dice il V.M. Samael Aun Weor nella sua magnifica opera Rosa Ignea:

MAGIA ELEMENTALE DELLO STORACE

“Lo Storace è il simbolo della saggezza e della giustizia. Il mantra di questo albero è “TOLIPHANDO”.

Il dipartimento elementare dello Storace, è intimamente in relazione alle attività del karma.

Il dipartimento elementare dello Storace è diretto dai Signori del Karma.

I Signori del Karma nei loro libri tengono il conto esatto di tutti i nostri debiti.

Quando abbiamo un capitale con cui pagare, paghiamo e veniamo fuori bene dalle negoziazioni.

Però quando non abbiamo un capitale con cui pagare, dobbiamo inevitabilmente pagare con dolore.

Fai delle buone opere affinché tu possa pagare i tuoi debiti.

Il karma non si paga solamente per il male che si fa ma anche per il bene che, potendolo fare, non si fa.

“L'Amore è Legge, però è AMORE COSCIENTE”.

Si può pagare molto karma, cancellare molti debiti anche praticando la magia sessuale, perché il sangue dell'agnello lava i peccati del mondo.

Si possono anche richiedere crediti ai Signori del Karma, però dobbiamo pagare questi crediti sacrificandoci per l'umanità.

Tutte queste negoziazioni vengono regolate con i Signori del Karma, parlando personalmente con loro nei mondi interni.”

Io pensai che fosse un abitante di quella villa. Gli dissi così:

—Fratello mio e compagno.

Mi rispose:

—Hai detto bene “fratello mio e compagno”. Cosa vuoi da me?

Gli risposi:

—Cerco una sistemazione per me e per i miei fratelli giacché siamo forestieri.

Aggiunse:

—Per questo anche io mi sono affrettato a dire “fratello mio e compagno”,

perché sono uno straniero come te.

Quando ebbe detto queste parole, gridò:

— “Perle, perle”.

Commento: in questa regione tutti sono di passaggio, però Pietro —con il suo lavoro da compiere— sa che siamo stranieri, come lo sa da sempre il Maestro Interno. Questi è colui che sta indicando, in questo caso, la linea del nuovo cammino, per questo insisterà: **Perle, perle!** E a questo punto non c'è altra cosa da fare salvo che orientarsi alla conquista completa dell'Anima.

Udirono la sua voce i ricchi di quella città. Alcuni uscirono dalle loro abitazioni più nascoste; altri, al contrario, lo contemplarono dalle stanze delle loro case; e altri guardavano dalle finestre superiori. Però videro che non potevano ottenere nulla da lui, perché non portava nessuna bisaccia sulle spalle, né alcun soprabito o sudario. A causa del loro disprezzo non gli fecero neanche domande e lui, da parte sua, non si rivelò a loro. I ricchi tornarono ai loro alloggi mentre dicevano: “Questo si burla di noi.”

Commento: “Però Gesù vedendo tutta quella folla, salì sul monte, dove, seduto, venne circondato dai suoi discepoli e parlando dava loro la dottrina, dicendo: *Beati i poveri in spirito, perché loro è il Regno dei Cieli.*”

da Il Sermone della Montagna

I ricchi della parabola sono coloro che in verità sono pieni di sé stessi, delle loro idee, dei loro sentimenti, delle loro azioni. I poveri sono coloro che, avendo rinunciato alla peggiore delle identificazioni, l'essere affascinati da

sé stessi, ripongono la loro speranza solo in ciò che viene dall'Essere Intimo.

I poveri della città ascoltarono la sua voce
e andarono incontro all'uomo delle perle.

Gli dissero:

—*Per favore, mostraci la perla, affinché possiamo vederla almeno con i nostri occhi, giacché siamo poveri e non abbiamo il denaro che costa per dartelo. Mostracela, affinché possiamo dire ai nostri compagni che abbiamo visto la perla con i nostri stessi occhi.*

Rispose loro così:

—*Se vi è possibile, venite nella mia città. Non solo la mostrerò ai vostri occhi ma ve la darò gratuitamente. I poveri di quella città ascoltarono le sue parole e replicarono:*

—*Dal momento che siamo mendicanti, sappiamo che nessuno è solito regalare una perla ai mendicanti, che sono soliti ricevere alimento e spiccioli. Orbene, ciò che vogliamo dalla tua bontà è che ci mostri la perla davanti ai nostri occhi. Così potremo dire con orgoglio ai nostri compagni:*

—*“Abbiamo visto una perla con i nostri occhi.” Giacché una tal cosa non succede tra i poveri, specialmente tra i mendicanti come noi.*

Commento: i poveri non desiderano la Perla, l'anelano come anima e Lui è disposto a darla loro.

Viaggio di Pietro e dei suoi compagni nella città di Litargoel

Rispose loro così:

—*Se vi è possibile, venite nella mia città. Non solo vi*

mostrerò la Perla ma ve la darò gratuitamente.

I poveri e i mendicanti si rallegrarono a opera del generoso mercante. Gli uomini della città domandarono a Pietro sulle sofferenze del cammino. Pietro rispose raccontando loro ciò che aveva sentito sulle sofferenze del cammino, giacché il cammino, nell'esercizio del suo ministero, colpiva gli uomini e le donne.

Poi Pietro disse all'uomo che vendeva la Perla:

—Desidero conoscere il tuo nome e le tue sofferenze lungo il cammino fino alla tua città, perché siamo forestieri e servi di Dio e per noi è necessario estendere pacificamente la parola di Dio in tutta la città.

Commento: il prezzo per ricevere la Perla preziosa dell'anima è alto e solo i poveri —come vedremo— possono pagarlo. Ricorda che solo per percorrere il cammino che porta a quella città si dovranno vivere pericoli all'interno e all'esterno. Infatti i ladri e le fiere selvagge sono numerosi in questo cammino e solo coloro che si spogliano di sé stessi, delle cause profonde dell'“Io”, saranno completamente liberi per penetrare veramente nella regione del Purgatorio.

Il venditore di perle rispose così:

—Se chiedi il mio nome, è Litargoel (da lithos, argos e el; cioè, “la Divinità dalla Pietra Brillante”), che significa “pietra leggera che brilla come gli occhi di una gazzella”. E ti mostrerò anche il cammino verso la città di cui mi hai chiesto. Un uomo qualsiasi non può andare per questo cammino, salvo colui che abbia rinunciato a tutto quello che possiede e digiuni quotidianamente di stagione in stagione. Perché i ladri e le fiere selvagge sono numerose in questo cammino. Colui che in questo cammino porta con sé il

pane, cani neri lo divorano a causa di questo pane. Colui che indossa un abito prezioso di questo mondo, i ladri lo uccidono a causa dell'abito. Colui che porta acqua, i lupi lo distruggono, giacché hanno sete. Colui che si preoccupa della carne e delle verdure, i leoni lo straziano a causa della carne. Se scappa dai leoni, gli danno cornate i tori a causa delle verdure.

Commento: sarà il “Pietro interiore”, con i suoi Misteri Sessuali, che ci guiderà in quest’avventura purificatrice. A sua volta, Pietro verrà guidato da colui il cui nome significa “Pietra Leggera o la Divinità della Pietra Brillante”. Vale a dire: si inizia con la pietra grezza del sesso e si conclude con quella cesellata nel duro lavoro della morte mistica. E colui che porta una saggezza che non sia legittima verrà divorato; e colui che si rifugia nei valori della falsa personalità, morirà per mano —tra gli altri— dei ladri dell’invidia e della vanità. E i lupi della lussuria distruggeranno colui che non trasmuta correttamente le sue acque seminali; e colui che si identifica con la carne della sensualità e delle sue fantasie, la sua stessa sensualità lo strazierà. E persino la nostra terra, quella del corpo fisico, ci tenterà pericolosamente.

Quando terminò di dirmi queste cose, sospirai dentro di me dicendo:

“Quanto sono grandi le sofferenze del cammino!

Magari Gesù ci desse la forza di camminare per Lui!”

Commento: a patto che la Libido Sessuale sia sotto il controllo dell’anima, saremo assistiti di continuo dal Maestro Segreto, perché dobbiamo considerare il rischio più grande di questo cammino: che il “Giuda psicologico” possa resuscitare di nuovo.

Mi guardò mentre sospiravo e il mio volto si rattristava.

Mi disse:

—*Perché sospiri se conosci questo nome, “Gesù”, e credi in Lui? Lui è il Grande Potere e Colui che concede il Potere.*

Perché anche io credo nel Padre che lo inviò.

Commento: il dubbio è una caratteristica costante dell’energia sessuale (il mercurio), a causa della sua volatilità e della sua instabilità.

Tornai a domandargli:

—*Qual è il nome del luogo in cui tu vai, la tua città?*

Mi rispose:

—*Il nome della mia città è “Nove Porte”.*

Lodiamo Dio mentre ci esercitiamo a pensare che la decima è la testa.

Commento: nove sono gli inferni che ne La Divina Commedia Dante Alighieri, con il suo Maestro Virgilio, lascerà dietro di sé prima di entrare nei lavori del Purgatorio. E nove sono le parti che formano i livelli di questa misteriosa isola delle purificazioni, la regione del Purgatorio, per la quale bisogna passare prima di arrivare alla parte più alta di questa, il Paradiso Terrestre. Secondo quanto ci dice il V.M. Samael Aun Weor, questo è il luogo in cui l’aquila con il piumaggio d’oro puro —lo Spirito Santo— ha l’abitudine di cacciare e ha portato sull’Olimpo Ganimede trascinandolo, affinché potesse servire come Coppiere degli Dei. E nove sono anche le parti in cui è diviso il Paradiso Celeste, più una —la decima— cioè il Cielo Quietato dell’Empireo. Lodiamo Dio perché la decima è la testa!

Tutto questo ci porta a una conclusione molto impor-

tante: gli Atti di Pietro e dei Dodici Apostoli sono una chiara descrizione dei processi della regione del Purgatorio, infatti saranno solo undici gli apostoli che accompagnano Pietro, come a indicarci che prima era già stata fatta una parte dell'Opera interiore con la morte del "Giuda psicologico".

Quando lasciamo il mondo del "Giuda psicologico", segue la Città dalle "Nove porte" in cui Pietro incontra un Gesù per lui sconosciuto, che —come Litargoel— lo invita a seguire insieme ai "poveri" un cammino pericoloso in cui tuttavia, lo ripeto, "il Giuda psicologico" è già stato annichilito e probabilmente sostituito dal tredicesimo apostolo, Mattia.

Così si arriverà alla città di questo Litargoel, in cui la "Pietra Iniziatica" —per la promessa del suddetto trasfigurato Gesù Cristo— diventa brillante e dove un uomo qualsiasi non può proseguire questo cammino, salvo che prima non abbia rinunciato a tutto quello che possiede e digiuni quotidianamente di stagione in stagione...

Dopo di ciò mi allontanai da lui in pace per chiamare i miei compagni. Allora vidi alcune onde del mare e grandi e alte mura che circondavano la città. Rimasi ammirato dalla grandezza che vidi. Osservai un anziano che era seduto e gli domandai se realmente il nome della città fosse "Nella Dimora", o anche "Alla verità attraverso la pazienza". Mi disse:

—Hai detto la verità infatti, mentre viviamo qui, sopportiamo le prove con pazienza.

Risposi così:

—Gli uomini l'hanno chiamata in modo giusto, perché le città sono preparate per coloro che sopportano con pazienza.

za le sue tentazioni. Un regno nobile uscirà da esse, infatti resistono in mezzo alle onde e alle angustie delle tormente. Cosicché la città sarà abitata da quelli che sopportano il peso del giogo della fede. E ognuno dei suoi abitanti verrà considerato nel Regno dei Cieli.

Commento: il seguente paragrafo è tratto da La Divina Commedia di Dante, Canto IX del Purgatorio, ed è in relazione all'entrata nella regione del Purgatorio il cui guardiano è un Venerabile anziano che, in entrambi i casi, è seduto.

“Noi ci appressammo, ed eravamo in parte, che là dove pareami prima rotto, pur come un fesso che muro diparte, vidi una porta, e tre gradi di sotto per gire ad essa, di color diversi, e un portier che ancor non facea motto. E come l'occhio più e più v'apersi, vidil seder sopra 'l grado soprano, tal nella faccia ch'io non lo soffersi; e una spada nuda avea in mano, che riflettea i raggi sì ver noi, ch'io dirizzava spesso il viso invano.”

Me ne andai affrettatamente e chiamai i miei compagni per entrare nella città di cui ci aveva parlato Litargoel. Uniti dalla fede, abbandonammo tutte le cose come lui ci aveva detto. Ci liberammo dei ladri, visto che non trovarono in noi gli abiti per loro. Scappammo dai lupi perché non trovarono in noi l'acqua di cui avevano sete. Ci liberammo dei leoni, perché non trovarono in noi il desiderio della carne. Scappammo dai cani e dai tori perché non trovarono né pane né verdura. Sentimmo una grande allegria scevri di preoccupazioni nella pace di Nostro Signore. Riposammo un poco davanti alla porta e tra di noi parlammo di cose che non implicavano la distrazione in questo mondo, ma una continua pratica di fede.

Commento: Virgilio, il poeta di Mantova e Maestro di

Dante, gli dirà davanti a questa entrata segreta:

Chiedi umilmente che 'l serrame scioglia.

E Dante lo farà:

Devoto mi gittai a' santi piedi: misericordia chiesi e che m'aprisse, ma pria nel petto tre fiате mi diedi. Sette P ne la fronte mi descrisse col punton de la spada, e "Fa che lavi, quando se' dentro, queste piaghe" disse. Cenere o terra che secca si cavi, d'un color fòra col suo vestimento; e di sotto da quel trasse due chiavi. L'una era d'oro e l'altra era d'argento: pria con la bianca e poscia con la gialla fece a la porta sì, ch'i fui contento.

Secondo incontro con Litargoel

Mentre parlavamo dei ladri del cammino, dai quali eravamo scappati, uscì Litargoel. Si era trasformato davanti a noi e aveva preso l'aspetto di un medico. Portava sotto il suo braccio un unguento di nardo medicinale e un discepolo lo seguiva portando una cassetta piena di medicine. Noi non lo riconoscemmo. Pietro gli disse:

—Ci piacerebbe che ci facessi un favore, giacché siamo stranieri. Conducici a casa di Litargoel prima che si faccia tardi.

Commento: nel Purgatorio il Cristo Intimo cura le cause segrete di tutte le malattie che, come sappiamo, hanno inoltre la loro ragion d'essere nel Karma. Sulla magia elementare del nardo, ancora una volta il V.M. Samael Aun Weor in Rosa Ignea ci aiuta con la sua saggezza oggettiva:

MAGIA ELEMENTARE DEL NARDO

“Mentre il re era nel suo inginocchiatoio, il mio nardo emanò il suo odore.” (Versetto 12, Cap. 1. Cantico dei Cantici di Salomone).

Il nardo è il profumo più sublime dell'amore.

Il nardo è il profumo di quelli che sono già passati all'altra sponda.

Il nardo appartiene all'Anima Umana (il corpo causale o corpo della volontà). (il Manas Superiore).

Il nardo è il profumo della Quinta Iniziazione dei Misteri Maggiori.

Il nardo appartiene al corpo causale cristificato.

Il nardo è il profumo degli Alti Iniziati.

Il nardo è una pianta appartenente al piano causale.

Il nardo è il profumo del Liberatore.

Il nardo è il profumo degli Ierofanti dei Misteri Maggiori.

Parlando dal punto di vista esoterico, dobbiamo sostenere grandi battaglie per ottenere il nardo.

Il profumo del nardo agisce efficacemente sulla coscienza degli artisti.

Ovunque ci sia arte e bellezza, ci deve essere la fragranza del nardo.

Il pianeta del nardo è Saturno.

Il mantra della popolazione elementare del nardo, è ATOYA.

La creatura elementare del nardo può essere utilizzata con fini amichevoli.

Il nardo è il profumo della Nuova Era dell'Acquario.”

Ci rispose:

—*Ve la mostrerò con rettitudine di cuore. Però sono meravigliato che conosciate questo uomo buono, infatti non si rivela a chiunque, giacché è figlio di un grande Re. Riposate un po' mentre vado, curo quest'uomo e vengo di nuovo.*

S'affrettò e tornò rapidamente.

Disse a Pietro:

—*Pietro.*

Questi si spaventò, domandandosi come aveva potuto sapere che il suo nome era Pietro.

Pietro rispose al Salvatore:

—*Dove mi hai conosciuto visto che hai pronunciato il mio nome?*

Litargoel rispose:

—*Voglio domandarti chi ti ha dato il nome di Pietro.*

Commento: *“Il nome segreto di Pietro è PATAR, con le sue tre consonanti che in alto esoterismo sono radicali: P. T. R. La “P” ci ricorda il Padre che è in segreto, l’Anziano dei Giorni della Cabala Ebraica. La “T” o TAU è la Lettera-Croce famosa nel Sesso-Yoga, è l’Ermafrodita Divino, l’Uomo e la Donna uniti sessualmente durante l’atto sessuale. La “R” è la lettera vitale nell’“INRI”, è il fuoco sacro e terribilmente divino, il RA Egizio. Pietro, PATAR, l’Illuminatore, è il Maestro della Magia Sessuale.”*

Samael Aun Weor

Gli disse lui:

—*Gesù, il Cristo, il Figlio del Dio Vivente, Lui mi diede questo nome.*

Litargoel rispose con queste parole:

—Sono Io. Riconoscimi, Pietro.

Si spogliò della veste che lo copriva, con il quale si era travestito davanti a noi, e si rivelò a noi come Lui era in verità. Ci prostrammo in terra e lo adorammo, noi, i dodici apostoli. Distese la sua mano, ci fece alzare e parlammo con Lui umilmente. Mentre le nostre teste erano inclinate verso il suolo con rispetto, gli dicemmo:

—Cosa vuoi che facciamo? Però concedici la forza affinché compiamo la tua volontà in ogni momento.

Lui diede loro l'unguento di nardo curativo e la cassetta che era nelle mani del discepolo e impartì loro il seguente ordine:

—Tornate nella città da cui siete usciti, che è chiamata "Nella Dimora". Continuate a insegnare pazientemente a coloro che hanno creduto nel mio nome, visto che io ho avuto pazienza nelle sofferenze della fede. Io vi concederò la vostra ricompensa. Date ai poveri della città ciò di cui hanno bisogno affinché vivano di quello, finché io non darò loro ciò che è superiore, ciò che vi ho detto che vi avrei dato gratuitamente.

Commento: Pietro e i suoi compagni riposano come è stato indicato loro, poi ritorna quel Litargoel rivelandosi davanti a Pietro come il Cristo Gesù. Comprendiamo così che i lavori della Purificazione sono conclusi, perciò (Pietro e i compagni) dovranno tornare al Mondo per continuare la loro opera redentrice. Però, non dobbiamo percepire solo il fatto storico ma anche il suo significato occulto e individuale, perché il Mondo è anche all'interno di ciascuno di noi.

Pietro rispose con queste parole:

—Signore, Tu ci hai insegnato a rinunciare al mondo

e a quello che c'è in esso. Abbiamo lasciato tutto per te. Ci preoccupiamo solamente del cibo di ogni giorno. Dove potremo trovare le cose necessarie che ci chiedi di dare ai poveri?

Il Signore rispose con queste parole:

—Oh, Pietro! Era necessario che comprendessi la parabola che ti ho raccontato! Non sai tu che il mio nome, che tu insegni, è più prezioso di qualsiasi ricchezza e che la Saggia di Dio (la Gnosi) è superiore all'oro, all'argento e alle pietre preziose?

La missione universale

Diede loro la cassetta con i rimedi medicinali e disse loro di nuovo:

—Curate tutti gli ammalati della città che hanno creduto nel mio nome.

Pietro ebbe paura di rispondergli una seconda volta. Si diresse verso colui che si trovava al suo fianco, che era Giovanni e gli disse:

—Parla tu questa volta.

Giovanni parlò così:

—Signore, abbiamo paura di pronunciare davanti a te molte parole. Però tu sei colui che esige che noi pratichiamo questa tecnica anche se nessuno ci ha istruito per essere medici. Infatti, come sapremo curare i corpi, come tu ci hai ordinato?

Commento: Giovanni è il Verbo, la Grande Parola, il Patrono dei fabbricanti d'Oro, la Parola a cui il Cristo trasmette il suo Potere per sanare non solo il corpo ma anche le Anime.

Gli rispose:

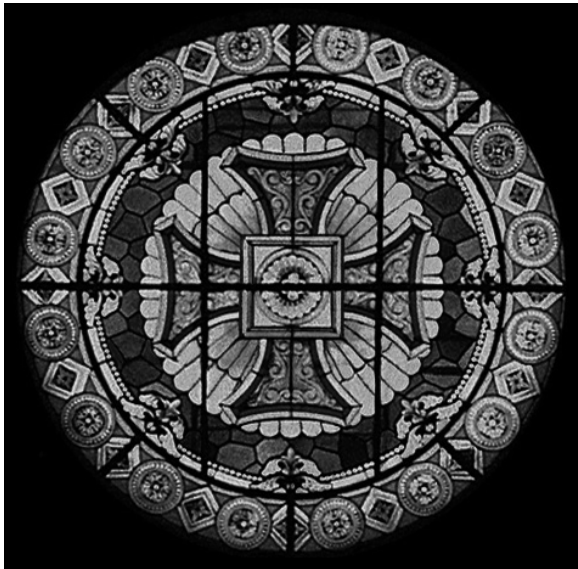
—*Hai parlato bene, Giovanni, infatti io so che i medici di questo mondo sono abituati a curare le malattie che appartengono al mondo. Però i medici dell'anima sanano i cuori. Curate, dunque, per prima cosa i corpi, in modo che, grazie al Potere curativo che c'è in voi di sanare i corpi senza le medicine di questo mondo, possano credere che vi è anche possibile sanare le malattie del cuore. Con i ricchi della città, tuttavia, quelli che non considerano dignitoso conoscermi, ma che si rallegrano nella loro ricchezza e nel loro orgoglio, con questi, dunque, non mangiate nelle loro case, e non fate amicizia con essi e che non vi facciano partecipi della loro parzialità. Infatti molti prendono le parti dei ricchi nelle comunità, perché sono anche dei peccatori e danno agli altri l'occasione di fare la stessa cosa. Però voi giudicateli con saggezza, in modo che il vostro ministero sia glorificato e affinché Io e il mio nome veniamo glorificati nelle comunità.*

I discepoli risposero così:

—*Si. In verità questo è quanto conviene fare.*

Si prostrarono a terra e lo adorarono. Però lui li fece alzare e si allontanò da loro in pace. Amen

Commento finale: tra Pietro a Giovanni esiste un ponte e qui dobbiamo rinunciare e cremare i semi del "Giuda psicologico". Pietro è il Sesso e Giovanni è il Verbo, la Parola, e nel cuore si trova la lotta più difficile, quella del cuore contro cuore.



Riflessioni Gnostiche sulla Santa Croce

La Croce nella Tradizione Gnostica

Nel significato igneo della croce e, nel suo sistema etimologico le voci cross, crux, cruz, crowz, croaz, krois, krouz, si riducono tutte in ak ur os: “luce del grande fuoco”.

Dizionario dei simboli

In alcune tradizioni la croce appare come simbolo del fuoco e della sofferenza esistenziale, questo può essere dovuto al fatto che i suoi due tronchi sono in relazione, alla loro origine, con quelli impiegati per produrre la fiamma, considerati dai primitivi come il maschile e il femminile.

C. G. Jung

Nell'abbondante letteratura gnostica che fortunatamente adesso circola in diverse pubblicazioni, ne esiste una molto singolare che tratta il simbolo della Croce. E anche se fa esclusivamente riferimento al suo mistero nel cristianesimo, tuttavia —come vedremo— il suo “essere” e il suo “sapere” non possono essere mantenuti esclusivamente nel circolo di una determinata setta, a causa del suo contenuto universale e profondo. Quanto trattiamo in questo articolo sono le Riflessioni Gnostiche: 1, 2 e 3, sulla Santa Croce e gli Atti degli Apostoli Andrea, Giovanni e Pietro.

Però, per poter apprezzare tutta la grandezza di queste gioie dello gnosticismo, converrebbe prima dare alcune spiegazioni rispetto alla Croce:

Il potere è nella Croce

La Croce per gli Gnostici non è in alcun modo un simbolo convenzionale, ma la rappresentazione di una Legge invariabile, che copre tutta la gamma, tutti gli atti della Natura senza alcuna eccezione.

Colui che conosce le basi della chimica, sa che la reazione degli elementi avviene solamente quando si “incrociano” gli uni con gli altri. Per esempio, la formula chimica dell’acqua H_2O , è semplicemente l’“incrociarsi” di due atomi di idrogeno e uno di ossigeno, e così l’acqua, prezioso fluido indispensabile alla vita organica, è il risultato della Croce. Il potere per produrre acqua si trova nella Croce tra idrogeno e ossigeno.

L’armonia nell’andamento di un sistema di mondi, dipende dal punto magnetico cruciale in cui le due forze — centrifuga e centripeta— si trovano equilibrate. Cosicché il potere che sostiene i mondi si trova nella croce magnetica degli spazi.

Una cellula maschile chiamata zoosperma, “incrocia” una cellula femminile chiamata ovulo e da questa croce viene l’essere umano. Cosicché l’uomo è il risultato della croce tra lo zoosperma maschile e l’ovulo femminile.

Nulla può venire all’esistenza senza il potere della Croce.

Una sincera e ideale stretta di mani forma una croce e armonizza l’affetto reciproco di due persone. Cosicché, la croce dello stringersi le mani rende vivo l’affetto tra due anime.

Mentre un bel giovane cammina per la strada incontra una bellissima signorina, i loro sguardi s’incrociano e da questa croce prodigiosa, sottile e impalpabile —però reale

nel suo magico potere— nasce un affetto, nasce un amore che creerà un focolare e produrrà effetti sorprendenti come la moltiplicazione della specie, la grandezza di una patria e forse l'apparizione di un genio che faccia aumentare il progresso della scienza o della filosofia per migliorare il mondo. Dunque, la croce magnetica degli sguardi mostra e dimostra che il potere è nella Croce.

Un seme viene introdotto nella terra e nell'“incrociare” il suo potere con gli elementi chimici che costituiscono la struttura del pianeta, si producono alberi, fiori, semi e frutti che aumentano moltiplicando la specie *ad infinitum*. Cosicché il potere è nella Croce.

Senza la Croce non esiste niente di nuovo, né si potrebbe trasformare l'antico, e gli gnostici —saggi per eccellenza— conoscono esattamente il valore della croce e le rendono culto basandosi non su alcune credenze ma piuttosto su un sapere assoluto e immediato. Gli gnostici sono i mistici della Verità e sono desiderosi di sapere tutte le cose, lasciando al margine —come cosa inutile— ogni credenza. Infatti questa rende l'uomo stolto, stupido e incosciente. E della stupidità e dell'incoscienza si servono gli audaci per governare e dirigere la moltitudine degli innocenti che, come agnelli, seguono capi così sciocchi e incoscienti come loro stessi.

La Croce è la ragion d'essere di tutti gli atti della natura e in questa legge non esistono eccezioni.

Quando qualcuno espone un'idea su qualche aspetto filosofico, sociale o scientifico, quest'idea “incrocia” quelle di coloro che ascoltano. E così si producono nuove reazioni, sia per trovare la verità esposta da colui che sta parlando, sia per rifiutare le sue pretese da saggio, qualora le sue conoscenze non abbiano delle buone basi. Cosic-

ché nell'“incrocio” delle idee, vengono dimostrate quelle intelligenti e vengono scoperte le verità, eliminando ciò che è errato.

Lo sguardo “incrocia” un essere o un oggetto e in questa croce si acquisisce esperienza sugli esseri e sulle cose.

Le sostanze proteiche degli alimenti che ingeriamo, nell'“incrociare” la nostra vita fisiologica cellulare, producono reazioni cruciali per rinnovare la vita della cellula consumata e crearne una nuova. Se una sostanza danneggia il nostro organismo, la “croce” biochimica tra la sostanza e le secrezioni degli organi interni specifici, produce delle reazioni affinché questa sostanza venga opportunamente eliminata.

La Croce racchiude il mistero di tutti i poteri immaginabili che siano questi fisici, intellettuali o morali.

Non c'è alcuna persona che filosoficamente, scientificamente e razionalmente possa trovare un fatto che non dipenda dal potere della Croce. Così, ancora una volta, possiamo affermare con enfasi che il potere si trova nella Croce e che la Croce naturale e scientifica degli gnostici non ha nulla a che vedere con credenze, né con strumenti di tortura di qualsiasi natura.

La Croce degli gnostici è il potere dell'Universo che costruisce atomi, molecole, cellule, organi, organismi, mondi e sistemi di mondi. Nell'aspetto intellettuale la “croce” delle idee produce nuovi stati di coscienza. Nell'aspetto morale o sensibile la Croce è il potere che causa tutte le sensazioni meravigliose che impreziosiscono e nobilitano l'anima. Quando le melodie musicali s'“incrociano” con la capacità uditiva dell'essere psicofisico di coloro che ascoltano, si produce una bella metamorfosi nella sensibilità

dell'anima e così da questa preziosa "croce" di suoni deriva l'armonia interiore. Quando gli occhi "incrociano" una bellezza naturale, come quella di un fiore o di una bella donna, nell'anima appaiono sentimenti di divina ispirazione, i quali permettono alla coscienza di scoprire le molle intime della perfezione, che si trovano nell'armonia delle forme. Quando il pensare "incrocia" il sentire, l'essere umano non solo si trova in perfetta armonia ma ha anche una sufficiente capacità per intraprendere con successo il lavoro al quale si è dedicato.

Bisogna imparare a pensare come il filosofo e a sentire come l'artista. Infatti, riunendo in una necessaria amalgama cruciale l'elevato pensiero del filosofo con la sensibilità divina dell'artista, nasce il magico incantesimo dell'Anima del vero Superuomo.

Questa "croce" tra il pensare e il sentire, in perfetta concordanza e armonia, è ciò che permette di sviluppare il lato mistico e spirituale dell'esistenza.

Benedetta e Divina Croce! Nella tua preziosa struttura, si trovano nascosti tutti i misteri della Natura e della Vita!

Samael Aun Weor

Dopo questa profonda riflessione gnostica, passiamo a quella che —senza dubbio— è una vera rivelazione esoterica dell'apostolo Andrea, tenendo però in considerazione anche il significato del suo archetipo:

Andrea, dentro di noi, è quella parte Autonoma e Autocosciente del nostro proprio Essere che si occupa dei 3 Fattori della Rivoluzione della Coscienza. Questi 3 Fattori sono: Nascere, Morire e Sacrificarsi per l'umanità.

Samael Aun Weor



Riflessioni Gnostiche sulla Santa Croce

Riflessione 1

(Preso da **gli Atti di Andrea**)

...E allora (Andrea), si recò nel luogo in cui doveva essere crocifisso. E quando vide la Croce infissa nella sabbia della spiaggia, si allontanò da quelli che lo accompagnavano e si avvicinò alla Croce. Si diresse verso di lei come fosse una creatura vivente e a gran voce:

Salve, oh Croce! in verità devi rallegrarti.

So bene che riposerai nel futuro, perché mi hai aspettato per un lungo tempo spossante.

Sono venuto a te, oh Croce! che riconosco come mia propria. Sono venuto a te, che senti la mia mancanza.

So del tuo Mistero, per il quale sei stata innalzata.

Infatti sei stata innalzata nel cosmo per stabilizzare ciò che è instabile.

Una parte di te si allunga verso i Cieli affinché tu possa indicare il Logos Celestiale, testa di tutte le cose.

L'altra parte di te si allunga verso la destra e la sinistra per mettere in fuga il potere codardo e ostile e raccogliere così il Cosmo nell'Unità.

E un'altra parte di te è infissa nella terra, radicata nelle profondità affinché tu possa mettere in contatto ciò che si trova sopra e sotto la Terra con ciò che si trova in Cielo.

Oh Croce, strumento di salvezza dell'Eccelso!

Oh, Croce, trofeo della vittoria del Cristo sui suoi nemici!

Oh Croce, inchiodata nella terra che dai il tuo frutto ai Cieli infiniti!

Oh, nome Sacro della Croce, traboccante di tutte le cose!

Ben fatto, oh Croce!

Infatti circondi la circonferenza del Mondo.

Ben fatto, oh Forma dell'Intendimento!

Che hai dato forma alla tua stessa qualità informe.

Ben fatto, Disciplina Invisibile!

Giacché disciplini severamente la sostanza della conoscenza di molti Dei ed espelli dall'umanità il suo Scopritore!

Ben fatto, oh Croce!

Che ti sei rivestita del Signore e hai portato via come tuo frutto il Ladro e chiamato l'Apostolo al pentimento e non pensasti che accoglierci fosse qualcosa troppo inferiore a te!

Però, per quanto tempo devo dire queste cose e non essere abbracciato dalla Croce, affinché possa vivere nella Croce e attraverso la Croce possa lasciare questa vita per mezzo di una morte comune? Avvicinatevi, oh ministri della mia allegria! E portate a compimento il desiderio che entrambi abbiamo e sottomettete l'Agnello alla sua sofferenza, l'uomo al suo Creatore, l'Anima al suo Salvatore...

Commento unico: dal momento che per i Grandi Iniziati la Croce è un simbolo e, in ultima sintesi, qualcosa di sessuale nel quale hanno creato gli Abiti o Corpi Esistenziali —astrale, mentale e causale— per compiere il primo fattore della rivoluzione della coscienza, la nascita seconda, è naturale dire a questa Croce:

Salve, oh Croce! in verità devi rallegrarti.

So bene che riposerai nel futuro, perché mi hai aspettato per un lungo tempo spossante.

Dopo aver eliminato nel crogiolo della croce sessuale il “Satana psicologico”, è giusto dirle:

L'altra parte di te si allunga verso la destra e la sinistra per mettere in fuga il potere codardo e ostile e raccogliere così il Cosmo nell'Unità.

E con tutte le cose migliori che sono state trasmesse attraverso il sacrificio per l'umanità, è degno anche dirle con tutta la forza dell'anima e del cuore:

Ben fatto, Disciplina Invisibile!

Per entrare in un meritato riposo...

Quanto è vero che in qualsiasi modo guardiamo il Cristo sulla Croce, pensiamo solo alla sua sofferenza fisica e raramente ci soffermiamo a riflettere su ciò per cui veramente ha sofferto e per cui ancora oggi continua a soffrire!...

La seconda riflessione, presa dagli Atti di Giovanni, ci rivela questo mistero divino della Santa Croce.

Giovanni è il patrono di coloro che fabbricano Oro; noi dobbiamo trasmutare il piombo della personalità nell'Oro Vivissimo dello Spirito. C'è un motivo per cui, i grandi Maestri della Loggia Bianca, vengono chiamati “fratelli dell'Ordine di San Giovanni”.

Samael Aun Weor



Riflessioni Gnostiche sulla Santa Croce

Riflessione 2

(Preso da gli **Atti di Giovanni**)

Ora, prima che lui fosse catturato dai giudei privi di fede, quelli che erano anche governati dal serpente senza legge, ci riunì tutti e disse:

—*Prima che io sia consegnato a loro cantiamo un Inno al Padre e proseguiamo verso quanto ci aspetta.*

Commento: il serpente che sale cerca la Legge dell'Uno, il nostro Padre che è in Segreto.

Secondo quanto segue, si osserva che i discepoli fanno con Gesù una catena magnetica.

Pertanto, Lui ci comandò di metterci in cerchio, prendendoci le mani gli uni con gli altri e Lui stesso, in piedi al centro, disse:

—*Rispondetemi Amen.*

Allora, Lui iniziò a cantare un Inno e a dire:

—*Sia Gloria a Te, Padre!*

E noi, camminando intorno in circolo, gli rispondemmo "Amen".

—*Sia Gloria a Te, Verbo! Sia Gloria a Te, Grazia!*

"Amen".

—*Sia Gloria a Te, Spirito! Sia Gloria a Te, Santo! Sia Gloria a Te, Gloria!*

"Amen".

—*Rendiamo lode a Te, oh Padre! Rendiamo grazie a Te, oh Luce, in cui l'oscurità non dimora!*

“Amen”.

Commento: questo inno sacro inizia invocando la Trinità Logoica, Padre, Figlio e Spirito Santo.

—Ora, mentre ringraziamo, io dico:

—Che io venga salvato e che io salvi!

“Amen”.

—Che io venga liberato e che io liberi!

“Amen”.

—Che io venga offeso e che io offenda senza volerlo!

“Amen”.

—Che io sia sostenuto e che io sostenga!

“Amen”.

—Che io mangi e che io sia mangiato!

“Amen”.

—Che io ascolti e che io venga ascoltato!

“Amen”.

—Che mi pensino, essendo io completamente pensiero!

“Amen”.

—Che io venga lavato e che io lavi!

“Amen”.

Commento: colui che è Uno con il Cristo è Uno con il Tutto e ciò che fa, lo fa nel Tutto e ciò che gli succede, succede nel Tutto. Perché Lui è l'Unità Molteplice Perfetta, e “lì dove Lui risiede non ci sono differenze, la diversità è l'Unità”. Non dimentichiamoci che Giovanni è un gemello del Cristo.

—Grazie, oh Danza! Che io suoni e voi tutti danziate!

“Amen”.

—*Che io stabilisca un piano e voi ve ne lamentiate tutti!*
“Amen”.

—*Il numero Otto canta lodi con noi.*
“Amen”.

—*Il numero Dodici danza nell’Alto.*
“Amen”.

—*Il Tutto nell’Alto prende parte alla nostra danza.*
“Amen”.

—*Chi non danza non sa cosa sta per accadere.*
“Amen”.

—*Che io scappi e che io resti.*
“Amen”.

—*Che io mi vesta e che sia vestito.*
“Amen”.

—*Che io sia unito e che io unisca.*
“Amen”.

—*Non possiedo una casa però possiedo tutte le case.*
“Amen”.

—*Non ho un posto però ho tutti i posti.*
“Amen”.

—*Non ho un Tempio però ho tutti i Templi.*
“Amen”.

—*Una lampada sono per te che mi hai visto.*
“Amen”.

—*Un specchio sono per te che mi hai percepito.*
“Amen”.

—*Una porta io sono per te che hai bussato.*

“Amen”.

—Un cammino io sono per te che cammini.

“Amen”.

Commento: chi non danza con il Cristo non conosce la Rivelazione della Grande Opera, non ha la Gnosi.

Ora rispondi alla mia danza. Contempla te stesso in me, che sto parlando e vedendo quello che faccio, osserva il silenzio dei miei misteri.

Tu che danzasti, percepisci quello che faccio, infatti è tua questa passione per l'umanità, che sono sul punto di patire. Infatti tu non potresti in alcun modo aver compreso cosa soffristi se io non fossi stato inviato a te, come parola del Padre. Tu che vedesti quello che soffro mi vedesti come sofferenza e, vedendolo, non lo sopportasti finché non fosti totalmente spinto, spinto a essere saggio. Tu che mi avevi come letto, riposa in me. Chi sono io lo saprai quando partirò. Quello che ora sembra essere non sono io. Tu vedrai quando verrai. Se tu avessi saputo come soffrire, saresti stato capace di non soffrire. Impara a soffrire e sarai capace di non soffrire. Quello che tu non sapesti, io te lo insegnerò. Il tuo Dio sono Io (il Cristo), non il Dio traditore. Mi manterrò in armonia con le anime sante. In me tu conosci la parola della saggezza. Ripeti nuovamente con me:

—Sia Gloria a Te, Padre!

—Sia Gloria a Te, Verbo!

—Sia Gloria a Te, Spirito Santo!

E se tu volessi sapere, in relazione a me, chi ero Io, sappi che con una parola inganno tutte le cose e io non venni affatto ingannato. Io ho fatto il salto (la Resurrezione): però tu comprendi il Tutto e, una volta compreso, ripeti:

—*Sia Gloria a Te, Padre. Amen!*

Commento: l’Agnello risorto può dire con diritto, *Io ho fatto il salto dalla morte alla vita!* Non è stato mai ingannato perché Lui non ha detto bugie, Lui è sempre stato la Verità perciò non può nemmeno essere tradito.

In questo modo, miei amati, avendo danzato con noi, il Signore uscì. E noi, come uomini smarriti o storditi da sogni, fuggimmo qua e là. Io, allora, quando lo vidi soffrire, non sopportai la sua sofferenza e scappai verso il Monte degli Ulivi, piangendo per quanto era successo. E quando il venerdì venne crocifisso, all’ora sesta del giorno, tutta la Terra si oscurò. E il mio Signore, in piedi al centro della caverna, illuminandola, disse: “Giovanni, nella moltitudine, giù, a Gerusalemme, Mi stanno crocifiggendo e trapassando con lance e frecce e mi viene dato da bere fiele e aceto. Però Io parlo davanti a te e tu ascolta quello che ti dico. Io misi nella tua mente di venire su questa montagna affinché tu potessi ascoltare quelle cose che per un discepolo è importante imparare sul suo Maestro e per un uomo sul suo Dio”.

Commento: là, sul Monte degli Ulivi —il mondo causale— il Maestro si rivela al discepolo. Allora quest’ultimo può riconoscere la Verità che lo rende libero dalla falsa impressione in cui la mente si trova identificata.

E quando disse questo, mi mostrò una Croce di Luce fissata fermamente sulla Terra e intorno alla Croce una gran moltitudine che non aveva una sola forma definita. E sulla Croce c’era una sola forma che appariva come la croce stessa. E vidi il Signore sulla Croce senza forma definita, solo una certa voce, però non la voce che io avevo conosciuto ma una voce dolce e sottile, veramente la Voce di Dio, che mi disse: “Giovanni, deve esserci un uomo che

ascolti queste cose che io pronuncio, quindi ho bisogno di qualcuno che sia disposto ad ascoltare. Questa Croce di Luce a volte viene da me chiamata il Logos per farvi capire, alcune volte Gesù, a volte il Cristo, a volte la Porta, a volte il Cammino, a volte Pan, a volte il Seme, a volte la Resurrezione, a volte il Figlio, a volte il Padre, a volte lo Spirito, a volte la Vita, a volte la Verità, a volte la Fede, a volte la Grazia e viene chiamata così per il bene dell'uomo. Però la Verità, così come si conosce ed è rivelata da noi, è questa: è la distinzione di tutte le cose e il forte innalzamento di ciò che è fissato fermamente da ciò che è instabile e l'armonia della Saggezza, poiché la Saggezza è dentro l'Armonia. Però ci sono luoghi a destra e a sinistra; poteri, autorità, principati e demoni, attività, minacce, passioni, diavoli, Satana e la radice inferiore dalla quale proviene la natura di ogni cosa transitoria. Allora, questa Croce è ciò che ha unito tutte le cose per mezzo della parola e quella che ha separato ciò che è transitorio e inferiore e che ha anche unito tutte le cose in una sola. Però questa non è la Croce di legno che vedrai quando scendi e non sono nemmeno l'uomo inchiodato sulla Croce, Io, che ora non vedi ma di cui ascolti solo la Voce. Sono stato preso per quello che non sono, Io, che per molti non sono quello che sembrano; però le cose che diranno di me, saranno malvagie e immeritate. Da allora il mio luogo di riposo non deve essere visto né rivelato, e ancor di più: Io, il Signore di questo luogo, non devo essere visto né rivelato. La moltitudine che circonda la Croce, che non ha una forma definita, è la natura inferiore. E di coloro che hai visto sulla Croce, che ancora non hanno una forma definita, non ogni membro che è disceso è stato raccolto. Però qualora la natura umana si alzi e la razza che viene a Me obbedisca alla mia voce,

allora colui che ora mi ascolta sarà unito a questa razza e oramai non sarà più quello che è ora ma sarà sopra di loro come Io lo sono ora. Infatti finché non ti considererai mio, non sarò quello che sono; però se mi ascolti, anche tu poiché mi ascolti sarai come Io Sono e Io sarò ciò che Sono, quando tu sarai come Io Sono con me stesso; infatti è per opera Mia che voi arrivate a essere ciò che Io Sono. Cosicché ignorate la maggioranza e detestate coloro che sono fuori dal Mistero; perché dovete sapere che Io Sono Intero con il Padre, così come il Padre lo è con me. Quindi non ho sofferto nessuna di quelle cose che diranno di Me. E nemmeno voglio che sia chiamato un Mistero quella sofferenza che mostrai a te e agli altri nella danza. Infatti, ciò che sei te l'ho mostrato così come lo vedi; però ciò che Io Sono solo io lo so e nessun altro. Lasciatemi con ciò che mi appartiene; quello che è vostro dovete vederlo attraverso Me; però dovete vederMi dentro la Verità; non come quello che Io Sono —come ho detto— ma come quello che voi, miei fratelli, potete riuscire a conoscere.”

Commento: quello che appartiene al nostro Essere dobbiamo vederlo attraverso il Cristo. Cosicché Lui sarà per tutti la Verità, quanta possiamo riuscire a conoscerne secondo il nostro livello d'essere e dell'Essere che abbiamo.

“Avete sentito che ho sofferto però in verità non ho sofferto; e che non avevo sofferto e tuttavia avevo sofferto. E che ero stato trapassato però non ero stato ferito; che ero stato appeso però in verità non mi avevano appeso. Che il mio sangue era stato versato e tuttavia non era stato versato. In una parola, quello che dicono di Me, non lo soffrii, però quello che hanno detto, questo sì, lo soffrii. Ora quello che queste cose sono, io te lo mostro in segreto perché so

che lo capirai. Allora, dovranno conoscermi come il tormento del Logos, il trapassare del Logos, il Sangue del Logos, la ferita del Logos, l'impiccagione del Logos, la morte del Logos. E vi parlo così, gettando via il mio essere uomo. La prima cosa che dovete conoscere, infatti, è il Logos; allora, conoscerete il Signore e —in terzo luogo— l'uomo e quello che ha sofferto". E scendendo dalla montagna, risi di tutti loro perché Lui mi aveva detto quello che dicevano di Lui. E solo una cosa restò nella mia mente: che il Signore aveva eseguito tutto come un simbolo e un'elargizione per la Conversione e la Salvezza dell'Uomo.

Commento: la sua Passione, quella del Signore il Cristo, è anche quella di chiunque lo incarni.

L'ultima riflessione gnostica sulla Croce è magnificamente rivelatrice per chi conosce l'archetipo dell'Apосто-lo Pietro e molto diversa per coloro che vedono in questo discepolo di Gesù solo la testa di una Chiesa istituzionalizzata, molto diversa da quella a cui fa riferimento lo stesso Gesù, quando dice: *"Il Mio Regno non è di questo mondo"*.

Pietro, chiamato Simone, fratello di Andrea, è lo Ierofante dei Misteri Sessuali. Questa parte dell'Essere è in relazione ai Misteri del Sesso. Pietro disse: "Ecco qui, pongo in Sion la principale Pietra d'angolo, scelta, preziosa e colui che crederà in essa non vivrà la vergogna. La Pietra che i costruttori gettarono via è diventata la testa dell'angolo".

Samael Aun Weor

La Vita ha nel Sesso e nei suoi tre tipi di sessualità la sua base fondamentale. Allo stesso modo Pietro, l'aposto-lo, è l'archetipo cristiano fondamentale per eccellenza. Pietro è una delle principali Parti dell'Essere, senza la quale l'Autorealizzazione Intima sarebbe più che impos-

sibile. È del tutto intenzionale che questo Pietro abbia due chiavi, una d'argento e l'altra d'oro che, formando una "x", sono il simbolo esoterico di un lavoro alchemico sessuale per colui che anela appartenere alla Chiesa Trionfante del Cristo attraverso l'unica via possibile, quella della rigenerazione sessuale.

Non è casuale nemmeno questa maniera così peculiare del più vecchio degli apostoli, che ci ricorda sempre quanto sia difficile scolpire con la volontà del martello e con l'intelligenza dello scalpello, la più dura delle pietre: quella Iniziatica.

E ancor più meravigliosa è la lezione che il Grande Ierofante Pietro ci dà con la sua stessa morte quando, crocifisso a testa in giù, ci sta segnalando la discesa alla Nona Sfera, il sesso. Questa, secondo quanto espone la Cabala, viene chiamata la nona Sefira o la Pietra Cubica di Yesod, il "Fondamento" dell'Albero della Vita. E il Maestro Samael ci dice della Nona Sfera, il sesso:

La discesa alla Nona Sfera era, negli Antichi Misteri, la massima prova per la suprema dignità dello Ierofante. Gesù, Ermete, Buddha, Dante, Zoroastro, etc., dovettero discendere alla Nona Sfera per lavorare con il Fuoco e con l'Acqua, origine di mondi, bestie, uomini e dei. Ogni autentica e legittima iniziazione bianca comincia lì.

Nello gnosticismo contemporaneo s'intende per Sessualità Normale quella che si occupa esclusivamente della generazione della specie. S'intende per sessualità inferiore, quella che tende alla degenerazione dell'umanità e s'intende per Supersessualità quella che rigenera.

La Supersessualità è il risultato della trasmutazione sessuale. La chiave fondamentale della trasmutazione

sessuale è l'Arcano A.Z.F., la Magia Sessuale. *La magia è l'arte d'imparare a influire sulla natura interiore delle cose.* I sessi sono indiscutibilmente due —uno maschile e l'altro femminile— che unendosi hanno il potere di creare —all'esterno o all'interno— e questo dipende dall'intenzione.

Esiste una grande differenza tra il moltiplicarsi all'esterno o all'interno di noi. Da qui viene la doppia connotazione della frase della Genesi, *Crescete e Moltiplicatevi:* compiere un'opera esteriore o compierne una interiore.

La Magia Sessuale o Supersessualità è la saggia combinazione dell'"Ansia Sessuale" con l'"Anelito Spirituale" e dà come risultato la Trasmutazione della Libido Sessuale.

Nell'unione del Fallo e dell'Utero si trova la chiave di ogni potere. L'importante è che la coppia apprenda a ritirarsi dall'atto sessuale prima dello spasmo, prima di spargere il seme. Non si deve spargere il seme né dentro l'utero né fuori di esso, né a lato, né da nessuna parte. Parliamo così, in modo chiaro, perché la gente intenda, anche se alcuni puritani della sessualità inferiore ci classificano come pornografi".

Samael Aun Weor

Con questa informazione fondamentale sul Mistero Sessuale della Croce e dell'Apostolo Pietro, procediamo con l'ultima Riflessione Gnostica:



Riflessioni Gnostiche sulla Santa Croce

Riflessione 3

(Preso da gli **Atti di Pietro**)

...Allora, quando si avvicinò e si fermò vicino alla Croce, lui (Pietro) cominciò a dire:

Oh, nome della Croce, Mistero che si trova occulto! Oh, grazia ineffabile rivelata nel Nome della Croce! Oh, natura dell'uomo che non può essere separata da Dio! Oh, amore inesprimibile e inseparabile, che non può essere rivelato attraverso labbra impure!

Ora devo afferrarti, è giunto finalmente il momento in cui devo essere liberato da questo mondo. Devo dichiararti ciò che sei; non devo velare il Mistero della Croce che per lungo tempo è stato racchiuso e occultato alla presenza della mia anima.

Quelli tra voi che hanno la loro speranza riposta nel Cristo, per voi la Croce non deve essere quello che è visibile agli occhi della carne; perché questa passione, come la passione del Cristo, è qualcosa di più di ciò che è visibile.

E ora, anzi tutto, poiché voi che mi ascoltate lo sentirete da me, che mi trovo nell'ultima ora della mia vita, prestate orecchio anche a ciò che segue: sottraete le vostre anime a ogni senso esterno e a tutto ciò che è apparente e che in fondo non è reale.

Chiudete i vostri occhi, chiudete le vostre orecchie, sottraetevi alle azioni che sono viste dagli uomini e, allora, conoscerete i fatti che riguardano il Cristo e tutto il segreto della sua salvezza.

Che vi venga detto tutto quello che finora è stato incom-

prensibile. Però è ormai il tempo, per me, Pietro, di rendere il mio corpo a quelli che lo vogliono. Prendetelo, dunque, voi che avete un dovere da compiere.

Però chiedo di essere crocifisso con la testa verso il basso; in questo modo e in nessun altro; e la ragione la spiegherò a coloro che la vogliono ascoltare.

E quando lo appesero come lui aveva richiesto, comincio nuovamente a parlare dicendo:

Uomini il cui dovere è ascoltare, ponete attenzione a quello che devo dirvi in questo momento in cui sono appeso. Dovete conoscere il Mistero di ogni genere e l'inizio di tutte le cose e come questo accadde. Perché il primo uomo, il cui aspetto io possiedo, cadendo con la testa verso il basso, dimostrò un tipo di nascita che prima non era avvenuta, perché era come morto, non faceva alcun movimento.

Commento: il mistero di sempre è la Croce Sessuale, che è l'inizio di tutte le cose, il loro sviluppo e la loro fine. Quando il "nostro universo" si è manifestato per la prima volta, è stato necessario discendere attraverso tutti i gradi della natura fino a conquistare la presente dimensione. Allora questo primo uomo si è sentito attratto dalla Legge di Gravità o Legge della "Caduta" e questo è stato il suo contributo e il suo sacrificio alla Creazione.

Lui, allora, che era attratto verso il basso; lui che diede anche il primo inizio alla terra, stabilì tutto questo sistema cosmico, ed era appeso come immagine della "chiamata", nella quale mostrò tanto quello che si trova a destra come quello che si trova a sinistra e cambiò tutti i segni della sua natura, in modo tale che mostrò come bello ciò che bello non era e prese come buono tutto quello che era realmente malvagio.

Commento: un giorno questa scienza sarà di nuovo in ordine, allora l'uomo anelerà l'ascesa, allo stesso modo di quando è disceso.

Con riferimento a questo il Signore dice in un Mistero:

Se non facciamo diventare quello che si trova a destra come quello che si trova a sinistra e quello che si trova a sinistra come quello che si trova a destra e quello che si trova in alto come quello che si trova in basso e quello che si trova in basso come quello che si trova in alto e quello che si trova davanti come quello che si trova dietro, non potremo riconoscere il Regno dei Cieli.

Commento: la chiave della Redenzione per ritornare al punto iniziale di partenza, si trova nella Croce Sessuale stessa e tutto ciò che non è lì è una miserevole perdita di tempo.

*Vi ho dichiarato questo concetto e il modo in cui mi vedete appeso è la rappresentazione di quell'uomo che per primo venne alla nascita. Allora voi, amati, tanto voi che mi ascoltate ora come quelli che mi ascolteranno nel tempo, dovete abbandonare i vostri passati errori e tornare nuovamente al Cammino. Infatti dovete ascendere alla Croce del Cristo, che è il Verbo Esteso, l'Uno e l'Unico, del quale lo Spirito dice: **Perché? Cos'è il Cristo se non IL VERBO, IL SUONO O LA VIBRAZIONE DI DIO?***

Cosicché, il Verbo è questo tronco verticale sul quale mi hanno crocifisso, però il Suono è quello trasversale, la natura dell'uomo, e il chiodo che unisce il palo trasversale con quello verticale è la conversione (o il punto di ritorno) e il pentimento dell'uomo. Oh Dio, da allora, mi hai rivelato e fatto conoscere queste cose! Oh Parola di Vita, il cui nome ho dato al tronco! Ti ringrazio, non con queste lab-

*bra che sono serrate, né con la lingua, dalla quale traboccano tanto la verità come la falsità, né con questa parola che esce con l'astuzia caratteristica del genere umano. Ma ti ringrazio, oh Re dei Re!, con la Voce che si ascolta nel Silenzio, che non si ascolta a voce alta, che non esce dagli organi del corpo, che non penetra attraverso le orecchie della carne, che non viene ascoltata per mezzo di sostanza corruttibile, che non è nel mondo o menzionata sulla Terra, né scritta nei libri e non appartiene a niente e a nessuno, ma con questa voce, oh Cristo! Ti ringrazio con **LA VOCE DEL SILENZIO**, con la quale intercede lo spirito che è in me, che ti ama e ti parla e ti vede. Sei conosciuto solo dallo SPIRITO. Sei mio Padre, sei mia Madre, sei mio fratello, sei mio amico, sei il mio servitore, sei il mio padrone delle chiavi, sei Tutto e il Tutto sei Tu. **SEI L'ESSERE E NULLA È, ECCETTO TE**. Allora fratelli, rifugiatevi in Lui e, imparando che solo in Lui si trova il vostro **Reale Essere**, otterrete le cose di cui Lui parla: "Quello che occhio non ha visto, né orecchio ascoltato, e che non è entrato nel cuore di nessun uomo". A Te, allora, oh Cristo Senza Macchia! Ti rendiamo lodi e Ti rendiamo grazie e Ti adoriamo! E, poiché gli uomini sono ancora senza forze, Ti glorifichiamo! Perché solo Tu sei Dio, nessun altro, per il quale la Gloria è, ora e sempre, per tutta l'eternità. **Amen**. E la moltitudine rispose: **Amen!** con un grido risuonante e nello stesso istante di questo **Amen!** lo Ierofante Pietro diede la sua anima al Signore.*



Preghiera di Paolo

*Oh tu Luce,
dammi la tua Misericordia!
Mio Salvatore,
salvami,
perché io sono tuo,
colui che proviene da Te.
Tu sei la mia intelligenza, Generami!
Tu sei il mio tesoro, Aprimi!
Tu sei la mia pienezza, Ricevimi!
Tu sei il mio riposo,
dammi la perfezione irresistibile!
Ti invoco,
tu che sei ora
e che sei esistito prima
nel Nome che è soprattutto Nome,
per Gesù il Cristo,
il Signore dei Signori,
il Re degli Eoni,
dammi i tuoi doni,
dei quali non ti pentirai!,
per il Figlio dell'Uomo,
lo Spirito, il vero Paraclito.
Dammi il potere quando te lo chiedo,
cura il mio corpo,
quando te lo chiedo nel nome del Vangelo
e salva la mia anima luminosa,
eterna e il mio spirito.
E il Primogenito del Pleroma di Grazia,
rivelalo alla mia intelligenza!
Concedimi quello che nessun occhio di angelo ha visto
né orecchio di Arconte ha ascoltato*

*e quello che non è entrato nel cuore umano,
che fu dell'angelo
e a immagine del Dio psichico,
quando venne plasmato al principio,
visto che ho fede e speranza.
E poni su di me la tua beneamata grandezza,
eletta e benedetta,
il Primogenito,
il primo generato
e il mistero meraviglioso della Tua dimora.
Perché Tuoi sono il Potere,
la Gloria,
il riconoscimento
e la grandezza
per i secoli dei secoli.
AMEN*

Biblioteca Gnostica di Nag Hammadi (Codice I)

6- Il Movimento Gnostico Contemporaneo

Nel nostro precedente libro *Gnosi: Tradizione e Rivelazione*, terminavamo il percorso del lungo processo di trasmissione della Verità Gnostica, fermandoci al 1950, data in cui avviene la nascita di quello che successivamente è stato chiamato il “Movimento Gnostico Contemporaneo”.

Per comprendere la relazione tra la Tradizione e la Rivelazione Gnostica è fondamentale mettere in risalto le circostanze in cui questo movimento ha visto la Luce, per il fatto concreto che la sua nascita non obbedisce a un piano terreno ideato da una persona fisica, ma a un progetto delle Gerarchie Superiori in relazione alla situazione specifica di questo pianeta. Tali Gerarchie utilizzano per questo —come straordinario strumento— un Maestro della Saggezza che al tempo si chiamava Maestro Aun Weor e che, poco tempo dopo, avrebbe incarnato il vero nome del suo Essere: Samael Aun Weor, assumendo pienamente l’impegno di essere il Messaggero o Avatara della Nuova Era dell’Acquario, come abbiamo già visto nei capitoli precedenti.

Quando studiamo la vita dei cosiddetti “fondatori” delle religioni, risalta in modo evidente il fatto che questi —nella maggior parte dei casi— inizialmente non avevano la minima intenzione di “fondare” niente, ma si dedicarono a dare, in modo libero e spontaneo, l’insegnamen-

to trascendente della liberazione e, a partire da questo, l'umanità si è organizzata seguendo norme che hanno convertito questa spontaneità iniziale in religioni stabilite. Vediamo quello che —all'inizio degli anni 50— "Aun Weor" dice in merito, poco tempo dopo aver pubblicato il suo libro *Il Matrimonio Perfetto*, rispondendo alle domande dell'auditorio, durante una presentazione del suo libro *La Rivoluzione di Bel*.

D - Maestro, con i suoi insegnamenti irrefutabili e pieni di tanta saggezza, molto presto potrà essere capo e persino condottiero di molti seguaci. Non sarà che lei vuole convertirsi in qualcosa di simile a un nuovo pontefice o a un super condottiero?

R - Amico mio, se questo suo sospetto fosse fondato, allora avrei già formato una nuova organizzazione che presuppone, come indispensabile, un capo e un direttivo, però può vedere che niente di tutto questo esiste, infatti, perché volere una nuova organizzazione? Cosa ha guadagnato il mondo con tante organizzazioni che ha creato? Perché aggiungerne un'altra?

Ormai sappiamo troppo bene che ogni individuo s'inserisce in un'organizzazione come un pezzo automatico in un ingranaggio sociale, come una figura incosciente che ripete sempre gli stessi movimenti automatici del meccanismo. Questo si chiama, semplicemente, schiavitù, castrazione volontaria, ipocrisia che non porta a niente; un misticismo morboso che genera solo vizi segreti. Allora, perché volere una nuova organizzazione?

Un'organizzazione è un meccanismo che marcia in accordo a regole fisse e fredde. Come se la vita potesse essere racchiusa dentro norme artificiali stabilite dalla stoltezza umana. Allora, perché volere una nuova organizzazione?

Amico mio, io non seguo nessuno né voglio che qualcuno mi segua. Quello che voglio è che ciascuno segua sé stesso. Quello che voglio è che ciascuno ascolti il proprio Intimo, che ciascuno si converta in un condottiero di sé stesso, nel capo di sé stesso e perciò non sono venuto a fondare nessuna nuova organizzazione, né chiedo denaro, né do certificati, né redigo diplomi, patenti, autorizzazioni, etc.

Non accetto lodi, né adulazioni, né feste, né m'interessa il disprezzo dei rancorosi. Io non valgo di più perché mi lodano né di meno perché mi criticano, perché so sempre chi sono.

Allora, un piccolo movimento sorto alle falde delle montagne della Sierra Nevada Colombiana —al suo inizio formato fondamentalmente da contadini— com'è riuscito a convertirsi nella più poderosa corrente spirituale della seconda metà del XX secolo? Come ci è riuscito, un movimento che alle sue origini rifiutava qualsiasi forma di organizzazione e che, in questo momento, è formato da un'infinità di istituzioni? Le risposte non possiamo trovarle in questo mondo tridimensionale, obbediscono a cause molto più profonde e segrete. Unicamente per farci un'idea di cosa è accaduto a quel tempo, andiamo all'introduzione del libro *Il Matrimonio Perfetto* e sapremo cosa ha spinto il Maestro a dare una certa forma organizzativa al suo movimento.

Quando venne alla luce la prima edizione de Il Matrimonio Perfetto, provocò un grande entusiasmo tra gli studenti di tutte le scuole, logge, religioni, ordini, sette e società esoteriche. Il risultato di tale entusiasmo fu la formazione del Movimento Gnostico. Questo movimento iniziò con quei pochi che comprendevano e diventò completamente internazionale.

Questo movimento gnostico che è iniziato con quei pochi che comprendevano e che si riunivano in capanne, baracche di montagna in poco tempo si è diffuso in tutto il continente americano. Agli inizi degli anni 60 era già diffuso nel Nord, nel Centro e nel Sudamerica. Durante gli anni 70 si è diffuso in Europa e in Asia e attualmente è rappresentato in più di 50 paesi nei cinque continenti. L'opera di Samael Aun Weor è stata già tradotta nelle principali lingue del mondo, e si contano decine di milioni di studenti in tutto il pianeta. Certamente questi studenti si trovano in diverse denominazioni o istituzioni, il che non è un ostacolo perché la maggior parte di loro segue le stesse direttive fondamentali.

Dobbiamo tener presente che le vere Società Iniziatiche, Ordini o Scuole dei Misteri non avevano —né hanno oggi— una personalità giuridica nel mondo fisico. Che le istituzioni nel mondo fisico, nel migliore dei casi, possono aspirare a essere dei riflessi —il più fedelmente possibile— di queste organizzazioni trascendentali dei mondi superiori (non lo saranno mai alla perfezione per le caratteristiche del nostro mondo fisico e dell'ego animale).

Per tutto questo, nessuna organizzazione gnostica del mondo fisico può affermare che lei e solo lei trasmette in modo vero e legittimo la purezza dell'insegnamento gnostico samaeliano. Una scuola è legittimamente samaeliana quando l'insegnamento che viene dato nelle sue aule è ispirato e diretto dalla forza della Gnosi di Samael e quando dà le direttive appropriate per la dissoluzione dell'ego, accompagnate dalle tecniche necessarie per trasmutare l'energia sessuale. Di conseguenza, quell'organizzazione servirà come mezzo affinché gli individui chiamati al cammino iniziatico possano sacrificarsi coscientemente

per i loro simili e sarà un cammino per la sperimentazione delle verità coscienti di questo insegnamento nei mondi superiori della coscienza. Come lo stesso Maestro Samael diceva, *è assurdo lodare la mia religione o il mio gruppo spirituale mentre critico altri che condividono le stesse impostazioni che io insegno, infatti denigrando gli altri, denigro me stesso.*

Perché allora esistono tante denominazioni nel movimento gnostico contemporaneo? Non esiste mai una risposta facile a una domanda di questo tipo. La cosa più importante è riflettere sul momento storico che l'umanità sta attraversando e sullo stato di tutte le istituzioni che, a livello generale, la formano. I gruppi gnostici sono costituiti da individui le cui contingenze psicologiche somigliano ai tempi in cui viviamo. Perciò attualmente siamo incarnati e condividiamo il Karma planetario con il resto degli esseri che formano questi mondi. Portiamo dentro noi stessi l'ignoranza, l'incomprensione, l'intolleranza, il fanatismo, lo scetticismo e la mancanza di visione retta del mondo profano. È quasi logico che, intanto, il lievito fermenti, che s'incarnino i postulati trascendenti e che gli individui possano sviarsi dal lavoro gnostico impostato in modo chiaro dal Maestro e dedicarsi a "fare politica". Una delle ragioni di tante divisioni è, ovviamente, l'ego animale.

Però non è l'unica. Lo sviluppo di qualsiasi scuola spirituale di rigenerazione somiglia molto allo sviluppo dell'albero genealogico di una famiglia. Tutte le correnti sono sorte dallo stesso tronco (Samael), però affinché possano maturare appieno, non possono vivere una all'ombra dell'altra e hanno bisogno di spazio per svilupparsi completamente, affinché, come dice un antico rituale, "ogni

pietra possa dare il suo tono particolare”. Così, nel corso del tempo è accaduto che ogni individuo che si è sviluppato pienamente nella conoscenza gnostica ha avuto bisogno sempre di maggior spazio per poter dare a tutta l’umanità —in modo pieno e incondizionato— la Verità che stava incarnando. Questa circostanza ha come rischio la possibilità di convertirsi in “proselitismo”, culto alla personalità. Contrariamente a quanto si possa pensare, questo non è un problema grave, giacché man mano che gli individui incarnano l’insegnamento, svilupperanno in modo progressivo la propria indipendenza psicologica, aiutati fondamentalmente da colui che è più sviluppato (spiritualmente). Il problema grave lo hanno quei gruppi che sono diretti da individui che hanno perduto il collegamento con i mondi interni (il loro Essere e la Loggia Bianca) e con il Maestro Samael, perché non potranno evitare di convertirsi in quei “ciechi guidati da ciechi” dei quali parla il Vangelo cristico.

Cosicché la vera sfida dei gruppi gnostici non è la loro diversità, necessaria e persino salutare per il bene di tutti gli esseri —compreso gli gnostici stessi—, ma il fatto di praticare intensamente gli insegnamenti per non perdere il collegamento con la fonte della conoscenza della nostra tradizione: il nostro amato Maestro Samael, che è un raggio del Logos Solare stesso e che, oggi e sempre, continua a guidare con passo fermo lo sviluppo del Movimento Gnostico Contemporaneo.

Inizio ed evoluzione

Come abbiamo già detto, nella parte finale del nostro libro *Gnosi: Tradizione e Rivelazione*, c’è un sottotitolo

denominato *Gnosticismo contemporaneo* che sintetizza molto bene la lunga tradizione gnostica, che ha dovuto vivere tutte le vicissitudini esterne o interne, per poter tendere sempre la mano a tutte le “Sophia” che anelano la Gnosi.

Nel capitolo 6 dello stesso libro, segue un riassunto intitolato Cronologia che inizia con la predicazione pubblica di Gesù di Nazareth e si conclude con due anni molto importanti: il 1950, in cui Samael Aun Weor ha pubblicato *Il Matrimonio Perfetto*, dando origine al Movimento Gnostico contemporaneo e il 1977, in cui sono stati pubblicati in inglese i testi gnostici di Nag Hammadi e data in cui il V.M. Samael Aun Weor è disincarnato.

Approssimativamente nell'anno 30 d.C. Gesù è stato crocifisso e in poche decadi sono stati scritti tre vangeli, quello di Luca, quello di Matteo e quello di Tommaso. Segue poi il *Vangelo secondo Giovanni* che, insieme ai precedenti, è in qualche modo contemporaneo ai Vangeli di Nag Hammadi. Alcuni di questi vangeli ci racconteranno la loro versione di una dottrina e di un Maestro dei Maestri chiamato Gesù.

È sempre interessante studiare la storia, infatti ci insegna di continuo che il tempo, in spirali più basse o più alte, è curvo e si ripete in modo ciclico.

Abbiamo già studiato, in questo stesso capitolo, come è avvenuta la nascita del Movimento Gnostico e il suo enorme significato. Sappiamo che la prima edizione de *Il Matrimonio Perfetto di Kinder o Porta di entrata all'Iniziazione* è stato pubblicato nell'anno 1950. Pertanto in questo anno sarebbe nato il Movimento Gnostico Cristiano Universale (M.G.C.U.), aggiungendosi a questo nome quello del paese o della nazione che lo registrava giuridicamente.

Negli anni 1954-55, il Maestro Samael lascia la Colombia e va in America centrale. Nasceranno poi, con il tempo, il Movimento Gnostico di Panama, del Costa Rica, dell'Honduras, di El Salvador e del Guatemala, e anche nel senso geografico opposto, cioè, verso il Sudamerica: il Movimento Gnostico del Venezuela, dell'Ecuador, del Brasile, del Perù, del Cile, dell'Uruguay, del Paraguay, della Bolivia e dell'Argentina.

Contemporaneamente a tutto questo movimento, dall'anno 1958 fino al 1961, la Grande Loggia Bianca fa un tentativo di creare a livello mondiale una poderosa organizzazione, capace di riunire migliaia di anime in America, in Europa, in Medio Oriente, in Asia, in Africa e nel Tibet himalaiano. Questa organizzazione viene chiamata AGLA. Si tratta dell'unione di tre poderosi movimenti internazionali, rappresentati da tre Venerabili Maestri: Shivananda, Propato o "Luxemil" e Samael Aun Weor. Più avanti, una nota pubblicata in alcuni libri del Maestro Samael dirà dal Messico:

Alla radice del deplorabile fallimento dei Maestri Shivananda e Luxemil, dovette continuare unicamente il Kalki Avatara, Samael Aun Weor, al comando del Movimento Gnostico.

Il Maestro si prende un periodo di riflessione, mentre l'M.G.C.U. continua a espandersi in tutta l'America Latina. Per le circostanze storiche e politiche del paese tolteca, l'M.G.C.U., come nome e come strategia, non viene fatto conoscere in Messico. Trascorre un periodo e, alla fine, in Messico nasce una nuova sigla istituzionale e un modo più conforme alla cultura globale che permette a questo gnosticismo di rendere pubblico il suo messaggio da quel luogo, in cui, a partire dall'anno 1962, l'Era dell'Acquario

ha avuto il suo centro di gravità.

Nel frattempo, sappiamo che il Maestro non cessa le sue attività di diffusione gnostica; di questo fa fede la conclusione del libro *Il Matrimonio Perfetto*, che dice:

Miei stimati fratelli e sorelle del Movimento Gnostico. Abbiamo concluso questo corso d'insegnamenti esoterici e stavo pensando di terminare queste riunioni, entrare per il momento in una pausa, però vedo che queste riunioni sono una necessità spirituale per tutti noi e per questo credo che la cosa migliore sia continuare a riunirci il 27 di ogni mese.

E proseguì dicendo: *Così parlavo io il 27 luglio dell'anno 1961 in casa di un distinto uomo di scienza. In quei giorni avevo terminato Il Matrimonio Perfetto e contemporaneamente avevo concluso un corso di insegnamento sessuale esoterico che avevo fatto per un gruppo di studenti gnostici rosacroci.*

Quando nell'anno 1975 a livello internazionale si è diffuso un invito per il cosiddetto *Incontro della Cultura Ermetica*, esiste già in Messico una sigla che identifica questo Movimento Gnostico Contemporaneo, A.G.E.A.C.A.C. —Associazione Gnostica degli Studi Antropologici e Culturali, Associazione Civile— e già allora si parlava della *Sede Patriarcale della Città del Messico*. La Sede Centrale per il resto dell'America Latina è al tempo la Colombia, che opera insieme al *Summum Supremum Sanctuarium* della Sierra Nevada di Santa Marta (Colombia), in cui si formavano i missionari gnostici. Il S.S.S., a sua volta, aveva i suoi rappresentanti direttivi, e tutti designati dal Maestro.

Questa nuova apertura pubblica del Maestro e del suo movimento in Messico offrirà nuove opzioni all'M.G.C.U.

Per esempio, Guadalajara (Jalisco), la città che sarà la sede dell'Incontro, si convertirà, a sua volta, in poco tempo, nella sede di un Centro di Formazione di Missionari Gnostici. Tutto questo significa che il Maestro aveva nuovi piani per l'istituzione mondiale.

Solo i diretti protagonisti di quel momento potranno un giorno raccontare perché —contemporaneamente a un'Associazione Antropologica con una visione culturale— ne è nata un'altra apertamente più religiosa, la Chiesa Gnostica che, per disposizione del Maestro, venne limitata esclusivamente al Sudamerica. Per questo, la Colombia e il Venezuela hanno al tempo un ruolo molto attivo, e contemporaneamente vengono coinvolte altre nazioni però in modo più moderato.

Il Congresso di Guadalajara dell'anno 1976 —che ha seguito l'Incontro— è stato lo scenario interno in cui si è cercato di unire le tre nuove tendenze: quella dell'M.G.C.U., quella dell'A.G.E.A.C.A.C. e quella di I.G. Fortunatamente, erano tutti d'accordo sul fatto che Samael ne fosse Presidente, Fondatore e Patriarca.

Nell'anno 1977, disincarnando il Maestro, le tre istituzioni, come è logico, proseguiranno indipendentemente le loro proprie rotte e da ciascuna nasceranno altre nuove tendenze: il Movimento Gnostico del Cristianesimo Primitivo, i Programmi Culturali Gnostici, l'Associazione Gnostica degli Studi di Antropologia e delle Scienze, l'A.C., il Centro di Studi Gnostici, l'Istituto Gnostico di Antropologia, l'Associazione Gnostica di Studi Antropologici Culturali e Scientifici, l'Associazione Gnostica Internazionale di Antropologia, l'Associazione Gnostica di Antropologia, etc. Nel frattempo, la Chiesa Gnostica ha designato un secondo e persino un terzo Patriarca.

Oggi è ormai molto difficile controllare questa moltiplicazione dei movimenti gnostici, perché ciascuno di essi esiste e persiste in accordo al suo modo di intendere, comprendere e vivere lo stesso messaggio.

Per questo il Maestro Samael diceva che il trionfo del Movimento Gnostico Internazionale sarebbe avvenuto attraverso le sette.

Dicevamo che la storia si ripete sempre e così continuerà a essere finché non impariamo a convivere con noi stessi.

Del Cristianesimo sappiamo oggi che si è diviso e si è moltiplicato in moltissimi ordini e sette.

E nel Buddismo Jinayana e Mahayana constatiamo lo stesso fenomeno e la stessa cosa anche nel resto delle cosiddette Grandi Religioni, che oggi giorno si sono moltiplicate in più di cinquemila sette.

La cosa fondamentale non è la divisione o le suddivisioni, infatti esaminandole troveremo a queste giuste ragioni. La cosa veramente importante è che nessuna di loro perda la radice esoterica dalla quale è nata: la Tradizione-Rivelazione dell'Essere.

In relazione a ciò, il modo di organizzarsi e di prendere decisioni all'interno delle Società Esoteriche, è sempre stato un riflesso fedele della vocazione interna, umana o divina. Per ciò, a questo punto del presente capitolo, dobbiamo studiare il modo in cui i nostri fratelli —gli gnostici primitivi— si organizzavano e prendevano decisioni e che causalmente coincide, nelle sue linee essenziali, con le impostazioni organizzative cosmiche delle società pre-americane. Forse lì troveremo più luce su un modo di organizzarsi nel mondo fisico in cui sia presente la volontà intima dell'Essere Supremo.

L'organizzazione Valentiniana

Sistema di organizzazione in armonia cosmica con l'Essere

L'osservazione preamericana del comportamento di tutte le entità del cosmo (sole, luna, acqua, atomi, elettroni) secondo la quale tutti lavorano tra di loro, convince l'essere umano che anche lui deve agire per il bene comune.

Ignacio Magaloni Duarte

Il senso della cooperazione dovrà rimpiazzare totalmente l'orribile battaglia della competizione egoista.

È impossibile cooperare quando escludiamo il principio della generosità reale e rivoluzionaria.

Samael Aun Weor

L'armonia cosmica è il risultato della perfetta sincronizzazione tra "l'universo della creazione o della manifestazione" e "l'essere immanifestato", là nello Spazio Astratto Assoluto e il risultato è quello che vediamo nell'esistenza: un ordine con libertà.

Questa armonia è il grande anelito segreto irrealizzato di tutte e di ognuna delle organizzazioni e dei governi del nostro afflitto mondo e sarà sempre così finché non prenderemo in considerazione la relazione esistente tra questa vita relativa e quell'altra assoluta. Anche se diverse, la prima viene sempre subordinata alla seconda, la quale essendo infinita governa con saggezza e con grande compassione.

Saper governare e saper essere governato è il permanente conflitto di noi "umani", la cui soluzione finale si trova ovviamente all'interno di ciascuno di noi.

Tuttavia, in proporzione, questo problema di organizzazione non esiste quando ci situiamo sotto o sopra il nostro regno “umano”. Perché? Salta agli occhi che quegli Esseri che fanno di parte di ciò che è temporaneo e di ciò che è atemporale sono in armonia con questo tutto cosmico, a differenza di noi “umani” che, per ignoranza, abbiamo creato un grande abisso tra la natura finita e quella infinita.

Riflettiamo: siamo fatti di due nature, quella finita e quella infinita e sfortunatamente non abbiamo sviluppato una filosofia infinita della vita. E nemmeno le religioni, con i loro dogmi incrollabili, ci hanno insegnato questo nel loro significato pratico e, senza questa cultura esoterica, ci siamo condannati alla pena di vivere in modo temporaneo, dimenticando il nostro lato eterno nella coscienza.

Così, esistendo solo in modo finito, facciamo pressione e ci fanno pressione, e in uno spazio così c'è posto solo per l'“Io”, per il “sé stesso”, il “me stesso”... per controllare ed essere controllati.

Di conseguenza, corriamo tutti dietro a qualche potere umano come per voler scappare dal limitato spazio dell'esistenza fugace, con la speranza di trovare l'aspetto assoluto dell'esistenza. Però, purtroppo, senza saper agire da questo lato della coscienza perché alla fine —in una maniera o nell'altra— siamo sempre vittime del potere stesso.

Governare è una funzione unica dell'Eterno, di colui che non conosce limiti; ed è ovvio che si governa su ciò che è soggetto al tempo, su ciò che ha un principio e una fine.

Possiamo e dobbiamo stabilire, dentro ciascuno di noi, una giusta relazione con queste due nature: quella che governa e quella che viene governata, quella eterna e quella temporanea, perché solo in questo modo “sapremo governare e sapremo essere governati”. Allora saremo pronti a entrare nell’armonia delle vere società o ordini esoterici, il cui ordine interno è lo stesso che la Natura e il Cosmo hanno sempre seguito. E non dimentichiamoci che ciò che non siamo capaci di comprendere e di realizzare al nostro interno, difficilmente lo sapremo realizzare fuori di noi.

La Società Gnostica

Il seguente modo di organizzazione del Valentiniano gnostico Marco, discepolo del Maestro Valentino —secondo quanto racconta la stessa Ortodossia attraverso Ireneo e raccolta ora dall’autrice del libro *I Vangeli Gnostici*, Elaine Pagels— è estremamente interessante, per intravedere un sistema di ordine esoterico più conforme alle necessità proprie della Coscienza:

Tutti i membri del gruppo erano stati Iniziati, il che significava che ciascuno di loro era stato “liberato” dal potere del demiurgo, il Dio dell’Antico Testamento, un Dio Minore, quello che conosciamo attraverso la Genesi. Non dimentichiamo che per lo gnosticismo il vero Dio, menzionato da Gesù, si trova sopra questo Dio Creatore o Demiurgo. E l’Iniziazione a cui si fa riferimento è un “sacramento segreto” —trasmesso dal loro Maestro— che i Valentiniani, si diceva, possedevano. Per questo motivo osavano riunirsi senza l’autorizzazione del vescovo, che consideravano il portavoce del Demiurgo: Ireneo stesso! In secondo luogo, si supponeva che ogni Iniziato avesse rice-

vuto, attraverso il rituale dell'Iniziazione, il dono carismatico dell'ispirazione diretta per mezzo dello Spirito Santo.

Come celebravano le loro riunioni i membri di questo circolo di "pneumatici" (letteralmente: "quelli che sono spirituali")? Ireneo ci racconta che, quando si riunivano, prima tutti i membri partecipavano alla cerimonia del tirare a sorte. Coloro che ignorano cosa siano le società ermetiche e i loro mezzi per stabilire una relazione con i mondi superiori dell'Essere, senza dubbio lo ritengono un metodo soggettivo.

A quanto pare, colui al quale corrispondeva una determinata sorte era designato a interpretare il ruolo del sacerdote; sicuramente erano tutti sacerdoti, ...un altro doveva offrire il sacramento, in qualità di vescovo; e non c'era molta differenza tra il sacerdote e il vescovo, soprattutto se ci atteniamo al fatto che questa carica rappresenta il Maestro e il Maestro è sempre uno: l'Essere. ...un altro leggeva le Scritture per il culto e altri si rivolgevano al gruppo in qualità di profeti, offrendo istruzioni spirituali estemporanee. Quando tornavano a riunirsi di nuovo tiravano a sorte perché, in questo modo, i ruoli non venivano interpretati mai dalle stesse persone.

L'autrice de I Vangeli Gnostici continua dicendo:

Questa pratica creò una struttura dell'autorità molto diversa. In un momento in cui i cristiani ortodossi discriminavano in modo crescente tra il clero e i laici, questo gruppo di cristiani gnostici dimostrò che, tra di loro, rifiutavano di riconoscere simili distinzioni. Invece di classificare i loro membri in "ordini" superiori e inferiori dentro una gerarchia, seguivano il principio della stretta uguaglianza. Tutti gli Iniziati, tanto gli uomini come le donne, partecipavano alla cerimonia del tirare a sorte. A ogni modo, visto che

tiravano a sorte in tutte le riunioni, nemmeno le distinzioni stabilite in questo modo potevano mai convertirsi in “ranghi” permanenti. Infine, ciò che è più importante di tutto: mediante questa pratica pretendevano di sopprimere l'elemento della scelta umana. Un osservatore del secolo XX potrebbe supporre che gli gnostici lasciavano queste cose in mano al caso, però loro la vedevano in un'altra maniera. Credevano che, poiché Dio dirige tutto quanto c'è nell'universo, le sorti esprimevano la sua scelta.

Il potere

Solo con questa “saggezza divina” e con questo “amore reciproco” potremo organizzarci, potremo governarci, dando al potere umano la sua giusta misura.

È stato già visto che il “potere assoluto” tra gli uomini o corrompe la loro anima o fissa alcuni parametri d'azione che poi sono controproducenti per tutti. Solo l'Essere Supremo Assoluto e Astratto lo sa utilizzare, data la sua infinita compassione o dharma.

All'uomo è dato solo il “potere temporale”, subordinato al “potere trascendentale” di Quello, Quello, Quello (ndr: “Colui che non ha nome”, la Divinità Assoluta) che è sempre in permanente rinnovamento.

L'Autorità Vera può essere esercitata solo da coloro che possiedono l'Essere Cosciente. Coloro che ancora non sono Autocoscienti, sono soliti abusare dell'Autorità e causano molto danno.

Samael Aun Weor

Ignacio Magaloni Duarte, l'autore del libro **EDUCATORI DEL MONDO** —Maya, Toltechi, Nahua, Quechua, Inca—, comincia la sua opera dicendo:

Abbiamo la convinzione che la società preamericana venne postulata cosmicamente, stabilendo un'organizzazione comune per mezzo dell'osservazione della natura...

Nelle pagine che seguono l'autore dimostrerà tale affermazione, facendo un'interessante analisi del Popol Vuh, la Bibbia maya-quechua, che raccoglie la sintesi della scienza di quel tempo, la mitologia, la cosmologia e la sociologia dei popoli preamericani. Quanto seguirà è veramente sorprendente, anche per coloro che hanno già familiarità con questo tipo di lettura, infatti l'autore ci mostra dov'è l'errore delle cosiddette società moderne occidentali rispetto all'individualismo che le ha portate all'abuso del potere assoluto. Vediamo:

- *L'essere umano nella Preamerica, osservò attentamente il comportamento delle entità che compongono il cosmo e —confermando che tutte queste entità agiscono in cooperazione, collettivamente— formulò la loro visione comune del cosmo senza scinderla dal loro essere terreni e la trasportò alla “comune umana”. Se siamo un cosmo dobbiamo agire come tutte le entità dell'universo.*
- *Nella Preamerica risplendette l'anima cosmica del sistema.*
- *Nel Medio Evo, la persona religiosa praticava la carità con l'obiettivo di conquistare il cielo dopo la morte. Atteggiamento per il quale si sente isolato, cercando solo per sé stesso. Nella concezione preamericana, il bene implica il sentimento che l'evoluzione comprenda tutto e tutti, da qui l'intimo anelito di aiutare affinché tutto e tutti avanzino.*
- *La Pedagogia Preamericana. Il primo esercizio insegnato dal padre al bambino prima di andare a*

scuola era: Vedi quest'altro bambino di fronte a te? Pensa che i suoi occhi sono come i tuoi e anche che ti sta guardando. È come se fossi te stesso con un altro viso. Gli faresti del male? Più tardi portavano il ragazzo a passeggiare per il campo seminato di mais e gli dicevano: Guarda la piantina di mais che inizia a crescere perché ha piovuto e perché ora il sole la illumina. Devi sapere che la pioggia, il sole, l'aria e la terra lavoravano insieme per aiutare la piantina nella sua crescita; tutte le entità del mondo lavorano in cooperazione. Però, pensa che ti alimenti con del mais, che in te c'è qualcosa che ti è stato dato dall'acqua, dal sole, dall'aria e dalla terra e che è costituito, dunque, da una cooperazione comune che si trova nella tua stessa sostanza.

- *Le teorie filosofiche europee, dalla Grecia, arrivano erroneamente alla conclusione che la natura è retta da determinate leggi e lo spirito umano è retto da altre. L'errore di postulare due leggi diverse, una per il cosmo e un'altra per lo spirito umano, scinde l'uomo dal cosmo e da qui nasce l'individualismo che ha prodotto le tragedie dell'umanità. L'essere umano si sente isolato o indipendente dal cosmo e si scatenano le lotte anticosmiche, le guerre, la brama della proprietà privata.*
- *Ci domandiamo: Perché l'uomo preamericano si sentiva "cosmo"? Viene alla mente una risposta spontanea: Cos'altro possiamo essere?*
- *Il COMUNISMO marxista non è basato sul cosmo. L'osservazione preamericana del comportamento di tutte le entità del cosmo (sole, luna, acqua, atomi, elettroni) che lavorano tutte cooperando tra di*

loro, convince l'essere umano che anche lui deve agire per il bene comune. Nessun comportamento che non sia per il bene comune può soddisfare la coscienza umana che è anch'essa un'entità del cosmo. Come abbiamo detto, la teoria filosofica europea è che ci sono leggi diverse, una della natura e un'altra dello spirito umano. L'uomo formula le sue leggi senza mettersi in relazione con il cosmo —secondo che le giudichi più o meno convenienti— però le sue considerazioni si limitano all'umano e da questa limitazione non sfugge nemmeno lo stesso pensiero marxista.

- *Dal punto di vista politico, sono molti i postulati che bisognerebbe studiare, però ce n'è uno che è fondamentale, il concetto di autorità che varia profondamente dal criterio europeo: NEL PENSIERO PREAMERICANO NON ESISTE UNA DISTINZIONE NÉ UNA GERARCHIA SIMILE A QUELLA DI: IMPERATORE, RE, VICERÈ, etc.*
- *Come preambolo a questo studio, è necessario sottolineare e verificare che nell'“impero” socialista degli Inca non esisteva un potere dittatoriale individuale nella persona Inca, non era un “impero”, né uno stato diretto o capeggiato, né veniva diretto o capeggiato dal potere supremo di un individuo. Infatti era costituito da una struttura crescente di Consigli designati attraverso un'elezione. È una leggenda e una falsità che la volontà dell'Inca fosse suprema e definitiva.*

In questa magnifica opera leggiamo molte altre cose interessanti. Però la cosa importante è tenere presente queste considerazioni sulla VISIONE COSMICA dei po-

poli aborigeni preamericani, affinché le Istituzioni Gnostiche —oggi chiamate a offrire una dottrina conforme all’Era dell’Acquario recentemente iniziata— cerchino anche formule di un’organizzazione più in armonia con l’insieme del cosmo, che rimpiazzino i sistemi di competizione dell’“Io” a favore della mutua cooperazione.

Ordine e libertà

Dall’abuso dell’autorità —per inerzia del pendolo— potremmo passare all’altro estremo e cadere in una libertà senza ordine, vale a dire, nell’anarchia, sicuramente per non aver compreso cosa sono:

COOPERAZIONE E ORDINE ESOTERICO

I sistemi organizzativi delle Società Esoteriche si appoggiavano sempre sul Concilio dei più anziani o di coloro che in qualche modo impersonavano la comunità. Questo implica l’esistenza di un ordine gerarchico necessario di fronte alla comunità rappresentata. Pur essendo tutti uguali come rappresentazione, tuttavia potevano essere liberamente eletti attraverso il rituale per impersonare un ruolo autorevole ancora più rilevante che permettesse di prendere importanti decisioni. Una volta compiuta la missione per ispirazione stessa della cerimonia e come consiglio divino, ciascuno ritornava alla sua funzione abituale. Ricordiamo come esempio, ancora una volta, quegli gnostici dei primi secoli dell’era cristiana:

Ad ogni modo, dato che tiravano a sorte in tutte le riunioni, nemmeno le distinzioni stabilite in quel modo potevano mai convertirsi in “ranghi” permanenti.

Elaine Pagels

Alcuni filosofi sono contro ogni Autorità, detestano le autorità. Un simile modo di pensare è falso, perché in tutto il creato, dal microbo al Sole, esistono scale e scale, gradi e gradi: forze superiori che controllano e dirigono e forze inferiori che sono controllate e dirette.

Samael Aun Weor

Fintanto che la Vera Autorità non può essere esercitata dall'Essere Cosciente, perché ancora non lo si possiede —come indica il V.M. Samael Aun Weor— dobbiamo cercare delle formule organizzative che permettano di riunire le volontà disperse a favore e non contro quella di questo Essere Intimo, al fine di non esercitare abuso d'autorità e causare tanto male.

Le società invisibili

Quando l'impegno e l'obiettivo di una società esoterica sono chiari nella dottrina e nell'organizzazione della stessa, l'immagine esterna non ha la priorità principale, piuttosto questa è la conseguenza di un lavoro interno molto più serio.

Teniamo presente che le vere Società Iniziatiche, gli Ordini o le Scuole dei Misteri non avevano— né hanno oggi— personalità giuridica nel mondo fisico. In questo modo si potevano organizzare con i tradizionali sistemi esoterici in cui il rituale e la liturgia obbligavano a tenere sempre presente —nelle loro piccole e grandi decisioni— la volontà superiore delle grandi gerarchie della Loggia Bianca. In questo modo, la sacra dottrina dell'autorealizzazione era sempre presente e non si allontanava mai per non dare opportunità alle influenze profane.

Allora tali società possono dimostrare la verità pratica

di quello che tanto decantano rispetto al cammino dell'autorealizzazione e nella pratica della cooperazione sociale che praticano a beneficio di coloro che hanno più bisogno.

Ad ogni modo, le circostanze del cosiddetto mondo moderno oggi ci obbligano a proteggerci in modo legale e, sapendo compiere questo dovere, è vero anche che ne beneficiamo. Trovandosi ogni cosa al giusto posto, una società esoterica può crescere, prima verticalmente e poi orizzontalmente, diffondendosi in modo proporzionale, però conservando soprattutto i suoi eterni valori spirituali.

Poiché l'autorealizzazione non è obbligatoria, le Società Esoteriche devono sapersi riservare le formule del cammino iniziatico sempre che —allo stesso tempo— possano aiutare coloro che, al momento, sono limitati per l'impresa più grande. Per questo esistono fisicamente le Società Esoteriche e al tempo stesso sono invisibili per altri.

San Basilio, uno dei primi Padri della Chiesa dice:

Riceviamo i dogmi che ci sono stati trasmessi per iscritto e quelli che vengono dagli apostoli sotto il velo e il mistero della tradizione orale. Ciò che è proibito contemplare ai non Iniziati, sarà conveniente scriverlo e diffonderlo tra il pubblico? È per questo motivo che molte cose sono state trasmesse senza scrittura, per paura che il volgo, familiarizzando con i nostri dogmi nutra disprezzo per essi.

Come ben sappiamo, sono giunti i tempi in cui tutto quello che è occulto verrà alla luce e tutto quello che ora è pubblico verrà occultato. Però questo non deve servire da giustificazione per non dare il giusto e meritato valore al modo di essere intimo di una Società esoterica. Per caso, quando ricevi una persona a casa tua, se questa non è ancora un amico, non tieni per te certe confidenze?

Conclusione

Molte cose potrebbero essere dette per finire questo libro. Molte cose sono già state dette, non solo sul cammino iniziatico ma anche sul Maestro Samael, sulla Tradizione Gnostica e sui sistemi di organizzazione della Gnosi che cercano — con la migliore delle volontà — di far conoscere il cammino iniziatico alle anime che lo anelano.

Per tutto questo, abbiamo considerato che non c'è miglior conclusione delle parole stesse del Maestro Samael sulle difficoltà nel trasmettere tale straordinaria conoscenza. Comunque, questo libro è dedicato con tutto il cuore a tutti i missionari gnostici e, in generale, a tutti gli esseri che lavorano o hanno lavorato per la diffusione di questo meraviglioso insegnamento. Finiamo con questa riflessione del Maestro sul naturale “elitismo” di questo cammino e sul significato della vera autoselezione gnostica.

Si tratta della conclusione del libro *Il Matrimonio Perfetto*, che si spiega da sola.

Miei cari fratelli e sorelle del Movimento Gnostico, avendo concluso questo corso d'insegnamento esoterico penso di porre fine a queste riunioni, ma mi rendo conto che esse sono una necessità spirituale per tutti noi, per cui credo sia meglio continuare a riunirci il 27 di ogni mese”.

Il 27 luglio dell'anno 1961 parlavo così in casa di un distinto uomo di scienza. In quei giorni avevo terminato Il Matrimonio Perfetto e contemporaneamente avevo concluso un corso d'insegnamento sessuale esoterico, tenuto a un gruppo di studenti gnostici-rosacroce. Il motivo per cui avevo pensato di porre fine alle riunioni esoteriche in Messico era stato il disincanto. All'inizio la sala delle riu-

nioni era piena di gente. Lo studio dei Misteri del sesso e del sentiero del matrimonio perfetto piaceva a tutti. Poi, man mano che i giorni passavano, alla gente non interessò più né il matrimonio perfetto, né la magia sessuale. Dopo due anni di riunioni si potevano contare sulle dita della mano quelli che ancora vi assistevano. Considerai che era inutile continuare a tenere conferenze in tali circostanze. Era quindi mia intenzione porre fine a conferenze e riunioni quella sera stessa; ma proprio quella sera mi accadde qualcosa di notevole. Sentii un amore immenso, grandioso, sublime; il mio cuore si riempì di dolore all'idea di lasciarli soli. Fu allora che decisi di non terminare le riunioni, ma di andare avanti con quei pochi. Tornato a casa, ricevetti un messaggio telepatico dal tempio di Chapultepec. Mi fu ordinato di uscire e di trasferirmi immediatamente nel bosco di Chapultepec. Obbedii all'ordine e mi diressi verso il bosco meraviglioso di cui parla il Maestro Huiracocha nel suo Romanzo Rosacroce.

Il castello di Chapultepec risplendeva meravigliosamente con migliaia di piccole luci. I viali e la gradinata centrale erano deserti, le porte ermeticamente chiuse. È difficile entrare nel bosco di Chapultepec nel cuore della notte perché i custodi e i gendarmi sono all'erta e vigili. Se qualche studente gnostico-rosacroce si arrischia a penetrare nel bosco può essere preso per un ladro. Lo zelo dei guardiani è grande perché nel castello di Chapultepec ci sono ricchezze immense. Ricordiamo il vasellame dell'Imperatore Massimiliano, tutto d'oro massiccio, e le ricchezze coloniali racchiuse nei saloni del palazzo. Questo è il palazzo più splendido del Messico.

Non è importante raccontare come potei entrare nel bosco di Chapultepec a mezzanotte. La realtà è che entrai,

questo è tutto. Andai per un viale aggirando il colle di Chapultepec, seguendo la direzione delle fonti che il Presidente Madero fece costruire. La strada era deserta e la notte buia... Passò del tempo mentre aspettavo un segnale convenuto, tempo che mi parve lungo, ma alla fine arrivò qualcuno che parlò per me e tutto si risolse.

L'Adepto Superiore del Tempio mi ordinò d'entrare e io, senza troppi complimenti, entrai. Il Tempio si trova dentro il colle di Chapultepec e in altri tempi esso era visibile agli Aztechi, ma poi, con l'arrivo degli spagnoli, entrò in stato jina. In questo Tempio c'è l'impero di luce e di fede dei Nawa. Due guardiani con la spada sguainata sorvegliano l'ingresso e nessuno vi può entrare senza ordine superiore.

*Quella fu per me una notte di gioia immensa. Il Tempio era inondato da una luce d'immacolato biancore. Era luce compenetrata di vita e di spirito, luce che non faceva ombra da nessuna parte. Questa luce usciva da un ostensorio a calice. Immersi in simile luce ci si sente l'anima piena di una felicità veramente indescrivibile. Un angelo penetrò insieme a me nel Tempio e si sedette. L'Adepto Superiore del Tempio ci mostrò alcuni quadri bellissimi, pieni di vita e di movimento. Quadri così si trovano in abbondanza nelle Logge Bianche. Già Franz Hartmann, nel suo libro intitolato *Un'avventura nella dimora degli Adepti rosacroce*, ci parlò di questo tipo di quadri che vide nel Tempio rosacroce in Boemia. Le immagini di questi quadri sono piene di vita e di movimento. È la cosiddetta "arte regia" della natura.*

Il Superiore del Tempio, vedendo la nostra ammirazione per i quadri, si rivolse all'angelo e poi a me, dicendoci: «Vi è proibito toccare questi quadri». L'angelo obbedì fedelmente all'ordine; io, francamente, fui tentato di toccar-

li... erano così belli! Un severo avviso del Maestro dato in tempo fu sufficiente: «Vi è stato già detto, signore, che è proibito toccare questi quadri». «Certamente, non penso di toccarli», fu la mia discolpa.

Quella notte il tempio brillava di gloria ineffabile. È impossibile descrivere con parole umane tanta bellezza. Il soffitto, le pareti, tutto era di oro massiccio. Qualcosa, però, mi riempì di stupore... Avevo tanto sentito parlare di teosofia, rosacrocianesimo, ermetismo, yoga, etc, e ora qui, in pieno Tempio gnostico rosacroce, in stato jina, c'era solo un piccolo gruppo di signori e signore che, come me, erano stati invitati alla riunione del Tempio.

Ricordai le aule di alcuni professori di occultismo, sempre piene di migliaia di persone; ricordai i templi del mondo, colmi di migliaia di esseri umani; ricordai le logge che si fanno chiamare "rosacroce", con i loro milioni di affiliati; e ora qui, in pieno Tempio della Loggia Bianca, i pochi presenti si potevano contare sulle dita della mano. Allora compresi tutto. All'inizio, moltissime persone venivano alle nostre riunioni esoteriche; con il passare del tempo, il numero dei presenti andò diminuendo notevolmente e ora solo pochi assetati di sapienza e d'amore venivano da noi. Quando compresi questo, esclamai spontaneamente: «I templi, le logge, le scuole del mondo sono sempre pieni di persone perché Satana li alletta, ma nei templi della vera sapienza divina vengono in pochi». Così dissi con una voce che stupì me stesso e quando parlai vidi l'assenso del Superiore del Tempio. Quindi egli affermò: «È così, Satana li alletta». Subito dopo aver confermato le mie parole il Maestro ordinò all'angelo di salire al coro dei cantori e dei musicisti per cantare. L'angelo obbedì e, dopo essere salito al coro, cantò in opera la storia dei secoli.

L'angelo, dal punto di vista dottrinario, si collocò mentalmente ai tempi della futura quinta Ronda dell'evoluzione planetaria. Per quell'epoca, la terra chimico-fisica sarà già solo un cadavere, una nuova luna. Allora tutta la vita in evoluzione si svilupperà sul piano eterico o regione eterica della nostra Terra. Le sette razze di carne e ossa non esisteranno più, saranno estinte.

L'angelo cantò con una voce così ineffabile e dolce che sembrava Il Flauto Magico di Mozart. Tutto il mio essere entrò in estasi. Sentir cantare un angelo è qualcosa che nella vita non si potrà mai dimenticare.

L'angelo, posto mentalmente nella futura terra della quinta Ronda, raccontò in opera la storia dell'evoluzione terrestre. Ricordò tutti i profeti che erano stati inviati sulla Terra, narrò con la sua voce melodiosa la storia delle sette razze del mondo, l'apocalisse dell'attuale quinta razza, i continenti che esisteranno nel passato e la loro distruzione generale, i grandi cataclismi della Terra, le grandi guerre, gli sforzi sovrumani che i grandi Avatara avevano fatto per salvare l'umanità, la crocifissione del Martire sul Golgota, etc. Poi, con dolore, si lamentò perché in pochi si erano salvati, solo pochissimi avevano ottenuto di nascere come angeli, gli altri, la grande maggioranza degli esseri umani, erano stati ingoiati dall'abisso. Di tutti i miliardi di anime che entrarono nell'evoluzione e involuzione nel pianeta Terra solo un pugno di creature raggiunsero lo stato angelico: «Molti sono i chiamati, pochi gli eletti».

Quando l'angelo arrivò a questa parte della sua opera ineffabile, mi sentii fortemente commosso e meravigliato. Francamente io credevo che il fatto dei pochi che si salvano e della grande maggioranza che si perde riguardasse solo la Terra e il passato Mahamvantara della Terra-Luna,

ma che negli altri mondi le cose fossero diverse. L'angelo mi tolse da questo errore quando mi disse: «Quello che è successo sulla Terra si ripete sempre in tutti i mondi dello spazio infinito». Quando l'angelo terminò il suo canto ineflabile compresi perché tante persone avevano assistito alle mie riunioni e perché, dei molti che avevano cominciato, solo pochi erano rimasti con me. Ora sono disposto a continuare con quei pochi. Non m'interessa più avere la sala piena di gente; in realtà sono molti quelli che cominciano, ma pochi quelli che arrivano.

Il matrimonio perfetto è il sentiero del filo del rasoio. Affiliarsi a qualche scuola, loggia, ordine, etc. è una cosa facilissima; studiare yoga, ermetismo, filosofia, astrologia, è molto bello e facile; ma nascere come angelo è terribilmente difficile. L'Angelo deve nascere dal seme sessuale. È precisamente qui la parte difficile. Il seme del grano germina facilmente; certamente molti semi si perdono, ma nella loro maggioranza germinano e si trasformano in spighe che danno il grano con cui le masse si alimentano. Anche seminare mais è cosa facile. Molti semi si perdono, ma la maggior parte non si perde, germina e produce il mais. Più difficile è il seme di angelo. L'uomo ha questo seme nelle sue ghiandole sessuali e molto raramente germoglia.

Abbiamo concluso questo libro affermando in modo assoluto che solo con il matrimonio perfetto otteniamo che il seme germini e che il frutto nasca. Quest'ultimo è l'angelo. È qui il problema, qui la difficoltà. Il fatto è che la gente crede di essere già salva appartenendo a questo o a quel credo, a questa o a quella religione, a questa o a quella setta. Naturalmente ciò è falso. Mai un seme germina per quello che un uomo crede o smette di credere, mai un insetto nasce per quello che un essere umano pensa o smette

di pensare, mai un uomo nasce dalla pergamena di una teoria. La questione è sessuale e in questo l'angelo non fa eccezione.

I membri di tutte le religioni, scuole, sette e credenze dicono: «Molti sono i chiamati e pochi gli eletti». Tutti lo ripetono e presumono, com'è normale, di essere eletti. Nessuno si considera perduto. Credono di essere già salvi grazie alla loro teoria, credenza, studio, etc. Cosa falsa e assurda, perché il problema di nascere non può essere il risultato di credenze, teorie o concetti; la realtà è diversa. Nascere è un problema totalmente sessuale.

Nel fondo esoterico delle grandi religioni si insegna magia sessuale. Disgraziatamente la gente non indaga, non ricerca, questo è il problema.

Alla gente non piace la magia sessuale, perché essa significa sacrificio di sé stessi, delle proprie passioni animali. È raro che qualcuno possa essere davvero determinato verso la magia sessuale. Molti cominciano per curiosità, ma dopo pochi giorni non reggono più e allora si dedicano alla fornicazione. Sono i deboli che poi vanno dicendo che la magia sessuale è dannosa, sono i semi degenerati che non germinano.

Il sesso è la via che conduce l'essere umano alla liberazione finale. Se qualcuno pensa che possa esistere qualche altro diverso sentiero per l'autorealizzazione è chiaro che è completamente in errore; questa è la Legge per tutti i continenti, i mondi, gli spazi.

Parliamo ora un po' di Selene. Certamente oggi la Luna è un cadavere, ma prima che morisse era un mondo, che ebbe mari molto belli, vegetazione rigogliosa, genti di tutte le specie, etc. Sfortunatamente, le moltitudini lunari si con-

vertirono in demoni; solo un pugno di creature umane raggiunse l'adeptato pratico. Sul nostro pianeta Terra il risultato sarà lo stesso: solo un piccolo gruppo di persone nascerà come angeli. Possiamo affermare senza timore di sbagliare che l'umanità della Terra sarà inghiottita dall'abisso. I teosofi si sbagliano quando affermano che tutti gli esseri umani arriveranno alla liberazione. Questo concetto non è accettato dalla Loggia Bianca perché è falso. Chi pensa che sarà salvato credendo in questo o in quello si sbaglia. Chi crede che potrà salvarsi con il sistema a mantice del pranayama e con la filosofia, si sbaglia. Nessuno può salvarsi senza nascere e nessuno può nascere senza il sesso.

Ho concluso questo libro con immenso dolore per l'umanità. È triste che l'abisso inghiottisca tanta gente. Scrivo con dolore perché so che l'umanità non accetta il matrimonio perfetto. Concludo questo libro perfettamente convinto che saranno pochissimi quelli che ne sapranno veramente approfittare. Alla gente queste cose non piacciono. Tutti credono che potranno salvarsi con il proprio credo particolare, religione, ordine o scuola, e non c'è modo di convincerli che sbagliano. Tutti quelli che non accettano il matrimonio perfetto nella futura quinta Ronda saranno demoni, abitanti dell'abisso. Quelli che accettano il matrimonio perfetto nella futura quinta Ronda saranno angeli.

Siamo alla fine della razza Ariana, stiamo cominciando a vivere l'Apocalisse di San Giovanni e milioni di esseri umani stanno entrando nell'abisso. Questi poveri esseri entrano nell'abisso convinti di andare molto bene, credendo di essere già degli eletti e che i loro credo li abbiano salvati; ne sono certi e non c'è modo di provare loro il contrario. Così s'immergono nell'abisso, dove lentamente vanno di-

sintegrandosi fino a trasformarsi, dopo moltissimi milioni d'anni, in polvere cosmica. Questa è la morte seconda.

Concludiamo questo libro dicendo: si salva solo chi si converte in angelo; l'angelo deve nascere dentro noi stessi; nascere è un problema assolutamente sessuale e l'unico cammino è quello del matrimonio perfetto.

Samael Aun Weor

7-Cronologia Riassuntiva dell'opera di S.A.W.

1917	6 marzo. Nasce a Bogotà - Colombia Samael Aun Weor.
1945	Viene scoperta la Biblioteca Gnostica di Nag Hammadi.
1950	Viene pubblicato <i>Il Matrimonio Perfetto</i> , che darà origine al Movimento Gnostico Contemporaneo. Viene pubblicato <i>La Rivoluzione di Bel</i> .
1951	<i>Corso Zodiacale.</i> <i>Trattato di Medicina Occulta e di Magia Pratica.</i>
1952	<i>Appunti segreti di un Guru.</i> <i>Il libro della Vergine del Carmelo.</i> <i>Messaggio del Natale</i> (inc. in <i>La Gnosi nel XX secolo</i>).
1953	<i>Le Sette Parole.</i> <i>Rosa Ignea.</i>
1954	<i>Messaggio del Natale</i> (La G. XX s.).
1955	<i>Trattato di Alchimia Sessuale.</i> <i>Volontà Cristo.</i> <i>Messaggio per il 27 ottobre</i> (La G. XX s.). <i>Messaggio del Natale</i> (La G. XX s.).
1956	<i>I Misteri Maggiori.</i> <i>Messaggio del Natale</i> (La G. XX s.).

1957	<i>Messaggio del Natale (La G. XX s.).</i>
1958	<i>Messaggio del Natale (La G. XX s.). Trattato Esoterico di Teurgia. Messaggio del Natale (La G. XX s.).</i>
1959	<i>Logos, Mantra, Teurgia. Messaggio del Natale (La G. XX s.).</i>
1960	<i>Messaggio dell'Acquario. Messaggio del Natale (La G. XX s.).</i>
1961	<i>Magia Cristica Azteca. Messaggio del Natale (La G. XX s.).</i>
1962	<i>Il Matrimonio Perfetto (edizione revisionata). Messaggio del Natale (La G. XX s.).</i>
1963	<i>Messaggio del Natale (La G. XX s.).</i>
1964	<i>1° Congresso Gnostico Internazionale dell'Avatara dell'Acquario, Cartagena- Colombia. Messaggio del Natale (La G. XX s.).</i>
1965	<i>I Misteri del Fuoco. Messaggio del Natale (La G. XX s.).</i>
1966-67	<i>La Collana del Buddha (Messaggio del Natale).</i>
1967-68	<i>I Corpi Solari (M. del N.).</i>
1968-69	<i>Corso Esoterico di Magia Runica (M. del N.).</i>
1969	<i>Tarocchi e Cabala.</i>
1969-70	<i>Il Mio Ritorno in Tibet (M. del N.).</i>
1970-71	<i>Il Parsifal Svelato (M. del N.).</i>
1971-72	<i>Il Mistero dell'Aureo Fiorire (M. del N.).</i>
1972	<i>2° Congresso Gnostico Internazionale, San Salvador, El Salvador.</i>

1972-73	<i>Le Tre Montagne (M. del N.).</i>
1973-74	<i>Si, c'è il Diavolo; si, c'è l'Inferno; si, c'è il Karma (M. del N.).</i>
1974-75	<i>La Dottrina Segreta di Anahuac (M. del N.).</i>
1975	Incontro della Cultura Ermetica a Guadalajara-Messico
1975-76	<i>Trattato di Psicologia Rivoluzionaria (M. del N.).</i>
1976	3° Congresso Gnostico Internazionale, di Guadalajara-Messico.
1976-77	<i>La Grande Ribellione (M. del N.).</i>
1977	Vengono pubblicati i testi di Nag Hamma- di in inglese. <i>Il Pistis Sophia Svelato.</i> Disincarna Samael Aun Weor
1977-78	Trattato di Medicina Occulta e di Magia Pratica (ampliato e corretto). Ultimo Mes- <i>saggio del Natale.</i>
1978	4° Congresso Gnostico Internazionale, Caracas, Venezuela.
1981	5° Congresso Gnostico Internazionale di Atlantide, San Juan, Porto Rico.
1982	6° Congresso Gnostico Internazionale, Merida-Yucatan, Messico.
1986	7° Congresso Gnostico Internazionale, Montreal, Canada.
1990	8° (ultimo) Congresso Gnostico Internazio- nale, Vienna Austria.
1994	II Incontro della Cultura Ermetica, Valen- za, Spagna.

1996	III Incontro della Cultura Ermetica, Roma, Italia.
1999	IV (ultimo) Grande Incontro della Cultura Ermetica, Messico D.F., Messico. Costituzione della Società Gnostica.

Opere senza data esatta di pubblicazione:

- *Nozioni Fondamentali di Endocrinologia e Criminologia*
- *Il Libro Giallo*
- *Trattato Esoterico di Astrologia Ermetica*
- *Educazione Fondamentale*
- *La Trasformazione Sociale dell'Umanità*
- *Il Cristo Sociale*
- *Il Libro dei Morti*
- *La Piattaforma del P.O.S.C.L.A.*

Opere postume:

- *La Rivoluzione della Dialettica*
- *Per i Pochi*
- *La Gnosi nel XX secolo (compendio dei primi Messaggi del Natale)*
- *Conversazioni (selezione di conferenze.*
- *Didattica dell'Autoconoscenza (selezione di conferenze)*
- *Studio Gnostico della Mente (selezione di conferenze)*

BIBLIOGRAFIA

Aun Weor, Samael	Tutta la sua opera. Specialmente: <i>Il Pistis Sophia Svelato</i> <i>Il Matrimonio Perfetto</i>
Blavatsky, H.P.	<i>Glossario Teosofico</i> ; Humanitas-Barcellona, 1993
Churton, Tobías	<i>Gli Gnostici</i> ; EDAF-Madrid, 1988
Del Toro, P.y G	<i>Intr. a Il Pistis Sophia</i> ; As. Gnos. di Kent-WA, 1998
Garcia Bazán, F.	<i>Gnosi, l'Essenza del Dualismo Gnostico</i> ; Castañeda Buenos Aires, 1978
Krum-Heller, A.	<i>La Chiesa Gnostica</i> ; Kier-Buenos Aires, 1985
Lefort, R.	<i>I Maestri di Gurdjieff</i> ; Sufi-Madrid, 1976
Maldonado, A.	<i>10 anni della mia vita con il V.M. S.A.W.</i> ; Messico
Orbe, A.	<i>Cristologia Gnostica</i> ; B.A.C.-Madrid, 1976
Ossendowsky, F.	<i>Bestie, Uomini e Dei</i>
Pagels, E.	<i>I Vangeli Gnostici</i> ; Critica-Barcellona, 1990

Reyna-Valera	<i>La Sacra Bibbia.</i>
Robinson, J.	<i>La Biblioteca di Nag Hammadi;</i> Harper Collins-San Francisco, 1988
Vari	Testi Gnostici I; Trotta-Madrid, 1997-Testi Gnostici II; Trotta Madrid, 1999



